



Università
Ca' Foscari
Venezia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
degli Studi
di Verona

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova



École Pratique des Hautes Études

École Pratique des Hautes Études, PSL

CORSO DI DOTTORATO IN STUDI STORICI, GEOGRAFICI, ANTROPOLOGICI

Curriculum: STUDI STORICO-RELIGIOSI E ANTROPOLOGICI

CICLO XXX

ÉCOLE DOCTORALE: *RELIGIONS ET SYSTÈMES DE PENSÉE* (ED 472)

**Il racconto escatologico-apocalittico e le dinamiche di conflitto.
Temi e testi escatologici della produzione arabo-islamica
e cristiana a confronto (sec. VII – IX).**

Coordinatrice del Corso: Ch.ma Prof.ssa Maria Cristina La Rocca

Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Chiara Cremonesi

Supervisore: Ch.mo Prof. Mohammad Ali Amir-Moezzi

Dottorando: Francesco FURLAN

**Il racconto escatologico-apocalittico e le dinamiche di conflitto.
Temi e testi escatologici della produzione arabo-islamica
e cristiana a confronto (sec. VII – IX).**

Introduzione	3
Premessa	3
<i>Status quaestionis</i> e nota terminologica: apocalittica, escatologia e <i>vaticinia ex eventu</i>	6
Le fonti e la loro cronologia	13
Capitolo 1: Tradizioni in contatto: passaggio, recupero e capovolgimento dell’apocalittica ebraico-cristiana nella tradizione islamica.	22
1.1 Il riutilizzo di tradizioni ebraiche e cristiane: curiosità e diffidenza	22
1.2 Il recupero della tradizione ebraico-cristiana all’interno dell’apocalittica musulmana: l’adozione di uno schema comune	30
I lineamenti generali di uno schema escatologico comune	30
a. Le tribolazioni dei tempi finali	32
b. Le caratteristiche della battaglia finale e la conquista della città del nemico.....	34
c. L’Ultimo Imperatore e il <i>Mahdī</i>	39
d. <i>Dajjāl</i> , Anticristo e Parusia a Gerusalemme	43
e. Gog e Magog/ <i>Yā`jūj wa Mā`jūj</i> e i tempi finali	49
f. Visione della Fine, rappresentazione dell’Altro	53
g. Il <i>Mahdī</i> e il Tempio	56
Capitolo 2: Metageografia apocalittica	63
2.1 Escatologia e concezione del mondo	63
Conclusioni: (Fine della) Storia e Metastoria	71

Traduzioni dal <i>Kitāb al-Fitan</i>	75
Dal Libro I	75
Dal Libro II	83
Dal Libro III	92
Dal Libro IV	97
Dal Libro V	100
Dal Libro VI	147
Dal Libro VII	211
Dal Libro VIII	232
Dal Libro IX	268
Dal Libro X	275
Bibliografia	287

Introduzione

Premessa

Questo lavoro si propone di analizzare le principali caratteristiche della produzione letteraria musulmana di carattere escatologico prodotta nei due secoli successivi all'espansione dell'Islam.

In particolare, il materiale escatologico sarà sottoposto ad alcuni differenti livelli di analisi, tutti caratterizzati da un processo di comparazione con le tradizioni apocalittiche cristiane (ed ebraiche) coeve.

L'opera principale di cui si farà utilizzo, e della quale verrà presentata in appendice una serie di traduzioni, è il *Kitāb al-Fitan*¹, "Libro delle Discordie", scritto da Nu'aym b. Ḥammād al-Marwazī; l'opera raggruppa circa duemila *aḥādīṭ*, tutti di argomento escatologico: le tradizioni ivi raccolte furono prodotte principalmente nell'area della "grande Siria" (*al-Šām*) nei due secoli precedenti alla morte di Nu'aym, collocata nell'anno 228/844. Quest'opera rappresenta una delle più antiche raccolte di *aḥādīṭ* pervenuteci, e la principale raccolta dedicata a temi escatologici.

Un primo livello d'analisi riguarda la presenza di scambi diretti fra le produzioni apocalittiche musulmane, cristiane ed ebraiche (Capitolo 1). Innanzitutto si sono raccolte le numerose testimonianze relative alla produzione, committenza e circolazione di materiali apocalittici tra le diverse comunità religiose in conflitto. In seguito si evidenzierà l'adozione di un medesimo schema interpretativo degli eventi futuri, indicante una serie di tappe verso la fine del mondo perlopiù coincidenti (la sconfitta del nemico, la discesa di Gesù e la dissoluzione dell'Anticristo, la comparsa di Gog e Magog, la sconfitta di questi popoli invasori e la fine dei tempi). Si sono inoltre individuati rimandi diretti fra i testi delle diverse tradizioni, atti ad indicare la spiccata propensione dei materiali apocalittici allo scambio interculturale.

In questo schema escatologico appare centrale il ruolo di Gerusalemme; l'apocalittica veicola un conflitto interpretativo relativo al valore escatologico dei luoghi simbolicamente

¹ *Kitāb al-Fitan*. ed. Zakkar S., Dar al-Fikr, Beirut 1993. L'Edizione fa riferimento all'unico manoscritto completo conservato alla British Library (MS Or 9449). Traduzioni dell'Autore.'

più importanti della città (in particolare il Monte del Tempio). Inoltre si analizzeranno i parallelismi presenti nella raffigurazione dell'azione delle rispettive figure messianiche (in particolare il *Mahdī* e l'Ultimo Imperatore) e si tenterà di individuare quali siano gli scambi interculturali presenti nella narrazione del successivo scontro metastorico tra Gesù Cristo/ʿĪsā b. Maryām e l'Anticristo/*Dajjāl*.

Si effettuerà inoltre una disamina del processo di reinterpretazione del nemico attraverso lo spettro dell'escatologia, in virtù sia della sua identificazione con figure anti-messianiche proprie della tradizione apocalittica precedente, sia della sua ricomprensione come tribolazione temporanea prima della vittoria finale.

Si vedrà allo stesso tempo come l'alterità ricopra anche il ruolo di autorità nell'ambito delle conoscenze escatologiche: in tal senso è parso interessante vagliare gli indizi che questi testi forniscono riguardo alle modalità di accoglienza del materiale escatologico ebraico-cristiano all'interno della nascente tradizione musulmana, evidenziando in essa un conflitto tra una spinta al recupero della tradizione apocalittica precedente e la volontà di distinguersi dalla radice abramitica.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi della particolare concezione geografica del mondo condivisa dalle diverse tradizioni prese in esame, nella quale è l'escatologia a donare le coordinate principali: tale fattore si riverbererà poi nella produzione di *mappae mundi* in ambito sia musulmano che cristiano.

Si farà inoltre un breve accenno all'uso contemporaneo di queste tradizioni come "roadmap" interpretativa a disposizione dei fondamentalisti d'Oriente ed Occidente, un ulteriore *exemplum* di quelle che sono le dinamiche di continua rielaborazione e reviviscenza delle tradizioni escatologiche.

Le conclusioni saranno dedicate all'analisi delle dinamiche storico-religiose soggiacenti a queste tradizioni escatologiche: in particolare saranno analizzati gli sviluppi del sistema escatologico musulmano post-coranico, e quali processi siano i fattori scatenanti l'adozione di forme differenziate di produzione escatologica (elemento che può gettare una luce sul complesso legame tra prospettiva terrena e orizzonte escatologico); si guarderà inoltre brevemente al processo di produzione del materiale apocalittico, in continuo rinnovamento e rielaborazione a fronte dell'inevitabile obsolescenza delle profezie.

Prima dei capitoli veri e propri saranno presentati inoltre una serie di capitoli introduttivi: nel primo di questi sarà dedicato allo stato dell'arte e a una breve nota terminologica sui

concetti di “apocalittica” ed “escatologia”; la corretta definizione di questi termini è utile a definire nello specifico il carattere del materiale di riferimento, l’escatologia storica, da distinguersi rispetto a quella oltremontana².

Una breve nota metodologica sarà dedicata alla disamina di due specifiche metodologie di lavoro: l’analisi dei *vaticinia ex eventu* e il vaglio delle catene di trasmettitori degli *aḥādīṭ*. Saranno infine presentate le opere a carattere escatologico prese in considerazione, musulmane e cristiane; per quanto riguarda i testi musulmani si evidenzierà innanzitutto il rapporto con l’escatologia coranica, e quali siano in particolare le differenze fra lo scopo dell’escatologia nel Corano e le necessità culturali soggiacenti al successivo proliferare degli *aḥādīṭ* escatologici. Si daranno in seguito una serie di informazioni sul *Kitāb al-Fitan* (Libro delle Tribolazioni) di Nu‘aym b. Ḥammād (m. 228/844)³, principale opera di collezione di *aḥādīṭ* escatologici, di cui si dà in appendice alla tesi la traduzione di circa trecentocinquanta tradizioni.

Per quanto riguarda i testi delle diverse tradizioni cristiane, si tenterà di enucleare le differenti linee narrative, prendendo anche in considerazione le opere di escatologia storica dei secoli precedenti, per meglio evidenziare filiazioni dirette ed innovazioni proprie delle tradizioni apocalittiche redatte successivamente alla conquista araba.

Infine, saranno presentate le traduzioni degli *aḥādīṭ* presi in considerazione (tradizioni musulmane fatte risalire al Profeta Muḥammad oppure a uno dei *Ṣaḥāba* o dei *Tābi‘ūn*, i Compagni della prima generazione e quelli delle successive) selezionati all’interno dell’opera *Kitāb al-Fitan* (Libro delle Tribolazioni) di Nu‘aym Ibn Ḥammād;

Nelle varie traduzioni, verrà riportato sia il testo della tradizione (*matn*) che la catena dei trasmettitori (*isnād*): questo permetterà di fare valutazioni sui diversi trasmettitori, fornendo preziosi elementi utili all’individuazione dell’origine di una determinata narrazione.

2 Questi concetti vengono difatti utilizzati dai diversi autori con accezioni spesso differenti; in particolare ci si è rifatti alla definizione di questi termini utilizzata in: J.J. Collins, "Introduction: towards the morphology of a genre" in *Semeia 14: Apocalypse, The Morphology of a Genre*, The Society of Biblical Literature, New York 1979, pp. 1-21.

3 D’ora in avanti nelle datazioni si darà prima la data *annus hegirae* e poi quella secondo il calendario gregoriano.

Status quaestionis e nota terminologica: apocalittica, escatologia e millenarismo

L'apocalittica bizantina dei secoli che vanno dal VII al IX è da decenni un ambito di studi piuttosto sviluppato; ciò è sicuramente dovuto all'importanza dei testi escatologici medio-bizantini all'interno della tradizione cristiana, in stretto legame sia con le opere dei primi secoli della cristianità sia con le successive apocalissi medioevali del cristianesimo orientale ed occidentale.⁴

La maggior parte delle opere apocalittiche principali dei secoli di riferimento gode di numerose edizioni e traduzioni; prendendo ad esempio in considerazione il più importante fra questi testi escatologici, lo *Pseudo-Methodio*, si trovano negli ultimi decenni edizioni critiche e traduzioni sia del testo siriano⁵, sia delle versioni in greco e in latino⁶.

Altre opere di collezione presentano invece varie apocalissi commentate; in quest'ambito restano di basilare importanza i lavori di P.J. Alexander⁷ e Bernard McGinn⁸, oltre alla più recente opera di Lorenzo DiTommaso dedicata alle apocalissi danieliche⁹.

A suggellare l'importanza dei questi testi all'interno degli studi generali sull'apocalittica, il fatto che la prima teorizzazione sistematica dell'analisi dei *vaticinia ex eventu* fu elaborata da P.J. Alexander nel suo articolo "Medieval Apocalypses as Historical Sources" dedicato alla ricerca delle genuine narrazioni storiche all'interno dei testi apocalittici bizantini.

Se dunque gli studi sui testi bizantini (e più in generale cristiano-orientali) e sul loro legame con la tradizione dei primi secoli e con i successivi sviluppi dell'apocalittica medioevale godono di un buon livello di studi sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo, non appaiono invece indagati fino in fondo i legami e i contatti esistenti con le tradizioni escatologiche abramitiche coeve, quella ebraica e quella musulmana.

4 Oltre naturalmente all'eco che questi testi ebbero ben oltre i limiti dell'età medievale: basti pensare alla fortuna della figura dell'"Ultimo Imperatore dei Romani", di cui si traccia un breve schizzo storiografico nell'articolo di P.J. Alexander, "Byzantium and the Migration of Literary Works and Motifs: The Legend of the Last Roman Emperor", in *Medievalia et Humanistica*, NS 2 (1971), p. 47.

5 F.J. Martinez, *Eastern Christian apocalyptic in the early Muslim period. Pseudo-Methodius and Pseudo-Athanasius*, Washington 1985 e G.J. Reinink, *Die syrische Apokalypse des pseudo-Methodius*, Louvain 1993.

6 B. Garstad, *The apocalypse of Pseudo-Methodius, an Alexandrian world chronicle*, *Dumbarton Oaks Medieval Library*, vol. 14, Harvard University Press 2012.

7 P.J. Alexander, *The Byzantine Apocalyptic tradition*, University of California press, Berkeley 1985.

8 B. McGinn, *Visions of the End: Apocalyptic Traditions in the Middle Ages*, Columbia University Press, New York 1979.

9 L. DiTommaso, *The Book of Daniel and the Apocryphal Daniel Literature*, Brill, Leiden 2005.

In tal senso ricopre un ruolo fondamentale valore il volume *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic: A Postrabbinic Jewish Apocalypse Reader*¹⁰ di John C. Reeves, che per primo identifica chiaramente la costruzione di uno schema escatologico condiviso comune alle tre confessioni abramitiche, che il presente lavoro si propone di meglio specificare per quanto riguarda l'escatologia musulmana.

Gli studi sulla produzione letteraria escatologica musulmana appaiono meno sviluppati, sia per il minor interesse suscitato negli studiosi occidentali (almeno fino ad alcuni decenni fa) sia per le caratteristiche letterarie dei testi escatologici musulmani. Le narrazioni escatologiche post-coraniche si presentano infatti principalmente come brevi narrazioni profetiche, spesso addirittura consistenti in singoli enunciati legati ad un particolare aspetto della narrazioni escatologica; appaiono dunque ben diversi dalle elaborate e onnicomprensive apocalissi della tradizione ebraico-cristiana.

La più importante raccolta di tradizioni escatologiche musulmane è il *Kitāb al-Fitan* (Libro delle discordie) di Nu'aym b. Ḥammad redatto negli anni 833-842.

Quest'opera raccoglie oltre duemila tradizioni, che coprono i più disparati filoni dell'apocalittica musulmana; solo una parte di queste tradizioni è stata fino a poco tempo fa tradotta in una lingua occidentale, solitamente all'interno di articoli scientifici riguardanti determinati cicli narrativi fra quelli contenuti in questa raccolta; da pochi mesi è uscita la traduzione integrale dell'opera da parte di David Cook¹¹, che sono riuscito a visionare solo al termine del mio lavoro di tesi.

Il più significativo contributo per lo studio di queste tradizioni escatologiche è rappresentato da alcuni lavori di Wilferd Madelung, in particolare “Apocalyptic Prophecies in Hims in the Umayyad Age”¹² e “The Sufyānī between Tradition and History”¹³, entrambi dedicati all'analisi delle informazioni storiche contenute in alcune di queste tradizioni escatologiche e alla valutazione delle catene di trasmettitori (*sanād*), alla ricerca della possibile origine di queste narrazioni.

10 J. C. Reeves, *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic: A Postrabbinic Jewish Apocalypse Reader*, Society of Biblical Literature, Brill, Leiden/Boston 2006.

11 D. Cook, “*The Book of Tribulations*”: *the Syrian Muslim Apocalyptic tradition. An Annotated translation by Nu'aym b. Ḥammād al-Marwazī*, Edinburgh Studies in Islamic Apocalypticism and Eschatology, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017.

12 W. Madelung, “Apocalyptic Prophecies in Hims in the Umayyad Age”, *Journal of Semitic Studies*, Vol. 31, 1986, pp.141-185.

13 W. Madelung, “The Sufyānī between Tradition and History”, *Studia Islamica*, Vol. 63, 1984, pp. 87-97.

Un breve studio dedicato alla raccolta e al suo autore è rappresentato dall'articolo di Jorge Aguade "La importancia del Kitab al-fitan"¹⁴.

Alcuni altri studi pongono in evidenza i legami fra l'apocalittica musulmana e quella cristiana; in particolare si segnala il volume di David Cook *Studies in Muslim Apocalyptic*¹⁵, unico tentativo di presentazione onnicomprensiva della produzione escatologica musulmana, e una serie di articoli di Ofer Livne Kafri, dedicati ai possibili rimandi esistenti tra l'apocalittica musulmana e le tradizioni escatologiche ebraiche e cristiane.

L'articolo "On Apocalyptic Features in Some Palestinian Apocalyptic Traditions"¹⁶, sottolinea le summenzionate somiglianze tra la vicenda dell'Anticristo cristiano e quella del *Dajjāl* musulmano; l'autore evidenzia inoltre il possibile riferimento a precedenti tradizioni ebraiche, ma ribadisce anche la difficoltà nel discernere quale sia la tradizione di riferimento per via del continuo riutilizzo del medesimo materiale escatologico da parte delle diverse civiltà dell'area.

Un altro articolo, dal titolo "Some Observations on the Migration of Apocalyptic Features in Muslim tradition"¹⁷ si sofferma ad analizzare alcuni *topoi* cristiani riutilizzati nella produzione apocalittica musulmana: fra questi, l'appellativo *Zanīya* "meretrice" attribuito a Costantinopoli in una tradizione del *Kitāb al-Fitan* (un evidente richiamo all'Apocalisse di Giovanni); qui l'autore sottolinea l'importanza di uno studio più approfondito dei possibili circoli di produzione di questo materiale e la necessità di appurare quale fosse il livello di circolazione del materiale escatologico ebraico-cristiano nella comunità musulmana dei primi due secoli.

Nell'articolo "Is there a Reflection of the Apocalypse of Pseudo-Methodius in Muslim Tradition?"¹⁸, l'autore propone la tesi di un legame fra lo Pseudo Metodio e le narrazioni sulla seconda venuta di Gesù nell'apocalittica musulmana, entrambe collocate a Gerusalemme; se l'autore ha certamente il merito di avere per primo evidenziato queste somiglianze, non si spinge però a considerare anche il simile ruolo del regnante della comunità nelle due tra-

14 J. Aguade, "La importancia del Kitab al-fitan", *Actas de las jornadas de cultura arabe e islamica*, Instituto Hispano-Arabe de Cultura, Madrid 1981.

15 D. Cook, *Studies in Muslim Apocalyptic*, Studies in Late Antiquity and Early Islam 21, The Darwin Press, Inc., Princeton 2002.

16 O. Livne Kafri, "On Apocalyptic Features in Some Palestinian Apocalyptic Traditions", *The Journal of International Social Research*, Vol. 1, No. 5, 2008, pp. 463-479.

17 O. Livne Kafri, "Some Observations on the Migration of Apocalyptic Features in Muslim tradition", *Acta Orientalia*, vol. 60, No. 4, (2007), pp. 467-477.

18 O. Livne Kafri, "Is there a Reflection of the Apocalypse of Pseudo-Methodius in Muslim Tradition?", *Proche-Orient Chretien*, vol. 56 (2006), pp. 108-119.

dizioni (l'Ultimo Imperatore dei Bizantini e il *Mahdī* dei Musulmani) e sembra inoltre proporre uno schema che essenzialmente prospetta una copia del materiale cristiano da parte degli apocalittici musulmani.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei testi apocalittici come fonti storiche, per la ricostruzione della cronologia del conflitto resta isolato l'articolo di S. Bashear, "Apocalyptic and Other Materials on Early Muslim-Byzantine Wars: A Review of Arabic Sources"¹⁹ che raccoglie i più comuni motivi dell'apocalittica musulmana relativi alla guerra escatologica coi Bizantini; in quest'articolo l'autore sottolinea il grande dislivello presente negli studi di escatologia tra la grande tradizione di studi relativa alle apocalissi bizantine e la più recente e ancora incompleta trattazione del materiale millenaristico musulmano.

Fra gli articoli che contengono un'analisi di tradizioni contenute all'interno del *Kitāb al-Fitan* si segnalano in particolare l'articolo di M. Cook "An Early Islamic Apocalyptic Chronicle"²⁰, nel quale viene rilevata la presenza all'interno della raccolta del "Libro delle tribolazioni" di Nu'aym b. Ḥammād di una narrazione totalmente eterogenea rispetto al resto delle narrazioni escatologiche in questo contenute, dalla struttura simile ad un'apocalisse cristiana; la catena di trasmettitori, è sostituita dalla menzione di uno sconosciuto Profeta di nome Nāṭ.

Un altro articolo di Micheal Cook "The Heraclian Dynasty in Early Muslim Eschatology" tratta infine di alcuni *aḥādīth* contenuti all'interno della raccolta di Nu'aym Ibn Ḥammād, che riportano un elenco di Imperatori bizantini che regneranno prima della battaglia finale.

* * *

Il termine ἀποκάλυψις indica etimologicamente un *disvelamento*, una rivelazione di qualcosa che era nascosto. Questo termine si ritrova nel titolo dell'Apocalisse Giovannea nel Nuovo Testamento, e prima dell'età contemporanea non viene mai utilizzato per definire un genere letterario.

La parola "Apocalisse" infatti assume l'odierna accezione classificatoria solo nel diciannovesimo secolo²¹.

Nel corso dell'età contemporanea l'aggettivo "apocalittico" è diventato di uso comune, slegato dalla sua accezione letteraria, ed è andato ad indicare un confuso insieme di accezioni

19 S. Bashear, "Apocalyptic and Other Materials on Early Muslim-Byzantine Wars: A Review of Arabic Sources", *Journal of the Royal Asiatic Society*, 1991, pp. 173-207.

20 M.Cook, "An Early Islamic Apocalyptic Chronicle", *Journal of Near Eastern Studies*, Vol. 52, 1993, pp.25-29.

21 J.J. Collins, *The Oxford Handbook of Apocalyptic Literature*, Oxford University Press, Oxford 2014, p.1.

relative alla fine del mondo²²; nel tentativo però, di dare una soddisfacente delimitazione del genere letterario, fedele all'etimologia originaria, è possibile ravvisare l'utilità della definizione data da J.J. Collins: «"Apocalypse" is a genre of revelatory literature with a narrative framework, in which a revelation is mediated by an otherworldly being to a human recipient, disclosing a transcendent reality which is both temporal, insofar as it envisages eschatological salvation, and spatial insofar as it involves another, supernatural world»²³.

È dunque necessario sottolineare l'imprescindibilità di una cornice narrativa di visione (o epifania, o viaggio oltremondano) per poter definire un testo come apocalittico.

Da questo punto di vista non possiamo dunque qualificare gli *aḥādīṭ* escatologici musulmani come testi "apocalittici"; essi semplicemente riportano predizioni del futuro, riferite al Profeta o a uno dei compagni delle generazioni successive; dopo aver indicato la catena di trasmettitori, questi testi iniziano immediatamente a riferire la predizione, senza inserirla in un contesto di rivelazione o di contatto con entità trascendenti.

Nella raccolta di Nu'aym b. Ḥammād ho difatti ritrovato solo tre casi di cornice narrativa rivelatoria: in una tradizione (Nu'aym, 26) appare a un guerriero musulmano, nel corso di una spedizione in terra bizantina, un uomo vestito di bianco che gli predice quali saranno le tribolazioni che la comunità dovrà subire prima delle fine dei tempi; altre due tradizioni sono invece riferite al Profeta Muḥammad: in una egli ha una visione nei pressi della Ka'aba, nella quale gli appare 'Īsā b. Maryām (Nu'aym 349 a); nell'altra egli narra del suo incontro coi popoli di Gog e Magog (Nu'aym 362 a) nel corso del Viaggio notturno (*isrā'*).

Dobbiamo dunque definire questi testi come escatologici, cioè "discorsi sulla fine", ma non apocalittici, cioè frutto di rivelazione.

Ritornando al tentativo di classificazione di Collins, egli individua due tipi principali distinti di testo apocalittico: quelli che non riportano di un viaggio oltremondano (Tipo I) e quelli che invece lo riportano (Tipo II); a loro volta entrambi questi due tipi possono essere suddivisi in tre sottocategorie: i testi che riportano o meno una rassegna completa della storia del mondo, e che poi possono risolvere il dramma escatologico in una dimensione cosmica o politica, e quelli che si concentrano su una dimensione di escatologia personale.

22 "Apocalypticism is often mistaken for what it is not. It is not millennialism or utopianism, even though many apocalyptic groups are millennial in their outlook or utopian in their social agendas. It is not messianism or fundamentalism, even though apocalyptic literature regularly features messianic figures, and apocalyptic social movements can be fundamentalist in their attitudes. Apocalypticism is not eschatology, but it is eschatological, insofar as apocalyptic eschatology is one form of the study or doctrine of the "last things." L. DiTommaso, "Apocalypticism in Popular culture", in *The Oxford Handbook of Apocalyptic Literature*, Oxford University Press, Oxford 2014, p. 473.

23 J.J. Collins, "Introduction: Towards the Morphology of a Genre." *Semeia*, Vol. 14, 1979, p. 9.

Se questa classificazione si può considerare soddisfacente da un punto di vista di definizione del genere letterario, lo è assai meno se l'obiettivo è quello di cercare di distinguere lo scopo dei diversi testi²⁴.

Più che la presenza o meno di una storia completa del mondo o di un viaggio oltremondano, appare dirimente ai fini della comprensione del significato dei testi e del loro utilizzo presso i contemporanei la delimitazione del tipo di escatologia che una determinata opera contiene.

Se infatti l'escatologia personale risponde a paure e pulsioni relative alla morte e al destino dell'uomo dopo di essa, e l'apocalisse che risolve il dramma escatologico in una dimensione cosmica pone il fedele come spettatore della fine e del passaggio dalla storia a una metastoria positivamente orientata, l'escatologia politica si inserisce all'interno della storia vissuta dal lettore e ne indirizza i futuri orientamenti: apre possibilità all'azione e si presta a fini propagandistici contingenti.

È questa terza categoria di testi quella su cui si lavorerà in quest'opera: si parlerà quindi di escatologia storica, per lo stretto legame tra questi tipi di testi e la storia, per come essi non giungano direttamente alla trascendenza finale, ma accompagnino il fedele attraverso una serie di segni che egli può già ravvisare, *hic et nunc*, e soprattutto attraverso una serie di passi che necessariamente egli, assieme alla comunità, dovrà compiere in funzione di una risoluzione positiva dell'*Eschaton*.

Per questo motivo appaiono dunque comparabili i testi cristiani (ed ebraici), definibili come "apocalissi storiche" e le tradizioni musulmane, per le quali si parlerà di "escatologia storica", per rispettare i confini dei generi letterari.

Possiamo comunque ravvisare un'importante analogia strutturale esistente tra gli *aḥādīṭ* escatologici e le apocalissi storiche: in entrambi la predizione degli eventi futuri è riferita a un'autorità precedente; se nel caso di testi cristiani o ebraici si ritrova l'utilizzo della pseudonimia, cioè l'attribuzione del testo a personaggi veterotestamentari, Apostoli, Discepoli o Padri della Chiesa, nel caso musulmano è la catena di trasmettitori a conferire veridicità alla narrazione, facendo risalire una determinata narrazione al Profeta stesso o a uno dei compagni delle generazioni successive.

24 Collins stesso afferma dell'importanza dell'individuazione della funzione dei testi, lasciata però volutamente fuori dalla sua classificazione morfologica: "The study of apocalypses, even from a literary point of view, must eventually address the history and social functions of the genre. However, these questions are consequent to the purely literary description and identification. The present study is restricted in its purpose to the initial stage of literary analysis." J.J. Collins, *op. cit.*, p. 4.

Questo consente di fornire agli occhi del fedele il definitivo suggello della veridicità della narrazione, attraverso l'utilizzo dei *vaticinia ex eventu* (predizioni fatte dopo gli eventi); se infatti il testo è attribuito a un'autorità precedente, esso potrà "predire" eventi già avvenuti (non necessariamente partendo dall'inizio della storia del mondo), che appariranno al lettore che li ha appena vissuti (o che già li conosce) come mirabili e incredibili predizioni: in questo senso Bernard McGinn parla di "history disguised as prophecy"²⁵; lo scrittore apocalittico potrà poi porre senza soluzione di continuità le sue predizioni, attraverso le quali potrà veicolare il suo messaggio parenetico e/o propagandistico.

Questo consente di lavorare sui testi di apocalittica storica secondo la metodologia delineata per la prima volta da P. J. Alexander, proprio in riferimento ai testi cristiani di questi secoli²⁶, alla ricerca di genuine informazioni storiche: si potrà tentare di datare la narrazione in corrispondenza dell'ultima informazione storica verificabile, e tracciare la linea tra gli *ex eventu* e i vaticini veri e propri nel momento in cui essi diventino spiccatamente fantastici o escatologici (e.g. il ritorno di Gesù/ʿĪsā).

È però necessario sottolineare come questa operazione sia tutt'altro che semplice e meccanica: i testi apocalittici sono volutamente criptici, e fanno riferimento ad un bagaglio interpretativo indirizzato ai contemporanei (e spesso solo a un particolare gruppo tra di essi), per cui è ora molto difficile comprendere a cosa si riferiscano le numerose allusioni di questi testi; inoltre i classici eventi tipici delle narrazioni escatologiche (guerre, epidemie, carestie, terremoti, fenomeni celesti) sono anche, purtroppo, eventi comuni nell'avvicinarsi della storia dell'umanità.

Le varie traduzioni presentate nell'appendice, verranno riportate sia con il testo della tradizione (*matn*) che con la catena dei trasmettitori (*isnād*): l'importanza della catena dei trasmettitori non giace tanto in una ricerca di autenticità della tradizione²⁷ (che, come già sottolineato, è solitamente fatta risalire a Muḥammad o a uno dei compagni della prima generazione, detti *Ṣaḥāba*, o dei successivi musulmani di provata devozione che si convertirono o crebbero dopo la morte di Maometto, detti *Tābi'ūn*, "successori", o a uno dei più illustri fedeli delle generazioni successive, i *Tābi' al-Tābi'īn*, successori dei successori) quan-

25 B. McGinn, *Visions of the End. Apocalyptic traditions in the Middle Ages*, Columbia University Press, New York 1979, p. 7.

26 P.J. Alexander, "Medieval Apocalypses as Historical Sources", *American Historical Review*, Vol. 73, 1968.

27 Il valore della catena di trasmettitori presso gli studiosi musulmani sta nella possibilità di valutare le biografie dei trasmettitori. Questo procedimento viene effettuato attraverso i criteri dell'*'ilm al-rijāl*, cioè 'conoscenza degli uomini' basata sulla consultazione di elenchi biografici contenenti migliaia tra i musulmani delle prime generazioni.

to nel fatto che permetterà di avere un ulteriore elemento per cercare di collocare cronologicamente e spazialmente la redazione di un determinato *ḥadīṭ*.

Nonostante sia difficile riuscire ad individuare con precisione chi sia il trasmettitore che ha creato la tradizione, attraverso l'individuazione del cosiddetto *Common Link*²⁸, per il fatto che risulta pressoché impossibile determinare delle regole fisse per l'analisi delle catene di trasmettitori (anche per via del fatto che vi possono essere interpolazioni successive e catene del tutto fittizie), tuttavia è possibile cercare per lo meno di comprendere in quale milieu la tradizione si sia formata, riuscendo talvolta ad individuare in quale città e da parte di quale gruppo religioso o politico essa sia stata redatta: questa possibilità è data dall'uso sinergico dell'analisi del testo della tradizione (e, in particolare, dei suoi *vaticinia ex eventu*) e della sua catena di trasmettitori, che potranno fornire due utili appoggi in un cammino interpretativo complesso e non sempre coronato da successo.

Le fonti e la loro cronologia

In questo lavoro si è scelto di lavorare sulle opere di escatologia storica musulmane e cristiane in prospettiva comparativa.

Il periodo entro il quale le diverse opere sono state prese in considerazione è quello dei due secoli successivi all'espansione islamica: da più parti si sottolinea infatti come la prima risposta all'avanzata dell'Islam da parte dei cristiani si sia manifestata nella produzione di testi a carattere apocalittico²⁹; il discorso apocalittico fu infatti strumentale a ricomprendere la nuova minaccia e a donarle un carattere transitorio, o comunque inserito in un quadro divino che avrebbe alla fine portato la vittoria della cristianità.

Per questo motivo le vittorie degli arabi furono di volta in volta viste come segno della punizione divina per i peccati dei cristiani, o inserite nello schema delle lotte dogmatiche e

28 Termine utilizzato per la prima volta da J. Schacht e che indica l'individuazione del narratore comune a diverse narrazioni del medesimo *ḥadīṭ*, che risulta quindi essere il più probabile indiziato della sua vera redazione, *The origins of Muhammad an Jurisprudence*, Clarendon Press, Oxford 1959.

29 Come afferma Robert Hoyland: "The first writings to deal specifically, rather than incidentally, with the Muslim challenge come in the form of apocalypses", R. Hoyland, *Seeing Islam as Others Saw it*, p.257. Si veda inoltre lo stesso concetto espresso in E. Grypeou, "'A People will emerge from the desert': apocalyptic perceptions of the early Muslim conquests in contemporary Eastern Christian literature", in *Apocalypticism and Eschatology in Late Antiquity, Encounters in the Abrahamic Religions, 6th-8th Centuries*, ed. H. Amirav, E. Grypeou, G.Stroumsa, Peeters, Leuven 2018, p. 292.

crisologiche, e quindi ricomprese come castigo per l'adozione di dottrine dogmatiche considerate dallo scrittore apocalittico di turno come portatrici di eresie.

La scelta di concludere il periodo con il secondo secolo dopo l'espansione islamica, è dovuta al fatto che nel corso del nono secolo si stabilizzarono le raccolte di *aḥādīth*, che vennero fissate in forma scritta; per l'ambito bizantino, il periodo più vitale di produzione apocalittica coincide con i medesimi due secoli³⁰.

Appare però sempre più evidente con l'avanzare degli studi che una sorta di "esplosione" apocalittica a carattere storico abbia avuto luogo già precedentemente, a partire in particolare dalle guerre persiano-sassanidi dell'inizio del settimo secolo, se non addirittura a partire dal sesto secolo³¹, e che abbia portato a una nuova produzione di materiale apocalittico anche in ambito ebraico³².

Si è quindi considerato di prendere in esame anche alcuni testi precedenti alle conquiste arabe, in particolare fra quelli cristiani l'*Oracolo di Baalbek*³³, datato al principio del sesto secolo³⁴, e il *Sermo De Fine Mundi*³⁵ attribuito per pseudonimia a Efrem il Siro, e probabilmente redatto in occasione dell'ultima guerra contro i Sassanidi³⁶.

Inoltre, appare fondamentale annoverare fra i testi apocalittici che si inserirono in questa medesima lettura metastorica degli eventi i testi ebraici redatti in occasione della presa sassanide di Gerusalemme, come il *Sefer Zerubbabel*³⁷, il *Sefer Elijah*³⁸, il *Pirque de Rabbi*

30 "The period extending from the seventh into the ninth century constitutes the golden age of Byzantine apocalypses, when the formative texts and models were created" D. Olster, "Byzantine Apocalypses", in *The Continuum History of Apocalypticism*, ed. da B. McGinn, J. J. Collins, S. J. Stein, Continuum, New York/London 2003, p. 263.

31 Come affermato da Shoemaker: "The sixth and early-seventh centuries saw the rise of increasingly intense eschatological expectations in the Byzantine world, a fact which in itself forms an important backdrop for the urgent eschatology of primitive Islam. For many Christians, the beginning of the sixth century marked the end of the sixth millennium since the creation of the world. S. Shoemaker, *The reign of God has come*, p. 535 – 536; si veda inoltre come lo stesso concetto sia espresso da Nicolas De Lange in "Jewish Messianic Hopes in Pre-Islamic Byzantium", in *Redemption and Resistance, The Messianic Hopes of Jews and Christians in Antiquity*, ed. da C. Bockmuehl e J. C. Paget, T&T Clark, 2007.

32 Si veda ad esempio quanto affermato da John C. Reeves: "During the seventh and following centuries of the Common Era, a number of Jewish, Christian, dualist, and Muslim circles revel in what they perceive to be a deliberately scripted concatenation of natural disasters, military campaigns, historical crises, and oracular utterances." J. C. Reeves, *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic*, p. 1.

33 Edizione e traduzione inglese in P. J. Alexander, *The Oracle of Baalbek. The Tyburtine Sybil in Greek dress*, *Dumbarton Oaks*, Washington 1967.

34 Alexander data il testo fra il 502 e il 506, *The Oracle of Baalbek*, 47.

35 Edizione in C.P. Caspari, *Briefe, Abhandlungen und Predigten*, Christiania 1890; p. 218.

36 Il testo latino, secondo P.J. Alexander, risale ad un originale siriano, la cui compilazione si situa fra la fine del VI e l'inizio del VII secolo. Si veda: P.J. Alexander, *The Byzantine Apocalyptic tradition*, p. 147.

37 Traduzione in J. C. Reeves, op.cit., p. 40-66.

38 Traduzione in J. C. Reeves, op.cit., p. 29-39.

*Eliezer*³⁹, i *Segreti*⁴⁰ e la *Preghiera di Rabbi Simon b. Yohai*⁴¹, varie liste di “Dieci segni”⁴² preannuncianti l’arrivo dell’Ora, e alcuni *Piyyutum*^{43 44}.

Tra i testi cristiani redatti in seguito all’avanzata dell’Islam si deve innanzitutto annoverare la celebre Apocalisse di *Pseudo-Methodio*, nelle sue versioni siriana⁴⁵, greca⁴⁶ e latina⁴⁷.

La versione siriana viene solitamente datata all’anno 692⁴⁸; quella greca, per via della descrizione del secondo assedio arabo di Costantinopoli, al 717/718; quella latina venne probabilmente realizzata negli stessi anni della versione greca.

Il testo godette di straordinaria fortuna e varie altre apocalissi di poco posteriori ne rielaborarono i contenuti, in particolare i testi siriani del cosiddetto *Frammento Edesseno*⁴⁹, dell’*Apocalisse di Giovanni il Piccolo*⁵⁰, contenuta nel *Vangelo dei Dodici Apostoli*, la se-

39 Traduzione in J. C. Reeves, *op.cit.*, p. 67-75.

40 Traduzione in J. C. Reeves, *op.cit.*, p.76-88.

41 Traduzione in J. C. Reeves, *op.cit.*, p. 89-105.

42 Traduzione in J. C. Reeves, *op.cit.*, p. 106-132.

43 Poema liturgico ebraico. Ringrazio il mio collega, il Dottor Luigi Lauri, per avermi fatto vedere questi ed altri materiali dell’inizio del settimo secolo, permettendomi di acquisire una più precisa conoscenza della produzione escatologica precedente all’avvento dell’Islam.

44 In particolare quelli raccolti negli articoli: H Sivan, “From Byzantine to Persian Jerusalem: Jewish Perspectives and Jewish/ Christian Polemics”, in *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, Vol. 41, 2000, pp. 277-306; B. Lewis, "On That Day. A Jewish Apocalyptic Poem on the Arab Conquest," in *Melanges d’Islamologie*. Volume dédié à la memoire de A. Abel Salmon, Leiden 1974, pp. 197-200.

45 Edizione e traduzione tedesca in Gerrit J. Reinink, *Die syrische Apokalypse des pseudo-Methodius*, CSCO 540-41 *Scriptores Syri* 220-21; Louvain, 1993; edizione e traduzione inglese in F.J. Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic in the Early Muslim Period*, Catholic University of America, Tesi di Dottorato, Washington 1983; traduzione in inglese in P.J. Alexander, *The Byzantine Apocalyptic tradition*, 36-51. S. Brock riporta una parziale traduzione inglese in A. Palmer, *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool University Press, Liverpool 1993, pp. 222-250.

46 Edizione e traduzione tedesca in W. J. Aerts, G. A. A. Kortekaas, *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die ältesten griechischen und lateinischen Übersetzungen*, CSCO 569-570, Subsidia 97-98, Louvain 1998; edizione e traduzione tedesca in A. Lolos, *Die Apokalypse des Ps.-Methodios*, Meisenheim am Glan, 1976; edizione e traduzione inglese in B. Garstad, *The apocalypse of Pseudo-Methodius, an Alexandrian world chronicle*, *Dumbarton Oaks Medieval Library*, vol. 14, Harvard University Press 2012.

47 Edizione e traduzione tedesca in E. Sackur, *Sibyllinische Texte und Forschungen*, Halle a.S. 1898; edizione e traduzione tedesca in W. J. Aerts, G.A.A. Kortekaas, *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die ältesten griechischen und lateinischen Übersetzungen*, CSCO 569-570, Subsidia 97-98, Louvain 1998; edizione e traduzione inglese in B. Garstad, *The apocalypse of Pseudo-Methodius, an Alexandrian world chronicle*, *Dumbarton Oaks Medieval Library*, vol. 14, Harvard University Press 2012. Parziale traduzione francese in C. Carozzi, H. Carozzi-Taviani, *La fin des temps. Terreurs et prophéties au Moyen Âge*, Flammarion, Paris 1999.

48 Così per S. Brock, “Syriac views of emergent Islam”, in G.H.A. Juynboll (ed.), *Studies on the First Century of Islamic Society*, Southern Illinois University Press, Cop., Carbondale/Edwardsville 1982, pp. 18-19.

49 Edizione e traduzione inglese in F.J. Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic in the Early Muslim Period*, Catholic University of America, Tesi di Dottorato, Washington 1983; Sebastian Brock riporta una parziale traduzione inglese in A. Palmer, *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool University Press, Liverpool 1993, pp. 222-250. La redazione del testo è una revisione del testo dello *Pseudo-Methodio* centrata su Edessa, scritta negli anni immediatamente successivi alla redazione dello *Pseudo-Methodio* siriano.

50 Edizione e traduzione inglese in J. R. Harris, *The Gospel of the twelve Apostles together with the*

zione apocalittica del *Rīš Mellē*, (Libro XV) di Giovanni Bar Penkayē⁵¹ e il sermone *De Fine Extremo*, attribuito a Efrem il Siro.⁵²

Tra le apocalissi redatte in ambiente costantinopolitano, si sono prese in considerazione, la sezione apocalittica della *Vita di Andrea Salos*⁵³, , l'*Apocalisse Apocrifa di Leone di Costantinopoli*⁵⁴, la *Diegesis Danielis*⁵⁵ e la *Visione e Rivelazione del profeta Daniele*⁵⁶.

Si è inoltre analizzato il testo della *Sibilla Araba*⁵⁷, probabile rielaborazione orientale del più antico testo della Sibilla Tiburtina.

apocalypse of each one of them, edited from the Syriac MS. with a translation and introduction, Cambridge 1900. Per H.J.W. Drijvers la redazione del testo si colloca negli anni immediatamente successivi al 692 e precedentemente alla morte di 'Abd al-Malik nel 705. Si veda a proposito: 'The Gospel of the twelve Apostles: A Syriac apocalypse from the early Islamic period', in A. Cameron and L.I. Conrad, *The Byzantine and early Islamic Near East, I. Problems in the literary source material*, Princeton 1992, p. 211.

- 51 Edizione e traduzione inglese in S. Brock, "North Mesopotamia in the Late Seventh Century: Book XV of John Bar Penkāyē's Rīš Mellē", *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, vol. 9 (1989), pp. 51-75. Per Brock la redazione del testo si colloca prima del 694. Si veda a proposito: "North Mesopotamia in the Late Seventh Century", p. 52.
- 52 Edizione e traduzione latina in T. J. Lamy, *Sancti Ephrem Syri Hymni et Sermones*, Mechelen 1889, pp. 187-212. Il testo secondo Reinink è precedente allo *Pseudo-Methodio*, e si colloca negli anni compresi tra il 640 e il 683. Si veda a proposito G.J. Reinink, 'Pseudo-Ephraems "Rede uber das Ende" und die syrische eschatologische Literatur des siebten Jahrhunderts', *Aram* 5,1993, 437-63.
- 53 Edizione e traduzione inglese in L. Ryden, *The Life of Saint Andrew the Fool*, pp. 259-285. Il testo è stato probabilmente redatto nella seconda metà dell'VIII secolo. Di veda a proposito: R. Hoyland, *Seeing Islam*, p. 307.
- 54 Edizione e traduzione italiana in R. Maisano, *L'Apocalisse Apocrifa di Leone di Costantinopoli*, Morano Editore, Napoli 1975. Il testo è datato da differenti studiosi al principio o alla fine del IX secolo. Si veda a proposito DiTommaso, *The Book of Daniel*, 145.
- 55 Edizione e traduzione inglese di G. T. Zervos, in Charlesworth, *The Old Testament Pseudepigrapha. Apocalyptic Literature and Testaments*, Hendrickson Publishers 2007, pp. 755 -770. Il testo è datato da diversi autori fra il settimo e l'inizio del nono secolo. Si veda DiTommaso, *The Book of Daniel*, 135-141.
- 56 Traduzione italiana in A. Pertusi, *Fine di Bisanzio e Fine del Mondo*, Istituto storico Italiano per il Medioevo, Roma, 1988, pp. 81-89. Il testo appare strettamente collegato a quello della *Diegesis Danielis*.
- 57 Edizione e traduzione inglese in R. Y. Ebied, M. J. L. Young, "An Unrecorded Arabic Version of a Sybilline Prophecy", *Orientalia Christiana Periodica*, Vol. 43, Roma 1977, pp. 279 – 307. Il testo è databile al tempo della guerra civile tra al-Amīn e al-Ma'mūn.

Fra le apocalissi di ambito copto si è scelto di lavorare sulla sezione apocalittica della *Vita di Shenute*⁵⁸, l'*Apocalisse dello Pseudo-Atanasio*⁵⁹, l'*Apocalisse di Pietro*⁶⁰, l'*Apocalisse di Samuel Deir al-Qalamun*⁶¹ e la *Lettera di Pisenzio di Qeft*.⁶²

Alcuni testi con uno schema rivelatorio parzialmente diverso, basato sull'utilizzo di rappresentazioni teriomorfe dei vari regnanti sono la celebre *Apocalisse di Sergio Bahira*⁶³, nelle sue versioni siriane e arabe, l'*Apocalisse siriana dello Pseudo-Ezra*⁶⁴, la *Visione di Enoch il Giusto* in armeno⁶⁵.

Infine si farà cenno all'*Oroscopo dell'Islam*⁶⁶, attribuito a Stefano d'Alessandria, redatto nel IX secolo.

Dall'analisi comparata di questi testi sarà possibile individuare l'adozione di uno schema escatologico comune, che si potrà ravvisare anche all'interno dell'escatologia araba post-coranica, e in particolare nell'opera di Nu'aym b. Ḥammād, che testimonia una fase di pro-

58 La versione etiopica è stata edita e tradotta da G. Colin, *La version éthiopienne de la vie de Schenoudi*, CSCO 444-445, Louvain 1982. La versione araba da E. Amelineau, *Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne aux IV^e, V^e, VI^e, et VII^e siècles*, Paris 1888-95, I, pp. 338-351. Secondo Van Lent la redazione del testo si colloca nell'ultimo decennio del VII secolo. Si veda a proposito: D. Thomas, B. Roggema, *Christian-Muslim relations*, Vol. 1, p. 185.

59 Edizione e traduzione inglese in F.J. Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic in the Early Muslim Period*, Catholic University of America, Tesi di Dottorato, Washington 1983. La redazione del testo sarebbe collocata tra il 715 e il 744. Si veda a proposito D. Thomas, B. Roggema, *Christian-Muslim relations*, Vol. 1, p. 280.

60 Edizione e traduzione inglese in A. Mingana, *Apocalypse of Peter*, *Woodbrooke Studies*, vol.3, Cambridge 1931, pp. 93-449. Secondo Hoyland si tratta di una rielaborazione del XII secolo di un testo redatto intorno all'anno 750. Si veda R. Hoyland, *Seeing Islam*, p. 293.

61 Edizione e traduzione francese in J. Ziadeh, "L'Apocalypse de Samuel, supérieur de Deir-el-Qalamoun", *Revue de l'Orient Chrétien*, 20, 1915-1917, pp. 374-407. Secondo Van Lent, il testo sarebbe stato redatto a partire dal tardo IX secolo. Si veda a proposito: J. M. Van Lent, "The nineteen muslim kings in coptic apocalypses", in *Parole de l'Orient*, vol. 25 (2000), p. 698.

62 Edizione e traduzione francese in Perier, "Lettre de Pisuntius, Evêque de Qeft, à ses fideles", in *Revue de l'Orient Chrétien*, 19, 1914, pp. 79-92. Il testo, legato a all'Apocalisse di Samuel Deir al-Qalamun, si colloca probabilmente nel X secolo. Si veda a proposito Hoyland, *Seeing Islam*, 288.

63 Edizione e traduzione inglese in B. Roggema, *The Legend of Sergius Bahirā: Eastern Christian Apologetics and Apocalyptic in Response to Islam*, Brill, Leiden 2009. Il testo, in quattro differenti versioni, due in arabo e due in siriano, è databile alla fine del IX secolo.

64 Edizione e traduzione francese in J. B. Chabot, "L'Apocalypse d'Esdras touchant le royaume des Arabes", *Revue sémitique d'épigraphie et d'Histoire ancienne*, 2 (1894) 333-346. Il testo è situabile, secondo Chabot (p. 345) nel corso dell'VIII secolo. È tuttavia complesso decifrare gli oscuri riferimenti a re e dinastie presenti nel testo, che potrebbe essere più tardo.

65 Traduzione inglese in J. B. Issaverdens, *The uncanonical writings of the Old Testament found in the Armenian mss. of the library of St. Lazarus*, Venezia 1901, pp. 309 -323. Secondo A. Y. Reed si tratta di una traduzione da un originale greco di fine VII – inizio VIII secolo. Si veda a proposito A. Y. Reed, "Enoch in Armenian Apocrypha", in K. Bardakjian, S. La Porta, *The Armenian Apocalyptic tradition, a comparative perspective*, Brill, Leiden/Boston 2014.

66 Edizione in H. Usener, *Kleine Schriften*, Vol. III, B. G. Teubner, Leipzig/Berlin 1914, pp. 247-322. Il testo, che non è un'apocalisse ma un vaticinio astrologico, è databile al tardo VIII secolo, in base all'analisi dell'elenco di Califfi in esso riportato.

duzione del materiale escatologico precedente alla stabilizzazione delle successive raccolte canoniche.

È necessario infatti sottolineare il grande scarto esistente tra l'escatologia coranica e quella successiva della letteratura degli *ḥadīṭ*⁶⁷.

Il principale intento del messaggio coranico è d'ordine parenetico: l'imminente arrivo del Giorno del Giudizio darà la giusta remunerazione all'azione degli uomini sulla terra.

L'idea di rendiconto (*al-ḥisāb*) è centrale, e permea la maggior parte dei passi a carattere apocalittico: l'approssimarsi della fine comporta un severo monito per il fedele e una riflessione sulla sua condotta terrena.

Il termine utilizzato per indicare la materia escatologica è *al-Ākhira*, l'aldilà, l'estremo (giorno)⁶⁸, mentre per indicare più specificamente la Fine dei tempi vengono utilizzati altri termini, come *al-Sā'a*, l'Ora, *Yawm al-Dīn*, cioè Giorno del Giudizio e *Yawm al-Qiyāma*, cioè Giorno della Resurrezione.

Il messaggio principale dell'escatologia coranica appare ancorato alla dimensione individuale, e mancano riferimenti ad eventi che coinvolgano la comunità dei credenti e che ne indirizzino l'azione⁶⁹; nonostante la presenza di numerosi passi che descrivono per brevi cenni gli eventi che si avvicenderanno (*ashrāt al-sā'a*, 'segni dell'Ora'), di questi non è dato né un elenco esaustivo né una cronologia precisa.

In particolare si tratta di segni astronomici e fisici, quindi scevri da implicazioni politiche; mancano totalmente predizioni relative agli eventi futuri che caratterizzeranno l'*Umma* musulmana.

I personaggi che partecipano alla vicenda escatologica coranica appaiono decisamente depotenziati rispetto alle loro controparti presenti nell'apocalittica cristiana, e certamente ben lungi dal rappresentare figure pienamente messianiche (o antimessianiche).

67 "A General awareness of the end of the world and the last judgement or, as in the Qur'an, of the need for personal moral reform, is not the same as historical apocalyptic, envisaged as a political and historical scenario involving successive empires" A. Cameron, "Late Antique apocalyptic a context for the Qur'an?" in *Apocalypticism and Eschatology in Late Antiquity, Encounters in the Abrahamic Religions, 6th-8th Centuries*, ed. H. Amirav, E. Grypeou, G. Stroumsa, Peeters, Leuven 2018, p. 3.

68 Il concetto comprende sia l'escatologia intesa come viaggio oltremondano, sia il materiale che riguarda la narrazione degli eventi finali del mondo (escatologia storica).

69 Si tratta dunque di un'escatologia che, per utilizzare la terminologia di Collins, si può definire a carattere personale, o tutt'al più cosmica. Come già sottolineato, una delle differenze tra apocalittica oltremondana e apocalittica storica è insita nella dimensione comunitaria (e politica) di quest'ultima; come osserva Albert I. Baumgarten: "Here too the role of a community in accepting these conclusions is vital, as the search for signs of the times fills an important cognitive need, which requires collective confirmation. The members of virtually every millenarian group are well aware that there have been similar movements in the past, which have disappointed". A.I. Baumgarten, *Apocalyptic Time*, Brill Leiden-Boston-Koln 2000, p. IX.

È possibile sostenere, come affermato da Filiu che: «Il Corano, che pullula di descrizioni del Giudizio Universale, dell'inferno e del paradiso, è invece parco di indizi circa il calendario apocalittico»⁷⁰.

Sui motivi della mancata presenza di un'apocalittica storica all'interno del Corano si affrontano diverse posizioni. Se da una parte Said Amir Arjomand parla di "triumphal 'realized Messianism'" in riferimento alla comunità di Muḥammad (priva dunque del bisogno di una prospettiva messianica)⁷¹ dall'altra numerosi autori, già a partire da Paul Casanova, ipotizzano che "[...] la doctrine réelle de Mohammed a été sinon falsifié, du moins dissimulée avec le plus grand soin" in particolare da parte di Abū Bakr e Uṭmān, al fine di placare e avviare ad una routinizzazione il carisma messianico, stabilizzando il principio califfale⁷².

Senza negare l'evidente carattere escatologico del Corano⁷³, si deve però sottolineare come esso sia caratterizzato da un'escatologia di tipo differente, per l'appunto "personale", che risponde a bisogni culturali completamente differenti da quelli dell'escatologia storica.

Solo la successiva produzione di *aḥādīth* darà un forte sviluppo ad una reale calendarizzazione dei tempi finali, attraverso la progressiva creazione di precisi elenchi di segni.

Il *corpus* delle tradizioni arricchirà ed amplificherà le narrazioni delle gesta delle figure escatologiche coraniche (Gesù, la Bestia, Gog e Magog) ma svilupperà in particolare un quadro di comprensione metastorica degli eventi in comunicazione con quello delle tradizioni apocalittiche coeve, caratterizzato da un forte legame con la storia vissuta della comunità musulmana.

La nuova escatologia delle tradizioni andrà così a rispondere a nuovi bisogni culturali legati alle ansie dell'epoca e causati in parte, proprio dal mancato completamento di quell'*eschaton* che già sembrava essersi realizzato durante la vita Muḥammad e che ora era da costruire attivamente.

Nella vastissima letteratura degli *aḥādīth* ritroviamo numerose tradizioni di argomento escatologico.

70 J. P. Filiu, *L'Apocalisse nell'Islam*, Obarra0 edizioni, Milano 2011, p. 19.

71 S. A. Arjomand, *Origins and Development of Apocalypticism and Messianism in Early Islam: 610-750 CE* p. 14.

72 P. Casanova, *Mohammed et la fin du monde*, Librairie Paul Geuthner, Paris 1911.

73 "The Qur'ān is an eschatological book and not an apocalyptic book. [...] Muḥammad believed in the immediacy of the end in such an extent that the whole issue of apocalyptic "future history" was a moot one for him." David Cook, *Studies in Muslim Apocalyptic*, p. 301.

Se all'interno dei due *Ṣaḥīḥānī*⁷⁴ e degli altri libri canonici sono presenti alcuni capitoli dedicati all'escatologia, essi recuperarono molto selettivamente il materiale ed accolsero raramente le tradizioni più interessanti dal punto di vista delle implicazioni politiche.

Da qui appare ancor più evidente l'importanza dello studio del *Kitāb al-Fitan* di Ibn Ḥammād, dal momento che egli si dedicò alacremente alla raccolta degli *aḥādīth* sulla fine del mondo, accogliendo all'interno della sua collezione tradizioni scritte da gruppi diversi per posizione dottrinale e politica (filo-umayyadi, filo-abbasidi, filo-alidi, ecc.)⁷⁵ e per localizzazione geografica (soprattutto dalla grande Siria, ma anche Egitto, Iraq e area persiana), e che può dunque restituire un'immagine più completa del diffuso sentimento apocalittico permeante la visione del mondo della comunità musulmana nei primi due secoli della sua storia.

Nu'aym b. Ḥammād al-Khuza'i⁷⁶ nacque a Marw intorno all'anno 155/771; fu giurista e si dedicò alla collezione di *aḥādīth* in Iraq, Hijaz e Yemen, fino a stabilirsi in Egitto, dove visse per quarant'anni. Negli ultimi anni della sua vita fu oppositore della dottrina mu'tazilita affermando la creazione del Corano, posizione che lo portò ad essere processato e torturato dalla *mihna*, fino a morire in prigione a Samarra.

Fu considerato tradizionalista poco affidabile, e in particolare fu accusato da Ibn Nasa'i e al-Dāraquṭnī di fabbricare *aḥādīth* falsi, probabilmente a causa degli eterodossi temi apocalittici, fortemente connotati politicamente, delle sue tradizioni.

Il *Kitāb al-Fitan* si compone di circa duemila *aḥādīth*, organizzati in dieci libri, divisi a loro volta per capitoli. Si tratta di una raccolta di *aḥādīth* precanonica, sicuramente la prima collezione specificamente dedicata ai temi escatologici. La collezione ha grossomodo un'organizzazione tematica (non sempre rispettata): si apre con le tradizioni riguardanti gli elenchi di segni premonitori dei tempi finali, per poi proseguire con le profezie riguardanti Omayyadi e Abbasidi, la lotta tra Maḥdī e Sufyānī, lo scontro apocalittico coi Bizantini e la successiva lotta tra 'Īsā e il *Dajjāl*, per finire con l'invasione dei diversi popoli apocalittici (in particolare Gog e Magog).

74 Lett. i "due Esatti", le raccolte di al-Bukhārī e di Muslim b. al-Ḥajjāj, considerate le più affidabili e canoniche secondo il criterio dell'Ilm al-rijāl (la "scienza degli uomini").

75 Appare in tal senso imprecisa l'affermazione di Filiu che vede nella raccolta di Nu'aym b. Ḥammād una tendenza filo-abbaside, a fronte ad esempio delle numerosissime tradizioni ivi raccolte che prevedono la fine di tale dinastia. Si veda Filiu, *L'Apocalisse nell'Islam*, cit. p. 37.

76 Per informazioni biografiche su Ibn Ḥammād si vedano: la voce "Nu'aym b. Ḥammād" in: *Encyclopedia of Islam*, second edition (C. Pellat); F: Sezgin, *Geschichte des Arabischen Schrifttums*, I, pp. 104-105; J. Aguade, *La importancia del Kitab al-fitan*, *Actas de las jornadas de cultura arabe e islamica*, Instituto Hispano-Arabe de Cultura, Madrid 1981, p. 350.

Vedremo come le tradizioni della seconda parte del libro (quelle di escatologia storica dedicate allo scontro finale coi Bizantini e alla risoluzione metastorica delle vicende umane) corrisponderà in buona sostanza allo speculare schema interpretativo degli eventi adottato a partire dal settimo secolo anche in ambito cristiano ed ebraico.

Le tradizioni contenute in quest'opera saranno raffrontate con quelle conservate nelle raccolte canoniche, i cosiddetti *al-Kutub al-Sitta*.⁷⁷

⁷⁷ Lett. "I sei libri". Esclusa la raccolta di al-Nasā'ī, che non contiene una sezione dedicata agli *ahādīth* escatologici.

Capitolo 1: Tradizioni in contatto: passaggio, recupero e capovolgimento dell'apocalittica ebraico-cristiana nella tradizione islamica.

Abbiamo accennato alla sostanziale differenza esistente tra l'escatologia coranica e quella della letteratura degli aḥādīṭ.

La tradizione musulmana si arricchì infatti di una ricca produzione letteraria dedicata a fornire nuovi orizzonti e orientamenti sul piano escatologico.

Questo processo fu effettuato attraverso l'accoglimento di uno schema metastorico di comprensione degli eventi comune, condiviso da Cristiani, Musulmani ed Ebrei.

Si pone dunque il problema di stabilire quale fosse il livello di circolazione dei materiali apocalittici tra le diverse religioni in conflitto, e in particolare ci si concentrerà sulle tracce di scambio interreligioso che possiamo rilevare all'interno del Libro delle Discordie di Nu'aym b. Ḥammād.

Si farà inoltre riferimento alle testimonianze di circolazione di materiali religiosi presenti nelle diverse opere storiografiche del periodo.

Queste testimonianze, oltre a mostrare un alto livello di permeabilità nella circolazione di materiali escatologici tra le diverse confessioni religiose, sono anche interessanti un quanto vanno a toccare un problema centrale per l'autodefinizione della nascente comunità musulmana: il rapporto con la tradizione abramitica precedente, caratterizzato da dinamiche contrastanti di continuità e di rottura.

1.1. Il riutilizzo di tradizioni ebraiche e cristiane: curiosità e diffidenza

Innanzitutto si pone la questione dell'accoglienza del materiale escatologico ebraico all'interno della nascente tradizione musulmana. L'articolo "*Haddithu 'an Bani Isra'il wa la Haraja: A Study of an Early Tradition*"¹ espone l'ampia distribuzione della tradizione

1 Kister M.J, *Haddithu 'an Bani Isra'il wa-la Haraja: A Study of an Early Tradition*, Israel Oriental Studies II., Transaction Publishers, Piscataway 1998.

eponima, che significa «narrate a proposito degli Israeliti, non c'è niente di proibito [nel farlo]».

Questa breve tradizione attribuita direttamente a Muḥammad fu solitamente interpretata come una legittimazione dell'uso e della diffusione della tradizione scritta ebraica.

Questi testi (e spesso anche quelli di origine cristiana) erano chiamati *Isrā'īliyyāt*, “cose israelite”, termine non scevro da implicazioni dispregiative, ma godettero di un amplissimo successo, in particolare all'interno delle raccolte di *Qīṣaṣ al-'Anbiyā'*, “Storie dei Profeti”, comunemente utilizzate all'interno dei commentari coranici (*tafsīr*).

Il più importante tradizionista (*muhaddīṭ*) legato alla diffusione di questi *aḥādīṭ* è Ka'b al-Aḥbar, un *tabi'* (compagno della seconda generazione) convertitosi dal giudaismo, originario della regione di Himyar (fiorente regno yemenita di religione ebraica del sesto secolo) che morì nel 35/656.

Il nome Ka'b era probabilmente un «hipocoristic of the forenames 'Jacob' or 'Aqiba' and the qualifier al-Aḥbar² is usually explained as indicative of his formal status as a *ḥaver* or learned scholar among his erstwhile correligionists³».

Da una rapida osservazione dell'indice di tradizioni musulmane *Concordances et indices de la tradition musulmane* risulta evidente come le narrazioni attribuite a Ka'b non godettero invece di grande attenzione presso le più importanti e diffuse collezioni di *aḥādīṭ*⁴; le tradizioni a lui ascritte presenti all'interno del *Ṣaḥīḥ* Bukhārī si contano sulle dita di una mano, e in particolare non sembra essere visto sotto una luce favorevole: alcune tradizioni giudicano il tradizionista scarsamente affidabile,⁵ altre addirittura lo citano nel contesto di narrazioni fortemente anti-giudaiche.⁶

2 All'interno delle tradizioni apocalittiche talvolta riportato come al-Ḥibr.

3 Reeves J.C.; *Jewish Apocalyptic Lore in Early Islam: Reconsidering Ka'b al-Aḥbar*, in J. Ashton, *Revealed Wisdom. Studies in Apocalyptic in honour of Christopher Rowland*, Brill, Leiden 2014.

4 Wensinck A.J. , *Concordances et indices de la tradition musulmane*, II ed., Brill Leiden 1992, alla voce كعب الأحبار.

5 Bukhārī, “Libro della fedeltà al Libro e alla Sunna”, capitolo (dal significativo titolo) “Non chiedere informazioni su nulla alla gente del Libro”: «Humayd b. 'Abd al-Raḥman ci narrò che sentì Mu'awīya parlare con un gruppo di Quraysh a Medina e che menzionò Ka'b Al-Aḥbar dicendo: "Egli è uno dei più affidabili tra i tradizionisti (*muhaddīṭūn*) che parlavano riguardano alla Gente del Libro (Ahl al-Kitāb), tuttavia spesso trovammo errori all'interno delle sue narrazioni». D'ora in avanti tutte le traduzioni in nota sono mie.

6 Bukhārī, “Libro dell'inizio della creazione”: «Il Profeta disse: “Alcuni Israeliti erano perduti. Nessuno sa cosa accadde loro. Tuttavia non posso che ritenere che siano stati trasformati in ratti, poiché se si mette di fronte ad un ratto il latte di una cammella non lo berrà, ma se ci si mette il latte di una pecora lo berrà”. Riferii ciò a Ka'b ed egli mi chiese: “L'hai sentito dire dal Profeta?”. Risposi: “Sì”. Ka'b mi pose la medesima questione numerose volte e alla fine gli dissi: “[Ti sembra] per caso che io legga la Torah?”. L'episodio del latte fa riferimento alla *Kashrut*, l'insieme di regole alimentari ebraiche, in particolare al passo di Levitico 11,3-8 per cui il cammello (che è ruminante ma non ha lo zoccolo feso) è considerato

Il quadro cambia se vengono prese in considerazione le raccolte di *aḥādīṭ* escatologici, e in particolare il *Kitāb al-Fitān* di Nu‘aym b. Ḥammād.

Molti *aḥādīṭ* affermano infatti esplicitamente di basarsi su testi giudeo-cristiani per i vaticini; in particolare la maggior parte di questi testi mostra la centralità della figura di Ka‘b all’interno del processo di circolazione del materiale escatologico.

Gli *aḥādīṭ* qui riportati non sono tuttavia per intero da attribuire al tradizionalista himyarita: nei due secoli successivi alla morte la sua figura venne utilizzata per la sua «rhetorical utility»⁷ come modello (positivo o negativo a seconda dei casi) di neoconvertito dall’ebraismo e di possessore dell’antica saggezza.⁸

Su circa duemila tradizioni ben 285 sono direttamente attribuite a Ka‘b; alcune decine sono invece ascritte al figlio Tubay‘ e ad altri autori di *Isrā’īliyyāt* come ‘Amr b. Abī al-‘As e Wahb Ibn Munabbih.

La presenza di queste numerose tradizioni pone il problema delle modalità di circolazione e fruizione del materiale apocalittico ebraico-cristiano durante i primi due secoli della comunità islamica.

Alcuni *aḥādīṭ* ci restituiscono in questo senso degli interessanti indizi relativi alla ricerca e alla committenza di scritti attribuiti alla sapienza ebraica, apertamente considerata come fonte autorevole per la predizione del futuro.

Numerosi testi affermano di rifarsi alla Torah (*Tawrāt*)⁹, al “Libro di Dio” (*Kitāb Allāh*) (Nu‘aym 30 e Nu‘aym 81-82; Nu‘aym 150), ai “Libri dei Profeti” (*Kutub al-Anbiyā’*) (Nu‘aym 329-330)¹⁰ o a non meglio precisati libri (*Kutub*) (Nu‘aym 31 a).

animale impuro. La domanda retorica finale è evidentemente intrisa di una forte vena polemica contro la pratica di affidarsi ai testi ebraici.

7 Reeves, *Jewish Apocalyptic Lore*, cit., p. 5.

8 Utilità retorica a sua volta sfruttata nella polemica contro l’Islam da parte dei cristiani, in particolare nella *Leggenda di Bahīrā* (Ka‘b nella recensione siro-occidentale viene chiamato Kalb, cane), nell’*Apologia di al-Kindī* e un probabile riferimento a Ka‘b presente all’interno dell’*Apocalisse* di Pietro araba, dove è descritto un ebreo che si farà amico Maometto e che dopo la morte avrà le sue false tradizioni diffuse dalla gente (Mingana, *Apocalypse of Peter* 252); in questi testi è considerato colui che per interesse personale diede falsi insegnamenti a Muḥammad e ai primi musulmani contribuendo alla nascita dell’Islam. Si veda Roggema B., *The Legend of Sergius Bahira. Eastern Christian Apologetic and Apocalyptic in response to Islam*, Brill Leiden 2009, p.159-160.

9 Ad esempio:«[...] Ka‘b disse:“Ho trovato nella Torah (*Tawrāt*) che essi saranno dodici sapienti”». (Nu‘aym, 53). La tradizione fa riferimento a Genesi 17,20 dove si predice a Ismaele una discendenza di “dodici principi”. Questa tradizione ebbe molta fortuna all’interno della produzione escatologica musulmana, e fu utilizzata nel corso della storia islamica per predire la fine del mondo all’arrivo del dodicesimo califfo, cambiando di volta in volta il metodo di conteggio, in modo da far accadere l’avvenimento al momento desiderato (ad esempio contando od omettendo i Califfi ‘Ben guidati’ o quelli che regnarono solo per un breve periodo).

10 I *Kutub al-Anbiyā’*, che esplicitamente non fanno parte né della Torah né del Vangelo, potrebbero rappresentare i libri profetici dell’Antico Testamento, oppure un testo facente parte del corpus di storie

Le citazioni molto spesso non riprendono fedelmente passi del Pentateuco o genericamente veterotestamentari, ma la menzione di una fonte precedente dona un'autorità impareggiabile a tali rivelazioni profetiche, sempre all'interno di un'ottica che privilegia la continuità con le altre tradizioni religiose abramitiche.

D'altronde il riferimento ad una fonte autoritativa più antica è un elemento centrale nella legittimazione dei testi escatologici, che già in ambito cristiano si manifestò attraverso il ricorso alla pseudonimia, metodo efficace per attribuire il testo ad un Padre della Chiesa o a una figura veterotestamentaria precedente¹¹.

Ancor più interessanti le menzioni di testi prodotti direttamente da Ka'b: in particolare si parla di rotoli (*ṣahīfa*) scritti da Ka'b stesso¹²; sono peraltro giunti fino a noi una serie di manoscritti attribuiti esplicitamente a Ka'b¹³, fra cui opere di carattere escatologico¹⁴.

Un altro diffuso *topos* all'interno della letteratura delle *Isrā'īliyyāt* è quello della committenza da parte dei Califfi di testi ebraici o cristiani precedenti riguardanti il loro futuro. 'Umar è il Califfo più comunemente associato a questo genere di vaticini; sia in

popolari in circolazione in ambiente ebraico-cristiano.

11 Si veda Collins, *The Apocalyptic Imagination*, cit. p.6.

12 Nu'aym, 299 a: Sa'īd b. Jabīr riferì: «Un uomo della famiglia di Mu'awīya mi disse: "Non hai letto un rotolo di quelli scritti dal nostro fratello Ka'b?" Prese allora un rotolo con su scritto: "Di a Šūr, la città dei Bizantini dai molti nomi, di a Tiro (*Šūr*): "Quanto sei stata superba verso i miei comandamenti e quanto boriosamente hai esaltato la tua grandezza[...]»». La seguente tradizione, studiata da John Reeves nel suo articolo *Jewish Apocalyptic Lore in Early Islam* oltre a testimoniare l'utilizzo di scritti attribuiti direttamente a Ka'b è interessante perché riprende le invettive bibliche contro Tiro di Ezechiele 26 e 28, già riutilizzate nell'apocalittica giudaica con intento polemico verso Costantinopoli. Si veda Reeves, "Jewish Apocalyptic Lore", cit., p. 12.

13 Si veda Sezgin F., *Geschichte des arabischen Schrifttums*, Leiden Brill 1967, Vol. 1 p. 304-305.

14 Ad esempio il testo ancora inedito contenuto all'interno del manoscritto MS. Arab. Paris 2602, indicato da Sezgin come di contenuto apocalittico. A partire dalle testimonianze riportate da A. Abel in "Un ḥadīṭ sur la prise de Rome dans la tradition eschatologique musulmane", *Arabica* 5, 1958, sembrerebbe tuttavia trattarsi di un testo molto tardo (forse addirittura dell'epoca delle crociate), attribuito a Ka'b in virtù della sua autorità come autore di testi escatologici.

dialogo con Ka‘b¹⁵ ¹⁶, sia con un non meglio specificato Vescovo¹⁷ (Nu‘aym 68; Nu‘aym 69 b); è interessante inoltre vedere come anche in al-Ṭabarī egli sia associato alla figura di Ka‘b, in particolare in riferimento alla costruzione di un primo luogo di preghiera islamico sul monte del Tempio (nel luogo che poi diverrà la sede della Cupola della Roccia)¹⁸.

All’interno del *Kitāb al-Fitan* troviamo inoltre una tradizione che menziona una richiesta di vaticinio da parte del futuro Califfo Mu‘awīya indirizzata addirittura all’Imperatore Bizantino (Nu‘aym 64; Nu‘aym 69-70)¹⁹; al di là della mancata citazione di questo episodio all’interno di altre opere coeve, diverse tradizioni restituiscono comunque l’idea che le due parti in lotta vivessero in un clima di comune ansia messianica, naturalmente ribaltata secondo le due differenti prospettive.²⁰ ²¹

Altre tradizioni infine restituiscono l’idea di un’attiva ricerca dei testi cristiani e della loro successiva traduzione in arabo: un’interessante *ḥadīṭ* parla del ritrovamento, dopo la vittoria sul fiume Yarmuk del 15/636, di testi vaticinanti tutti i vari Califfi fino alla fine del

-
- 15 Nu‘aym 65 a: «‘Umar chiese a Ka‘b: “Com’è la mia descrizione [nei vostri libri]?” Ka‘b disse: “Un corno di ferro, che non prova alcun timore dal momento che agisce in nome di Dio”». Interessantissima la menzione dell’epiteto, spiccatamente messianico, di corno di ferro (*Qarn min ḥadīd*). In apocalittica il corno è associato alla quarta bestia di Daniele 7 e alle Bestie del Mare e della Terra dell’Apocalisse giovannea. La specificazione del materiale è uno sviluppo successivo, presente ad esempio nell’Apocalisse di Bahīrā del IX secolo, dove la Bestia ha corna di ferro e di rame (Versione Siro-Occ. 3,13). Le Bestie solitamente rappresentano dinastie, le corna i singoli regnanti, i materiali la potenza del singolo re; è possibile immaginare che effettivamente questa possa essere una ricompressione in chiave apocalittica della figura di ‘Umar eseguita utilizzando codici interpretativi propri del milieu ebraico-cristiano.
- 16 Si veda inoltre la tradizione contenuta in Nu‘aym 56, dove oltre a Ka‘b anche Salmān al-Fārisī viene interrogato da ‘Umar al medesimo scopo, forse a testimoniare la ricerca di una legittimità fondata anche sulla tradizione persiana precedente. Unica tradizione e a fare riferimento alle profezie dei Persiani precedenti all’arrivo degli Arabi è quella che si trova in Nu‘aym 121 b: «I Persiani, li vidi in questa città, seduti in innumerevoli cerchie, discutendo e dicendo: ‘I musulmani saranno vittoriosi sulla gente di questa terra[...]’».
- 17 Si veda la narrazione seguente, che riguarda la redazione di uno Pseudo-Enoch commissionata da Marwān II a un Vescovo, presente nel secondo volume della cronaca di Michele il Siro, a p. 507: “Or, Cyriaque du Sigistan prit avec lui un merchant docteur: Bar Salta de Res Ayna, et ils composerent un livre de mensonge qu’ils appelerent Apocalypse d’Hénoch. Ils y insererent des paroles qui signifiaient que Merwan regnerait, et son fils apres lui. Le livre ayant ete presente a Merwan par un de ses devins, il le lut et s’en rejouit comme un enfant. Il ordonna que Cyriaque en fit un commentaire, et celui-ci l’interpreta conformement aux desirs du roi”. J. B. Chabot, *Chronique de Michel le Syrien*, Vol. II, p. 507.
- 18 *The History of al-Tabari*, vol. XII, Albany: State University of New York Press 2007, pp. 194–195.
- 19 Si veda inoltre Nu‘aym 69 a, dove si narra del disaccordo tra Ka‘b e il conducente della carovana su chi sarà il successore di ‘Alī tra Mu‘awīya e Ibn al-Zubayr, sotto gli occhi di Mu‘awīya stesso.
- 20 Si veda la curiosa tradizione in cui gli abitanti assediati di Costantinopoli dicono agli Arabi di sapere già che saranno conquistati, in base alle profezie riportate nei loro libri (Nu‘aym 305).
- 21 Si veda anche la relazione di Liutprando vescovo di Cremona in seguito alla sua ambasceria a Costantinopoli nella seconda metà del X secolo, dove riferisce che Greci e Saraceni dividevano l’uso di affidarsi a scritti pseudo-danielici e sibillini per predire il futuro e in particolare per estrapolare il numero di anni di durata dei regni dei diversi governanti, in Liudprandi Cremonensis. *Antapodosis, Homelia Paschalis, Historia Ottonis. Relatio de legatione Constantopolitana*, ed. P. Chiesa, CCCM 156; Turnhout, 1998, p. 204.

mondo (Nu‘aym 63); ancora Ka‘b è legato al ritrovamento e alla traduzione di scritti del Profeta Daniele recuperati dopo la conquista della Persia (Nu‘aym 18-19).

La circolazione di *pseudepigrapha* attribuiti a Daniele ebbe un’enorme fortuna, soprattutto attraverso la diffusione delle cosiddette *Malḥamat Dānīyāl*²²; in particolare il più noto testo che contiene tradizioni attribuite a Daniele è il *Kitāb al-Malaḥim*, redatto da Ibn al Munadī²³ nel X secolo.

All’interno del *Kitāb al-Fitan* numerose tradizioni fanno esplicitamente riferimento a Daniele come fonte²⁴; occasionalmente anche altre figure veterotestamentarie compaiono in virtù della loro autorità profetica^{25 26}.

Testimone di una viva circolazione dei materiali escatologici anche la tradizione (Nu‘aym 157) in cui viene riportata una antica finta profezia dei Bizantini di Ḥimṣ in pseudo-greco. Si deve infine ricordare che in un ciclo di tradizioni sarà la figura escatologica del *Mahdī* stesso a dover recuperare la versione originale della Torah e del Vangelo, non alterate da ebrei e cristiani.

In alcune di queste tradizioni i testi saranno contenuti all’interno dell’Arca dell’Alleanza, che egli dovrà recuperare da una caverna di Antiochia.²⁷

L’Arca dell’Alleanza, è chiamata in arabo *tābūt al-sakīna*, un calco etimologico del sostantivo ebraico *shekīna* (presenza divina); come osserva Uri Rubin: «In Arabic it has acquired the form *sakīna*, turning it into a derivative of the Arabic root s.k.n. which

22 Si veda DiTommaso L., *The Book of Daniel and the Apocryphal Daniel Literature*, Brill Leiden, Boston, 2005.

23 Si veda Cook D., “Apocalypse and Identity: Ibn al-Munadi and the Tenth Century Baghdad”, *Arc: The Journal of the Faculty of Religious Studies*, McGill University, 39, Montréal 2011, pp. 15-36.

24 Ad esempio Nu‘aym 355: «Ka‘b disse: “‘Isā b. Maryām vivrà per quarant’anni dopo la sua discesa [sulla Terra]”. Disse al-Walīd: “Ho letto [un passo] simile a questo in Daniele”». Si noti come la tradizione accosti le due figure di Daniele e Ka‘b, rispettivamente principale fonte dell’antica sapienza ebraica e massima autorità nel passaggio di questa tradizione profetica dall’Ebraismo all’Islam. Si veda inoltre Nu‘aym 272 – 273: «La prima delle battaglie finali è menzionata nelle parole di Daniele: accadrà ad Alessandria.[...]».

25 Si veda ad esempio la tradizione seguente« [...]Allora i meticci, i figli di schiave e di non-arabi saranno adirati; daranno uno stendardo ad un uomo dei ‘rossi’ (aḥmar [meticci]) ed egli sarà l’autorità (sulṭān) che Abramo ed Isacco promisero sarebbe venuto alla Fine dei Tempi»(Nu‘aym, 274-276). Si ricordi inoltre anche il caso della creazione di una figura pseudo-biblica di nome *Nāṭ* come autorità per la lunga tradizione (Nu‘aym 429-432) di cui si è parlato al capitolo 1.2.

26 «I Bizantini che erano a Ḥimṣ temevano i Berberi e dicevano “Wāysā laqīfs mn brbrīs”. Disse Ṣafwān che chiamavano Ḥimṣ ‘il Dattero’ e intendevano: “Fai attenzione oh Dattero al Berbero!”». (Nu‘aym 157).

27 Si veda Nu‘aym 220 a; 221 a; la tradizione 221 b spiega addirittura l’origine etimologica del termine *Mahdī* (ben guidato) a partire dal fatto che sarà condotto a recuperare la Torah e il Vangelo.

denotes a state of “rest”, “calmness”, “tranquillity”. This is how Muslim exegetes usually explain the various occurrences of *sakīna* in the Qur‘an». ²⁸

Questo recupero degli antichi testi sarà funzionale alla conversione di ebrei e cristiani.

È interessante osservare come in una di queste tradizioni (Nu‘aym 223 b) la Torah sarà recuperata dal Lago di Tiberiade: secondo una narrazione riportata da al-Dahabī²⁹ fu Ka‘b stesso a gettarvi la Torah originale per evitare che i musulmani vi facessero affidamento.

Tiberiade è inoltre legata al recupero del bastone di Mosè nel testo del *Sefer Zerubbabel* da parte della madre del Messia Menahem b. ‘Amiel.³⁰

Abbiamo precedentemente visto come una serie di vaticini contenenti elenchi di futuri califfi sono attribuiti a Ka‘b in dialogo con Yašū‘a³¹, che probabilmente indica un neoconvertito dal cristianesimo: dal dialogo fra due aderenti delle precedenti religioni monoteiste, che si affidano ai libri apocalittici precedenti, abbiamo un’immagine della formazione della nuova escatologia storica musulmana, che non è una semplice copia di ciò che l’ha preceduta, ma vivrà una dinamica costruzione in continuo dialogo con le altre tradizioni religiose.

È inoltre significativo notare come una tradizione (Nu‘aym 342 b) si affidi esplicitamente al sapere della “Gente del Libro” per predire i futuri eventi della lotta tra ‘Īsā e il Dajjāl.³²

Al di là della veridicità di questi episodi, è interessante notare come almeno in una prima fase, all’interno di una cerchia di neoconvertiti molto influente ci sia stato un atteggiamento assolutamente aperto verso il recupero della tradizione apocalittica precedente, utile a confermare l’Islam nella sua autorappresentazione come tappa finale di un insieme di rivelazioni successive; solo in un secondo momento emergerà più fortemente il problema del distacco dalla radice ebraico-cristiana e sarà dato maggior risalto alla dottrina del *Tahrīf*, la concezione secondo la quale i testi precedenti furono corrotti e manipolati da ebrei e cristiani.

28 U. Rubin, “Traditions in Transformation. The Ark of the Covenant and the Golden Calf in Biblical and Islamic Historiography”, *Oriens*, Vol. 36, 2001, p 200.

29 Al-Dahabī, *Siyar a‘lam al-nubala*, III, 323-325; riportata in M. J. Kister, *Haddithu ‘an Bani Isra‘il*, p. 236.

30 J. C. Reeves, *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic*, 57.

31 Nu‘aym 113-114: «Yašū‘a e Ka‘b s’incontrarono e Yašū‘a era un conoscitore e lettore dei Libri precedenti alla venuta del Profeta; mentre discutevano Yašū‘a chiese a Ka‘b: “Hai qualche conoscenza riguardo ai Re che verranno dopo il Profeta?”[...]. Si veda anche Nu‘aym 65 b.

32 «La Gente del Libro afferma che ‘Īsā b. Maryām scenderà e ucciderà il *Dajjāl* e i suoi seguaci» (Nu‘aym 342 b).

Che il passaggio del materiale apocalittico non sia stato solamente a senso unico (da ebrei e cristiani verso l'Islam), lo testimonia in particolare il testo dell'*Apocalisse di Bahira*, pervenutaci in due recensioni siriane (una siro-occidentale e una siro-orientale) e in due recensioni arabe.

Il testo, redatto nel IX secolo, riprende nella parte finale lo schema metastorico dello *Pseudo-Methodio*; prima di ciò però, esso ricomprende nella propria narrazione escatologica le figure messianiche proprie dei cicli escatologici musulmani relativi alle guerre intestine al Califfato: predice l'arrivo di una serie di diversi *Mahdī* (il *Mahdī* "figlio di Fāṭima" e il *Mahdī* "figlio di 'Ā'īša"), della figura messianica yemenita del *Qaḥṭanī* (i figli di Joktan) e della figura antimessianica del *Sufyānī* (i figli di Sufyān)³³, e infine di un "Re verde" forse rappresentante le speranze messianiche alidi al momento della nomina a successore di da parte di al-Ma'mun di *Alī al-Riḍā*.

In questo modo il testo, pur accogliendo elementi propri dell'architettura escatologica dell'Islam, li disinnescava inserendoli come tappe temporanee prima della positiva risoluzione della storia in chiave cristiana. Per questo motivo bisogna osservare come esso non ricomprensse metastoricamente solamente la minaccia reale del nemico, ma faccia propri e inglobi nel proprio quadro escatologico addirittura gli elementi messianici della visione degli eventi finali propria dell'avversario.

Se la narrazione della vicenda dei falsi insegnamenti del monaco Sergio Bahira a Muḥammad è stata giustamente definita un caso di "counterhistory"³⁴, cioè di capovolgimento dell'autonarrazione storica dell'Islam, ai fini di smontarne alla base le pretese di autenticità profetica, la sezione apocalittica del testo si potrebbe definire un caso di "countermeta-history", poiché rovescia la costruzione metastorica musulmana e la incorpora, ridimensionando la prospettiva escatologica futura della comunità musulmana.

33 Si veda B. Roggema, *The Legend of Sergius Bahira*, pp. 65-86.

34 B. Roggema, *The Legend of Sergius Bahira*, pp. 11-35.

2.2 Il recupero della tradizione ebraico-cristiana all'interno dell'apocalittica musulmana: l'adozione di uno schema comune

I lineamenti generali di uno schema escatologico comune

La versione siriana dello *Pseudo-Methodio*, scritta presso il Monte Sinjar³⁵ e attribuita per pseudonimia al Vescovo Methodio di Olimpo, riporta nella sua prima parte una universale storia del mondo, nella quale, seguendo l'immagine dei quattro regni propria del Libro di Daniele³⁶, si vuole testimoniare la continuità tra il regno di Alessandro Magno e l'Impero Bizantino, creando una genealogia fittizia che fa risalire gli Imperatori bizantini al conquistatore macedone.

L'Impero bizantino diventa così il quarto e ultimo regno prima della fine dei tempi. La seconda parte del testo, scritta in forma di profezia, narra dell'invasione araba e delle nefandezze compiute dai nuovi conquistatori. Proprio quando la conquista araba sarà completa, il Re dei Greci improvvisamente sorgerà e sconfiggerà gli Arabi, fino a ricacciarli alla città di Yathrib/Medina.

Dopo un periodo di pace, compariranno dalle "Porte del Nord"³⁷ i popoli escatologici di Gog e Magog, che saranno infine radunati e uccisi dall'intervento divino.

A quel punto il Re dei Greci si recherà a Gerusalemme e consegnerà a Dio la corona³⁸, simbolo del proprio dominio.

In quel momento sorgerà il Figlio della Perdizione, che dopo aver compiuto prodigi e ingannato le genti, prenderà dimora sul Monte del Tempio³⁹, e sarà infine sconfitto dall'arrivo di Gesù Cristo, che discenderà a Gerusalemme.

Questo nuovo paradigma apocalittico introdotto dallo *Pseudo-Methodio*, avrà immensa fortuna; è formato dall'unione di tre differenti motivi escatologici, sviluppatisi nella letteratu-

35 Dalla prefazione dello *Pseudo-Methodio* Siriaco nella traduzione di Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 122: "And the Lord sent to him one of his powers, to the mountain of Sinjar, and He showed him all the generations and the kingdom one by one."

36 I 4 regni corrispondono nel secondo libro di Daniele ai quattro metalli da cui è formata la statua che appare in sogno a Nabucodonosor; nel settimo e ottavo libro corrispondono invece alle quattro bestie.

37 Il Caucaso.

38 Il medesimo episodio, collocato però sul Monte del Tempio è narrato come settimo segno prima della fine dei tempi nei Dieci segni di Rabbi Šim'ōn b. Yoḥai: «He will enter the sanctuary, take the golden crown off his head, and place it on the foundation stone. He will then say: "Master of the Universe! I have now returned what my ancestors removed". There will be trouble during his time».

39 Riprendendo 2Tess 2,4: "Colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio".

ra precedente e qui giunti a fusione e compimento: la figura dell'Ultimo Imperatore, l'arrivo delle orde di Gog e Magog, e la lotta escatologica tra l'Anticristo e il Messia.

La figura del Re dei Greci o Ultimo Imperatore deve il suo gesto, l'atto di posare la corona presso la croce, al racconto del Romanzo di Giuliano del IV secolo⁴⁰, nel quale l'Imperatore Gioviano, come gesto di riparazione dopo la parentesi pagana di Giuliano l'Apostata, pone la sua corona sulla croce che i soldati hanno portato in battaglia ed essa si solleva, a manifestare il favore che egli ha ricevuto da Dio.

Per la prima volta però, all'interno dello *Pseudo-Methodio*, l'azione assume una valenza escatologica: egli consegna il regno e l'anima a Dio⁴¹ e viene così a mancare il κατέχων, ovvero "colui che trattiene"⁴²: questo gesto infatti dà il via libera alla risoluzione metastorica degli eventi, la cui prima tappa è la comparsa del Figlio della Perdizione (Bar Abdānā)⁴³. La narrazione delle caratteristiche e delle gesta dell'Anticristo nello Pseudo Methodio riprende una serie di elementi già da lungo tempo propri dell'apocalittica cristiana: egli nasce dalla tribù di Dan⁴⁴, e compie prodigi e falsi miracoli, e si insedia sul Monte del Tempio, prima di essere immediatamente annientato dalla seconda venuta di Cristo.

I popoli apocalittici di Gog e Magog si trovano menzionati nella Bibbia soltanto in Apocalisse 20,7⁴⁵; la leggenda siriana di Alessandro, dell'inizio del VII secolo, fu il primo testo che combinò la menzione di queste orde escatologiche con la tradizione, già attestata in Flavio Giuseppe, della reclusione di alcuni popoli barbari dietro barriere effettuate dal regnante macedone⁴⁶.

Questa tradizione circolò ampiamente e fu probabilmente alla base dell'analogha narrazione contenuta nel Corano (Sura 18, 90-101).

40 G. Reinink, "The Romance of Julian the Apostate as a Source for the Seventh-Century Syriac Apocalypses", in P. Canivet, J.-P. Rey-Coquais, *La Syrie de Byzance à l'Islam, VIIe-VIIIe siècles*, Damascus 1992, pp. 75-86.

41 Seguendo la Prima Lettera ai Corinzi, 15,24: "Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza".

42 Seguendo la Seconda Lettera ai Tessalonicesi 2,7: "Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene".

43 Seconda Lettera ai Tessalonicesi 2,3.

44 Questa tradizione è già presente nell'*Adversus Haereses* di Ireneo (II secolo); si veda Sancti Irenaei Episcopi Lugudunensis, *Libros Quinque Adversus Haereses*, ed. William Wigan Harvey, Typis Academicis, Cambridge 1857, p. 408. Ippolito di Roma (II-III secolo), afferma che l'Anticristo verrà dalla tribù di Dan e cercherà di ricostruire il Tempio; si veda inoltre Ippolito, *L'Anticristo*, a cura di Enrico Norelli, Edizioni Dehoniane, Bologna 1987, p. 245.

45 In Ezechiele 38 si parla di Gog come sovrano di Magog.

46 Si veda: Lutz Greisiger, "Opening the Gates of the North in 627. War, Anti-Byzantine Sentiment and Apocalyptic Expectancy in the Near East prior to the Arab Invasion", in *Peoples of the Apocalypse: Eschatological Beliefs and Political Scenarios*, De Gruyter, Berlin/Boston 2016, ed. Wolfram Brandes, Felicitas Schmieder, Rebekka Voß, p. 67.

Sono questi dunque gli elementi principali dello schema escatologico “Pseudo-Methodiano”: la sconfitta del nemico da parte dell’Ultimo Imperatore, la comparsa dei popoli di Gog e Magog, e la lotta finale tra Gesù e l’Anticristo a Gerusalemme.

Vedremo come quest’architettura escatologica, oltre ad aver avuto un immediato successo e una diffusione vastissima all’interno delle diverse confessioni cristiane, sia rappresentata in maniera speculare anche all’interno dell’escatologia musulmana (e, in parte, in quella ebraica). Il percorso ci porterà a confrontare numerose tradizioni contenute all’interno del *Kitāb al-Fitan*, comparate ai vari testi apocalittici della medesima epoca, al fine di tracciare i lineamenti di questo schema escatologico comune.

Non sembra in questo senso errato parlare di una «*koine* of signs, symbols and narrative forms»⁴⁷ alla quale le due tradizioni religiose (più quella ebraica, la cui produzione apocalittica sta alla base di molti di questi sviluppi) attinsero per creare una visione metastorica pressoché condivisa.

a. Le tribolazioni dei tempi finali

Nel *Libro delle Discordie* di Nu‘aym b. Ḥammād, alcune tradizioni utilizzano il termine *al-harj* per definire il grande massacro che avverrà al tempo delle tribolazioni finali⁴⁸.

Questo termine è un calco dell’ebraico *hereg*, utilizzato nella Bibbia in numerosi passi veterotestamentari per definire una strage⁴⁹.

Il tempo della fine è infatti caratterizzato dalle tribolazioni: il concetto stesso di *fitna* indica etimologicamente la tempra dei metalli, la separazione del buono dal cattivo.

Queste tribolazioni assumono all’interno dell’opera di Nu‘aym anche diversi nomi, atti a testimoniare della loro terribile oppressione: «Guai agli arabi per il male che si avvicina! Una tribolazione cieca, sorda e muta[...]» (Nu‘aym 98).

Che il tempo escatologico rappresenti un momento di prova è concetto condiviso anche in alcune apocalissi cristiane; nello *Pseudo-Methodio Siriaco* si legge: «For what reason will

47 Sizgorich T., *Violence and Belief in Late Antiquity: Militant Devotion in Christianity and Islam*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2009, p. 13.

48 Vedi Nu‘aym 15 e Nu‘aym 235 a.

49 Ad esempio in Isaia 30, 25: «Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage (*hereg*), quando cadranno le torri».

God turn away his sight [...]? It is so that they might be tested, and the faithful might be separated from the unfaithful»⁵⁰.

Così anche in ambito ebraico, nel testo dei *Dieci segni di Rabbi Šim‘ōn b. Yoḥai*: «Eighty thousand Israelites will go astray by following them, but they are in fact not authentic Israelites; rather, they are the descendants of the Gibeonites and the assorted riff-raff who mixed themselves with Israel (in the past). The Holy One, blessed be He, will purge them all (from Israel), as scripture states: “I will purge them (of dross) as one purges silver”(Zaccaria XIII, 9)»⁵¹.

Di primaria importanza è infatti il timore che i fedeli cadano nell’apostasia; nel *Kitāb al-Fitan* viene spesso paventato il pericolo di un tradimento da parte delle tribù arabe originariamente cristiane, così come da parte dei Beduini: la narrazione classica dello scontro finale coi Bizantini afferma infatti che un terzo dei musulmani si unirà al nemico⁵². Questo elemento si ritrova anche in alcune Apocalissi cristiane: se nello *Pseudo-Methodio* ritroviamo il terrore per il successo della nuova religione del nemico⁵³ il medesimo timore ad esempio viene espresso anche nello *Pseudo-Atanasio*⁵⁴.

Un particolare elemento che secondo il *Libro delle Discordie* caratterizzerà i tempi finali sarà inoltre un ritorno alla miscredenza: «Ci sarà in prossimità di questa guerra una fortissima apostasia (*ridda*)» recita una tradizione (Nu‘aym 270 d)⁵⁵.

Si inizierà persino a recuperare il culto delle divinità della *Jāhilīyya*, la cosiddetta “epoca dell’ignoranza” pre-islamica: «E torneranno al culto dei vostri padri, secondo quanto detto da Abū Hurayra: “È come se vedessi il posteriore delle donne dei Daws agitarsi nell’adorazione a Dū al-Ḳalṣa⁵⁶”» (Nu‘aym 364 b).

In generale si teme un decadimento nella cura della religione: «L’Islam si sgualcirà come si sgualcisce il ricamo di una veste, tanto che non si saprà cosa sia il digiuno, la carità o i riti».

50 Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 147-148. Il medesimo concetto è espresso anche nella versione greca (Garstad, *Apocalypse of Pseudo-Methodius*, 55), e latina (Garstad, *op. cit.*, 123). Si veda inoltre la medesima espressione utilizzata nell’Apocalisse araba di Pietro (Mingana, *Apocalypse of Peter*, 273).

51 Reeves, *op. cit.*, 111.

52 Si veda ad esempio Nu‘aym 259-261.

53 «The blessed Apostle said, “Not all those who are from Israel are Israel”. Neither all those who are Christians, Christians. [...] Only a few from among many will remain Christians». Si vedano inoltre la versione greca e latina (Garstad, *op. cit.*, p. 49; p. 121).

54 Martinez, *op. cit.*, p. 528.

55 Si veda inoltre Nu‘aym 279 e.

56 Idolo pre-Islamico.

Le Apocalissi cristiane condividono i medesimi timori, tanto che lo *Pseudo-Methodio* cita Luca 8,8: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Nello specifico, si teme inoltre un decadimento nei costumi sessuali; il *Libro delle Discordie* predice infatti una diffusione dell'omosessualità e di comportamenti sessuali promiscui: «Non si scatenerà l'Ora finché la gente non si accoppierà per strada come si accoppiano le bestie, e l'uomo sarà soddisfatto dell'uomo e la donna della donna» (Nu'aym 390 b).

Così lo *Pseudo-Methodio* siriano: «Harlots would stand openly in the marketplace. A man would come in and fornicate. And when he would leave, his son would come and commit abomination with the same woman. [...] The Apostle Paul said: "Their males left the natural use of women, and burned with lust for one another, and males did shameful things among themselves" So also the women [...]»⁵⁷.

Si teme anche il diffondersi dell'avidità e la fine del decoro: «[...] Le loro mogli cammineranno con sandali in oro e vesti che non le coprono, e non si troverà nessuno che lo contesterà» (Nu'aym 235-236).

In queste condizioni i vivi arriveranno ad invidiare i morti⁵⁸ e, seguendo Matteo 24,22⁵⁹, diversi testi fanno riferimento ad un accelerazione del tempo⁶⁰, concezione di cui si trova forse traccia anche in una tradizione di Nu'aym (224).

b. Le caratteristiche della battaglia finale e la conquista della città del nemico

Queste saranno dunque le condizioni delle comunità in conflitto precedentemente allo scoppio delle guerre finali. Al momento della battaglia alcune tradizioni conservate in

57 Martinez, *op. cit.*, p. 140-141. Si vedano inoltre le versioni greca e latina (Garstad, *op. cit.* 41; 113); l'*Apocalisse di Giovanni il Piccolo* (Harris, *op. cit.* 36), lo *Pseudo-Ezra* (Chabot, *op. cit.*, 339); la *Sibilla Araba* (Ebied, Young, *op. cit.*, p.297); l'*Apocalisse di Samuel Deir al-Qalamun* (Ziadeh, *op. cit.* 394); lo *Pseudo-Atanasio* (Martinez, *op. cit.*, 503) in riferimento all'aperta lascivia dei monaci.

58 Così lo *Pseudo-Methodio* (Martinez, *op. cit.* 148), l'*Apocalisse Di Giovanni il Piccolo* (Harris, *op. cit.* 38), lo *Pseudo-Efrem* (Lamy, *op. cit.* 208), il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.* 232). In ambito musulmano si veda una simile tradizione riportata da al-Buḳārī nel suo *Kitāb al-Fitan*: «[...] finché l'uomo che passa vicino alla tomba di un altro uomo non dirà: 'Oh se fossi al suo posto!'». Al contrario, al tempo del riscatto messianico saranno i morti ad invidiare i vivi: così la *Sibilla Araba* (Ebied, Young, *op. cit.* 303) e il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.* 234).

59 «Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe».

60 Si veda il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.*, 235); lo *Pseudo-Ezra* (Chabot, *op. cit.*, 340); l'*Apocalisse Apocriфа di Leone di Costantinopoli* (Maisano, *op. cit.*, 161); lo *Pseudo-Efrem* (Lamy, *op. cit.* 208).

Nu‘aym fanno riferimento a un intervento divino; in particolare si prospetta l’aiuto ai musulmani da parte degli angeli di Dio: Michele e Gabriele (Nu‘aym 221 b) o Michele, Gabriele e Isrāfīl (Nu‘aym 259-261); secondo alcune tradizioni, addirittura Dio stesso sosterrà attivamente i musulmani in battaglia: «E così Dio farà scendere il suo supporto e sarà adirato per la sua fede. Colpirà con la sua spada, trafiggerà con la sua lancia e lancerà la sua freccia. Dopo quel giorno non sarà permesso ai cristiani di portare armi fino allo scatenarsi dell’Ora» (Nu‘aym 293)⁶¹.

In una tradizione si fa riferimento al Libro di Geremia⁶² per indicare la rabbia di Dio contro i suoi nemici: «Dio Onnipotente si adirerà per queste cose e sarà nel quarto cielo: in esso vi è l’armeria di Dio e le sue punizioni» (Nu‘aym 285 b).

Un’immagine biblica utilizzata in Nu‘aym per descrivere la durezza degli scontri è quella ripresa da Apocalisse XIV, 20⁶³, e si ritrova ad esempio nella seguente tradizione: «In seguito l’Imam dei musulmani partirà e li incontrerà sulla piana di Acri e combatteranno lì finché il sangue non raggiungerà le caviglie dei cavalli» (Nu‘aym 267 b)⁶⁴.

La medesima narrazione è presente anche nel *piyyut* ebraico denominato “In quel giorno”, proprio in riferimento allo scontro tra musulmani e bizantini: «Edomites⁶⁵ and Ishmaelites in the valley of Acre will fight / Till the horses will be drowned in blood and panic»⁶⁶. In questa narrazione ebraica lo scontro tra musulmani e cristiani è un segno che precede i tempi dell’arrivo del Messia⁶⁷.

Questa tradizione potrebbe essere la spia di un influsso delle narrazioni ebraiche redatte in occasione della guerra tra Eraclio e i Sassanidi sull’escatologia musulmana: questi testi,

61 Si veda anche Nu‘aym 303-304.

62 Geremia 50, 25: «Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno».

63 «Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia».

64 Si veda anche Nu‘aym, 271 f.

65 Termine utilizzato nell’ambito rabbinico per riferirsi ai bizantini, tramite l’identificazione fra Roma ed Edom.

66 Sivan, “From Byzantine to Persian Jerusalem”, 296.

67 La medesima citazione biblica è peraltro utilizzata anche nella *Diegesis Danielis*: «And in the streets of the Seven-hilled (city) horses will be submerged, drowning in the blood.» Qui il riferimento è al massacro degli arabi nel momento in cui tenteranno di assediare Costantinopoli. Si veda Zervos, *op. cit.*, p. 765.

avversi ai Bizantini⁶⁸, potrebbero essere stati in alcuni casi il modello per la redazione delle successive narrazioni musulmane relative alla sconfitta del nemico cristiano.

Prendendo in esame una delle più complete tradizioni contenute all'interno del *Kitāb al-Fitan* sulla guerra contro i Bizantini troviamo l'interessante rappresentazione di un Imperatore di nome *Ṭabārus* (resa fonetica del nome Tiberio) rappresentato come una figura antimessianica, in un certo senso speculare all'Ultimo Imperatore dell'*Apocalisse di Pseudo-Metodio*:

«Maslama b. 'Abd al-Malik riferì che mentre si recava verso Costantinopoli un giovane uomo venne a trovarlo, ben abbigliato e di bell'aspetto e gli disse: "Sono *Ṭabārus*⁶⁹ 70". Allora lo accolse con onore e gli diede il permesso di sedere di fianco a lui; in seguito mandò a dire ad Abū Muslim al-Rūmī, (il quale era e stato un *mawla*⁷¹ dei Banū Marwān, schiavo d'origine Bizantina, che si convertì all'Islam ed era ottimo nella conoscenza religiosa e nella fede e di buon consiglio all'Islam): "Abū Muslim al-Rūmī, costui afferma di essere *Ṭabārus*". Rispose [Abū Muslim al-Rūmī]: "Mente, che Dio porti pace al Principe, io conosco *Ṭabārus* meglio di chiunque, lo troverei, fosse anche tra diecimila uomini. Egli

68 Nell'apocalittica ebraica di questo periodo si sviluppa la figura antimessianica di *Armilos*, che rappresenta un Imperatore dei Bizantini. Durante la presa Sassanide di Gerusalemme infatti gli ebrei ripresero inizialmente possesso in virtù dell'alleanza stretta con i Persiani contro Eraclio. Ciò risvegliò le ansie messianiche del popolo ebraico. Come afferma R. L. Wilken: «[...]at the time of the Sassanid conquest the ageless hope of deliverance came rushing to the surface with irrepressible force and energy. No event since the destruction of the Second Temple, except Julian's effort to rebuild the Temple, had unleashed such fervor and enthusiasm among the Jews of Palestine». Si veda Robert L. Wilken, *The Land Called Holy: Palestine in Christian History and Thought*, Yale University Press, New Haven 1992, p. 208.

69 Questa figura di impostore sembra richiamare l'episodio ricordato da Teofane in corrispondenza dell'anno 737: «In this years Hisham's son took many prisoners from Asia. Among them he captured a Paphlagonian who said he was Tiberius son of Justinian». H. Turtledove, *The Chronicle of Theophanes*, University of Pennsylvania press, Philadelphia 1992, p. 102.

70 Si deve osservare che la figura escatologica di un "Tiberio", indicato come quinto della dinastia di Eraclio durante il regno del quale avverranno le battaglie finali, è descritta in una serie di *aḥādīṯ* (Nu'aym 237 b; 287 d; 288 d; 292 f; 294 b; 301; 303 b) del Libro delle Discordie, analizzati da Micheal Cook, nel suo articolo: "The Heraclian Dynasty in early Muslim Eschatology". Cook data in maniera convincente le tradizioni suddette alla prima metà dell'VIII secolo e ipotizza che questa figura si sia sviluppata a partire da Tiberio, figlio di Giustiniano II, coreggente per un breve periodo prima di essere messo a morte in occasione della caduta del padre, evento col quale terminò la dinastia eracliana. Cook si chiede se questa figura antimessianica, che si ritrova all'interno dell'escatologia musulmana, non sia in realtà l'eco di una corrente messianica bizantina che sperava in un ritorno della dinastia di Eraclio (M. Cook, *op. cit.*, 17). In effetti possiamo trovare due esempi di figure messianiche chiamate "Tiberio" all'interno delle apocalissi cristiane coeve. Innanzitutto possiamo osservare la seguente narrazione all'interno dell'*Apocalisse Araba di Pietro*: «And when *Tibarus* who is by origin of the west appears, peace will reign, because that time will mark the beginning of salvation» (Mingana, *op. cit.*, p. 274). A sua volta all'interno della *Visione di Enoch il Giusto* si trova la seguente affermazione: «and afterwards shall arise another peaceful king, and is name is 'Phouvive', which being translated is 'Tiber' and he shall reign for thirty-three years». (Issaverdens, *op. cit.* 378). Queste due testimonianze potrebbero dunque recare traccia di una credenza messianica nel ritorno di Tiberio, e, in questo caso, testimoniarebbero un ulteriore esempio di trasmissione del materiale escatologico dal mondo bizantino a quello musulmano. Si veda a proposito: M. Cook, "The Heraclian Dynasty in Early Muslim Eschatology", *Al-Qantara*, 13, 1992, pp. 3-24.

71 Liberto.

è un uomo robusto e bruno, la sua fronte è ampia e ha brutti denti. Partirà a sessant'anni; egli considererà il sangue come fosse un sorso d'acqua e dirà: "Fino a quando lasceremo i *Mangiatori di cammello* nel nostro paese e nella nostra terra? Andiamo da loro e prendiamocene" [...]].»

L'*ḥadīth* prosegue poi mostrando il vero cruccio dello scrittore apocalittico, cioè le defezioni all'interno della comunità dei fedeli e le conversioni al Cristianesimo:

«Una parte dei musulmani deserterà e si unirà ai Bizantini: essi non vedranno mai il Paradiso né le loro famiglie; un'altra parte sarà uccisa e Dio conferirà la vittoria alla parte restante: essi saranno le ultime persone sulla terra quel giorno e i martiri tra loro avranno una ricompensa pari a quella di settanta dei martiri precedenti; coloro che vivranno avranno una ricompensa doppia⁷²».

Infine la tradizione prosegue predicando la conquista di Costantinopoli; è interessante notare come tali eventi vengano raffigurati utilizzando due immagini veterotestamentarie relative alle vicende del popolo d'Israele: la divisione delle acque del Bosforo^{73 74}, posta in relazione alla separazione del Mar Rosso nel Libro dell'Esodo, e il crollo delle mura di Costantinopoli al suono del *Takbīr*^{75 76}, come le mura di Gerico crollarono al suono delle trombe degli Israeliti nel Libro di Giosuè (6,6-21)^{77 78}:

«E quando [il comandante dei musulmani] arriverà al golfo [Bosforo], avanzerà per fare le abluzioni e l'acqua si allontanerà da lui, poi si avvicinerà [di nuovo] e l'acqua si ritirerà; quando vedrà ciò ritorner-

72 Il concetto di martirio (e di ricompensa ad esso legata) fu centrale come spinta ideologica alla guerra contro i Bizantini; la lotta per la conquista di Costantinopoli è espressamente menzionata infatti come la più meritoria per il fedele.

73 Si veda anche Nu'aym 290-291 e 303-304.

74 L'*Omelia di San Germano sulla Liberazione di Costantinopoli* utilizza la stessa narrazione biblica per descrivere la disfatta della flotta araba, descrivendo l'azione della Vergine protettrice della città in analogia con i prodigi della verga di Mosè: «Les Sarrasins, fuyant devant nous, ont éprouvé le même désastre. Une tempête et une tornade de nature étrange, en tourbillon, s'abattirent sur la mer et détruisirent presque tout entière cette fameuse flotte au millier de navires, de sorte que toutes les îles, les caps, les avancées des ports et des baies montraient des cadavres ennemis amoncelés et que la parole de l'Écriture, en n'y changeant qu'un mot, se vérifie pour nous : "Et Israël vit les ennemis morts sur le rivage"». V. Grumel, "Homélie de saint Germain sur la délivrance de Constantinople, Revue des études byzantines, 16, 1958, p. 202.

75 La formula "Allāhu Akbar".

76 Si vedano anche Nu'aym 290-291; 293; 303-304.

77 Troviamo all'interno del *Sefer Zerubbabel* la seguente narrazione in cui è Dio stesso a soffiare la tromba e a far crollare gli edifici dei nemici: «In Tammuz, the fourth month, the Lord God of Israel will descend upon the Mount of Olives, and the Mount of Olives will split open at His rebuke. He will blow a great trumpet, and every foreign deity and mosque will crumble to the ground». Reeves, *op. cit.*, p. 62.

78 Nella *Visione e Rivelazione del Profeta Daniele* troviamo la seguente raffigurazione delle urla dei musulmani: «Ed Ismail entrerà nella Sette Colli [...] e verserà molto sangue, e griderà con voce che dice: "Dov'è il difensore della Sette Colli?". (Pertusi, *op. cit.*, p. 85); nella *Diegesis Danielis* c'è un'altra simile descrizione delle grida degli arabi al momento dell'assedio di Costantinopoli: «And Ishmael will cry out with a great voice, boasting and saying, "Where is the God of the Romans? There is no one helping them, for we have defeated them completely". For truly the three sons of Hagar will roar against the Romans». (Zervos, *op. cit.*, p. 764).

rà al suo cavallo e montato in sella attraverserà il golfo e l'acqua si separerà in due parti a sinistra e a destra. E farà segno ai suoi compagni di attraversare: “Dio ha diviso per voi il mare come fece per gli Israeliti”. E attraverseranno e si recherà ad una fontana presso la chiesa da quella parte del golfo». E narrò Abū Zar'a: «Ho già visto quella fontana e ci ho fatto le abluzioni, è una fontana fresca. Egli dunque farà le abluzioni e pregherà per due *raka*⁷⁹ e dirà ai suoi compagni: “Ciò è stato permesso da Dio onnipotente, elogiate dunque la sua grandezza, la sua unicità e la sua lode”. Essi lo faranno e un tratto di mura di dodici torri si inclinerà e crollerà al suolo, allora essi entreranno e quel giorno uccideranno i combattenti [bizantini] e sarà diviso il bottino; la città sarà lasciata in rovina e mai più prospererà [...]. In seguito comparirà il *Dajjāl* (Falso [Messia]); Dio concederà la conquista di Costantinopoli a persone che sono suoi alleati e che egli preserverà dalla morte, dalla malattia e dalla stanchezza fino a che non scenderà tra loro 'Īsā b. Maryām e combatteranno assieme il *Dajjāl*» (*Kitāb al-Fitan*, 257-258).

Troviamo altri probabili influssi dell'apocalittica ebraica in un interessante *ḥadīṭ* che riporta un'invettiva contro la città di Costantinopoli:

«Dì a Tiro (Ṣūr), la città dei Bizantini dai molti nomi, di a Ṣūr: ‘Quanto sei stata superba verso i miei comandamenti e quanto boriosamente hai esaltato la tua grandezza, comparandola alla mia e immaginando che la tua posizione sia simile al mio trono. Di certo invierò contro di te miei servi, gli illetterati, la stirpe di Saba e la gente dello Yemen, che si affretteranno alla chiamata come i rapaci affamati sulla carne o come le greggi assetate verso le acque. Serrerò i cuori della tua gente, e rinfrancherò i loro, renderò la voce di uno di essi durante tale sventura come la voce del leone che esce dalla foresta [...]».

Questa tradizione, studiata da John Reeves nel suo articolo *Jewish Apocalyptic Lore in Early Islam* è attribuita direttamente a Ka'b ed è interessante perché riprende le invettive bibliche contro Tiro di Ezechiele 26 e 28⁸⁰, già riutilizzate nell'apocalittica giudaica con intento polemico verso Costantinopoli^{81 82}.

79 Unità costitutiva della preghiera islamica.

80 Ezechiele 28, 1-2; 7-8: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: Io sono un dio, siedo su un seggio divino in mezzo ai mari, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai uguagliato la tua mente a quella di Dio [...] ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mezzo ai mari».

81 Si veda J. J. Reeves, “Jewish Apocalyptic Lore in Early Islam: Reconsidering Ka'b al-Aḳbar”, in *Revealed Wisdom: Studies in Apocalyptic in Honour of Christopher Rowland*, John Ashton, Leiden Brill 2014, p. 213

82 Si veda inoltre Nu'aym 284-285: «Costantinopoli ebbe notizia della rovina di Gerusalemme e se ne fece vanto e s'inorgogli; fu chiamata allora 'la superba', perché disse: “Quando il trono del nostro Signore fu costruito sull'acqua io già ero stata costruita sull'acqua!”. Ma Dio promise il castigo prima del giorno della Resurrezione dicendo: “Ti priverò dei tuoi decori, della tua seta e dei tuoi abbellimenti e ti lascerò senza nemmeno un gallo a cantare dentro te [...]».

La conquista della città è collocata metastoricamente prima della lotta escatologica fra Gesù e il Falso Messia.

Anche nelle apocalissi cristiane coeve la risoluzione del conflitto con gli Arabi comporta la sconfitta totale del nemico, che sarà ricacciato fino al deserto dell'Arabia da cui proviene. In particolare la tradizione apocalittica dipendente dallo *Pseudo-Methodio* (interpretando Daniele 11,9⁸³) predice che il Re dei Greci ricaccerà gli Arabi fino alla città di Yathrib (Medina)⁸⁴.

c. L'Ultimo imperatore e il Mahdī

Così come l'Ultimo Imperatore o Re dei Greci sarà colui che porterà alla sconfitta del nemico arabo, in ambito musulmano il comandante che porterà alla tanto agognata conquista della capitale nemica sarà il *Mahdī*, ovvero il “Ben guidato”, figura messianica principale nello schema escatologico post-coranico, rappresentante la figura di un giusto regnante che opererà alla fine dei tempi. Possiamo individuare diversi cicli narrativi sviluppatisi attorno a questa figura.

Le più diffuse tradizioni che la riguardano sembrano essere state plasmate sulla vicenda storica reale dell'anti-Califfo ‘Abd Allāh b. al-Zubayr^{85 86} e parlano della lotta tra il *Mahdī* e la figura anti-messianica del *Sufyanī*, ovvero un membro della casata Omayyade. Questi cicli di tradizioni, essendo plasmatisi sugli eventi della seconda *fitna* e informate a uno spirito di rivolta contro i califfi Omayyadi, furono in seguito utilizzati per supportare diverse rivolte Alidi e, infine, come potente mezzo di legittimazione per l'avanzata della Rivoluzione Abbaside⁸⁷, attraverso i famosi *aḥādīṭ* sulle bandiere nere dal Khorasan, che furono tra i più diffusi a riguardo di questa figura messianica⁸⁸.

83 «Questi muoverà contro il re del mezzogiorno, ma se ne ritornerà nel suo paese».

84 Così lo *Pseudo-Methodio* siriano (Martinez, *op. cit.* 149); lo *Pseudo-Methodio* greco (Garstad, *op. cit.*, 59); lo *Pseudo-Methodio* latino (Garstad, *op. cit.*, 129); il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.* 233), che nomina come punto di origine (e di fine) degli arabi la Mecca; l'*Apocalisse di Giovanni il Piccolo* (Harris, *op. cit.*, 38); l'*Apocalisse di Samuele Deir al-Qalamun* (Ziadeh, *op. cit.* p. 103).

85 Sul tema vedasi in particolare: W. Madelung, “‘Abd Allāh B. Al-Zubayr and the Mahdī”, *Journal of Near Eastern Studies*, Vol. 60, 1981, p. 291-305.

86 Si vedano ad esempio le tradizioni 211 a, 211 b, 212 a, 212 b, che ricalcano l'investitura del Mahdī su quella dell'Anti-Califfo Ibn al-Zubayr.

87 Si veda ad esempio Nu‘aym 213.

88 Di cui si trova eco anche nell'*Apocalisse di Bahira* e nel Persiano *Zand ī Wahman Yasn*. Entrambi i testi riportano una descrizione dell'avanzata Abbaside, ma in essi il valore di tale spedizione in senso apocalittico è modificato e ricompreso nel proprio schema escatologico: l'avvento della nuova dinastia viene infatti annoverata fra le tribolazioni precedenti il riscatto messianico. Si veda G.C. Cereti, *The*

All'interno dello schema dei tempi finali sviluppato in ambito musulmano, la fine dello scontro tra il *Mahdī* e il *Sufyānī*, figure messianiche terrene, si situa prima della conquista di Costantinopoli e dell'inizio della fase metastorica dello schema escatologico.

Il ciclo dello scontro tra queste figure, che appare un apporto originale della letteratura degli *ahādīth* all'architettura escatologica musulmana, si salda in questo punto con il quadro metastorico comune già delineato, relativo alla vittoria sul nemico, e alla successiva lotta tra 'Īsā e il *Dajjāl*. Questa fusione dei due cicli comportò il problema della compresenza delle due figure messianiche, la figura "terrena" del *Mahdī*, e quella "celeste" di 'Īsā⁸⁹. Tale compresenza causò peraltro alcune resistenze nel recepimento della figura del *Mahdī* all'interno della tradizione, tanto che nei due *Ṣaḥīḥānī*⁹⁰ non si trova affatto il termine *Mahdī* (anche se la sua presenza viene sottintesa) e numerose tradizioni accorpano le due figure del "Ben guidato" e del Cristo, affermando che il *Mahdī* è 'Īsā.⁹¹

Le due figure vengono riconciliate nella maggior parte delle tradizioni attraverso il loro incontro, che avviene appena prima della lotta escatologica contro il *Dajjāl*. Vedremo come alcuni elementi, tratti da alcune di queste tradizioni, lascino supporre che vi sia stata un'adozione diretta dello schema di "passaggio di consegne" tra le due cariche messianiche proprio delle Apocalissi Pseudo-Methodiane.

La conquista della città di Costantinopoli da parte del *Mahdī* è solitamente l'atto che scatena i tempi finali⁹²; la comparsa del *Dajjāl* avviene pressoché in contemporanea con la conquista della città dei Bizantini, tanto che gli Arabi non faranno nemmeno in tempo ad ammassare il bottino: «Quel giorno saranno violate un certo numero di vergini e il bottino sarà diviso in mucchi. Poi giungerà loro la notizia che il [Falso] Messia sarà già sorto e si incontreranno a Gerusalemme (*Bayt Ilīya*) che sarà sotto assedio» (Nu'aym, 290-291⁹³). L'azione si sposta dunque, come nel caso dello *Pseudo-Methodio*, nella città di Gerusalem-

Zand ī Wahman Yasn: a Zoroastrian apocalypse, Serie Orientale, Roma 1995.

89 Appare doveroso ricordare che nel Corano la figura di 'Īsā, pur essendo legata alla sfera escatologica, non ricopre alcuna funzione messianica; al momento della sua riscesa sulla Terra egli essenzialmente avrà il compito di ammonire i fedeli delle altre religioni monoteiste, biasimandoli per la contraffazione del suo messaggio originario e per non aver dato ascolto alla nuova e definitiva profezia dell'Islam.

90 Lett. 'I due Esatti', le raccolte di al-Buḥārī e Muslim, considerate le più affidabili tra quelle canoniche dai fedeli musulmani.

91 Si veda ad esempio la tradizione 348 c.

92 Si vedano ad esempio le tradizioni 213, 216b, 217-218. Alcune peculiari tradizioni pongono invece la conquista dell'India come ultimo atto prima della fase metastorica: si vedano le tradizioni 246-247, 248 b, 252.

93 Si veda anche Nu'aym 318 b. Alcune tradizioni affermano invece che passerà del tempo fra la conquista della città e l'apparizione del *Dajjāl*, o che addirittura le voci sulla sua comparsa saranno false ed egli verrà solo successivamente. Si veda a proposito Nu'aym 293; 303-304; 318 a, 318 c.

me.

Come per la figura dell'Ultimo Imperatore, così anche quella del *Mahdī* non partecipa alla lotta contro il *Dajjāl*, che è solitamente lasciata appannaggio di ʿĪsā b. Maryām. Questi discende, solitamente a Damasco, nel momento in cui a Gerusalemme l'Imam dei musulmani (il *Mahdī*) starà pregando la preghiera del mattino. ʿĪsā si recherà dai musulmani e onorerà la comunità, lasciando condurre la preghiera al *Mahdī*, prima di andare a sconfiggere il *Dajjāl*:

«L'Inviato di Dio menzionò il *Dajjāl* e Umm Šurayk disse: “E dove saranno i musulmani quel giorno, oh Inviato di Dio?”. Disse: “Saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e comparirà per poi assediarli. L'Imam della gente quel giorno sarà un uomo devoto. Sarà detto. ‘Prega la preghiera del mattino’ E quando dirà il *takbīr* e inizierà la preghiera scenderà ʿĪsā b. Maryām. Quando quell'uomo lo vedrà lo riconoscerà e indietreggerà camminando all'indietro. Ma ʿĪsā avanzerà e porrà la sua mano tra le sue spalle e dirà: “Prega, poiché io te ne do l'autorità”. E ʿĪsā pregherà dietro di lui. In seguito dirà: “Apri-te la porta” e l'apriranno [segue la descrizione della sconfitta del *Dajjāl* da parte di ʿĪsā]» (Nuʿaym 346-347⁹⁴).

Abbiamo dunque un passaggio di consegna tra il messia terrestre e quello celeste, così come nella tradizione apocalittica cristiana.

Più apertamente viene affermato in alcune altre tradizioni che il *Mahdī* cede il potere a ʿĪsā, come ad esempio nella seguente narrazione: «Sarà fatta la preghiera e l'*Imam* dei musulmani, il *Mahdī*, si tirerà indietro, ma dirà ʿĪsā b. Maryam: “Avanza perché la preghiera è stata stabilita per te”. E così sarà l'uomo a condurre quella preghiera di fronte a loro». Disse infine: «ʿĪsā sarà *Imam* dopo di lui» (Nuʿaym 352 b⁹⁵).

Nell'Apocalisse dello *Pseudo-Methodio* al momento del passaggio di consegne dell'autorità Imperiale a Dio si fa riferimento alla prima Lettera ai Corinzi 15,24⁹⁶ e si afferma: «And as soon as the Holy Cross is delivered up to heaven, the king of the Greeks will deliver his soul to his Creator, and then all sovereignty, authority and power will be abolished»⁹⁷.

94 Si vedano anche Nuʿaym 230 e, 230 f, 349 c, 349 d.

95 Si vedano anche Nuʿaym 229 e 347 a.

96 «Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza».

97 Si veda anche la versione greca (Garstad, *op. cit.* 65); la versione latina (Garstad *op. cit.* 135); il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.*, p. 237); la *Lettera di Pisenzo* (Perier, “Lettre de Pisuntius, Evêque de Qeft, à ses fideles”, in *Revue de l'Orient Chretien*, 19, 1914, p. 321); l'*Apocalisse Araba di Pietro* (Mingana, *op. cit.*, 282). La medesima citazione è utilizzata anche nelle quattro versioni della Leggenda di Bahira.

Ritroviamo in alcune tradizioni del *Libro delle Discordie* alcune espressioni simili: «Egli [‘Īsā] scenderà, governerà giustamente, spezzerà la croce, ucciderà i maiali ed eliminerà la *jizīya*⁹⁸; il governo [terreno] (*Imāra*) sarà ritirato ai Quraysh, e “la guerra avrà fine”(Cor. 47: 4)»⁹⁹.

Se dunque la discesa di Cristo segna la fine del governo dei Quraysh, possiamo trovare in quest’altra tradizione, l’affermazione che sarà l’autorità terrena nel suo complesso ad avere fine: «Quando comparirà ‘Īsā b. Maryām sarà la fine del governo [terreno] (*Imāra*)» (Nu‘aym 229).

Possiamo con certezza rilevare come i due passaggi di consegne, sia in ambito cristiano che musulmano, rappresentino il medesimo mutamento dell’orizzonte escatologico, che passa da una dimensione legata all’escatologia politica a una dimensione di escatologia cosmica; possiamo forse supporre che in ambito musulmano si sia adottato, in alcuni casi, il medesimo paradigma che si ritrova anche nello *Pseudo-Methodio*, al fine di armonizzare i diversi cicli narrativi e di dare loro una coerenza interna, come dimostrerebbero queste tradizioni, che presentano una notevole consonanza con la lettura del passo della Prima Lettera ai Corinzi 15,24 realizzata nel gruppo delle apocalissi cristiane.

A dimostrazione del fatto che questa tradizione abbia avuto una rilevanza e una ricaduta diretta sulla concezione stessa del potere califfale vi è una narrazione che si ritrova in al-Ṭabarī, relativa all’anno 132/750: in essa Dawūd b. ‘Alī, tiene un discorso a Kufa. in nome di Abū al-‘Abbās, da poco divenuto il primo Califfo Abbaside col nome di al-Saffāh; egli conclude il discorso facendo riferimento all’*ḥadīth* menzionato poco sopra: «So know that the authority is with us, and shall not depart from us until we surrender it to Jesus the son of Mary¹⁰⁰».

Questo episodio dimostra l’importanza di questa concezione, che consegnando le chiavi del passaggio dalla storia alla metastoria alla dinastia regnante, ne rende imperituro e definitivo il dominio, e funge così da mezzo di legittimazione impareggiabile per gli Abbasidi

98 L’imposta di capitazione per i sudditi non musulmani.

99 Si veda anche Nu‘aym 351 b.

100 *The History of Al-Ṭabarī*, Vol XXVII, p. 157 (132/750).

che, a partire dai *laqab*¹⁰¹ assunti al momento della salita al trono califfale¹⁰² aspiravano a mostrarsi come realizzazione terrena delle promesse messianiche.

Il medesimo discorso vale anche per l'Impero Bizantino: essendo il quarto e ultimo regno dello schema danielico prima della fine dei tempi, ed essendo un suo futuro membro colui che porterà alla realizzazione dei tempi del riscatto messianico, il suo dominio terreno non verrà meno finché non avrà inizio il tempo *altro* dell'*eschaton*.

d. *Dajjāl*, Anticristo e Parusia a Gerusalemme

La parola *Dajjāl*, dal significato di 'Ingannatore' è un calco del termine siriano "dajjala, adjoint au mot *meshiha* ou *nebiya*"¹⁰³, termine applicato quindi alle parole Messia o Profeta.

Si tratta di una ripresa dell'antica tradizione cristiana relativa all'Anticristo, che si può far risalire alle teorizzazioni di Ireneo ed Ippolito nel II e III secolo.

Secondo il *Libro delle Discordie* il *Dajjāl* sarà preceduto da una serie di Falsi Profeti, ricalcando così la medesima tradizione cristiana, basata sulla lettura di Matteo 24,24¹⁰⁴:

«Prima della comparsa del *Dajjāl* vi saranno circa 70 ingannatori (*dajjālā*)» (Nu'aym 317

b). Fra questi viene annoverato anche Musaylima¹⁰⁵, Profeta rivale di Maometto, ucciso nel corso delle guerre della *Ridda*.

Già Muḥammad avrebbe avvertito i musulmani della futura comparsa del *Dajjāl*: la più diffusa tradizione a riguardo è la seguente:

«L'Inviato di Dio ci parlò, e per la maggior parte il suo discorso riguardò il metterci in guardia dal *Dajjāl*. Disse: "Oh gente, non c'è stata alcuna tribolazione (*fitna*) sulla terra più grande di quella del *Dajjāl*; infatti Dio non ha mandato [un solo] un Profeta che non abbia messo in guardia la sua

101 Titolo onorifico o soprannome; nel caso di un Califfo, si tratta del nome che il nuovo regnante sceglie al momento dell'ascesa al trono.

102 Si veda a proposito l'articolo di J. L. Bacharach, "Laqab for a Future Caliph: The Case of the Abbasid al-Mahdī", *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 113, No. 2 (Apr. - Jun., 1993), pp. 271-274. I primi califfi Abbasidi andarono a recuperare alcuni epiteti propri della tradizione messianica degli *aḥādī* nella scelta dei loro laqab: al-Saffāh è un epiteto messianico che si ritrova anche nel Libro delle Discordie (si veda ad es. la tradizione 64-65, e la 224). Così al-Manṣūr, solitamente associato a una figura messianica di origine yemenita (si veda ad es. la tradizione 271 e). Naturalmente il discorso vale per al-Mahdī, il 'ben guidato', e per al-Hādī 'colui che ben guida', che riprende la medesima radice verbale.

103 A. Abel, *Dajjāl* in *Encyclopédie de l'Islam*, E.J. Brill, Leiden 1960 p.77-78.

104 «Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti».

105 Nu'aym 334-335.

comunità. E io sono l'ultimo dei Profeti, e voi l'ultima delle comunità: certamente sorgerà tra voi. E se sorgerà ed io sarò ancora tra voi, allora sarò il difensore di tutti i musulmani, ma se sorgerà dopo di me, allora ciascuno sarà difensore di se stesso. Dio sarà mio successore per tutti i musulmani. Chi lo incontrerà [il *Dajjāl*] gli sputi in faccia e legga i primi versi della sura *al-kahf*¹⁰⁶». (Nu'aym 315 a)¹⁰⁷.

Il Messia ingannatore, come abbiamo visto, sorgerà a Gerusalemme dopo la presa di Costantinopoli da parte dei musulmani. La sua descrizione riprende gli stilemi propri delle descrizioni dell'Anticristo e di *Armilos* nelle tradizioni letterarie cristiane ed ebraiche precedenti¹⁰⁸.

«Sappiate, oh gente, che non incontrerete il vostro Signore finché non morirete, che il vostro signore non è cieco, che il *Dajjāl* mentirà riguardo a Dio, [e sarà] orbo di un occhio, né infossato, né cavo. Tra i suoi occhi vi sarà scritto 'miscredente' (*kāfir*) e ogni fedele riuscirà a leggerlo [...] (Nu'aym 315-316)¹⁰⁹».

In quasi tutte le tradizioni che lo riguardano il *Dajjāl* è privo di un occhio e riporta una scritta in fronte, la parola *kāfir*, miscredente.

Immediato appare il collegamento col marchio della Bestia in Apocalisse 13,16-17¹¹⁰; un'immagine affine si può ritrovare anche nell'iscrizione presente sulla fronte della 'Meretrice di Babilonia' (Apocalisse 42,5) e, per converso, nell'incisione sulla fronte dei Beati del nome di Dio in Apocalisse 22,4.

Nel *Libro delle Discordie* troviamo una serie di differenti ipotesi sul luogo di provenienze del *Dajjāl*: in una tradizione si afferma che egli proverrà dal Khorasan (Nu'aym 323 b); questa identificazione geografica deriva forse da quella effettuata nello *Pseudo-Methodio*, dove il Figlio della Perdizione è un ebreo della tribù di Dan, concepito a Chorazin¹¹¹; nel *Kitāb al-Fitan* viene data una sola identificazione della tribù ebraica di origine del *Dajjāl*,

106 La Sura della Caverna. La recita del testo di questa Sura assunse nel corso della storia dell'Islam una funzione apotropaica, tanto che venne anche considerata come uno dei mezzi per ritardare la liberazione dei popoli di Gog e Magog/*Yā'jūj wa Mā'jūj* dalle porte costruite da Alessandro/*Dū al-Qarnayn*. Si veda a proposito: Louis Massignon, *Apocalisse Islamica. I sette dormienti di Efeso*, Mimesi Abraxas 2012, pp. 7-8.

107 Si vedano anche le tradizioni 315 b, 315-316, 326-327.

108 Si veda a proposito W. Bousset, *The Antichrist Legend*, London, Hutchinson and co. 1896, pp. 156-157.

109 Si vedano inoltre Nu'aym 316 b, 317 a, 330-331.

110 «Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza tale marchio, cioè il nome della Bestia o il numero del suo nome». La tradizione musulmana espanderà il ruolo della Bestia (*Dābba*) coranica e le affiderà il compito di segnare in maniera differente i credenti e i non credenti in prossimità del Giudizio finale. Vedi in proposito Nu'aym 401.

111 Il *Bar Abdānā* sarà concepito a Chorazin, nascerà a Bethsaida e regnerà a Cafarnao; ciò è dovuto al fatto che queste città furono oggetto di un'invettiva di Gesù Cristo in Matteo 11,21. Martinez, *op. cit.*, 152. Si vedano inoltre la versione greca (Garstad, *op. cit.*, 63); la versione latina (Garstad, *op. cit.*, 133).

in una tradizione che si rivela essere una traduzione *verbatim* di un passo dell'Apocalisse siriana di Daniele¹¹²:

«L'apparizione del *Dajjāl* è imminente: nascerà a Beyt Shean (*Baysān*) dalla tribù di Levi figlio di Giacobbe (Lawī b. Ya'qūb) e avrà sul corpo la figura di un arma: la spada, lo scudo, il giavellotto e il pugnale» (Nu'aym 320 b).

Un'altra tradizione rivela come probabilmente la rivolta messianica di Abū 'Īsā, avvenuta nel corso dell'VIII secolo, abbia lasciato un'impronta nella produzione escatologica musulmana. Egli, ebreo di Isfahan, si sarebbe dichiarato Messia e avrebbe iniziato una rivolta¹¹³.

Troviamo infatti a proposito la tradizione 332 c, che recita:

«La maggior parte di coloro che seguiranno il *Dajjāl* saranno ebrei di Isfahan».

Numerose altre tradizioni prevedono che il Messia Ingannatore giunga verso Gerusalemme da oriente, accompagnato da un seguito di soldati e donne ebrei¹¹⁴; questo elemento dell'esercito ebraico al seguito dell'Anticristo, non presente nello *Pseudo-Methodio*, è però un motivo narrativo comune a numerose altre apocalissi cristiane¹¹⁵.

Si ritrova infatti una forte vena polemica antiebraica all'interno di queste tradizioni, probabile retaggio della loro origine cristiana: in particolare diverse narrazioni affermano che il creato stesso prenderà vita per denunciare la presenza degli ebrei, servi del *Dajjāl*, nascostisi ai musulmani vittoriosi:

«E tutte le cose tra quelle create da Dio dietro cui un ebreo si nasconderà avranno la parola secondo il volere di Dio e non ci sarà roccia o albero o bestia che non dirà: “Oh servo di Dio e musulmano, ecco qui un ebreo, uccidilo” tranne il *Ġarqad* che fa parte dei loro alberi e non parlerà» (Nu'aym 346-347¹¹⁶).

Il *Dajjāl* compirà diversi prodigi, tutti atti ad ingannare le persone, poiché i suoi poteri non saranno altro che una menzogna; ad esempio egli mostrerà alla gente il Paradiso e l'Inferno, indicando loro in realtà le due cose opposte:

«[...]Tra le sue prove vi sarà questa: avrà con sé il Paradiso e l'Inferno, ma il suo Inferno sarà Paradiso e il suo Paradiso Inferno¹¹⁷[...]».(Nuaym 326-327)

112 Per l'originale testo siriano si rimanda a Matthias Henze, *The Syriac Apocalypse of Daniel: Introduction, Text, and Commentary*, Mohr Siebeck, Tubingen 2011, p. 89.

113 Si veda a proposito: J. Lassner, “Abū 'Īsā Eṣfahānī,” *Encyclopædia Iranica*, I/3, pp. 324-325.

114 Si vedano Nu'aym 323 a; 327-328, 330.

115 Si vedano Nu'aym 323 a; 327-328, 330.

116 Si vedano anche Nu'aym 342 a; 346-347; 347 b; 350 b; 352 a.

117 Per il medesimo prodigio si vedano inoltre Nu'aym 327-328, 330-331, 332-332.

Avrà al suo comando una schiera di demoni, che cambieranno aspetto per ingannare le persone:

«Tra le sue prove vi sarà questa: avrà con sé dei demoni che prenderanno le sembianze delle persone; andrà da un beduino dicendo: “Se resuscito per te tuo padre e tuo madre testimonierai che sono il tuo Signore?”. Dirà: “Sì”. Allora i suoi demoni prenderanno per lui le forme di suo padre e sua madre e diranno: “Oh figlio seguilo poiché egli è il tuo Signore”¹¹⁸[...]». (Nuaym 326-327).

Avrà inoltre il controllo sulla natura, che farà operare a suo piacimento per trarre in inganno le genti e punire coloro che scopriranno il suo imbroglio:

«[...]Tra le sue prove vi sarà questa: ordinerà al cielo di piovere ed esso lo farà, e ordinerà alla terra di produrre la vegetazione ed essa lo farà. Se passerà in una regione e lo sbugiareranno, non resterà loro un solo animale che non morirà; se passerà in una regione e gli daranno fiducia ordinerà al cielo di piovere per loro e alla terra di produrre vegetazione per loro. Le loro bestie da quel giorno torneranno da loro più pasciute, grasse e dai fianchi allargati e fecondi»¹¹⁹ (Nu'aym 326-327).

Avrà inoltre con sé cibo e acqua in quantità¹²⁰ e opererà guarigioni¹²¹; avrà persino il controllo sugli astri¹²².

Giungeranno però le figure dei due testimoni di Apocalisse 11, 1-15 a sfidare l'Anticristo e a svelare l'inganno da questi operato; nell'Apocalisse essi vengono uccisi dalla Bestia, ma saranno poi resuscitati da Dio. Se nelle apocalissi cristiane dell'epoca essi sono in quasi tutti i casi identificati con le due figure veterotestamentarie di Enoch ed Elia¹²³, nel Libro delle discordie troviamo una pluralità di personaggi che vanno a ricoprire questo ruolo.

118 Per il medesimo episodio dei demoni sostituitisi ai defunti si veda anche Nu'aym 327-328; 330.

119 Il medesimo controllo dell'Anticristo sulla natura si ritrova nello *Pseudo-Methodio* siriano: «The trees will produce fruits from their branches, the earth will bring forth shoots; the springs will dry up. It is by these illusory signs that he will lead astray the holy ones». (Martinez 153-154). Si vedano anche la versione latina (Garstad, *op. cit.*, 137) e il Frammento Edesseno (Martinez, *op. cit.*, p. 206).

120 Si vedano Nu'aym 327-328; 331-332. Si vedano inoltre la *Visione e Rivelazione del Profeta Daniele*, (Pertusi, *op. cit.*, 89) e la *Diegesis Danielis*, (Zervos, *op. cit.*, 769): in questi testi l'Anticristo tenterà di trasformare una pietra in pane, ma essa diverrà un serpente, segnale del fatto che egli in realtà non ha alcun vero potere.

121 Si veda Nu'aym 329-330. Si veda anche lo *Pseudo-Methodio* siriano, (Martinez, 153).

122 Si veda Nu'aym 331-332. Si vedano inoltre lo *Pseudo-Methodio* siriano, (Martinez, 153); lo *Pseudo-Methodio Greco* (Garstad, *op. cit.*, 67); lo *Pseudo-Efrem* (Lamy, *op. cit.*, 206); il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.*, 235).

123 Già dal secondo secolo era scattata questa identificazione, poiché i due Profeti sono stati accolti da Dio in cielo ancora in vita, e saranno dunque essi a ritornare sulla terra alla Fine dei tempi. Così lo *Pseudo-Methodio Greco* (Garstad, *op. cit.*, 69), lo *Pseudo-Efrem* (Lamy, *op. cit.*, 208), il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.*, 237), lo *Pseudo-Ezra* (Chabot, *op. cit.*, 340), l'*Apocalisse apocriфа di Leone di Costantinopoli*, (Maisano, *op. cit.*, 162). Ad essi si unirà Giovanni Evangelista nell'*Apocalisse di Andreas Salos* (Ryden, *op. cit.*, 223), nella *Visione e Rivelazione del Profeta Daniele* (Pertusi, *op. cit.*, 89), e nella *Diegesis Danielis*, (Zervos, *op. cit.*, 769). Nella Sibilla Araba i due testimoni non sono identificati (Ebied, Young, *op. cit.*, 305).

Innanzitutto, in alcune tradizioni, si parla del Profeta preislamico Eliseo (*al-Yasa'*), che sfigurerà il *Dajjāl*; dopo essere stato ucciso e resuscitato, manterrà salda la fede e il Falso Messia non riuscirà più ad ucciderlo:

«[...]Il Testimone [Eliseo] giungerà presso il gruppo per cui mano Dio avrà conquistato Costantinopoli e da coloro tra i musulmani in relazione con loro che saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Dirà: “Ecco il *Dajjāl* che sta per venire da voi!”. Risponderanno: “Siediti, vogliamo combatterlo”. Ma dirà: “No, torno, così da informare la gente della sua comparsa”. E quando partirà il *Dajjāl* lo raggiungerà e dirà: “Ecco colui che afferma che non ho potere su di lui. Lo ucciderò nel peggiore dei modi”. E lo taglieranno in due con una sega. Dirà poi: “Se lo resusciterò per voi riconoscerete che sono il vostro Signore?” Diranno: “Già sappiamo che sei il nostro Signore ma preferiremmo che tu lo facessi per rafforzare la nostra convinzione”. Dirà: “D'accordo”. Allora lo resusciterà col permesso di Dio, poiché Egli non permette ad alcuno all'infuori del *Dajjāl* di resuscitare. Dirà. “Ti ho fatto uccidere e poi risuscitato, non sono forse il tuo Signore?”. Ma [Eliseo] dirà: “Ora è cresciuta la certezza che io sono colui che era stato annunciato dall'Inviato di Dio e che tu avresti resuscitato col permesso di Dio. Dio non farà resuscitare per te alcuna altra anima all'infuori di me”. Saranno poste sulla pelle dell'Annunciatore delle strisce di rame e nessuna arma lo scalfirà, né un colpo di spada, né un pugnale, né una pietra: saranno respinte, niente lo ferirà. Dirà allora: “Gettatelo nel fuoco”. Ma Dio trasformerà quella montagna che sarà sull'Annunciatore in giardini e verde e allora la gente dubiterà di lui [del *Dajjāl*]» (Nu'aym 331-332).

In altri casi il Testimone non viene menzionato per nome¹²⁴, mentre in una tradizione si parla di una donna di nome Tayba (lett. “buona”) che assumerà il compito di annunciare la menzogna del *Dajjāl*¹²⁵ agli uomini.

In una tradizione il ruolo del testimone è infine ricoperto da *al-Kidr*¹²⁶, il misterioso personaggio coranico talvolta identificato con Elia.

Solo in una narrazione abbiamo la menzione di due diversi Testimoni, incarnati dai due Profeti preislamici Idris ed Enoch (*Ķanūk*)¹²⁷.

La discesa di Gesù/Īsā porta ad un annientamento istantaneo dell'Anticristo nella grande maggioranza delle tradizioni cristiane e musulmane¹²⁸.

Nella maggior parte dei testi l'immagine utilizzata per descrivere la fine del Falso Messia è

124 Si veda Nu'aym 315 b, 326-327 e 327-328.

125 Si veda Nu'aym 317 c.

126 Nu'aym 332 b.

127 Nu'aym 329-330. La menzione di questi vari Profeti pre-islamici, spesso confusi tra loro, testimonia una certa difficoltà da parte musulmana nell'individuare i due Profeti ebraici propri della tradizione cristiana dei Testimoni.

128 Fra quelle analizzate l'eccezione è rappresentata dal *Frammento Edesseno*, dove è già la comparsa di Enoch ed Elia ad annientarlo. Si veda Martinez, *op. cit.*, p. 237.

quella del passo della Seconda Lettera ai Tessalonicesi 2,8¹²⁹, che a sua volta riprende il brano veterotestamentario di Isaia 11,4¹³⁰.

Questa immagine si ritrova infatti in diverse tradizioni del *Libro delle Discordie*:

«Quando ʿĪsā scenderà il suo spirito e il suo respiro non raggiungeranno miscredente senza ucciderlo. Il suo respiro raggiungerà la distanza del suo sguardo e prenderà il *Dajjāl* alla distanza di un palmo dalla porta di Lod, quando sarà disceso alla fonte in basso per bere, si scioglierà come cera e morirà». (Nuʿaym 341 d)^{131 132}.

Se nello Pseudo Metodio siriano si menziona solo il fatto che il Figlio della Perdizione sarà gettato nella *Gehenna del fuoco*¹³³, nelle versioni greca e latina del testo troviamo invece la citazione del versetto paolino¹³⁴.

È significativo rilevare che la medesima immagine è utilizzata all'interno di alcune opere escatologiche ebraiche per descrivere l'immediata sconfitta di *Armilos* al cospetto del Messia Menahem b. ʿAmiel¹³⁵.

Una narrazione contenuta in al-Ṭabarī ci testimonia in effetti del livello di circolazione delle tradizioni sull'Anticristo, in atto fra le diverse confessioni religiose; in essa, al momento della conquista di Gerusalemme il Califfo interrogò riguardo al Falso Messia un Ebreo considerato esperto nella materia:

«When ʿUmar was granted victory over Jerusalem, he summoned that same Jew, and it was said to him: "He is, indeed, in possession of knowledge." ʿUmar asked the Jew about the false Messiah, for he was wont to ask about him a great deal. The Jew said to him: "What are you asking about him, Oh Commander of the Faithful? You, the Arabs, will kill him ten odd cubits in front of the gate of Lydda [Lod]»¹³⁶.

La medesima narrazione si ritrova peraltro pressoché identica nel *Libro delle Discordie* (Nuʿaym 342 f), all'interno del quale, come si è già visto, la porta di Lod è il luogo che più di sovente è indicato come punto dell'uccisione del *Dajjāl*¹³⁷.

129 Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta

130 «La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio».

131 Si vedano inoltre Nuʿaym 347 b; 350 a; 352 a.

132 In alcune altre tradizioni il *Dajjāl* viene invece colpito fisicamente da ʿĪsā; si vedano in proposito Nuʿaym 341 c; 346-347.

133 Così chiamata in numerosi passi evangelici, tra cui Matteo 18,19. Si veda Martinez, *op. cit.*, 154.

134 Si veda Garstad, *op. cit.*, pp. 69;139.

135 Si veda il Sefer Zerubbabel (Reeves, *op. cit.* p. 66) e i "Dieci Segni" (Reeves, *op. cit.* 119)

136 *The History of Al-Tabari*, Vol XII, p. 189 (15/636).

137 Si veda Nuʿaym 341 a; 341 b; 341 e; 342 f. In alcune altre narrazioni (come Nuʿaym 342 c, 342 d) si fa invece menzione del passo del fiume Abī Fuṭrus (Yarkon) e del passo di Afīq, luoghi, secondo O. Livne

e.Gog e Magog/ *Yā'jūj wa Mā'jūj* e i tempi finali

L'ultimo tassello, fondamentale ai fini del completamento dello schema escatologico comune, è rappresentato dalla venuta dei popoli apocalittici di Gog e Magog (*Yā'jūj wa Mā'jūj* in arabo), che porteranno devastazione nel mondo prima della Fine dei tempi.

È necessario qui sottolineare come vi sia una differenza nella cronologia dei tempi finali tra il calendario apocalittico dello *Pseudo-Methodio* e le tappe della fine prefissate nella tradizione musulmana.

Nello *Pseudo-Methodio* infatti l'arrivo di Gog e Magog si situa appena prima della consegna del potere a Dio da parte del Re dei Greci e dell'arrivo del Figlio della Perdizione¹³⁸.

Per quel che più interessa ai fini di questo lavoro, bisogna però sottolineare come tale evento faccia già parte della fase di conclusione metastorica della linea degli eventi, durante la quale termina la possibilità dell'agentività umana, poiché non vi è alcuna azione da parte dell'Ultimo Imperatore, ma questi popoli, dopo essere venuti improvvisamente e aver invaso ogni terra, vengono radunati e sterminati per intervento divino.

L'arrivo dei popoli di Gog e Magog è, per il *Kitāb al-Fitan*, imminente, e già il Profeta Muḥammad ne avrebbe dato l'annuncio:

«Svegliandosi il Profeta dal sonno, rosso in viso disse: “Non c'è alcun dio che Dio, e guai agli arabi per il male che si avvicina; oggi si è creata un'apertura nel muro di Gog e Magog come questa”. -Sufyān indicò il numero dieci-. Chiesi: “Saremo annientati anche se tra noi vi saranno dei giusti?”. Rispose il Profeta: “Sì, se la malvagità aumenta”» (Nu'aym 361 a).

All'interno del *Libro delle Discordie* si trova una breve descrizione della barriera che li trattiene¹³⁹, e del fatto che essi già tentano di abbatterla, ma che questa verrà quotidianamente riparata da Dio fino al giorno prestabilito¹⁴⁰.

In una delle tradizioni di Nu'aym si fa menzione dei nomi dei diversi popoli che comporranno queste orde apocalittiche:

Kafri, legati alla precedente produzione apocalittica ebraica. Si veda O. Livne Kafri, “On apocalyptic features of some palestinian Apocalyptic traditions”, *The Journal of International Social Research*, Vol. 1, No. 5, 2008, pp. 463-479. Lungo il fiume Abī Fuṭrus avvenne inoltre il massacro di un gruppo di Omayyadi dopo la presa del potere da parte degli Abbasidi nel 750.

138 *Pseudo-Methodio* siriano (Martinez, *op. cit.*, 152); *Pseudo-Methodio* greco (Garstad, *op. cit.* 63); *Pseudo-Methodio* Latino (Garstad, *op. cit.* 132). La medesima cronologia degli eventi finali si ritrova anche nel *Frammento Edesseno*, nello *Pseudo-Efrem*, nello *Pseudo-Ezra*, nell'*Apocalisse di Andreas Salos* e in quella di Samuel Deir al-Qalamun.

139 Nu'aym 357.

140 Nu'aym 360 a.

«Mi è giunta notizia che quando ʿĪsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* e si stabilirà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) compariranno Gog e Magog. Essi sono ventiquattro comunità: Gog, Magog, *Yanājīj*, *al-Jij*, *al-Ġasalāʿīn*, *al-Sabatīyyīn*, *al-Fazānīyyīn*, *al-Qūṭīyyīn* – che sono quelli che si coprono con un orecchio e giacciono sull’altro¹⁴¹- *al-Zuṭīyyīn*, *al-Kanāʿnīyyīn*, *al-Difarāʿīyyīn*, *al-Ḳākūʿīn*, *al-Anṭārīyyīn*, *al-Maḡāšīn*, e i testa di cane, e tutti insieme formano ventiquattro comunità».

Nello *Pseudo-Methodio* si trova un’analoga lista di questi popoli, considerati come ventidue distinte comunità¹⁴². Alcuni nomi, in particolare i primi quattro e i cinocefali, sono peraltro coincidenti.

Alcune altre tradizioni sottolineano l’incredibile numerosità di queste orde: essi saranno sette per ogni uomo che vive sulla terra¹⁴³, e ciascuno di loro genera durante la sua vita cento¹⁴⁴ o mille¹⁴⁵ figli; ma la più comune immagine utilizzata per testimoniare la sterminata grandezza della loro moltitudine riguarda il prosciugamento del Lago di Tiberiade :

«Quando Gog e Magog compariranno, i primi di loro giungeranno al lago, il lago di Tiberiade, e berranno. In seguito vi giungeranno gli ultimi tra loro e diranno: “Una volta qui c’era dell’acqua”».
(Nuʿaym 356-357)

Saranno inoltre caratterizzati da abitudini alimentari mostruose; secondo alcune tradizioni¹⁴⁶ essi si nutrono della placenta delle loro donne.

Anche l’apocalittica cristiana caratterizza questi popoli come impuri dal punto vista delle usanze alimentari; la loro descrizione nello *Pseudo-Methodio* siriano è la seguente:

«For these people [...] eat human flesh, drink the blood of the wild beasts and eat the creeping things of the earth [...] and even the bodies of the abominable animals and the aborted of the cattle. [...]They will slaughter the children and give them to the mothers and force them to eat the bodies of their dead sons».¹⁴⁷

Nel *Kitāb al-Fitan* alcune particolari tradizioni fanno riferimento alla figura di un Drago

141 Sembra essere una descrizione del popolo fantastico dei Panozi, già descritti col nome di Fanesi da Plinio nella *Naturalis Historia*: «Phanesiorum aliae, in quibus nuda alioqui corpora praegrandes ipsorum aures tota contegant». Si veda *Naturalis Historia*, Liber IV, 95. Si veda anche Nuʿaym, 356 a.

142 Si veda lo *Pseudo-Methodio* siriano (Martinez, *op. cit.* 134); la versione greca (Garstad *op. cit.* 27); la versione latina (Garstad *op. cit.* 101). Si veda inoltre lo *Pseudo-Efrem* (Lamy, *op. cit.*, 196).

143 Nuʿaym 356 c.

144 Nuʿaym 356 e.

145 Nuʿaym 360 b.

146 Nuʿaym 356 a;358-359.

147 Martinez, *op. cit.*, 151. Si veda anche la versione greca (Garstad, *op. cit.*, 63); la latina (Garstad, *op. cit.* 133); il *Frammento Edesseno* (Martinez, *op. cit.* 234), l’*Apocalisse di Andreas Salos*, *op. cit.* 279). Nello *Pseudo-Efrem* si afferma a proposito degli Unni (uno dei popoli di Gog e Magog) che essi mangiano e cuociono i feti direttamente dal ventre delle madri (Lamy, *op. cit.*, 198).

(*Tinnīn*) di cui questi popoli si nutriranno; la descrizione sembra corrispondere a quella del Leviatano, che si ritrova in numerosi passi veterotestamentari¹⁴⁸:

«[Il Drago] è un serpente che attaccò e mangiò un altro serpente e poi iniziò a mangiare i serpenti e s'ingrandì e si gonfiò e aumentò il suo veleno tanto che divenne bruciante. Poiché attaccò e fece morire le bestie della terra, Dio lo mandò presso un fiume per attraversarlo, e la corrente lo colpì fino a trasportarlo nel mare. E si comportò con le bestie del mare così come fece con le bestie della terra e crebbe e aumentò il suo veleno tanto che le bestie del mare se ne lamentarono con Dio. Allora Egli mandò contro di esso un angelo che lo trascinò fino a farne uscire la testa dall'acqua. Poi giunsero le nuvole e il fulmine per portarlo e consegnarlo a Gog e Magog, ed esso divenne il loro nutrimento. E lo allevano così come si allevano i cammelli e il bestiame»». (Nu'aym 358 c)¹⁴⁹.

Nella tradizione musulmana i due popoli apocalittici, dopo aver conquistato la terra e assediato i musulmani che si troveranno a Gerusalemme (o, secondo altre tradizioni, sul Monte Sinai), sfideranno infine persino il cielo:

«In seguito una parte di loro si rivolgerà all'altra e dirà: "Fino a quando [attenderemo]? Già abbiamo conquistato la gente della terra, andiamo e combattiamo la gente del cielo!". E lanceranno le loro frecce contro il cielo, ed essere torneranno indietro insanguinate» (Nu'aym 357-358).

E a quel punto avverrà l'intervento divino che li sterminerà. Se nella tradizione cristiana la loro fine avverrà per mano degli Angeli, in quella musulmana Dio invierà contro di loro dei parassiti che li elimineranno¹⁵⁰.

Ritroviamo all'interno dell'opera di Nu'aym un particolare esempio dell'utilizzo del paradigma escatologico di Gog e Magog per ricomprendere escatologicamente il rischio rappresentato dalla venuta di popoli invasori.

Sono conservate infatti all'interno di questa raccolta una serie di tradizioni che operano un processo di identificazione tra i Turchi e i due popoli apocalittici.

In alcune tradizioni 127¹⁵¹, l'ingresso dei Turchi dalle "porte dell'Armenia", evidente rimando alla barriera di Gog e Magog, viene indicato come uno dei segni della caduta del Califfato Abbaside.

148 Ezechiele 32,3-4: «Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete. Ti getterò sulla terraferma e ti abbandonerò al suolo. Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo e sazierò di te tutte le bestie della terra». Si vedano anche Ezechiele 29, 3-5; Isaia 3,8; Salmo 74,14.

149 Si vedano anche Nu'aym 358 b; 358 d.

150 La tradizione 356-357 parla di un "parassita dei cammelli" che si attaccherà ai loro colli e li ucciderà; la 357-358 di una piaga chiamata chiamata *al-naḡaf* e del successivo invio di uccelli portentosi che si libereranno dei cadaveri che ammorbenteranno l'aria; la 362 c di una bestia con quaranta zampe che "entrerà nei loro orecchi" e del successivo invio di un vento prodigioso che getterà i cadaveri nel mare.

151 Nu'aym 127.

Allo stesso modo si predice che dopo che essi saranno piombati sulle terre dei musulmani, e li staranno assediando, essi saranno eliminati da Dio, così come l'azione divina sterminerà alla fine dei tempi i popoli di Gog e Magog:

«I Turchi scenderanno ad Amida, berranno dal Tigri e dall'Eufrate e piomberanno nella *Jazīra*; la gente dell'Islam sarà ad al-Ḥīra e non riuscirà a fare loro niente. Dio allora manderà su di loro una tempesta di neve con folate di vento raggelante, ed essi saranno morti. E quando saranno stati lì un po' di giorni, si alzerà il comandante della gente dell'Islam tra la folla e dirà: "Oh gente dell'Islam, c'è nessuno tra voi pronto a sacrificarsi per Dio?". Così vedranno cosa farà la gente, e dieci cavalieri si offriranno volontari ed andranno a vederli [i Turchi] e li troveranno morti. Torneranno e diranno: "Dio già li ha fatti perire e vi ha risparmiati, sono morti fino all'ultimo"» (Nu'aym 412 a¹⁵²).

Vediamo qui dunque in questo caso un esempio pratico dell'utilizzo delle profezie escatologiche per operare un processo di destorificazione dei rischi del piano contingente: all'interno del paradigma escatologico delineato, la sezione di lotta e conquista della città del nemico ha la funzione di tracciare la strada verso la sicura sconfitta dell'avversario, e di indirizzare le energie dei fedeli verso il raggiungimento del piano metastorico e dell'*eschaton* realizzato; la lotta oltremondana fra il Cristo/ *ʿĪsā* e l'Anticristo/*Dajjāl* ha il compito di sancire la vittoria della comunità e di trasferirla sul piano trascendente, svilendo al tempo stesso le pretese di legittimità delle altre religioni; l'invasione e la successiva eliminazione dei popoli apocalittici, ha infine lo scopo di depotenziare le minacce esterne ed imprevedibili rappresentate dai popoli nomadi.

Diverse tradizioni dibattono sulla presenza di un'era messianica sotto il regno di *ʿĪsā* dopo lo sterminio dei due popoli escatologici: secondo alcune narrazioni infatti le anime dei credenti verranno prese immediatamente da un vento divino, mentre sui malvagi piomberà l'Ora¹⁵³; secondo altre passeranno degli anni¹⁵⁴ e si stabilirà il dominio millenaristico di *ʿĪsā* che si sposerà e avrà figli¹⁵⁵.

Fra i vari altri segni della fine dei tempi (come il sorgere del sole da occidente¹⁵⁶ e la comparsa di un fumo su tutta la terra¹⁵⁷) comparirà infine la Bestia (*Dābba*) che ucciderà il Diavolo¹⁵⁸ e marchierà i volti di credenti e miscredenti¹⁵⁹.

152 Si vedano inoltre Nu'aym, 128; 412 b.

153 Nu'aym 363 a; 401.

154 Nu'aym 363 b; 364 b; 402 b.

155 Nu'aym 353 a.

156 Nu'aym 388-389.

157 Nu'aym 365 a.

158 Nu'aym 397.

159 Nu'aym 401; 403.

Questa figura, menzionata brevemente nel Corano all'interno *Sura della Formica* come ammonitrice degli empi nel Giorno del Giudizio, assume negli *aḥādīṭ* una maggiore importanza, anche se occorre rilevare che il livello di potenziamento di questa figura escatologica non è certamente paragonabile a quello che ha caratterizzato la figura di 'Īsā nella letteratura post-coranica.

Si scatena infine il Giorno del Giudizio, per la cui descrizione si trovano solo poche tradizioni; ciò sembra essere testimonianza del fatto che l'interesse primario di questi testi non risiede in descrizioni ammonitorie della fine, riguardanti l'escatologia personale, ma essi sono focalizzati sull'escatologia storico-politica, come d'altronde le Apocalissi cristiane della tradizione Pseudo-Methodiana, dove, dopo la sconfitta dell'Anticristo, il Giudizio non viene praticamente menzionato.

Anche i vari segni Coranici della fine dei tempi (come il Fumo, il sorgere del Sole da occidente e la Bestia¹⁶⁰) sono appena accennati: alla letteratura escatologica degli *aḥādīṭ* infatti, non interessa descrivere il Tempo della fine, ma definire le tappe attraverso le quali la comunità dei fedeli giungerà a poter realizzare il proprio *eschaton*.

f. Visione della Fine, rappresentazione dell'Altro

Passiamo infine alla breve analisi di alcuni degli elementi principali del processo di accoglimento e rivalutazione del nemico all'interno della letteratura escatologica musulmana, cristiana ed ebraica dei primi due secoli successivi all'avvento dell'Islam. Abbiamo visto come tali testi operino un parallelo processo di ricomprensione del nemico in chiave escatologica a partire da modelli interpretativi comuni: lo schema dei tempi finali è difatti costituito da una serie di narrazioni e *topoi* condivisi. Nell'ambito della rappresentazione dell'alterità nei testi escatologici musulmani, appare centrale la raffigurazione del nemico Bizantino, unico grande impero a competere con il Califfato musulmano dopo la repentina sconfitta dei Persiani Sassanidi. La destoricizzazione della minaccia rappresentata dai cristiani si attuò principalmente attraverso un meccanismo di ricomprensione in chiave escatologica, attraverso l'identificazione tra la guerra contro l'Impero dei Romani e la *malḥama al-kubrā* (la

160 Con l'evidente eccezione dei popoli di Gog e Magog: ciò però è dovuto, come vedremo a breve, al fatto che la menzione apocalittica di queste orde fu di volta in volta utilizzata per destoricizzare la minaccia rappresentata dalle invasioni di popoli nomadi. In questo senso dunque, questo segno della fine dei tempi è restituito alla storia, in quanto esso assume un valore ermeneutico atto a comprendere e a dare significato agli eventi.

grande guerra finale); grazie a questa concezione la minaccia del nemico è inserita all'interno di un calendario di eventi già preannunciato e positivamente direzionato. Alcune altre tradizioni operarono un ulteriore meccanismo di escatologizzazione del nemico, attraverso l'apparentamento di Imperatori e generali nemici a figure diaboliche e antimessianiche.

All'interno del *Kitāb al-Fitan* abbiamo ad esempio la rappresentazione di un giovane regnante dai tratti demoniaci, che sarà in particolare caratterizzato da una crescita prodigiosamente veloce:

«Sorgerà tra i Bizantini un giovane che crescerà in un anno quanto un giovane [normale] cresce in dieci anni. Egli vivrà nella terra dei Bizantini che lo faranno regnare su di loro[..]»(Nu'aym 290).

È interessante osservare come questa descrizione, sempre applicata ad un regnante bizantino, si ritrovi ad esempio anche nell'Apocalisse apocrifia di *Leone di Costantinopoli*, dove si narra:

«Dopo che il diavolo sarà stato trascinato nel fuoco, nascerà un fanciullo nelle dimore imperiali nella prima ora della notte ; nella quarta ora parlerà, nella settima ora gli spunterà la barba, e nella seconda ora del giorno desidererà prendere moglie»¹⁶¹.

Una possibile spiegazione della diffusione di questa particolare immagine antimessianica, può forse essere trovata all'interno del testo ebraico dei *Dieci segni di Rabbi Šim'ōn b. Yoḥai*, dove, dopo la descrizione della nascita della figura antimessianica di *Armilos* da una statua, classico motivo della polemica ebraica contro i Bizantini, si riferisce del fatto che questi nascerà già vecchio:

«A man will come forth from the city of Rome whose name is Armilos b. Satan, spawned from a stone statue located in Rome. The statue is that of a woman, and Satan will come and have sexual intercourse with it, and it will give birth to this man. On the day when he is spawned he will be as if he is one hundred years old.»¹⁶².

Questa descrizione fa propendere per un'origine ebraica di tale motivo antimessianico, sviluppatosi a partire dalle descrizioni di *Armilos* contenute nell'apocalittica giudaica del VII secolo.

Ritroviamo in un'altra tradizione del *Kitāb al-Fitān* una descrizione di un Imperatore bizantino probabilmente correlata; si parla a proposito di questa figura della “gravidanza di una pecora”, nel senso, probabilmente, di uno sviluppo accelerato del feto e di una sua

161 R. Maisano, *op. cit.*, p. 162

162 J. C. Reeves, *op. cit.*, p. 114.

successiva crescita prodigiosa:

«Ho sentito ‘Abd Allāh b. ‘Amr dire: “Si avvicina per voi il momento della ‘Gravidanza di una pecora’”. Lo ripeté per tre volte. Dissi: “E cos’è la ‘Gravidanza di una pecora?’” Disse: “Un uomo che regnerà sui Bizantini; uno dei suoi genitori sarà un demone (*Šayṭān*)» (Nu‘aym 302-303).¹⁶³

Un'altra tradizione afferma che il capo dei Bizantini sarà figlio di un Jinn o di un demone:

«I Bizantini tradiranno chi [dei musulmani] si troverà tra loro; raduneranno l'armata e si recheranno sul mare di Roma. Il loro capo sarà chiamato il cammello (*al-Jamal*); uno dei suoi genitori sarà una Jinn (*Jinnīya*) o un demone (*Šayṭān*). [...]» .

Un ciclo di tradizioni a queste collegate raffigura un'Imperatrice dei Bizantini empia, forse identificabile con Irene d'Atene:

«Una donna regnerà sui Bizantini. Dirà: “Costruitemi mille navi del miglior legno mai usato sulla faccia della terra. Partite contro coloro che hanno ucciso i nostri uomini e messo in schiavitù le nostre donne e i nostri figli!”. E quando avranno finito di costruirle, lei dirà: “Navigate, che Dio lo voglia oppure no!”». (Nu‘aym 303-304)¹⁶⁴.

A quel punto Dio, adirato per la frase dell'Imperatrice, distruggerà più volte le sue navi fino a che ella non si sottometterà a lui.

Questa narrazione relativa alla figura di un'Imperatrice malvagia si ritrova anche in alcune apocalissi cristiane coeve come la *Diegesis Danielis*¹⁶⁵ e in particolare l'*Apocalisse di Andreas Salos*: «For this unclean Empress, claiming to be a Goddess and fighting with God, wanting to wrestle with him, will defile the holy altars with excrements»¹⁶⁶.

Questo motivo escatologico è stato dunque probabilmente sviluppato per via del contrasto portato da Irene all'iconoclastia, e possiamo ipotizzare che la menzione di un'Imperatrice in rivolta contro Dio trovò un'eco nella produzione escatologica musulmana coeva.

Allo stesso modo all'interno di alcuni testi cristiani, redatti in seguito alla comparsa dell'Islam, ritroviamo i medesimi meccanismi di disinnescamento della minaccia rappresentata dalla nuova fede; se solitamente i conquistatori furono rappresentati come una tribolazione transitoria, precedente agli eventi finali del mondo, anche l'apparentamento di capi e regnanti dello schieramento avverso a figure antimessianiche è un processo comune; ritroviamo ad esempio la descrizione del governatore di Mosul Mūsā b. Muṣ‘ab nella

163 Si veda anche Nu‘aym, 286 b.

164 Si veda anche Nu‘aym 278-279.

165 «A foul and alien woman will reign in the Seven-hilled city». Si veda Zervos, *op. cit.*, p. 766.

166 Si veda Ryden, *op. cit.*, p. 273.

*Cronaca di Zuqnin*¹⁶⁷, esplicitamente paragonato al Figlio della Perdizione della Seconda Lettera ai Tessalonicesi.

Nell'*Apocalisse araba di Pietro Muḥammad* stesso è definito come il Dragone, discepolo di Satana e Figlio della Perdizione, descritto addirittura come privo di un occhio, seguendo in questo la descrizione classica dell'Anticristo¹⁶⁸.

Allo stesso modo nella *Cronaca di Giovanni di Nikiu* Muḥammad è considerato essere la Bestia¹⁶⁹. Gli Arabi stessi sono infine indicati come la quarta bestia di Daniele 7,7 nella *Storia di Sebeos*¹⁷⁰.

Già si è osservato infine il processo attraverso il quale all'interno dell'apocalittica ebraica la figura dell'Imperatore Bizantino assume i connotati della figura antimessianica di *Armilos*¹⁷¹. L'apparentamento di capi e regnanti nemici a figure antimessianiche appare dunque come un ulteriore elemento di destorificazione della minaccia rappresentata dall'alterità religiosa, che permette di conferire una dimensione cosmica alla lotta contro il nemico, canalizzando le angosce contingenti e trasformandole in combustibile in vista dell'ottenimento di un *eschaton* realizzato. Inoltre quest'identificazione permette di minare alla base l'aspirazione della fede del nemico all'universalità: il cammino escatologico del nemico non viene negato, ma cambiato di segno e trasformato nell'avversario escatologico dei tempi finali.

g. Il *Mahdī* e il Tempio

È forse possibile ritrovare questo medesimo processo di identificazione tra il capo nemico e una figura antimessianica all'interno dell'Apocalisse siriana dello *Pseudo-Methodio*. Vi è infatti un preciso elemento di questo testo che risulta assente all'interno della produzione escatologica musulmana parallela: la particolare menzione della presa di possesso del Monte del Tempio da parte del *Figlio della Perdizione*. Lo *Pseudo-Methodio* infatti, seguendo un passo della seconda lettera ai Tessalonicesi 2, 2-4¹⁷², afferma che il *Figlio*

167 L. B. Chabot, *Incerti auctoris Chronicon pseudo-Dyonisiaum vulgo dictum*, CSCO 104, p. 256.

168 Si veda Mingana, *op. cit.*, p. 250-251.

169 «And now many of the Egyptians who had been false Christians denied the holy orthodox faith and lifegiving baptism, and embraced the religion of the Moslem, the enemies of God, and accepted the detestable doctrine of the beast, this is, Mohammed». R. H. Charles, *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu: Translated from Zotenberg's Ethiopic Text*, Williams and Norgate, London 1916.

170 Si veda R. W. Thomson, *The Armenian History of Sebeos*, Liverpool University press, 1999, p. 152.

171 Si veda Dan J., "Armilus: The Jewish Antichrist and the origins and dating of the Sefer Zerubbabel", in Schafer P., Cohen M. R., *Toward the Millennium: Messianic Expectations from the Bible to Waco*, Brill, Leiden 1998, pp.73-104.

172 «Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a

della Perdizione vi risiederà e si farà adorare come Dio.

Già negli scritti di Ireneo e di Ippolito l'Anticristo, proprio attraverso un'interpretazione di questo passo paolino, viene identificato con un messia ebreo che tenterà di ricostruire il Tempio¹⁷³.

Nel corso della storia vi furono diversi tentativi di costruzione del terzo Tempio da parte degli ebrei, che vedevano, nella riedificazione del luogo santo un segno dell'avvenuto raggiungimento dell'era messianica. Un primo tentativo di ricostruzione si verificò già durante la rivolta di Bar Kokhba (132-135); nel quarto secolo, l'Imperatore Giuliano l'Apostata, permise l'avvio di un tentativo di riedificazione del terzo Tempio, ma una serie di eventi naturali (in particolare il terremoto in Galilea del 363) portarono al collasso della struttura, che fu vissuto dai cristiani dell'epoca come un intervento divino.

Come già osservato, durante la presa Sassanide di Gerusalemme si rinfocolarono le attese messianiche degli ebrei, che sperarono un'ulteriore volta di poter ricostruire il Tempio¹⁷⁴. Le loro speranze vennero però infrante quando, dopo un'iniziale periodo di collaborazione, i Persiani decisero di togliere loro il controllo della città. Sappiamo che dopo la riconquista della città, il sito del Tempio fu trasformato in una discarica; per i Bizantini infatti il centro religioso della città era divenuto la Chiesa dell'Anastasis.¹⁷⁵

Al momento della comparsa sulla scena dell'Islam, dunque, questi luoghi erano nel pieno di un profondo conflitto interpretativo, dovuto alla speculare contrapposizione tra le aspettative messianiche ebraiche e le credenze escatologiche cristiane, efficacemente descritto da G. G. Stroumsa con queste parole: «For Byzantine Christians, the Messiah expected by the Jews would be the last impostor, the Antichrist. From the fourth century on, the Jews, on the other hand, believed that they were ruled by believers in a false Messiah»¹⁷⁶.

Proprio lì giunse pochissimi anni dopo 'Umar, al momento della conquista della città nel 636. Egli fece ripulire la zona e vi edificò un primo luogo di preghiera musulmano.

sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio».

173 Si veda Sancti Irenaei Episcopi Lugudunensis, *Libros Quinque Adversus Haereses*, ed. William Wigan Harvey, Typis Academicis, Cambridge 1857, p. 408; si veda inoltre Ippolito, *L'Anticristo*, a cura di Enrico Norelli, Edizioni Dehoniane, Bologna 1987, p. 245.

174 G. Stemberger, "Jerusalem in the Early Seventh Century: Hopes and Aspirations of Christians and Jews", in *Jerusalem: Its Sanctity and Centrality to Judaism, Christianity, and Islam*, Edited by Lee I. Levine, Continuum, New York 1999, p.268.

175 G.G. Stroumsa, "False Prophet, False Messiah and the religious scene in seventh century Jerusalem", in *Redemption and Resistance, The Messianic Hopes of Jews and Christians in Antiquity*, ed. da C. Bockmuehl e J. C. Paget, T&T Clark, 2007 pp. 285-296.

176 G. G. Stroumsa, op. cit., p. 290.

Numerose fonti ci restituiscono l'idea che questa prima costruzione, di cui ci resta una breve descrizione nella cronaca del pellegrino Arculfo¹⁷⁷ sia stata inizialmente percepita come un tentativo da parte dei musulmani di ricostruire il Tempio ebraico. Alcune fonti ci consegnano infatti l'immagine di una ricezione dell'evento da parte cristiana in chiave segnatamente escatologica; questa fu la reazione del Patriarca Sofronio di Gerusalemme al momento dell'ingresso in città di 'Umar, secondo la cronaca di Teofane il Confessore:

«Entrato dunque Umaros nella Città Santa, vestito con abiti sporchi fatti di pelo di cammello e dimostrando satanica falsità, cercò il Tempio dei Giudei, quello che costruì Salomone, per farne un luogo di preghiera per la sua religione blasfema. Vedendo ciò Sofronio disse: Davvero questo è l'abominio della desolazione nel luogo santo!»¹⁷⁸.

L'abominio della desolazione è una formula che si ritrova nel Libro di Daniele e in alcuni passi evangelici, tra cui Matteo 24, 15; si tratta di un particolare espressione, sempre collocata all'interno di passi a carattere escatologico, ad indicare un segno dell'incombente Fine dei tempi.

Due brevi storie edificanti redatte intorno al 680, riportate da Bernard Flusin nel suo articolo, "L'esplanade du Temple a l'arrivée des arabes d'après deux recits Byzantins", ci restituiscono altre testimonianze del fatto che quest'edificazione fosse vissuta da parte cristiana come una sventura¹⁷⁹.

Che inizialmente la costruzione di questo luogo di preghiera abbia incontrato un certo favore da parte della comunità ebraica è testimoniato da questa descrizione del Califfato di 'Umar, che si ritrova nel testo dei *Segreti di Rabbi Šim'ōn b. Yoḥai*:

«The second king who will arise from Ishmael will be a friend of Israel. He will repair their breaches and (fix) the breaches of the Temple and shape Mt. Moriah and make the whole of it a level plain. He will build for himself there a place for prayer upon the site of the "foundation stone"»¹⁸⁰.

177 «In that famous place where once stood the magnificently constructed Temple, near the eastern wall, the Saracens now frequent a rectangular house of prayer which they have built in a crude manner, constructing it from raised planks and large beams over some remains of ruins. This house can, as it is said, accommodate at least 3000 people». Adomnan, *De locis sanctis* 1.I.14, 186 citato in Hoyland, *Seeing Islam*, p. 221.

178 Traduzione da Teofane in M. Conterno, "L'abominio della desolazione nel luogo santo, L'ingresso di 'Umar I a Gerusalemme nella Cronografia di Teofane Confessore e in tre cronache siriane", in *Luoghi del desiderio. Gerusalemme medievale*, Cierre Edizioni 2010, p. 9.

179 Nel testo georgiano la moschea lì costruita viene definita una "maudite chose". Nel testo greco si afferma che durante la notte i lavori dei musulmani sul Monte del Tempio sono portati avanti da demoni. Si veda: B. Flusin, "L'esplanade du Temple a l'arrivée des arabes d'après deux recits Byzantins", in J. Raby, J. Johns, *Bayt al-Maqdis. 'Abd al-Malik's Jerusalem*, Vol I, Oxford 1991, pp. 17-31.

180 Reeves, *op. cit.*, pp. 81-82.

Possiamo rilevare come, al di là del favore concesso a ‘Umar da questo testo, appaia comunque delineata la differenza religiosa esistente (non si tratta, cioè, del Tempio ebraico).

In al-Ṭabarī, si ritrova la narrazione del momento di inizio dei lavori, e significativamente è Ka‘b colui al quale ‘Umar si rivolge per decidere dove innalzare l’opera:

«He said: "Bring Ka‘b to me." Ka‘b was brought to him. ‘Umar said: "Where do you think we should establish the place of prayer? " Ka‘b said: "Toward the Rock. "'Umar said: "Oh Ka‘b, you are imitating the Jewish religion! I have seen you taking off your shoes ." Ka‘b said: "I wanted to touch this ground with my feet." ‘Umar said: "I have seen you. Nay, we shall place the *qiblah* in the front of it; the Messenger of God likewise made the front part of our mosques the *qiblah*. Take care of your own affairs ; we were not commanded to venerate the Rock, but we were commanded to venerate the Ka‘ba»¹⁸¹.

Il testo di Ṭabarī, naturalmente molto più tardo rispetto agli eventi narrati, sottolinea particolarmente il distacco esistente tra i due gruppi religiosi. Che l’idea di una riedificazione del Tempio ebraico da parte dei musulmani abbia avuto vita breve, è testimoniato d’altronde da un passo della Storia di Sebeos, che testimonia di un conflitto sull’uso del Monte del Tempio sorto tra ebrei e musulmani¹⁸². Sembra dunque che l’atto di costruzione sul Tempio sia esplicitamente in continuità con l’antico luogo sacro ebraico, ma che il carattere di questo edificio sia stato fin da subito musulmano: una acquisizione e riqualificazione delle tradizioni ebraiche legate al luogo da parte della comunità musulmana, nuova destinataria del patto con Dio.

La successiva edificazione della Cupola della Roccia sotto ‘Abd al-Malik si situò sempre in quest’alveo di continuità e contemporanea rottura: il valore escatologico del luogo, veicolato dalle iscrizioni relative al Giudizio e in polemica con la cristianità¹⁸³, ne testimonia il valore non in quanto “Terzo Tempio” ma “Nuovo Tempio” per una nuova alleanza con Dio che ha sostituito la precedente.

Ritroviamo all’interno del testo di Nu‘aym una tradizione che sembra riferirsi al valore

181 *The History of al-Ṭabarī*, vol. XII, Albany: State University of New York Press 2007, pp. 194–195.

182 «I shall also speak about the plots of the rebellious Jews, who after gaining help from the Hagarenes for a brief while, decided to rebuild the temple of Solomon. Finding the spot called Holy of Holies, they rebuilt it with base and construction as a place for their prayers. But the Ismaelites, being envious of them, expelled them from that place and called the same house of prayer their own». Thomson, *Armenian History of Sebeos* 103.

183 Si veda: M. Rosen-Ayalon, “The early Islamic monuments of al-Ḥaram al-Sharīf: an iconographic study”, *Qedem*, 28, 73 pp., The Hebrew University of Jerusalem Institute of Archaeology, Jerusalem 1989.

escatologico dell'attività di costruzione sul Monte del Tempio:

«Un Califfo dei Banū Hašim giungerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), riempirà la terra di giustizia e costruirà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) un edificio (*binā'*) senza pari. In seguito si dirigerà a Roma e la conquisterà e prenderà i suoi tesori e la tavola di Salomone figlio di Davide. Poi tornerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e vi si stabilirà. Durante il suo tempo apparirà il *Dajjāl* e scenderà 'Īsā b. Maryām e pregherà dietro di lui». (Nu'aym, 246).

Questa tradizione, che, come tradisce il termine Banū Hašim è di epoca Abbaside, ci testimonia del valore escatologico, che, sulla scorta delle precedenti tradizioni ebraiche, viene ad assumere la costruzione del Tempio.

È inoltre necessario ricordare che il nome stesso di Gerusalemme utilizzato in quasi tutte le tradizioni escatologiche, *Bayt al-Maqdis*, “la dimora del Tempio”, sembra in molte narrazioni andare ad indicare il Tempio stesso.

Abbiamo dunque visto come l'attività edificatoria sul Monte del Tempio sia stata almeno in un primo momento valutata con favore da parte della comunità ebraica; come, allo stesso tempo, diverse fonti cristiane abbiano visto in questa costruzione un fattore escatologico negativo; e come infine alcune fonti musulmane, tra cui la tradizione appena citata, testimonino del valore messianico di questo atto. Non possiamo nonostante ciò affermare con certezza che lo Pseudo-Methodio, riprendendo il precedente motivo del Figlio della Perdizione sul Monte del Tempio, stia facendo riferimento all'Islam. È però significativo osservare come questa interpretazione escatologica negativa, relativa all'attività musulmana sul Monte del Tempio, sia effettivamente stata espressa anche in ambito apocalittico, nell'*Apocalisse di Shenute*:

«Ensuite se lèveront les fils d'Ismael[...] et certains d'entre eux désireront être les maîtres de toute la terre, régner sur elle et bâtir le temple de Jerusalem. Et quand cela arrive, sache que la fin du monde est proche»¹⁸⁴.

Si può dunque ipotizzare che lo Pseudo-Methodio, pur inserendo gli arabi come tribolazione precedente all'arrivo del Figlio della Perdizione, rifletta allo stesso modo anche un'aperta opposizione all'attività costruttiva sul Monte del Tempio, e in particolare alla costruzione della Cupola della Roccia da parte di 'Abd al-Malik, che sarebbe stata letta, nel solco della tradizione precedente, come un'opera dell'Anticristo.

Avremmo quindi in atto un doppio processo di destorificazione della minaccia araba: se da

184 Versione araba in Amelinau, op. cit. 341; si veda anche la versione etiopica in Colin op. cit. 12.

una parte i musulmani saranno solo una tribolazione temporanea e verranno sconfitti dall'Ultimo Imperatore, dall'altra, paragonando la loro attività a quella del Figlio della Perdizione, si rovescia completamente di segno l'afflato universalistico dell'Islam, che non solo perde ogni legittimità ma viene così inglobato nello schema apocalittico cristiano, come nemico finale da sgominare prima della realizzazione *dell'eschaton*.

All'interno della raccolta di Nu'aym ritroviamo un buon numero di tradizioni legate al recupero degli ornamenti del Tempio ebraico, come ad esempio la seguente:

«Conquisterà poi Bisanzio (*Bizanṭīya*) e le grida del suo esercito si leveranno in alto lodando l'unicità di Dio (*Tawīd*). Egli dividerà il bottino tra di loro con dei contenitori e dominerà su Roma e da lì recupererà la porta di Sion e l'arca di onice contenente gli orecchini di Eva, il mantello di Adamo, cioè la sua tunica, e la veste di Aronne» (Nu'aym 272¹⁸⁵).

Queste tradizioni, che collocano il recupero di tali reliquie a Roma, si inseriscono nella tradizione dei testi messianici ebraici, nei quali, a partire dalla distruzione del secondo Tempio, e con il conseguente trasporto a Roma dei suoi ornamenti, tale narrazione divenne un motivo escatologico¹⁸⁶.

Ritroviamo fra i testi ebraici coevi una simile narrazione all'interno di una raccolta di "Dieci segni" precedenti l'arrivo del Messia: «He will also bring out the Temple vessels from Rome»¹⁸⁷.

* * *

Abbiamo così tentato di delineare quello che sembra essere stato un comune quadro di comprensione metastorica degli eventi, adatto a ricomprendere all'interno di una visione positivamente orientata tutti gli avvenimenti futuri; tale visione permise di porre ordine nella realtà esperita dalle comunità in conflitto, che trovarono così un mezzo per ricondurre le diverse forme dell'alterità religiosa all'interno di uno schema onnicomprensivo e predeterminato.

In conclusione, l'apocalittica musulmana sembra rappresentare un *exemplum* particolarmente efficace del rapporto generale dell'Islam con l'alterità religiosa: da una parte c'è la ripresa di elementi propri delle produzioni culturali precedenti, nella consapevolezza di far parte di una comune tradizione; dall'altra appare evidente il bisogno

185 Si vedano anche Nu'aym 288 a, 292 e, 295 b

186 Si veda in proposito R. S. Boustán, "The Spoils of the Jerusalem Temple at Rome and Constantinople", in G. Gardner K. Osterloh (ed.), *Antiquity in Antiquity. Jewish and Christian Past in the Greco-Roman World*, Mohr Siebeck, 2007. pp.326-372.

187 Reeves, *op. cit.*, p. 119.

di distinguersi e di affermare la propria unicità in contrasto con le antecedenti esperienze religiose.

In tal senso dunque l'identità musulmana si costituisce attraverso un processo di *tradition building* in stretta correlazione con l'alterità; non si tratta nello specifico di sincretismi, ma piuttosto di continue rinegoziazioni identitarie, in un rapporto dialettico con l'altro da sé; nell'ambito dell'apocalittica, l'adozione di un comune quadro interpretativo degli eventi in chiave metastorica si rifà ad un lessico condiviso, che viene però ribaltato e cambiato d'orientamento in base alle diverse prospettive storico-religiose.

Capitolo 2: Metageografia Apocalittica

2.1 Escatologia e concezione del mondo

La produzione letteraria di stampo apocalittico ha avuto un'eco innegabile¹ nello sviluppo della concezione medievale e tardo antica della storia²; allo stesso tempo però, l'impronta duratura lasciata da questa *weltanschauung* sulle concezioni geografiche premoderne è sicuramente un fenomeno di paragonabile importanza: questa influenza ha contribuito in maniera sostanziale alla formazione della concezione geografica del mondo. In tal senso risulta dunque proficuo analizzare l'uso ed il ruolo dei termini geografici nei testi apocalittici, ed individuare lo specifico valore autoritativo ricoperto dall'escatologia nella produzione delle pratiche cartografiche tardo-antiche e medievali.

I testi presi in esame da questo lavoro si rivelano particolarmente adatti a tale disamina: in particolare abbiamo già osservato la stabilizzazione di alcuni *topoi* apocalittici, che divennero comuni in oriente ed occidente, e furono incorporati nelle produzioni letterarie escatologiche (e geografiche) sia cristiane che musulmane. In questi testi si consolida infatti una rappresentazione condivisa del mondo in cui Gerusalemme (e più nello specifico il Monte del Tempio) funge da fulcro dell'azione escatologica, mentre ai limiti esterni della terra le regioni di Gog e Magog rappresentano il luogo estremo e sconosciuto dove si cela la minaccia finale per la Comunità vincitrice (cristiana o musulmana). Specifici esempi danno prova di come questi ed altri luoghi (reali o immaginari), connotati da una carica escatolo-

-
- 1 Richard K. Emmerson in "The Apocalypse in Medieval culture", in *The Apocalypse in the Middle Ages*, ed. by Bernard McGinn and Richard K. Emmerson, Cornell University Press, Ithaca 1992, p. 294, scrive: "Scholarship has not fully appreciated the full extent of the influence of the Apocalypse on medieval culture, perhaps because to a large extent this influence is so pervasive that it has been easier for scholars to narrow their focus to examine more striking apocalyptic mentalities"; Dorothy Abrahamse nella sua introduzione a Paul Julius Alexander, *The Byzantine Apocalyptic tradition*, University of California Press, Berkeley, 1985, p. 2-3, scrive: "Historians have recognized that literal apocalypses did continue to circulate in the medieval world and that they played a fundamental role in the creation of important strains of thought and legend. [...] There can now be no doubt of the continuing importance of the eschatological tradition in medieval life and thought".
 - 2 Per una rassegna riguardante l'impatto dell'apocalittica sulle produzioni cronachistiche della Tarda antichità occidentale si veda Richard Landes, "Lest the Millennium be fulfilled, Apocalyptic Expectations and the Pattern of Western Chronography 100-800 CE," in *The use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages*, ed. Werner Verbeke, Daniel Verhelst, Andries Welkenhuysen, Leuven University Press, Leuven 1988, 137-211.

gica, andarono a ricoprire un ruolo duraturo nella costruzione della visione del mondo medievale. Tale prolungata importanza si rispecchia d'altronde tutt'oggi nel continuo riutilizzo da parte di fondamentalisti (musulmani, cristiani o ebrei) che fanno riferimento ai testi escatologici come “mappe profetizzate” per leggere la situazione geopolitica attuale.

Passando all'analisi dei testi, è possibile individuare una serie innumerevole di termini geografici; si rivela dunque innanzitutto necessario identificare la natura di questi termini. Vi sono infatti molti differenti ‘livelli’ che in questi testi vanno a formare quella che si può definire una ‘Metageografia Apocalittica’³: i luoghi geografici citati possono infatti fare riferimento a precedenti testi apocalittici, o a passi biblici o coranici; possono essere parte di una nuova previsione effettuata dall'autore, o essere infine il luogo di eventi passati reali, che fungono da modello interpretativo per gli avvenimenti futuri. D'altronde, tali distinzioni giocano un ruolo fondamentale nel discernimento tra i *vaticinia ex eventu* e le vere profezie escatologiche. Nella mente del fedele, questi differenti livelli sono infatti interconnessi: gli spazi immaginari contribuiscono, assieme naturalmente ai luoghi reali, a formarne la consapevolezza geografica del mondo. Ma soprattutto, i luoghi reali acquisiscono un nuovo valore simbolico in base al ruolo escatologico che ci si aspetta ricopriranno. Nonostante questa complessità, è possibile determinare quali termini geografici forniscano reali informazioni storiche, e in questo senso è utile innanzitutto raccogliere informazioni relative al luogo di redazione dei diversi lavori apocalittici. Tale informazione può essere veicolata da un'affermazione diretta, come nel caso dello *Pseudo-Methodio* Siriaco, che fu scritto nella Mesopotamia settentrionale, in quanto cita il Monte Sinjar come luogo della rivelazione⁴. Un *argumentum ex silentio* per questa localizzazione, individuato da Alexander, è fornito all'interno dell'elenco dei territori conquistati dagli Arabi: la regione mesopotamica non è citata, in quanto per l'autore la sua occupazione era naturalmente un fatto ovvio⁵.

3 “A ‘metageography’ is the collective geographical imagination of a society, the spatial framework through which people order their knowledge of the world. It provides the geographical structures that constitute unexamined discourses pervading all social interpretation”. Si veda: Martin W. Lewis, and Kären E. Wigen, *The Myth of Continents: a Critique of Metageography*, University of California Press, Berkeley 1997, ix.

4 Dalla prefazione dello *Pseudo-Methodio* Siriaco nella traduzione di Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 122: “And the Lord sent to him one of his powers, to the mountain of Sinjar, and He showed him all the generations and the kingdom one by one.” Questa frase si inserisce nella cornice narrativa della rivelazione. I regni menzionati sono i quattro di Daniele 2 e 7.

5 Paul J. Alexander, *The Byzantine Apocalyptic Tradition*, 27.

Passando ai testi musulmani, è possibile vedere come Nu‘aym Ibn Ḥammād abbia collezionato materiali dalle diverse province e città dell’Impero musulmano.

Per quanto riguarda le tradizioni riguardanti il conflitto coi Bizantini, *al-Šām*, ‘Grande Siria’, è di gran lunga il termine geografico più citato; molte diverse città situate nella Siria settentrionale sono inoltre menzionate nelle tradizioni. La prossimità al confine fu certamente una motivazione centrale per la produzione di questi testi apocalittici e, come mostrato da Wilferd Madelung, le catene di trasmettitori mostrano il ruolo centrale ricoperto dai tradizionalisti di Ḥims⁶.

Nonostante questi differenti luoghi di produzione, è possibile individuare un modello condiviso e speculare nello sviluppo geografico degli eventi apocalittici, sia nel filone di tradizioni “Pseudo-Methodiane”, sia negli *aḥādīṭ* escatologici musulmani. Nello *Pseudo-Methodio* siriano, gli Arabi, chiamati “l’asino selvaggio del deserto”⁷ o “Figli di Ismaele”⁸ provengono dal “deserto di Yathrib”⁹(Medina); la loro avanzata è guidata da quattro comandanti – Desolazione, Razzia, Rovina, e Distruzione¹⁰ – e porta devastazione in tutto il Medio Oriente, fino a giungere in Terra Santa. Nella tradizione musulmana, i Bizantini sono chiamati *al-Rūm* o *Banū al-Āṣfar* (letteralmente, “Figli del giallo”), e in una serie di tradizioni il loro Imperatore, che, come abbiamo visto, è talvolta raffigurato come un giovane demoniaco posto a Costantinopoli (chiamata *al-Qūstāntīnīyya* (*al-zanīyya*) (v. Nu‘aym 302-303), *Madīnat al-Rūm* o *Madīnat Hīrāql*), si lamenta della perdita dei territori e pone inizio ad una campagna di *Reconquista*¹¹.

Il ricordo della grande sconfitta presso il fiume Yarmuk (636) è raffigurata nello *Pseudo-Methodio* attraverso la menzione di un massacro dei Greci a *Geb‘ut Ramtā* (nella versione greca, *Gabaoth*)¹², dal momento che Gabitha era il luogo dell’accampamento arabo al momento dell’attacco.

6 Wilferd Madelung, “Apocalyptic Prophecies in Hims in the Umayyad Age”, 141–85.

7 Genesi 16:12.

8 Riferimento a Genesi 21, 8–21.

9 Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 139.

10 È difficile capire se questi epiteti si riferiscano a reali comandanti dei musulmani; sembra comunque essere un riferimento ai quattro cavalieri di Apocalisse 6:1–8, o ai quattro angeli di Apocalisse 9:15.

11 Si vedano Nu‘aym, 257-258; 262-263; 290-291.

12 “For in Geb‘ut the fatlings (Ezechiele 39:18) of the King of the Greeks will be destroyed.” Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 140.

In Nu‘aym l’eco delle campagne bizantine per la conquista del Levante è veicolato da un cospicuo numero di tradizioni, che in particolare prevedono un’invasione via mare, solitamente tra Tiro e Acri; le città costiere della Palestina erano fortificate sin dai tempi di ‘Umar, e lì furono creati i primi esempi del sistema del *ribāt*¹³. Un altro gruppo di tradizioni, pone la battaglia in terraferma, presso luoghi di confine; il gruppo più comune di *aḥādīṭ* sulla battaglia finale coi Bizantini pone tale scontro presso Antiochia ad *al-a‘māq* (le vallate), o alla città Dābiq, nel nord della Siria¹⁴, o infine presso l’*‘Aqabat Afīq* (il passo di *Afīq*) presso le coste del Lago di Tiberiade¹⁵. Alla fine, in entrambe le tradizioni, la fazione “del bene” è vittoriosa e distrugge la città del nemico; l’Ultimo Imperatore “will pour desolation and destruction in the desert of Yathrib and inside the dwelling place of their fathers, and take their wives and children captive”; i territori persi saranno riconquistati, e il nemico ricacciato nella sua regione di origine.

Nella tradizione musulmana, la futura conquista di Costantinopoli è un evento ancor più fondamentale, in quanto è il passaggio chiave che porta agli eventi finali della storia del mondo. In molte tradizioni è proprio la figura messianica del *Mahdī* che guida la conquista della città nemica. In ogni caso è dopo la vittoria in questa battaglia terrena, che avranno luogo gli eventi finali, caratterizzati più spiccatamente in senso escatologico, nel ‘palcoscenico’ centrale di Gerusalemme. È d’altronde interessante notare come la versione greca dell’apocalisse dello *Pseudo-Methodio* faccia menzione del fallito assedio arabo del 717¹⁶, andando così ad aggiornare il testo siriano; si tratta di un tipico esempio di aggiornamento della profezia apocalittica, un processo assai comune che dimostra come le tradizioni esca-

13 Si veda Yumna Masarwa, “Transforming the Mediterranean from a Highway to a Frontier,” in *Le Proche-Orient de Justinien aux Abbasides. Peuplement et dynamiques spatiales. Actes du colloque “Continuités de l’occupation entre les périodes byzantine et abbasside au Proche-Orient, VIIe-IXe siècles,”* Paris, 18-20 octobre 2007, ed. Antoine Borrut, Muriel. Debié, Arietta Papaconstantinou, Dominique Pieri and Jean-Pierre Sodini, Brepols, Turnhout 2011, 149–68.

14 Abū Hurayra riferì che il Messaggero di Dio disse: “L’ora non arriverà finché i Bizantini non giungeranno ad al-A‘māq o a Dābiq. Un esercito con la migliore gente della terra che ci sarà a quel tempo giungerà da Medina[...] In seguito combatteranno: un terzo fuggirà e Dio non li perdonerà mai. Un terzo sarà tra i migliori martiri presso Dio e sarà ucciso, e un terzo che non soffrirà mai otterrà la vittoria: essi conquisteranno Costantinopoli”. (Ṣaḥīḥ Muslim, Kitāb al-fitan wa ash-rāt al-sā‘a). Si veda: Ṣaḥīḥ Muslim, ed. by Muḥammad Fu‘ad ‘Abd al-Baqī, Dār Iḥyā‘ al-Kutub al-‘arabīya, Cairo 1955, p. 2221.

15 Livne-Kafri ha suggerito che si tratti di un riferimento alle speranze apocalittiche degli ebrei durante la guerra bizantino-sassanide. Si veda Ofer Livne-Kafri, “On Apocalyptic Features in Some Palestinian Apocalyptic Traditions,” in *The Journal of International Social Research* 1(2008): 463-79.

16 *Pseudo-Methodio* greco, 13:9: “Woe to you Byzas, Because Ishmael will defeat you. Every horse of Ishmael will pass and the first of them will pitch is tent in front of you Byzas, he will start fighting and break the gate of Xylokerkos and will proceed as far as the cow [market].” Traduzione in Benjamin Garstad, *Apocalypse [of] Pseudo-Methodius, an Alexandrian World Chronicle*, *Dumbarton Oaks Medieval Library*, vol. 14, Harvard University Press, Cambridge 2012, p. 57.

tologiche godano di una duratura fortuna: esse possono essere facilmente riadattate ai tempi, attraverso l'aggiunta di eventi più recenti ai *vaticinia ex eventu*, oppure attraverso una reinterpretazione (o un più o meno voluto fraintendimento) degli elementi narrativi già presenti all'interno della tradizione. Sia nella tradizione apocalittica pseudo-metodiana che in quella escatologica degli *aḥādīṭ*, il capo della Comunità va a risiedere a Gerusalemme, dove si scatenano gli eventi finali della storia umana.

Nel *Kitāb al-Fitan* ʿĪsā b. Maryam discende durante la preghiera del mattino; l'Imam dei musulmani – che solitamente si interpreta essere il *Mahdī* – gli offre la guida della preghiera di fronte alla comunità degli ultimi fedeli; ʿĪsā rifiuta, dando così onore alla comunità e al suo giusto regnante. In seguito però egli prende il comando della comunità, e ritira il 'governo' ai Quraysh, ponendo fine al loro regno terreno. Nel testo dello *Pseudo-Methodio*, l'Ultimo Imperatore pone la corona sulla Croce presso il Golgota: essa ascende al cielo, e con questo gesto ridona il potere e il dominio terreno a Dio¹⁷. In questo modo abbiamo dunque la chiusura della fase di 'escatologia politica', con la risoluzione del conflitto e la fine del potere temporale, e l'aprirsi della fase di 'escatologia cosmica', caratterizzata dalla comparsa del Falso Messia. Questa figura è chiamata in arabo *al-Dajjāl* (l'Ingannatore) o *al-Masīḥ al-Dajjāl* (il Messia ingannatore); nello *Pseudo Methodio* Siriaco è chiamato *Bar Abdānā*, 'Figlio della Perdizione', (espressione ripresa dalla Seconda Lettera ai Tessalonicesi 2:3), e giunge a porre una minaccia esiziale per la comunità dei tempi finali. In entrambe le tradizioni questa figura è ebrea; tale credenza ha una lunga storia, risalente al secondo secolo. Nello *Pseudo-Methodio* si afferma che sarà un membro della tribù di Dan; nel *Kitāb al-Fitan* abbiamo visto come una tradizione affermi che il *Dajjāl* verrà dalla tribù di Levi, citando l'Apocalisse siriana di Daniele.¹⁸ Un'ulteriore minaccia metastorica alla comunità è rappresentata dall'arrivo dei popoli apocalittici di Gog e Magog. Nello *Pseudo-Methodio* Siriaco questi popoli sono collocati nel Caucaso, definito "breasts of the north [...] [the] gates of the north will be opened and the armies of those people who were enclosed there will come out"¹⁹. Alla fine, queste orde saranno radunate sulla piana di Joppa e sterminate da un angelo di Dio. Si è visto come nel *Kitāb al-Fitan*, queste tribù apocalittiche invadano l'intero mondo; i musulmani si rifugeranno sul Monte Sinai (v. Nu'aym 356 b), e Dio infine interviene uccidendo i barbari invasori, per mezzo di una pioggia di parassiti (v.

17 Si veda Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 152.

18 Si veda Nu'aym 320 b. Per l'originale testo siriano si rimanda a Matthias Henze, *The Syriac Apocalypse of Daniel: Introduction, Text, and Commentary*, Mohr Siebeck, Tübingen 2011, p. 89.

19 Martinez, *Eastern Christian Apocalyptic*, 151.

Nu‘aym 356-357; 357-358; 362 c). Alla fine dei tempi in entrambe le tradizioni questi popoli rompono le porte costruite precedentemente da Alessandro Magno per richiuderli. Questa narrazione deriva dalla letteratura siriana dell’inizio del settimo secolo su Alessandro Magno. Nel periodo di conflitto che caratterizzò la maggior parte del settimo secolo, questa storia divenne il paradigma interpretativo standard applicato da musulmani e cristiani agli invasori nomadi²⁰: un ruolo centrale fu probabilmente giocato da questi testi nella diffusione di questo modello. La tradizione apocalittica musulmana arricchì la narrazione coranica; l’Apocalisse dello *Pseudo-Methodio* diffuse la leggenda per tutto il mondo cristiano. Queste descrizioni apocalittiche ebbero infatti un’importante e duratura eco sulla cartografia medievale. Nel mondo musulmano si trova menzione di Gog e Magog già nella mappa chiamata *al-Ma‘munīya*, commissionata dal Califfo Hārūn al-Rašīd²¹. Inoltre, il racconto di Sallam al-Tarjumān, che guidò una spedizione nell’anno 842 alla ricerca della porta fatta costruire da Alessandro per ordine del Califfo al-Wāṭiq, fu narrato da Ibn Kurrādābih (IX secolo) nella sua opera *Kitāb al-masālik wa al-mamālik*²²; che a sua volta influenzò i geografi Ibn Ḥawqal (X secolo)²³, e al-Idrīsī (XII secolo)²⁴, che fu l’autore della famosa *Tabula Rogeriana*: tutti costoro tracciano nelle loro mappe la regione isolata da barriere in cui queste orde apocalittiche attendono la fine del mondo.

A loro volta, molte delle più famose mappe del Medioevo occidentale mostrano la presenza della terra di Gog e Magog: fra di esse la Cotton Map (c. 1040), il Liber Floridus (1090-1120), la mappa di Enrico di Magonza (dodicesimo secolo), e le *mappae mundi* di Ebstorf ed Hereford (tredecimo secolo)²⁵.

20 Si vedano le numerose tradizioni di Nu‘aym che attribuiscono caratteristiche proprie dei popoli di Gog e Magog ai Turchi (Nu‘aym 127; 128; 412a,b; 413-414; 414-415; 415).

21 Si veda Gog and Magog in *Early Syriac and Islamic Sources: Sallam’s Quest for Alexander’s Wall*, ed. Emeri van Donzel and Andrea Schmidt, with a contribution by Claudia Ott, Brill, Leiden 2009, p. 210.

22 Van Donzel and Schmidt *Gog and Magog*, 152.

23 *Ibid.*, 162.

24 *Ibid.*, 156.

25 Per una lista più esaustiva si veda Scott D. Westrem, “Against Gog and Magog”. In *Text and Territory: Geographical Imagination in the European Middle Ages*, edited by Sylvia Tomasch and Sealy Gilles, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1998, p. 54–78.

Nella storia della cartografia medievale occidentale, il centro delle mappe a ‘O e T’ è spesso posto sulla città di Gerusalemme; queste mappe riportano simultaneamente gli estremi della terra e quelli della storia della salvezza, mostrando come le due visioni del mondo, storica e geografica, fossero strettamente intrecciate. Come nelle tradizioni apocalittiche qui presentate, il centro del mondo è Gerusalemme, mentre Gog e Magog rappresentano l’alterità estrema, ciò che è sconosciuto e pericoloso, e per questo motivo ha bisogno di essere inserito un disegno predeterminato.

È possibile affermare che se l’escatologia oltremondana ha formato la cosmografia medievale (rappresentazione dei cieli, degli astri e degli inferi), allo stesso modo esiste un legame fondamentale tra la produzione di apocalissi storiche e la consapevolezza geografica del mondo. La conoscenza apocalittica fornisce infatti la chiave per comprendere la storia e trasformarla in metastoria; ma nel fare questo dona nuovo significato ai luoghi del mondo geografico, andando così a formare una metageografia.

La categoria di ‘metageografia apocalittica’ permette di dare un’idea più accurata di come gli eventi fossero spazialmente percepiti, in miscuglio di predizione razionale e speranza escatologica. Questa visione del mondo ha conseguenze pratiche: l’apocalittica storica ha infatti spesso uno scopo politico ed è utilizzata per determinare le azioni di una comunità e darle una direzione. Le tradizioni apocalittiche semplificano la comprensione degli eventi storici e danno al mondo un ordine significativo; forniscono coordinate spaziali e temporali utili ad interpretare i caotici eventi della storia umana, fornendo loro un senso e una direzione divina. È in questo senso possibile vedere il valore della tradizione apocalittica come ‘roadmap’ per l’agentività delle comunità umane attraverso la storia.

* * *

L’impronta duratura delle tradizioni apocalittiche è percepibile anche oggi, in quanto sono tuttora utilizzate come strumento per trasmettere messaggi politici e propagandistici²⁶. La copertina del quarto numero di *Dabiq*, la rivista ufficiale pubblicata dal sedicente Stato Islamico, non è pienamente comprensibile senza una conoscenza del suo substrato apocalittico²⁷. Il titolo fa infatti riferimento alla cittadina siriana di Dābiq che, come è già stato

26 Robert J. Daly in *Apocalyptic Thought in Early Christianity*, Bakers Academic, Grand Rapids 2009, Prefazione p. 8, scrive: “Millions read with fear the book of Revelation as a violent blueprint for the terrible things to come or, perhaps worse, read it with glee as a scriptural warrant for violence in God’s name. [...] This is doubtless why so many contemporary Christians want to forget about the last book of the Bible, or just give up and leave it to fundamentalists”.

27 *Dabiq* 4 (11 Ottobre 2014), *The Failed Crusade*. Altre copertine connotate da un messaggio escatologico: *Dabiq* 13 (19 Gennaio 2016), *The Rafidah from Ibn Saba’ to the Dajjal*; e *Dabiq* 15 (31 Luglio 2016), *Break The Cross*, che si riferisce alla tradizione secondo la quale ‘Īsā al momento della sua seconda

mostrato, è una delle località menzionate come luogo della sconfitta dei Bizantini (*al-Rūm*): in questo contesto essi diventano gli occidentali del giorno d'oggi, in un processo di aggiornamento della narrazione escatologica²⁸. L'immagine, che rappresenta una bandiera dell'ISIS sventolare sopra la Basilica di San Pietro, fa riferimento alle numerose tradizioni relative alle conquiste di Costantinopoli e di Roma: *Madīnat al-Rūm* (la città dei Romani), è qui naturalmente interpretata come Roma stessa, essendo Istanbul già musulmana²⁹. Similmente l'agenzia di stampa dell'ISIS è chiamata *al-A'māq*, le 'vallate': le zone della frontiera arabo-bizantina nel nord della Siria, menzionate numerose volte come luogo della *malḥama al-kubrā*, la grande e definitiva sconfitta dei Bizantini.

È in questo senso interessante notare come, dopo la perdita della città di Dābiq nel 2016, la rivista abbia cambiato nome e sia divenuta *Rumiyah*, 'Roma', spostando così l'attenzione su quella che dovrà essere la conquista finale, la sede della cristianità.

Questa nuova vita della visione apocalittica è testimoniata anche da alcune dichiarazioni di importanti esponenti del mondo occidentale.

Il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush, ad esempio, in un colloquio con il Presidente francese Jacques Chirac precedente all'invasione americana dell'Iraq del 2003, affermò che "Gog and Magog are at work in the Middle East" per convincere il Presidente francese a sostenere l'impegno bellico. È interessante notare come trent'anni prima un altro presidente Americano, Ronald Reagan, fosse parimenti interessato a localizzare la regione di Gog e Magog: per lui la profezia si riferiva senza alcun dubbio all'Unione Sovietica.³⁰

venuta spezzere la croce per testimoniare la falsità del Cristianesimo (si veda ad esempio Nu'aym, 348 c).

28 Gabriel Said Reynolds nel suo articolo "ISIS apocalyptic endgame," descrive la città di Dābiq come "an insignificant place with almost no strategic value. Yet ISIS' leaders do not calculate things normally. They calculate things apocalyptically" New York Daily News (1 March 2015) <http://www.nydailynews.com/opinion/gabriel-reynolds-isis-apocalyptic-endgame-article-1.2132307>

29 Significativo il fatto che la versione in lingua turca della rivista si chiami Konstantiniyye, a simboleggiare la necessità di una riconquista della città dal regime attuale, considerato miscredente, sempre ricollegandosi alle tradizioni escatologiche sulla conquista delle città dei Bizantini.

30 Si veda Andrew Brown, "Bush, Gog and Magog," The Guardian (8 October 2009) <https://www.theguardian.com/commentisfree/andrewbrown/2009/aug/10/religion-george-bush>

Conclusioni: (Fine della) Storia e Metastoria

Il rapido sviluppo della produzione escatologica rappresentò un tassello fondamentale della costruzione identitaria dell'Islam in rapporto all'alterità rappresentata dai precedenti monoteismi; tale processo si realizzò seguendo una duplice via di sviluppo: da una parte attraverso la ricezione e il rovesciamento di elementi propri delle tradizioni escatologiche cristiane ed ebraiche, dall'altra tramite la rivalutazione dell'alterità come elemento inserito all'interno di una visione positivamente orientata della storia, cioè attraverso un processo di «destorificazione culturalmente orientata»³¹ che annulla gli elementi di incertezza e di rischio legati all'esistenza dell'alterità religiosa.

In tal senso la produzione apocalittica si evidenzia come elemento cardine di un discorso religioso che agisce sulla «dimensione del tempo, che viene sottoposta a un elaborato processo di ridefinizione culturale»³²; il futuro viene infatti inserito all'interno di un quadro interpretativo già prestabilito e dunque culturalmente controllabile.

Abbiamo innanzitutto osservato come, all'interno dello studio sulla materia escatologica, sia necessario individuare la funzione propria di un messaggio apocalittico.

È evidente infatti come sotto l'ampia dicitura di “escatologia” rientrino materiali estremamente eterogenei, che rispondono a diverse esigenze.

Anche se tutti questi differenti bisogni culturali si rifanno ad un meccanismo storico-religioso di salvaguardia dai rischi della realtà contingente che fa ricorso al piano metastorico degli eventi, in corrispondenza delle diverse forme di pensiero escatologico mutano i rapporti di dipendenza tra piano immanente e piano trascendente.

Ritroviamo nel Corano un'onnipresente tensione escatologica; è assolutamente necessario definirne la natura, che si rivela essere ancorata a una dimensione personale.

Il messaggio Coranico è fortemente parentetico; senza negare l'evidente importanza che l'idea della Fine dei tempi ricopre all'interno del testo sacro dell'Islam, bisogna però osservare la totale novità rappresentata dall'approccio all'escatologia proprio degli *aḥādīth*.

Questo sviluppo dell'ambito escatologico porta a porsi due domande: quali sono le esigenze culturali che non erano più soddisfatte dal discorso apocalittico coranico, e che hanno portato allo sviluppo della letteratura escatologica degli *aḥādīth*? Quali mutamenti sono avvenuti e hanno a loro volta causato questi bisogni culturali?

31 De Martino E., *Furore, Simbolo, Valore*, Feltrinelli, Milano 1980, p.12.

32 Tullio-Altan C., Massenzio M., *Religioni, Simboli, Società*, Feltrinelli, Milano, 1998 p.243.

Secondo la concezione del tempo propria dell'Islam, Muḥammad fu l'ultimo di una lunga serie di Profeti, che ciclicamente Dio ha mandato agli uomini nel corso della storia.

In questo novero di Profeti rientrano quelli veterotestamentari, la figura di ʿĪsā/Gesù, e altri personaggi dell'Arabia preislamica, nominati nel Corano.

Tutti costoro predicarono nel nome del vero Dio, e ciclicamente i loro messaggi furono travolti o rifiutati, e ciascuna volta ne è conseguita la punizione divina.

L'azione di tutti questi precursori di Muḥammad era anticipazione dell'arrivo della Profezia definitiva.

Al termine di questo novero di cicli si colloca infatti la predicazione del medinese: egli si pose come “Sigillo della Profezia”, ultimo e definitivo dei Profeti.

Questo fondamentale evento all'interno della storia musulmana comportò la fine di una percezione del tempo ciclico e l'ingresso nel tempo della fine, così come era già stato annunciato dalle rivelazioni precedenti.

L'azione della comunità musulmana divenne così compressa tra un inizio appena giunto (la predicazione di Muḥammad) e la percezione di una fine imminente.

In questo margine si dispiegò l'agentività della prima *Umma* musulmana: l'*eschaton* si stava realizzando, *hic et nunc*.

La morte del Profeta comportò una crisi all'interno della comunità; da una parte essa si manifestò nelle prime guerre civili, che testimoniarono la mancanza di solide basi all'autorità dei nuovi Califfi (non a caso, “vicari”): essi venivano infatti a governare dopo quello che per sempre sarebbe stato l'ultimo dei Profeti.

Ma la morte di Muḥammad non comportò solamente una crisi a livello di legittimità del potere politico: la spinta all'azione comunitaria che era stata impressa dalla predicazione escatologica di Muḥammad si trovava ora disorientata, di fronte alla continuazione della storia oltre la fine dei cicli della Profezia.

Se l'*eschaton* si era già realizzato, quali nuovi orientamenti avrebbe dovuto seguire la comunità dei fedeli?

Il rischio maggiore che a questo punto la comunità dovette affrontare fu quello della disgregazione, di fronte alla mancanza di una progettualità per la sua azione comunitaria

Vediamo qui come il problema dell'autorità politico-religiosa sia strettamente legato a quello della direzionalità dell'agire collettivo.

Di fronte all'impossibilità di riaprire il ciclo della Profezia si dovette cambiare la visione

stessa del tempo: da *eschaton* già realizzato, l'*Umma* primigenia dovette divenire il principio di un nuovo indirizzo per l'azione comunitaria.

Furono questi i motivi che portarono all'adozione di nuove concezioni escatologiche.

Dobbiamo infatti considerare che la dimensione escatologica «[...] media il recupero di senso del mondano come spazio operativo da valorizzare mediante l'assunzione di un obiettivo *immanente*; media inoltre il recupero di senso dell'agire umano cui si attribuisce la facoltà di raggiungere quell'obiettivo [...] Tutto questo ora sottintende il dispiegarsi del tempo, che è in antitesi rispetto all'immagine del ciclo temporale che si chiude»³³.

Questa nuova vitalità dell'escatologia islamica si nutrì nel contatto con gli altri due grandi monoteismi, che funsero da modello per l'instaurazione definitiva di una concezione temporale lineare.

Si sviluppò così un calendario escatologico di eventi che la comunità dovrà affrontare per raggiungere la Fine dei tempi; sorsero nuove figure messianiche, come il *Mahdī* e il *Sufyānī*, che fornirono inedite modalità di legittimazione al potere politico califfale.

Non è un caso il fatto che all'interno del *Kitāb al-Fitan*, i segni dell'Ora propri del Corano e le figure escatologico-parenetiche in esso contenute non trovino praticamente spazio.

Si ritrova invece uno sviluppo di figure messianiche antropomorfe, che consentono da una parte alla comunità di partecipare alla costruzione dell'*eschaton*, dall'altra ai califfi di ottenere una nuova forma di legittimazione, che non guardi più solamente all'indietro alla figura del Profeta, ma che sia fondata su una progettualità in divenire.

È risaputo il fatto che i califfi Abbasidi basarono il successo della loro rivoluzione sulla spinta di pulsioni messianiche; abbiamo visto come essi abbiano sfruttato le tradizioni escatologiche per legittimare la propria autorità: il regnante stesso si fa garante del passaggio dal piano storico a quello della realizzazione dell'*eschaton* trascendente.

L'enfasi è sul presente, sulla possibilità per i musulmani di agire in una storia con senso e direzione³⁴.

Si tratta di un *eschaton* partecipato: è infatti nella dimensione comunitaria che si dispiega

33 M. Massenzio, *Progetto mitico ed opera umana. Contributo all'analisi storico-religiosa dei millenarismi*, Liguori editori, Napoli 1980, p. 110.

34 In questo senso questa tradizione, Nu'aym 300 a, è rivelatrice della natura fortemente militante e "immanentista" della tradizione escatologica post-coranica: «Se assisterò al giorno della grande battaglia finale (*al-malhama al-kubrā*) non rimpiangerò ciò che è successo prima e non m'importerà di ciò che accadrà in seguito: combattere un giorno nella grande battaglia finale è più importante che combattere il *Dajjāl*, poiché contro il *Dajjāl* non vi sarà che una spada, mentre ve ne saranno molte al fianco dei combattenti della battaglia finale, e in più le spade delle nazioni».

l'escatologia storico-politica. La fase metastorica è necessaria perché conferisce questo senso all'azione politica, che si dispiega sul piano immanente.

Questo equilibrio fra le due fasi, può però mutare di segno: se il piano immanente diviene subordinato all'attesa del piano trascendente, si assiste a un passaggio a forme di passività e di alienazione dalla realtà contingente.

Abbiamo osservato come le tradizioni escatologiche siano caratterizzate da una forte permeabilità interculturale. Questo fenomeno è dovuto al fatto che il processo di formazione delle tradizioni escatologico-apocalittiche si basa su una continua evoluzione per accrescimento, aggiornamento e riformulazione.

Proprio perché legata alla realtà contingente, la produzione di escatologia storica necessita un continuo lavoro di rielaborazione, che talvolta si opera anche attraverso il fraintendimento delle vecchie profezie, che porta allo stabilirsi di nuovi significati utili al dispiegarsi dell'azione umana nel presente.

A partire dal settimo secolo le produzioni escatologiche dei tre monoteismi assunsero un paradigma comune: non si trattò di un mero processo di appropriazione di elementi desunti dall'apocalittica altrui, ma fu piuttosto un continuo e contraddittorio processo di riplasmazione culturale, che contribuì (in questo caso nel campo della visione della storia e del suo futuro) al formarsi di un'identità religiosa islamica fornita di una propria e vibrante visione del mondo, allo stesso tempo in continuità e in contrasto con il *milieu* ebraico-cristiano.

È infatti necessario sottolineare qual è la prima vera motivazione che porta alla circolazione di materiali escatologici fra culture diverse e in conflitto: non è infatti solamente una questione di efficacia immaginifica delle narrazioni utilizzate.

Si tratta in fin dei conti di stabilire la propria egemonia sul piano metastorico; la visione totalizzante delle prospettive escatologiche dei monoteismi necessita che le aspirazioni e la concezione stessa del mondo dell'altro vengano non solo negate, ma assorbite, capovolte e dotate di nuovo significato: il fine è quello di sancire nel piano metastorico l'ineluttabilità della propria supremazia sul piano immanente, annullando così l'alterità (fonte di rischio e di imprevedibilità) in uno schema onnicomprensivo.

Nu‘aym, 15

حدثنا عبد الوهاب بن عبد المجيد الثقفي حدثنا يونس بن عبيد عن الحسن عن أبي موسى الأشعري رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إن بين يدي الساعة لهرجا قالوا وما الهرج قال القتل والكذب قالوا يا رسول الله قتل أكثر مما يقتل الآن من الكفار قال إنه ليس بقتلكم للكفار ولكن يقتل الرجل جده وأخاه وابن عمه.

Ci narrò ‘Abd al-Wahhāb b. ‘Abd al-Majīd al-Ṭaqafī, ci narrò Yūnus b. ‘Ubayd, secondo al-Ḥasan, secondo Abū Mūsā al-Aṣ‘arī che riferì:

«L’Inviato di Dio disse: “In prossimità dell’Ora vi sarà *al-harj!*”.

E gli chiesero: “Cos’è *al-harj?*”.

Rispose: “Massacro e menzogna”.

Gli dissero: “Oh Inviato di Dio, questo massacro sarà più grande di quello che i miscredenti perpetrano al giorno d’oggi?”.

Rispose: “In verità non si tratterà di voi che ucciderete i miscredenti, ma [sarà quando] un uomo ucciderà il suo stesso nonno, suo fratello e suo cugino”».

Nu‘aym, 18 – 19

حدثنا محمد بن يزيد عن أبي خلدة عن أبي العالية قال لما فتحت تستر وجدنا في بيت مال الهرمزان مصحفا عند رأس ميت على سرير وقال هو دانيال فيما يحسب قال فحملناه إلى عمر فأنا أول العرب قرأته فأرسل إلى كعب فنسخه بالعربية فيه ما هو كائن يعني من الفتن.

Ci narrò Muḥammad b. Yazīd, secondo Abū Ḳalada, secondo Abū al-‘Alīya che disse:

«Quando Shushtar (*Tustar*) fu conquistata, trovammo nella Tesoreria (*Bayt al-Māl*) di Hormuzan¹ un rotolo presso la testa di un morto posto su di un letto».

Disse poi: «Era Daniele, fu ritenuto».

Disse poi: «E lo portammo presso ‘Umar e fui il primo tra gli arabi a leggerlo. Lo inviò

¹ Aristocratico persiano, catturato in seguito alla presa di Shushtar nel 21/642. Si veda la voce: “Hormozān” (A. Shapur Shahbazi), Encyclopaedia Iranica Online

a Ka'b che lo trascrisse in arabo. In esso era riportato ciò che avverrà, cioè le tribolazioni (*al-fitān*)».

Nu'aym, 25

حدثنا بقة بن الوليد والحكم بن نافع وأبو المغيرة عن صفوان بن عمرو عن عبد الرحمن بن جبير بن نفيير الحضرمي عن أبيه عن عوف بن مالك الأشجعي رضى الله عنه قال لي رسول الله صلى الله عليه وسلم اعدد يا عوف ستا بين يدي الساعة أولهن موتي فاستبكييت حتى جعل رسول الله صلى الله عليه وسلم يسكتني ثم قال قل إحدى والثانية فتح بيت المقدس قل اثنتين والثالثة موتان يكون في أمتي كقصاص الغنم قل ثلاثا والرابعة فتنة تكون في أمتي قال وعظمها قل أربعا والخامسة يفيض المال فيكم حتى يعطى الرجل المائة الدينار فيتسخطها قل خمسا والسادسة هدنة تكون بينكم وبين بني الأصفر ثم يسرون إليكم فيقاتلونكم والمسلمون يومئذ في أرض يقال لها الغوطة في مدينة يقال لها دمشق.

Ci narrarono Baqīya b. al-Walīd, al-Ḥakam b. Nāfi' e Abū al-Muḡīra, secondo Ṣafwān b. 'Amr, secondo 'Abd al-Raḥman b. Jubayr b. Nufayr al-Ḥaḍramī, secondo suo padre, secondo 'Awf b. Mālik al-Ašja'ī che riferì:

«L'Inviato di Dio mi disse: “Conta, oh 'Awf, sei segni in prossimità dell'Ora: il primo di essi sarà la mia morte”. A quel punto piansi tanto che l'Inviato di Dio mi mise a tacere.

Poi disse: “Sarà questo il primo. Il secondo sarà la conquista di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)”. Disse poi: “Sarà questo il secondo. Il terzo sarà lo sterminio tra la mia comunità come l'epidemia tra le pecore”.

Disse poi: “Sarà questo il terzo. Il quarto sarà una tribolazione (*fitna*) in seno alla mia Comunità, e sarà grandissima”.

Disse poi: “Sarà questo il quarto. Il quinto sarà una diffusione della ricchezza tale che un uomo riceverà cento *dīnār* e ne sarà insoddisfatto”.

Disse poi: “Sarà questo il quinto. Il sesto sarà una tregua tra voi e i Bizantini (*Banū al-Ašfar*)²: in seguito però essi faranno una spedizione contro di voi per combattervi; i musulmani quel giorno saranno in una terra chiamata *al-Ġūṭa*,³ presso una città chiamata Damasco”».

2 Questo epiteto, solitamente collegato ad una presunta discendenza dei Greci da Esaù, è utilizzato molto frequentemente all'interno degli *aḥādīth* escatologici. Si veda la voce 'Ašfar' (Ignaz Goldziher), *Encyclopédie de l'Islam*, Deuxième édition, Brill, Leiden 1960.

3 Oasi attorno a Damasco.

حدثنا محمد بن سلمة الحراني حدثنا محمد بن إسحاق عن حزن بن عبد عمرو قال دخلنا أرض الروم في غزوة الطوانة فنزلنا مرجا فأخذت أنا برؤس دواب أصحابي فطولت لها فانطلق أصحابي يتعلمون فيينا أنا كذلك إذ سمعت السلام عليك ورحمة الله فالتفت فإذا أنا برجل عليه ثياب بياض فقلت السلام عليك ورحمة الله فقال أمن أمة أحمد قلت نعم قال فاصبروا فإن هذه الأمة أمة مرحومة كتب الله عليها خمس فتن وخمس صلوات قال قلت سمهن لي قال أمسك إحداهن موت نبيهم واسمها في كتاب الله تعالى بغثة ثم قتل عثمان واسمها في كتاب الله الصماء ثم فتنة ابن الزبير واسمها في كتاب الله العمياء ثم فتنة ابن الأشعث واسمها في كتاب الله البتيراء ثم تولى وهو يقول وبقيت الصيلم وبقيت الصيلم فلم أدر كيف ذهب

Ci narrò Muḥammad b. Salama al-Ḥarrānī, ci narrò Muḥammad b. Ishāq, secondo Ḥazn b.

‘Abd ‘Amr che disse:

«Entrammo nella terra dei Bizantini durante la spedizione di Tiana (*al-Ṭawāna*) e ci stabilimmo in un campo. Stavo radunando le teste delle bestie dei miei compagni e la cosa si stava dilungando, i miei compagni erano partiti per trovare del foraggio; mi trovavo in quella situazione quando udii: “La pace sia con te e la misericordia di Dio!”. Mi girai e c’era un uomo vestito di bianco.

Dissi: “La pace sia con te e la misericordia di Dio!”.

Mi disse: “Sei della Comunità di Aḥmad?”.

Risposi: “Sì”.

Disse: “Sii paziente, perché questa Comunità ha ricevuto misericordia. Dio ha stabilito per voi cinque tribolazioni (*fitan*) e cinque preghiere”.

Dissi: “Dimmi il loro nome”.

Disse: “Ascolta: la prima è la morte del loro Profeta, e nel Libro di Dio è chiamata ‘l’Improvvisa’; poi la morte di Uṭmān, e nel Libro di Dio il suo nome è ‘La Sorda’; poi la sedizione di Ibn al-Zubayr, e il suo nome nel Libro di Dio è ‘la Cieca’; poi la ribellione di Ibn al-Aš‘aṭ e il suo nome nel libro di Dio è ‘la Mutilante’. Resta ‘la Sventura’! Resta la ‘Sventura!’”.

E, non so come, spari».

Nu‘aym, 30

حدثنا ضمرة عن ابن شوذب عن أبي التياح عن أبيه عن أبي العوام عن كعب قال تدور رحى العرب بعد خمس وعشرين بعد وفاة نبيهم صلى الله عليه وسلم ثم تنشأ فتنة فيكون فيها قتل وقتال ثم يعودون في الأمن والطمأنينة حتى يكونوا في الإستواء كالدوامة يعني معاوية ثم تنشأ فتنة يكون فيها قتل وقتال فإني أجدها في كتاب الله المظلمة تلوي بكل ذي كبر

Ci narrò Ḍamra secondo Ibn Šawḏab, secondo Abū al-Tīyah, secondo suo padre, secondo Abū al-‘Awwām, secondo Ka‘b che disse:

«Venticinque anni dopo la morte del loro Profeta la ruota degli arabi girerà. In seguito vi sarà una tribolazione (*fitna*)⁴ e vi saranno in essa morti e scontri. In seguito sarete in sicurezza e tranquillità tanto che sarete stabili come una trottola – indica [il regno di] Mu‘awīya –. In seguito accadrà una tribolazione e vi saranno in essa morti e scontri. E in verità ho trovato nel Libro di Dio (*Kitāb Allāh*) che essa sarà “l’Oscura” (*al-Muḏlama*) che schiaccerà tutti i potenti».

Nu‘aym, 31 a

حدثنا بقية والحكم بن نافع وعبد القدوس عن صفوان بن عمرو قال حدثني أبو المثنى ضمضم الأملوكي عن كعب أنه أتى صفين فلما رأى الحجارة التي على ظهر الطريق وقف ينظر إليها فقال له صاحب له ما تنتظر يا أبا إسحاق قال وجدت نعتها في الكتب أن بني إسرائيل اقتتلوا بها تسع مرات حتى تفانوا وأن العرب سيقتتلون بها العاشرة حتى يتفانوا ويتقاذفون بالحجارة التي تقاذفت بها بنو إسرائيل

Ci narrarono Baqīya, al-Ḥakam b. Nāfi‘ e ‘Abd al-Quddūs, secondo Šafwān b. ‘Amr che disse che Abū al-Muḏannā Ḍamḏam al-Amlūkī riferì:

«Ka‘b giunse a Šiffīn⁵ e quando vide le rocce lungo la strada si fermò ad osservarle. Uno dei suoi compagni gli chiese: “Cosa osservi oh Abū Ishāq [kunya di Ka‘b]?” Disse: “Ho trovato la descrizione di queste rocce nei Libri (*kutub*); gli Israeliti si uccisero gli uni gli altri per nove volte, finché non furono decimati e di certo anche gli arabi si uccideranno gli uni gli altri per la decima volta finché non saranno decimati”.

4 La prima fitna, in corrispondenza della morte di Uṭmān (36/656).

5 Luogo della battaglia tra ‘Alī e Mu‘awīya del (37/657); Ka‘b morì, al più tardi nel 35/656.

Oppure disse: “Si scaglieranno gli uni gli altri le stesse rocce che gli Israeliti si scagliarono tra loro”».

Nu‘aym, 31 b

حدثنا هشيم عن يعلى بن عطاء عن محمد بن أبي محمد عن عوف بن مالك الأشجعي رضى الله عنه قال قال لي رسول الله صلى الله عليه وسلم أمسك ستا قيل الساعة أولها وفاة نبيكم صلى الله عليه وسلم قال فبكيت والثانية فتح بيت المقدس والثالثة فتنة تدخل كل بيت شعر ومدر والرابعة موتان في الناس كقعاص الغنم والخامسة أن يفيض فيكم المال حتى يعطى الرجل المائة دينار فيتسخطها والسادسة هدنة تكون بينكم وبين بني الأصفر فيسيرون إليكم في ثمانين راية تحت كل راية إثنا عشر ألفا

Ci narrò Hušaym, secondo Ya‘lā b. ‘Aṭā’, secondo Muḥammad b. Abī Muḥammad, secondo ‘Awf b. Mālik al-Ašja‘ī che riferì:

«L’Inviato di Dio mi disse: “Ricorda sei segni prima dell’Ora: il primo di essi sarà la morte del vostro Profeta”. A quel punto piansi.

Poi disse: “Sarà questo il primo. Il secondo sarà la conquista di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Il terzo sarà la tribolazione (*fitna*) in ogni tenda e in ogni casa di muratura. Il quarto saranno due stermini tra la mia comunità come l’epidemia tra le pecore. Il quinto sarà una diffusione della ricchezza tale che un uomo riceverà cento *dīnār* e ne sarà insoddisfatto. Il sesto sarà una tregua tra voi e i Bizantini (*Banū al-Aṣfar*): in seguito però essi faranno una spedizione contro di voi di ottanta drappelli⁶, e sotto ciascuno di essi marceranno dodicimila soldati”».

Nu‘aym, 52

حدثنا عيسى بن يونس حدثنا مجالد بن سعيد عن الشعبي عن مسروق عن عبد الله بن مسعود رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم يكون بعدي من الخلفاء عدة نقباء موسى

Ci narrò ‘Īsā b. Yūnus, ci narrò Mujālid b. Sa‘īd, secondo al-Ša‘bī, secondo Masrūq, secondo ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd che riferì che l’Inviato di Dio disse:

6 Letteralmente “bandiere”, ma indica naturalmente un gruppo di soldati raccolto sotto un’insegna, per cui la traduzione più corretta è sembrata essere appunto quella di “drappelli”.

«Dopo di me vi saranno tanti Califfi quanti furono i capi [delle tribù] di Mosè».

Nu‘aym, 53 a

حدثنا عبد الصمد بن عبد الوارث عن حماد بن سلمة عن يعلى بن عطاء عن بحير بن أبي عبيدة عن سرج اليرموكي قال أجد في التوراة أن هذه الأمة إثنا عشر ربيا أحدهم نبينهم فإذا وفيت العدة طغوا وبغوا ووقع بأسهم بينهم

Ci narrò ‘Abd al-Ṣamad, secondo ‘Abd al-Wāriṭ, secondo Ḥammād b. Salama, secondo Ya‘lā b. ‘Aṭā’, secondo Buhayr b. Abī ‘Ubayda, secondo Sarj al-Yarmūkī che disse:

«Ho trovato nella Torah che questa Comunità [avrà] dodici saggi, e uno di essi sarà un Profeta; e quando questi non vi saranno più, eccederanno, devieranno [da ciò che è giusto] e si colpiranno con ferocia tra loro».

Nu‘aym, 53 b

حدثنا ضمرة عن ابن شوذب عن أبي المنهال عن أبي زياد عن كعب قال إن الله تعالى وهب لإسماعيل عليه السلام من صلبه اثني عشر قيما أفضلهم وخيرهم أبو بكر وعمر وعثمان رضي الله عنهم.

Ci narrò Ḍamra, secondo Ibn Ṣawḍab, secondo Abū al-Minhāl, secondo Abū Ziyād, secondo Ka‘b che disse:

«Dio ha donato ad Ismaele dai suoi lombi dodici [uomini] e i migliori e più pii tra loro sono Abū Bakr, ‘Umar e ‘Uṭmān».

Nu‘aym, 53 c

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش قال حدثنا الثقات من مشايخنا أن يشوعا سأل كعب عن عدة ملوك هذه الأمة فقال أجد في التوراة اثني عشر ربيا.

Ci narrò Abū al-Muḡīra, secondo Ibn Ayyāš, che disse che alcuni dei loro anziani fededegni gli riferirono che Yašū‘ā chiese a Ka‘b del numero di regnanti di questa

Comunità, ed egli rispose:

«Ho trovato nella Torah che essi saranno dodici sapienti».

Nu‘aym, 56

حدثنا محمد بن يزيد وهشيم عن العوام بن حوشب قال أخبرني شيخ من بني أسد في أرض الروم عن رجل من قومه شهد عمر بن الخطاب رضي الله عنه سأل أصحابه وفيهم طلحة والزبير وسلمان وكعب فقال إني سألتكم عن شيء وإياكم أن تكذبوني فتهلكوني وتهلكوا أنفسكم أنشدكم بالله ماذا تجدوني في كتبكم خليفة أنا أم ملك فقال طلحة والزبير إنك لتسألنا عن أمر ما نعرفه ما ندري ما الخليفة ولست بملك فقال عمر إن يقل فقد كنت تدخل فتجلس مع رسول الله صلى الله عليه وسلم ثم قال سلمان وذلك أنك تعدل في الرعية وتقسم بينهم بالسوية وتشفق عليهم شفقة الرجل على أهله وقال محمد بن يزيد وتقضي بكتاب الله فقال كعب ما كنت أحسب أن في المجلس أحدا يعرف الخليفة من الملك غيري ولكن الله ملأ سلمان حكما وعلما ثم قال كعب أشهد أنك خليفة ولست بملك فقال له عمر وكيف ذاك قال أجدك في كتاب الله قال عمر تجدني باسمي قال كعب لا ولكن بنعتك أجد نبوة ثم خلافة ورحمة

Ci narrarono Muḥammad b. Yazīd e Huṣaym, secondo al-‘Awwām b. Ḥawṣab che disse che un anziano dei Banū Āsad gli riferì, mentre erano nella terra dei Bizantini, che un uomo della sua tribù era presente quando ‘Umar b. al-Ḳaṭṭāb interrogò i suoi compagni – tra di loro vi erano Ṭalḥa, al-Zubayr, Salmān e Ka‘b –:

«Disse: “Vi interrogo su una cosa e guai a voi se mi mentirete, che portereste alla rovina me e voi. Vi imploro in nome di Dio, cosa trovate nei vostri libri riguardo a me? Sono un Califfo o un Re?”.

Ṭalḥa e al-Zubayr dissero: “Tu ci interroghi su una cosa che non conosciamo. Non sappiamo esattamente cosa debba essere un Califfo, ma tu certamente non sei un Re”.

‘Umar allora disse: “Se dite ciò significa che avevate accesso all’Inviato di Dio e sedevate con lui”.

Salmān allora disse: “Ciò è così poiché sei giusto verso la comunità, distribuisce tra i suoi membri con equità e sei compassionevole verso di loro come lo è un uomo nei confronti della sua stessa famiglia – aggiunse inoltre Muḥammad b. Yazīd – e amministri secondo il Libro di Dio”.

Ka‘b allora disse: “Ritenevo che in questa assemblea all’infuori di me non ci fosse nessuno a saper distinguere un Califfo da un Re, ma Dio ha riempito Salmān di

saggezza e conoscenza”. Poi disse: “Testimonio che tu sei un Califfo e non un Re”.

Gli disse allora ‘Umar: “E come mai?”.

Rispose: “Ti ho trovato nel Libro di Dio”.

“Mi hai trovato menzionato per nome?”.

“No, secondo il tuo epiteto, e ho trovato – menzione della – Profezia – di Muḥammad –, poi il Califfato e la misericordia divina”».

Nu‘aym, 60

حدثنا ابن عليّة عن ابن عون عن محمد بن سيرين عن عقبة بن أوس السدوسي قال قال عبد الله بن عمرو أبو بكر الصديق أصبتم اسمه عمر الفاروق قرن من حديد أصبتم اسمه ابن عفان ذو النور قتل مظلوما أوتى كفلين من الرحمة ملك الأرض المقدسة معاوية وابنه قالوا ألا تذكر حسنا ألا تذكر حسينا قال فعاد لمثل كلامه حتى بلغ معاوية وابنه وزاد السفاح وسلام ومنصور وجابر والأمين وأمير العصب كلهم لا يرى يدرك مثله ولا يدرك مثله كلهم من بني كعب بن لؤي فيهم رجل من قحطان منهم من لا يكون إلا يومين منهم من يقال له لتبايعنا أو لنقتلنك فإن لم يبايعهم قتلوه

Ci narrò Ibn‘Ulayya, secondo Ibn ‘Awn, secondo Muḥammad b. Sīrīn, secondo ‘Uqba b. Aws al Sadūsī che riferì che ‘Abd Allāh b. ‘Amr disse:

«Abū Bakr *al-Siddīq* -‘il veritiero’- e avete azzeccato il suo nome; ‘Umar *al-Fārūq Qarn min ḥadīd* -‘il redentore dal corno di ferro’- e avete azzeccato il suo nome; Ibn ‘Affān *Dū al-Nūrayn* -‘quello delle due luci’, che fu ucciso ingiustamente e a cui furono date due garanzie di misericordia; regneranno [poi] sulla Terra Santa Mu‘awīya e suo figlio».

Gli dissero:

«Non menzioni dunque né Ḥasan né Ḥusayn?».

Ripeté le stesse parole fino a Mu‘awīya e suo figlio, poi aggiunse:

«Al-Saffāh e Salām e Manṣūr e Jābir e al-Amīn e il Principe delle bande (*Amīr al-‘Uṣab*)⁷ e di tutti loro non se ne vedranno né sentiranno di simili. Tutti loro proverranno dalla stirpe di Ka‘b b. Lū‘ay⁸ e tra loro vi sarà un uomo discendente da Qaḥṭān.⁹ Alcuni di loro non resteranno che per due giorni. Tra loro vi sarà colui a cui sarà detto: “O ci presterai il giuramento di fedeltà o ti uccideremo”. E in verità se non presterà loro fedeltà, lo uccideranno».

7 Madelung individua uno dei primi utilizzi di questo epiteto messianico in un poema redatto da As‘ad Kāmil, poeta della tribù sud-arabica dei *Tubba*. Si veda W. Madelung, “Apocalyptic prophecies in Ḥimṣ”, p.150. L’epiteto attribuito ad una figura messianica dei sudarabici, è utilizzato in ambito escatologico per indicare la figura di un futuro regnante che avrà il compito di riunire le diverse tribù yemenite sotto un unico vessillo.

8 Antenato di Muḥammad.

9 Mitico progenitore delle stirpi sud-arabiche.

Nu‘aym, 63

حدثنا محمد بن ثور وعبد الرزاق عن معمر عن أيوب عن محمد بن سيرين عن عقبة بن أوس عن عبد الله بن عمرو بن العاص رضى الله عنهما قال وجدت في بعض الكتب يوم غزونا يوم اليرموك أبو بكر الصديق أصبتم اسمه عمر الفاروق قرن من حديد أصبتم اسمه عثمان ذو النور أوتي كفلين من الرحمة قتل مظلوما أصبتم اسمه ثم يكون سفاح ثم يكون منصور ثم يكون مهدي ثم يكون الأمين ثم يكون سين وسلام يعني صلاحا وعافية ثم يكون أمير الغضب ستة منهم من ولد كعب بن لؤي ورجل من قحطان كلهم صالح لا يرى مثله قال محمد وقال أبو الجلد يكون على الناس ملوك بأعمالهم

Ci narrarono Muḥammad b. Ṭawr e ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Ayyūb, secondo Muḥammad b. Sīrīn, secondo ‘Uqba b. Aws, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ che disse:

«Ho trovato all’interno di alcuni dei libri [che recuperammo] il giorno della nostra spedizione dello Yarmuk: Abū Bakr *al-Siddīq* -‘il veritiero’- e avete azzeccato il suo nome; ‘Umar *al-Fārūq Qarn min ḥadīd* -‘il redentore dal corno di ferro’- e avete azzeccato il suo nome; ‘Uṭmān *Dū al-Nūr* -‘quello della luce’, cui furono date due garanzie di misericordia e che fu ucciso ingiustamente, e ne avete azzeccato il nome, poi ci saranno Saffāḥ, Maṣṣūr, Maḥdī e al-Amīn, poi *Sīn* e *Salām*, cioè prosperità e sicurezza, poi vi sarà *Amīr al-‘Uṣab*¹⁰ (Il comandante delle bande). Sei di loro verranno dai discendenti di Ka‘b b. Lū‘ay, e uno da Qaḥṭān, e tutti loro saranno devoti in maniera senza pari».

Dissero Muḥammad e Abū al-Jild:

«Governeranno sulla gente, re grazie alle loro opere».

Nu‘aym, 64 a

حدثنا أبو معاوية عن الأعمش عن شمر بن عطية عن هلال بن يساف قال حدثني البريد الذي بعثه معاوية إلى صاحب

¹⁰ Il testo indica *Gudab* (rabbia), ma si tratta probabilmente di un errore di trascrizione relativo al posizionamento dei punti diacritici.

الروم يسأله من الخليفة بعد عثمان قال فدعى صاحب الروم مصحفا فنظر فيه فقال الخليفة بعده معاوية صاحبكم الذي أرسلك

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo Šamir b. ‘Aṭīya, secondo Hilāl b. Yasāf che riferì:

«Mi narrò il messaggero che fu mandato da Mu‘awīya presso l’Imperatore dei Romani per chiedere quale sarebbe stato il Califfo dopo ‘Uṭmān che l’Imperatore si fece portare dei rotoli, li controllò e poi disse: “Il Califfo dopo di lui sarà Mu‘awīya, il vostro capo che ti ha mandato”».

Nu‘aym, 64 b

حدثنا أبو معاوية عن الأعمش عن أبي صالح قال كان معاوية يسير مع عثمان فجعل الحادي يقول... إن الأمير بعده علي... وفي الزبير خلف رضي فقال كعب ومعاوية يسير في ناحية الموكب على بغلة شهباء فقال كعب الأمير بعده صاحب البغلة الشهباء

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo Abū Šālih che riferì:

«Mu‘awīya si trovava in viaggio con Uṭmān e il conducente canticchiava: “Di certo il principe dopo di lui sarà ‘Alī, e al-Zubayr sarà un successore apprezzabile”.

Mu‘awīya viaggiava dall’altro lato della carovana su di una mula grigia e disse Ka‘b: “Il principe dopo di lui sarà il capo sulla mula grigia”».

Nu‘aym, 64 - 65

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن يزيد بن عمرو المعافري عن يدوم الحميري سمع تبيع بن عامر يقول يعيش السفاح أربعين سنة اسمه في التوراة طائر السماء

Ci narrò Ibn Wahb secondo Ibn Lahī‘a, secondo Yazīd b. ‘Amr al-Mā‘frī, secondo Yadūm al-Ḥimyarī che sentì Tubay‘ b. ‘Āmir dire:

«Al- Saffāḥ vivrà per quarant'anni; il suo nome nella Torah è 'Uccello del cielo'¹¹».

Nu 'aym, 65 a

حدثنا عثمان بن كثير بن دينار عن محمد بن مهاجر عن العباس بن سالم أن عمير بن ربيعة حدثه عن مغيث الأوزاعي حدثه أن عمر سأل كعبا كيف يجد نعته قال قرن من حديد قال لا يخاف في الله لومة لائم قال ثم مه قال ثم يكون من بعدك خليفة تقتله أمته ظالمين له قال ثم مه قال ثم يقع البلاء بعد

Ci narrò Uṭmān b. Kaṭīr b. Dinār, secondo Muḥammad b. Muhājir, secondo al-‘Abbās b. Sālim, secondo ‘Umayr b. Rabi‘a, secondo Muḡiṭ b. al-Awzā‘ī cui fu detto che ‘Umar chiese a Ka‘b

«Com'è la mia descrizione [nei vostri libri]?».

Ka‘b disse: «Un corno di ferro, che non prova alcun timore dal momento che agisce in nome di Dio».

«E poi?».

«Poi dopo di te vi sarà un Califfo che sarà ucciso dalla sua comunità ingiustamente».

«E poi?».

«Poi giungerà l'afflizione».

Nu 'aym, 65 b

حدثني أبو المغيرة عن ابن عياش قال حدثنا الثقات من مشايخنا عن كعب أنه التقى هو ويشوع وكان عالما قارئاً للكتب قبل مبعث النبي صلى الله عليه وسلم فتذاكرا أمر الدنيا وما يحدث فيها قال يشوع يظهر نبي يظهر دينه على الأديان كلها وأمته على الأمم يأمرون بالمعروف وينهون عن المنكر قل له كعب صدقت فقال له يشوع هل عندك علم من ملوكهم يا كعب قال نعم يملك اثنا عشر ملكاً منهم أولهم صديق يموت موتاً ثم الفاروق يقتل قتلاً ثم الأمين يقتل قتلاً ثم رأس الملوك يموت موتاً ثم صاحب الأحراس يموت موتاً ثم جبار يموت موتاً ثم صاحب العصب وهو آخر الملوك يموت موتاً ثم يملك صاحب العلامة يموت موتاً فأما الفتن فإنها تكون إذا قتل ابن ماحق الذهبيات فعند ذلك يسلط البلاء ويرفع الرخاء وعند ذلك يكون أربعة ملوك من أهل بيت صاحب العلامة ملكان لا يقرأ لهما كتاب وملك يموت على فراشه يكون مكثه قليل وملك يجيء من قبل الجوف على يديه يكون البلاء وعلى يديه تكسر الأكاليل يقيم على حمص عشرين ومائة صباح

11 Un riferimento a Isaia 46:11?

يأتيه الفزع من قبل أرضه فيرتحل منها فيقع البلاء بالجوف ويقع البلاء بينهم

Ci narrò Abū al-Muḡīra secondo Ibn Ayyāš che riferì che alcuni anziani fededegni gli dissero secondo l'autorità di Ka'b:

«Ka'b incontrò Yašū'a, che era un conoscitore e lettore dei Libri precedenti alla venuta del Profeta e parlarono dell'ordine del mondo e di quello che era sta narrato in proposito; disse Yašū'a: “Apparirà un Profeta la cui religione sovrasterà tutte le altre e la cui comunità sovrasterà le altre. Comanderanno il bene e proibiranno il male”.

Disse Ka'b: “Dici il vero”.

E gli chiese Yašū'a: “Oh Ka'b, hai qualche conoscenza riguardo ai loro Re?”.

Rispose: “Sì, regneranno dodici Re della loro stirpe; il primo di loro sarà veritiero (*Ṣiddīq*) e morirà di morte naturale. In seguito vi sarà il Redentore (*al-Fārūq*) che sarà assassinato; poi il Fidato (*al-Amīn*) che sarà assassinato; poi il Capo [primo] dei Re (*Rās al-Mulūk*), che morirà di morte naturale; poi il Padrone delle Guardie (*Ṣāhib al-Aḥrās*), che morirà di morte naturale, poi un tiranno, che morirà di morte naturale, poi il Padrone delle Bande (*Ṣāhib al-Uṣab*), che morirà di morte naturale e sarà l'ultimo dei re. Poi salirà al potere il Portatore del Segno (*Ṣāhib al-'Allāmā*) e morirà di morte naturale. Quanto alle tribolazioni, esse appariranno se sarà ucciso il figlio del 'Distruttore delle Dorate' (*Ibn Māḥiq al-Dahabīyāt*) e in quel momento compariranno le affezioni e sparirà la prosperità, e vi saranno quattro Re della stirpe del Portatore del Segno: due Re ai quali non si leggerà alcun libro, un re che morirà nel suo letto e che resterà per poco e infine un re che verrà dalla direzione di *al-Jawf* e che porterà l'afflizione, e per sua mano le corone saranno spezzate. Vivrà ad Ḥimṣ per 120 giorni. In seguito il panico lo raggiungerà dalla direzione della sua terra e fuggirà. Allora la sfortuna colpirà *al-Jawf* e colpirà tra loro”».

Nu'aym, 66

حدثنا الوليد بن مسلم عن جراح عن أرطاة قال أمير العصب ليس من ذي ولا ذو ولكنهم يسمعون صوتا ما قاله إنس ولا جان بايعوا فلانا باسمه ليس من ذي ولا ذو ولكنه خليفة يمانى قال الوليد وفي علم كعب أنه يمانى قرشي وهو أمير العصب والعصب انفضاض أهل اليمن ومن تبعهم من سائر الذين أخرجوا من بيت المقدس

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo Jarrāḥ, secondo Arṭā che disse:

«Il Comandante delle Bande (*Amīr al-‘Uṣab*) non sarà né di questi né di quelli, ma sentiranno una voce né umana né di *jinn* che dirà: “Prestate fedeltà a un tale in suo nome” e non sarà né di questi né di quelli ma sarà un Califfo Yemenita».

Disse al-Walīd:

«Tra le conoscenze possedute da Ka‘b vi è che questi sarà uno Yemenita Coreiscita e sarà il ‘Comandante delle Bande’ (*Amīr al-‘Uṣab*). Le ‘bande’ sono le genti dello Yemen disperse e coloro che lo seguiranno e che saranno cacciati da Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 68

حدثنا محمد بن منيب العدني عن السري بن يحيى حدثنا بسطام بن مسلم عن العقيلي مؤذن عمر بن الخطاب قال بعثني عمر رضى الله عنه إلى أسقف من الأساقفة فدعوته له فقال له عمر ويحك أتجدون نعتنا عندكم قال نعم يا أمير المؤمنين قال كيف تجدوني قال نجدك قرنا من حديد قال وما قرن من حديد قال قوي شديد قال عمر الحمد لله قال ثم مه قال ثم رجل من بعدك ليس به بأس على أنه يؤثر أقرباءه فقال عمر رحم الله عثمان ورحم الله عثمان ويحك ثم مه قال ثم صدع في حجر قال وما صدع في حجر قال سيف مسلول ودم مسفوك قال فكبر ذلك على عمر فقال تبا لك سائر اليوم فقال الأسقف يا أمير المؤمنين فإنها ستكون بعد ذلك جماعة قال فقال لي عمر قم فأذن فلا أدري هل سأله بعد ذلك شيئا أم لا.

Ci narrò Muḥammad b. Munīb al-‘Adnī, secondo al-Sirrī b. Yaḥyā, ci narrò Bisṭām b. Muslim, secondo al-‘Uqaylī, il muezzin di ‘Umar b. al-Ḳaṭṭāb che disse:

«‘Umar mi mandò da un Vescovo e lo chiamai per un incontro con lui; gli disse: “Hai trovato la mia descrizione nei vostri [libri]?”.

Rispose: “Sì, oh Comandante dei credenti”.

“E cos’hai trovato a proposito di me?”.

“Abbiamo trovato che lei è un corno di ferro”.

“Cos’è un corno di ferro?”.

“[Una cosa] forte e potente”, disse il Vescovo.

“Sia lode a Dio” disse ‘Umar. “E poi che altro?”.

“Un uomo dopo di te che non avrà alcuna autorità poiché darà dei privilegi ai suoi

parenti”.

“Che Dio sia misericorde con ‘Uṭmān, Che Dio sia misericorde con ‘Uṭmān, ahimè! Poi che altro?”.

“Poi vi sarà una spaccatura nella roccia”.

“E cos’è una spaccatura nella roccia?”.

“Spada sguainata e sangue versato”.

Questo afflisse ‘Umar che disse: “Guai a te!” per il resto della giornata.

E il Vescovo disse: “Oh Comandante dei credenti, ma dopo di questo vi sarà l’unità [della Comunità]!”.

A quel punto ‘Umar mi disse di alzarmi ed andare ad annunciare la preghiera, e non so dunque se egli abbia chiesto altre cose oppure no».

Nu‘aym, 69 a

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش قال حدثنا الثقات من مشايخنا عن كعب قال سألتني يسوع عن ملوك هذه الأمة بعد نبيها وذلك قبل أن يستخلف عمر فقال عمر الأمين يعني عثمان ثم رأس الملوك يعني معاوية

Ci narrà Abū al-Muḡīra, secondo Ibn Ayyāš che riferì che alcuni dei loro anziani fededegni gli riferirono che Ka‘b disse:

«Yašū‘a mi chiese dei Re di questa comunità dopo il Profeta – ciò avvenne prima del Califfato di ‘Umar – e dissi: ‘Umar, il fidato (al-Amīn) cioè ‘Uṭmān e poi il capo [primo] dei Re, cioè Mu‘awīya».

Nu‘aym, 69 b

حدثنا محمد بن منيب عن السري بن يحيى عن بسطام بن مسلم عن العقيلي مؤذن عمر عن عمر رضى الله عنه أنه سأل أسقفا من الأساقفة وأنا حاضر من بعده فقال رجل ليس به بأس يؤثر أقرباءه فقال عمر رحم الله عثمان

Ci narrò Muḡammad b. Munīb, secondo al-Sirrī b. Yaḡyā, secondo Bisṭām b. Muslim, secondo al-‘Uqaylī, il muezzin di ‘Umar b. al-Ḳaṭṭāb che riferì:

«‘Umar chiese ad un Vescovo mentre ero presente chi gli sarebbe succeduto. Egli

rispose che sarebbe stato un uomo senza alcuna autorità poiché darà dei privilegi ai suoi parenti.

Allora ‘Umar disse “Che Dio sia misericorde con ‘Uṭmān, Che Dio sia misericorde con ‘Uṭmān!”».

Nu‘aym, 69 – 70

حدثنا ابو معاوية عن الأعمش عن شمر بن عطية عن هلال بن يساف قال حدثني البريد الذي بعثه معاوية إلى صاحب الروم يسأله من الخليفة بعد عثمان قال فدعى صاحب الروم مصحفا فنظر فيه فقال بعده معاوية صاحبك الذي أرسلك

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo Šammar b. ‘Aṭīya, secondo Hilāl b. Yasāf che riferì:

«Il messaggero che Mu‘awīya inviò all’Imperatore dei romani per chiedergli chi sarebbe stato il Califfo dopo ‘Uṭmān disse che l’Imperatore si fece portare dei rotoli, li controllò e poi disse: “Il Califfo dopo di lui sarà Mu‘awīya, il vostro capo che ti ha mandato”».

Nu‘aym, 70

حدثنا عبد القدوس أبو المغيرة عن صفوان بن عمرو عن عبد الرحمن بن أبي عوف الجرشى أن رسول الله صلى الله عليه وسلم ذكر الشام فقال رجل وكيف لنا بالشام يا رسول الله وفيها الروم ذات القرون فقال رسول الله صلى الله عليه وسلم لعله أن يكفيها غلام من غلمان قريش وأهوى رسول الله صلى الله عليه وسلم بعصاة معه إلى منكب معاوية

Ci narrò ‘Abd al-Quddūs Abū al-Muḡīra, secondo Šafwān b. ‘Amr e secondo ‘Abd al-Raḥman b. Abī ‘Awf al-Jurašī, che l’Inviato di Dio menzionò *al-Šām*¹² e un uomo disse:

«“Ma come ci prenderemo *al-Šām* se in essa vi sono i Bizantini possessori di corna (*dat al-qurūn*)?”».

Disse allora il Profeta: “Forse un giovane dei Quraysh ne sarà all’altezza”.

E batté col suo bastone sulla spalla di Mu‘awīya».

12 La “Grande Siria”, comprendente gli attuali Libano, Palestina e (in parte) Giordania. Si è scelto di mantenere questo termine per evitare le ambiguità con l’attuale stato di Siria.

Nu‘aym, 81 - 82

حدثنا ضمرة عن ابن شوذب عن أبي التياح عن أبيه عن أبي العوام عن كعب قال يدور رحا العرب بعد خمس وعشرين بعد وفاة نبيها صلى الله عليه وسلم ثم تنشأ فتنة فيها قتل وقتال فأمسك عليك فيها يدك وسلاحك ثم تكون أخرى بعد الإطمأنينة فأمسك عليك فيها يدك وسلاحك فإني أجدتها في كتاب الله المظلمة تلوي بكل ذي كبر

Ci narrò Ḍamra, secondo Ibn Šawḍab, secondo Abū al-Tiyāḥ, secondo suo padre, secondo Abū al-‘Awwām, secondo Ka‘b che disse:

«Venticinque anni dopo la morte del loro Profeta la ruota degli arabi girerà. In seguito vi sarà una tribolazione e vi saranno in essa morti e scontri. E non parteciparvi né con la tua mano né con la tua arma. Poi ve ne sarà un'altra dopo [un periodo di] sicurezza e non parteciparvi né con la tua mano né con la tua arma. E in verità ho trovato nel Libro di Dio (*Kitāb Allāh*) che essa sarà l' 'Oscura' (*al-Muḏlama*) che schiaccerà tutti i potenti».

Nu‘aym, 82

حدثنا أبو عمر الصفار عن التياح عن أبي العوام عن كعب قال تدور رحا العرب بعد وفاة نبيها بعد خمس وعشرين سنة ثم نفسوا فتنة يكون فيها قتل وقتال فأمسك عليك فيها نفسك وسلاحك حتى تنجلي لا لك ولا عليك ثم يستوي الناس كالدوامة ثم تنشأ فتنة إني لأجدتها في كتاب الله المنزل المظلمة لا تنجلي حتى تلوي بكل ذي كبر فامسك عليك فيها نفسك وسلاحك واهرب منها أشد الهرب وإن لم تجد إلا حجر عقرب تدخل فيه فادخل فيه.

Ci narrò Abū ‘Umar al-Šaffār, secondo al-Tiyāḥ, secondo Abū al-‘Awwām, secondo Ka‘b che disse:

«Venticinque anni dopo la morte del loro Profeta la ruota degli arabi girerà. In seguito vi sarà una tribolazione e vi saranno in essa morti e scontri. E non parteciparvi né di persona né con la tua arma finché non avrà fine, e non ne avrai né dei pro né dei contro. In seguito la gente sarà stabile come un trottole. Poi vi sarà la tribolazione che ho trovato nel nel Libro di Dio (*Kitāb Allāh*): essa sarà 'quella che abbatte oscura' (*al-munazzil al-muḏlama*) che non si fermerà finché non avrà schiacciato tutti i potenti. E non parteciparvi né di persona né con la tua arma, ma fuggi con foga da essa; e anche se

non dovessi trovare altro che una tana di scorpione in cui rifugiarti, entraci».

Nu‘aym 88

حدثنا ابن المبارك عن الأسود بن شيبان السدوسي عن خالد بن سمير قال هرب موسى بن طلحة بن عبيد الله من المختار إلى البصرة مع وجوه أهل الكوفة وكان الناس يرون في زمانه انه المهدي [...].

Ci narrò Ibn al-Mubārak, secondo al-Aswad b. Šaybān al-Sadūsī, secondo K̲alīd b. Sumayr che disse:

«Mūsā b. Ṭalḥa b. ‘Ubayd Allāh fuggì da al-Muḫtar a Bassora insieme ai notabili di Kufa e la gente credeva in quel tempo che egli fosse il *Mahdī* [...]».

Nu‘aym 98

حدثنا عبد العزيز بن محمد الدراوردي عن ثور بن زيد عن أبي الغيث عن أبي هريرة رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم ويل للعرب من شر قد اقترب من فتنة عمياء صماء بكماء القاعد فيها خير من القائم والقائم فيها حير من الماشي والماشي فيها خير من الساعي ويل للساعي فيها من الله تعالى يوم القيامة

Ci narrò ‘Abd al-‘Azīz b. Muḥammad al-Darāwardī, secondo Ṭawr b. Zayd, secondo Abu al-Ġayt, secondo Abū Hurayra che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Guai agli arabi per il male che si avvicina! Una tribolazione cieca, sorda e muta: in essa chi starà seduto sarà migliore di chi starà in piedi, e chi starà in piedi di chi camminerà, e chi camminerà di chi sarà avventato. Sventura [verrà] a chi sarà avventato durante essa da Dio, nel Giorno del Giudizio!».

Nu‘aym, 113 – 114

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش ثنا الثقات من مشايخنا أن يشوع وكعبا اجتمعا وكان يشوع رجلا عالما قارنا للكتب قبل مبعث النبي صلى الله عليه وسلم فتسايلا فسأل يشوع كعبا فقال ألك علم بما يكون بعد هذا النبي من الملوكة قال كعب أجد في التوراة اثني عشر ملكا أولهم صديق ثم الفاروق ثم الأمين ثم رأس الملوك ثم صاحب الأحراس ثم جبار ثم صاحب العصب وهو آخر الملوك يموت موتا ثم يملك صاحب العلامة يموت موتا فأما الفتن فإنها تكون إذا قتل ابن ماحق الذهبيات فعند ذلك يسلط البلاء ويرفع الرخاء وعند ذلك يكون أربعة ملوك من أهل بيت صاحب العلامة ملكان لا يقرأ لهما كتاب وملك يموت على فراشه يكون مكثه قليل وملك يجيء من قبل الجوف على يديه يكون البلاء وعلى يديه تكسر الأكاليل يقيم على حمص عشرين ومائة صباح يأتيه الفزع من قبل أرضه فيرتحل منها فيقع البلاء بالجوف ويقع البلاء بينهم ثم ينقطع أمرهم ويجيء من أهل بيت غيرهم فيغلب عليهم

Ci narrò Abū al-Muḡīra, secondo Ibn Ayyāš, secondo alcuni dei loro anziani fededegni:

«Yašū‘a e Ka‘b s’incontrarono e Yašū‘a era un conoscitore e lettore dei Libri precedenti alla venuta del Profeta; mentre discutevano Yašū‘a chiese a Ka‘b: “Hai qualche conoscenza riguardo ai Re che verranno dopo il Profeta?”».

Rispose: “Ho trovato nella Torah dodici Re: il primo di loro sarà veritiero (*Ṣiddīq*), in seguito vi sarà il Redentore (*al-Fārūq*), poi il Fidato (*al-Amīn*), poi il Capo [primo] dei Re (*Rās al-Mulūk*), poi il Padrone delle Guardie (*Ṣāhib al-Ahrās*), poi un tiranno, poi il Padrone delle Bande (*Ṣāhib al-‘Uṣab*), che sarà l’ultimo dei Re e morirà di morte naturale. Poi salirà al potere il Portatore del Segno (*Ṣāhib al-‘Allāmā*) e morirà di morte naturale. Quanto alle tribolazioni, esse appariranno se sarà ucciso il figlio del ‘Distruttore delle Dorate’ (*Ibn Māhiq al-Dahabīyāt*) e in quel momento compariranno le affezioni e sparirà la prosperità, e vi saranno quattro Re della stirpe del Portatore del Segno: due Re ai quali non si leggerà alcun libro, un Re che morirà nel suo letto e che resterà per poco e infine un Re che verrà dalla direzione di *al-Jawf* e che porterà l’affezione, e per sua mano le corone saranno spezzate. Vivrà ad Ḥimṣ per 120 giorni. In seguito il panico lo raggiungerà dalla direzione della sua terra e fuggirà. Allora la sfortuna colpirà *al-Jawf* e colpirà tra loro. E così il loro regno avrà fine e un’altra dinastia prevarrà su di loro”».

Nu‘aym 121 a

حدثنا عثمان بن كثير عن محمد بن مهاجر قال حدثنا عيسى بن عطية الخولاني عن راشد بن داود الصنعاني يسند الحديث قال بعد هلاك بني أمية يجيء جالب الوحوش يجتمع إليه أهل الأرض من زواياها الأربع فيعذب الله بهم هذه الأمة

Ci narrò Uṭmān b. Kaṭīr, secondo Muḥammad b. Muḥājir che disse che ‘Īsā b. ‘Aṭīyya al-Ḳawlānī, secondo l’autorità di Rāšid b. Dawūd al-Sana‘ānī che riferendo la catena dei trasmettitori disse:

«Dopo la distruzione degli Omayyadi giungerà il ‘Pastore di bestie’ e a lui si unirà la gente dai quattro angoli della terra e Dio punirà questa Comunità attraverso di loro».

Nu‘aym 121 b

حدثنا الحكم بن نافع أخبرنا حرير بن عثمان عن سعيد بن مرثد أبي العالية قال كنت جالسا مع شرحبيل بن ذي حماسة عند قصر ابن أثال فمر به شيخ من العباد كبيرهم قد سقط حاجباه على عينيه متوكئا على عصي فقال هلم أيها الشيخ فجلس إليه فقال ما أبعد عقلك فقال فارس رأيتهم بهذه المدينة جلوسا حلقا حلقا يتحدثون يقولون سيظهر على أهل هذه الأرض المسلمون فيفتح الله لهم خزائن برها وبحرها يعرفون بنعتهم بطول شعرهم ورماحهم ولبوسهم الأزرق يكون آخر ملك منهم يقتلون بالعصب يصب على مائدهم الأموال والأطعمة الكثيرة فلا يشبعهم ذلك

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, ce ne diede notizia Ḥarīr b. Uṭmān, secondo Sa‘īd b. Martad Abī al-‘Āliyya che disse:

«Ero seduto con Šuraḥbīl b. Dī Ḥimāya al palazzo di Ibn Āṭāl, e vi passò un anziano dei vecchi devoti, le cui sopracciglia ormai erano cadute sugli occhi, appoggiato ad un bastone. [Šuraḥbīl] disse: “Anziano!” ed egli si sedette con lui “quanto indietro ti ricordi?”.

Disse: “I Persiani, li vidi in questa città, seduti in innumerevoli cerchie, discutendo e dicendo: ‘I musulmani saranno vittoriosi sulla gente di questa terra e Dio aprirà loro i depositi di terra e di mare. Saranno noti per la lunghezza dei loro capelli, per le loro lance e per i loro indumenti avvolti. Il loro ultimo re ucciderà con rabbia. Molte ricchezze e cibi saranno sparsi sulla loro tavola, ma ciò non basterà loro’».

Nu‘aym, 127

حدثنا الوليد بن مسلم قال حدثني قوم قدموا من أهل أرمينية يريدون الشام فلقوا بها أبا مسلم فقالوا إنا كرهنا عبد الله بن علي وقد أردنا العزلة فقال أصبتم لا تزال الرايات السود ظاهرة على من ناوهم حتى تدخل الترك من باب أرمينية قال الوليد وهو أول علامة من علامات انتفاض أمرهم بعد اختلافهم فيما بينهم

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, che riferì che della gente dell'Armenia diretta in Siria incontrò Abū Muslim; gli dissero:

«Detestiamo ‘Abd Allāh b. ‘Alī¹³ e cerchiamo di isolarci».

Disse Abū Muslim: «Avete fatto bene. Le bandiere nere domineranno ancora su coloro che opprimono finché non entreranno i Turchi dalla porta dell'Armenia».

Disse al-Walīd: «E questo sarà il primo dei segni della fine del loro regno, dopo che si saranno scontrati tra di loro».

Nu‘aym, 128

كعب قال ترد الترك الجزيرة حتى يسقوا خيولهم من الفرات فيبعث الله عليهم الطاعون فيقتلهم فلا يفلت منهم إلا رجل واحد

Ka‘b disse:

«I Turchi invaderanno la *Jazīrā* e arriveranno ad abbeverare i loro cavalli all'Eufrate. Dio allora lancerà la peste contro di loro e li ucciderà; solo uno di loro si salverà».

Nu‘aym, 129

حدثنا أبو عمرو البصري عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن ابن مسعود رضى الله عنه قال إذا ظهر الترك والخزر بالجزيرة وأذربيجان والروم بالعمق وأطرافها قاتل الروم رجل من قيس من أهل قنسرين والسفياي بالعراق يقاتل أهل المشرق وقد اشتغل كل ناحية بعدو فإذا قاتلهم أربعين يوما ولم يأتيه مدد صالح الروم على أن لا يؤدي أحد الفريقين إلى صاحبه شيئا

13 Zio dei Califfi al-Saffāh e al-Mansūr, comandante alla battaglia del Grande Zab contro Marwān II. Si ribellò alla nomina al soglio califfale di al-Mansūr e fu sconfitto da Abū Muslim nel 137/754. Si veda la voce ‘Abd Allāh Ibn ‘Alī (Zetterstéen, K.V.; Moscati S.), in: *Encyclopaedia of Islam*, Second Edition.

Ci narrò Abū ‘Amr al-Baṣrī, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Tābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīṭ, secondo Ibn Mas‘ūd che disse:

«Quando i Turchi e i Cazari (*al-Ḳazar*) domineranno la *Jazīrā*¹⁴ e l’Azerbaijan (*Aḍarbayjān*) e i Bizantini saranno nelle vallate (*al-‘Amaq*) e dintorni, i Bizantini saranno combattuti da un uomo dei Qays¹⁵ della gente di Qinnasrin; il *Sufyānī* in Iraq combatterà la gente dell’oriente e ciascuno sarà impegnato con il suo nemico. E quando per quaranta giorni combatteranno senza avere rinforzi, stipuleranno un trattato di pace coi Bizantini, decidendo che nessuno dei due contendenti pagherà alcunché».

Nu‘aym, 133

قال الوليد والحمرة والنجوم التي رأيناها ليست بالآيات إنما نجم الآيات نجم ينقلب في الآفاق في صفر أو في ربيعين أو في رجب وعند ذلك يسير خاقان بالأتراك تتبعه روم الظواهر بالرايات والصلب

Ci narrò al-Walīd:

«Il rossore e le stelle che abbiamo visto non sono i segni [dell’Ora]. In verità sarà una stella che cambierà d’aspetto nel mese di *Ṣafar* o nei due mesi di *Rabī‘* o nel mese di *Rajab*. Allora il Khagan (Ḳāqān) condurrà i Turchi e lo seguiranno i Bizantini che porteranno gli stendardi e le croci».

Nu‘aym, 136

حدثنا بقة وعبد القدوس والحكم بن نافع عن صفوان عن عبد الرحمن ابن جبير بن نفيير عن هرقل عظيم الروم قال مثلنا ومثل العرب كرجل كانت له دار فأسكنها قوما فقال اسكنوا ما أصلحتم وإياكم أن تفسدوا فأخرجكم منها فعمروها زمانا ثم أطلع إليهم وإذا هم قد أفسدوها فأخرجهم عنها وجاء بأخرين فأسكنهم أياها واشترط عليهم كما إشتراط على الذين من قبلهم فالدار الشام وربها الله تعالى أسكنها بني إسرائيل فكانوا أهلها زمانا ثم غيروا وأفسدوا فاطلع إليهم فأخرجهم منها واسكنوا بعدهم زمانا ثم أطلع إلينا فوجدنا قد غيرنا وأفسدنا فأخرجنا منها وأسكنهم إياها معشر العرب فإن تصلحوا فأنتم أهلها وإن تغيروا وتفسدوا أخرجكم عنها كما أخرج من كان قبلكم

14 Mesopotamia settentrionale.

15 Tribù nord-arabica.

Ci narrarono Baqīya e ‘Abd al-Quddūs e al-Ḥakam b. Nāfi’, secondo Ṣafwān, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Jubayr b. Nufayr, che Eraclio, Imperatore dei Bizantini, disse:

«Noi e gli arabi siamo in una situazione simile a quando un uomo ha una casa e vi ospita delle persone dicendo: “Restate fin tanto che mantenete in ordine ma guardatevi dal fare disordine, che altrimenti vi cacerò fuori”.

Queste manterranno in ordine per un certo tempo ma poi andrà a controllarle e vedrà che l’hanno messa in disordine e allora le cacerà da essa. E porterà degli altri e vi risiederanno e stipulerà con loro quel che aveva stipulato coi precedenti. La casa è *al-Šām* e il suo padrone è Dio. La abitarono gli Israeliti, vi risiedettero per un certo tempo, poi trasgredirono e fecero disordine e [Dio] li vide e li cacciò. La abitammo dopo di essi per un certo tempo ma poi ci osservò e trovò che avevamo trasgredito e fatto disordine, e ci cacciò per farvi risiedere il popolo arabo; e se manterrete in ordine allora sarete la sua gente, ma se trasgredirete e farete disordine vi cacerà da essa come già cacciò chi c’era prima di voi».

Nu‘aym, 149

حدثنا بقية وعبد القدوس عن صفوان عن شريح بن عبيد أن معاوية سأل كعبا عن حمص ودمشق فقال دمشق معقل المسلمين من الروم ومريض ثور فيها أفضل من دار عظيمة بحمص ومن أراد النجاة من الدجال فنهر أبي فطرس وإن أردت منزل الخلفاء فعليك بدمشق وإن أردت الجهد والجهاد فعليك بحمص قال صفوان وأخبرني أبو الزاهرية عن كعب قال معقل المسلمين من الملاحم دمشق ومن الدجال نهر أبي فطرس ومن يأجوج ومأجوج الطور

Ci narrarono Baqīya e ‘Abd al-Quddūs, secondo Şafwān, secondo Şurayḥ b. ‘Ubayd, che Mu‘awīya chiese a Ka‘b di Ḥimş e Damasco ed egli rispose:

«Damasco è la fortezza dei Musulmani, al sicuro dai Bizantini: il giaciglio di un toro in essa è migliore di un’enorme casa ad Ḥimş. Per chi vuole la salvaguardia dal *Dajjāl*, essa si troverà presso il Fiume *Abī Fuṭrus*.¹⁶ Se cerchi una residenza per i Califfi, per te c’è Damasco. Se cerchi la lotta e il *Jihād* per te c’è *Ḥimş*».

Disse Şafwān e ce ne diede notizia Abū al-Zāhirīya, secondo Ka‘b che disse:

«Il riparo dei musulmani dalle battaglie finali (*al-malāḥim*) è Damasco; il riparo dal *Dajjāl* è il Fiume *Abī Fuṭrus*; quello da Gog e Magog (*Yajūj wa Majūj*) è il Monte Sinai (*al-Ṭūr*)¹⁷».

Nu‘aym, 150

حدثنا عثمان بن كثير عن سعيد بن سنان عن أبي الزاهرية عن كثير بن مرة قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم ألا إن عقر الإسلام بالشام ورددها ثلاثا يسوق الله إليها صفوته من عباده لا ينزع إليها راغبا فيها إلا مرحوم ولا ينزع عنها راغبا عنها إلا مفتون وعليها عين الله تعالى من أول يوم من الدهر إلى آخر يوم من الدهر بالظل والمطر وإن أعجز أهلها المال لم يعجزهم الخبز والماء قال أبو الزاهرية في كتاب الله تعالى أن تخرب الأرض قبل الشام بأربعين عاما فلا يكون رعد ولا برق في سواها وحتى تستوسع لمن يحشر إليها كما يستوسع الرحم للولد

Ci narrò Uṭmān b. Kaṭīr, secondo Sa‘īd b. Sinān, secondo Abū al-Zāhirīya, secondo Kaṭīr

16 Nome dell’antico fiume Antipatris (ora chiamato Yarkon).

17 “Il Monte” per antonomasia.

b. Murra che riferì che l'Inviato di Dio disse:

«Di certo il centro dell'Islam è *al-Šām!*» – lo ripeté tre volte – «Dio vi manda i più nobili tra i suoi servi: non vi si recano se non i benedetti e non se ne allontanano se non chi ha perso la ragione. Su di essa si posa l'occhio di Dio, dal primo giorno dell'eternità all'ultimo, nella prosperità e nella pioggia. E anche se mancassero ai suoi abitanti le ricchezze, non mancherebbero loro il pane e l'acqua».

Disse Abū al-Zāhirīya:

«Nel Libro di Dio [è scritto] che la Terra sarà in rovina quarant'anni prima di *al-Šām*: non vi sarà più tuono o lampo in nessun altro luogo, tanto che essa si espanderà per coloro che vi si rifugeranno come si espande l'utero per il bambino».

Nu'aym, 157

حدثنا عبد القدوس عن صفوان قال حدثني بعض مشايخنا عن شهد فتح حمص قال كان الروم الذين كانوا بحمص يتخوفون البربر وتقول وايسا لقييفس من بربريس قال صفوان كانوا يسمون حمص التمرة يقولون ويلك يا ثمرة من البربر

Ci narrò 'Abd al-Quddūs, secondo Ṣafwān che disse che una parte dei nostri anziani che assistettero alla conquista di Ḥimṣ gli dissero:

«I Bizantini che erano a Ḥimṣ temevano i Berberi e dicevano “*Wāysā laqīfs mn brbrīs*”¹⁸.

Disse Ṣafwān che chiamavano Ḥimṣ 'il Dattero' e intendevano: “Fai attenzione oh Dattero al Berbero!”».

Nu'aym 165

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن عبد العزيز بن صالح عن علي بن رباح عن ابن مسعود قال يتبدى نجم ويتحرك بإيليا رجل أعور العين ثم يكون الخسف بعد

18 Finto greco che tenta di imitarne le desinenze.

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-‘Azīz b. Šālih, secondo ‘Alī b. Rabāḥ, secondo Ibn Mas‘ūd che disse:

«Comparirà una stella, poi un uomo orbo di un occhio si recherà a Gerusalemme. In seguito vi saranno degli inghiottimenti¹⁹ [del terreno]».

¹⁹ Il termine utilizzato è *khasf*, che nel Corano indica la punizione alla quale fu sottoposto il ricco e tirannico Qārūn (corrispondente al biblico Core). Questo fenomeno è sovente richiamato all'interno della produzione escatologica, in particolare in riferimento alla distruzione dell'armata del Sufyānī.

Nu‘aym, 198

حدثنا عبد الله بن مروان عن الهيثم بن عبد الرحمن عن حدثه عن علي بن أبي طالب رضي الله عنه قال يخرج رجل قبل المهدي من أهل بيته بالمشرق يحمل السيف على عاتقه ثمانية أشهر يقتل ويمثل ويتوجه إلى بيت المقدس فلا يبلغه حتى يموت

Ci narrò ‘Abd Allāh b. Marwān, secondo al-Hayṭam b. ‘Abd al-Raḥman, secondo quanto gli fu riferito da ‘Alī b. Abī Ṭālib che disse:

«Prima del *Mahdī* giungerà un uomo della sua casa dall’oriente: porterà la spada sulla spalla per otto mesi, ucciderà e mutilerà. Si dirigerà verso Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), ma non vi giungerà finché non morirà».

Nu‘aym, 206

حدثنا يحيى بن اليمان عن المنهال بن خليفة عن مطر الوراق قال لا يخرج المهدي حتى يكفر بالله جهرة

Ci narrò Yaḥyā b. al-Yamān, secondo al-Minhāl b. Ḳalīfa, secondo Maṭr al-Warrāq che disse:

«Non comparirà il *Mahdī* finché non si compirà apertamente miscredenza».

Nu‘aym, 208

حدثنا سعيد أبو عثمان عن جابر عن أبي جعفر قال ينادي مناد من السماء ألا إن الحق في آل محمد وينادي مناد من الأرض ألا إن الحق في آل عيسى أو قال العباس أنا أشك فيه وإنما الصوت الأسفل من الشيطان ليابس على الناس

Ci narrò Abū Uṭmān, secondo Jābir, secondo Abū Ja‘far che disse:

«Un messaggero dirà dal cielo: “Certo la verità sta dalla parte della famiglia di Muḥammad!”».

E dirà un messaggero dalla terra: “Certo la verità sta dalla parte della famiglia di ‘Īsā -o disse- di al-‘Abbās”.

Sono dubbioso a riguardo: di certo la voce di sotto viene da Satana (*Šayṭān*) per ingannare la gente».

Nu‘aym, 210

حدثنا الحكيم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال إذا كان الناس بمنى وعرفات نادى مناد بعد أن تحازب القبائل ألا إن أميركم فلان ويتبعه صوت آخر ألا إنه قد كذب ويتبعه صوت آخر ألا أنه قد صدق فيقتتلون قتالا شديدا فجل سلاحهم البراذع وهو جيش البراذع وعند ذلك ترون كفا معلمة في السماء ويشتد القتال حتى لا يبقى من أنصار الحق إلا عدة أهل بدر فيذهبون حتى يبايعون صاحبهم

Ci narrò al-Ḥakīm b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Arṭā che disse:

«Quando la gente si troverà a Mina e ‘Arafat un messaggero dirà, dopo che le tribù si saranno divise: “In verità il vostro principe è costui!”.

Un’altra voce dirà: “In verità ha mentito”.

E un’altra: “In verità egli è stato sincero”.

Così combatteranno una tremenda battaglia e una buona parte della loro armatura sarà fatta coi sottosella dei cammelli (*barādi‘u*), perciò sarà -chiamata- la spedizione dei sottosella; in seguito durante questi eventi si vedrà ciò: una mano pendere dal cielo.

Si farà più intenso il combattimento tanto che non resterà tra i compagni della verità se non il numero dei combattenti di Badr e viaggeranno finché non daranno il giuramento al loro capo».

Nu‘aym, 211 a

حدثنا أبو يوسف المقدسي عن عبد الملك بن ابي سليمان عن عمرو بن شعيب عن أبيه عن جده قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم في ذي القعدة تحازب القبائل وعامئذ ينتهب الحاج فتكون ملحمة بمنى فيكثر فيها القتلى وتسفك فيها الدماء

حتى تسيل دماؤهم على عقبة الجمره حتى يهرب صاحبهم فيؤتى بين الركن والمقام فيبايع وهو كاره ويقال له ان أبيت
ضربنا عنقك فيبايعه مثل عدة أهل بدر يرضى عنه ساكن السماء وساكن الأرض

Ci narrò Abū Yūsuf al-Maqdisī, secondo ‘Abd al-Malik b. Abū Sulaymān, secondo ‘Amr b. Šu‘ayb, secondo suo padre, secondo suo nonno che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Nel mese di *Dū al-Qi‘da* si scontreranno le tribù, i pellegrini saranno depredati e vi sarà una battaglia a Mina.

Sarà enorme il massacro e lo spargimento di sangue, tanto che il loro sangue scorrerà fino al passo dei sassi (*‘Aqaba al-Jamra*)²⁰; fuggirà il loro capo e andranno a lui fra l’angolo della *Ka‘ba (rukn)* e la Stazione di Abramo (*maqām*) dove gli giureranno fedeltà, ma lui sarà contrario.

Gli diranno allora: “Se rifiuti ti tagliamo il collo”.

E così gli giureranno fedeltà tanti quanti erano (i combattenti) a Badr.²¹ Si rallegreranno di lui gli abitanti del cielo e della terra».

Nu‘aym, 211 b

قال أبو يوسف فحدثني محمد بن عبيد الله عن عمرو بن شعيب عن أبيه عن عبد الله بن عمرو رضى الله عنهما قال يحج
الناس معا ويعرفون معا على غير إمام فبينما هم نزول بمنى إذ أخذهم كالكلب فثارت القبائل بعضهم إلى بعض فاقتتلوا
حتى تسيل العقبة دما فيفزعون إلى خيرهم فيأتونه وهو ملصق وجهه إلى الكعبة يبكي كأنه أنظر إلى دموعه فيقولون
هلم فانبايعك فيقول ويحكم من عهد [قد] نقضتموه وكم من دم قد سفكتموه فيبايع كرها فإن أدر كتموه فيبايعوه فإنه المهدي
في الأرض والمهدي في السماء

Ci narrò Abū Yusūf, narrò Muḥammad b. ‘Ubayd Allāh, secondo ‘Amr b. Šu‘ayb, secondo suo padre, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«La gente farà il pellegrinaggio assieme, e starà ad ‘Arafat assieme, senza un *Imam*. E mentre staranno a Mina egli li braccherà come un cane.

Si scontreranno le tribù l’una con l’altra, e combatteranno finché *al-‘Aqaba* non sarà imbrattato di sangue.

20 Il *Jamra al-‘Aqaba* è uno dei tre pilastri, rappresentanti Satana, lapidati durante l’*Hajj*.

21 Tradizionalmente trecento, o comunque un numero variabile fra i trecento e i trecentoquindici.

E si precipiteranno dal migliore tra loro e verranno a lui mentre egli starà appoggiando la faccia contro la *Ka'ba* piangendo -è come se vedessi lui e le sue lacrime- e gli diranno: “Vieni e ti giureremo fedeltà”.

Risponderà: “Guai a voi! Quanti patti avete infranto e quanto sangue già versato!”.

E gli giureranno fedeltà ma lui sarà contrario.

Se lo vedrete, giurategli fedeltà, poiché egli è il *Mahdī* in terra e il *Mahdī* in cielo».

Nu‘aym, 212 a

حدثنا الوليد بن مسلم عن أبي عبد الله عن الوليد بن هشام المعيطي عن أبان بن الوليد بن عقبة بن أبي معيط سمع ابن عباس رضی الله عنه يقول ببعث الله تعالى المهدي بعد إياس وحتى يقول الناس لا مهدي وأنصاره ناس من أهل الشام عدتهم ثلثمائة وخمسة عشر رجلا عدة أصحاب بدر يسيرون إليه من الشام حتى يستخرجوه من بطن مكة من دار عند الصفا فيبايعونه كرها فيصلي بهم ركعتين صلاة المسافر عند المقام ثم يصعد المنبر

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo Abū ‘Abd Allāh, secondo al-Walīd b. Hišām al-Mu‘aytī, secondo Abān b. al-Walīd b. ‘Uqba b. Abī Mu‘aytī che sentì Ibn ‘Abbas dire che:

«Dio manderà il *Mahdī* dopo la disperazione, tanto che la gente dirà: “Non c’è alcun *Mahdī!*”.

I suoi sostenitori saranno gente di *al-Šām*, trecentoquindici uomini come i compagni di Badr.

Viaggeranno a lui da *al-Šām* finché non lo tireranno fuori dal nascondiglio della Mecca, da una casa presso *al-Šafā* e gli giureranno fedeltà ma lui sarà contrario.

Condurrà la loro preghiera in due *raka*²², la preghiera del viaggiatore, presso la Stazione di Abramo; poi salirà sul *minbar*».

Nu‘aym, 212 b

حدثنا ابن ثور وعبد الرزاق عن معمر عن قتادة قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إنه يخرج من المدينة إلى مكة فيستخرجونه الناس من بينهم فيبايعونه بين الكن والمقام وهو كاره

22 Ripetizioni rituali della preghiera. Il testo indica una forma di preghiera abbreviata.

Ci narrarono Ibn Ṭawr e ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Qatāda che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Andrà da Medina verso la Mecca; poi la gente lo porterà allo scoperto tra loro e gli giurerà fedeltà fra l’angolo della *Ka‘ba* e la Stazione di Abramo, contro la sua volontà».

Nu‘aym, 213

حدثنا سعيد أبو عثمان عن جابر عن أبي جعفر قال ثم يظهر المهدي بمكة عند العشاء ومعه راية رسول الله صلى الله عليه وسلم وقميصه وسيفه وعلامات ونور وبيان فإذا صلى العشاء نادى بأعلى صوته يقول أذكركم الله أيها الناس ومقامكم بين يدي ربكم فقد اتخذ الحجة وبعث الأنبياء وأنزل الكتاب وأمركم أن لا تشركوا به شيئاً وأن تحافظوا على طاعته وطاعة رسوله وأن تحيوا ما أحيا القرآن وتميتوا ما أمات وتكونوا أعوانا على الهدى ووزرا على التقوى فإن الدنيا قد دنا فناؤها وزوالها وأذنت بالوداع فإني أدعوكم إلى الله وإلى رسوله والعمل بكتابه وإماتة الباطل وإحياء سنته فيظهر في ثلاثمائة وثلاثة عشر رجلاً عدة أهل بدر على غير ميعاد قرعاً كقرع الخريف رهبان بالليل أسد بالنهار فيفتح الله للمهدي أرض الحجاز ويستخرج من كان في السجن من بني هاشم وتنزل الرايات السود الكوفة فيبعث بالبيعة إلى المهدي ويبعث المهدي جنوده في الآفاق ويميت الجور وأهله وتستقيم له البلدان ويفتح الله على يديه القسطنطينية

Ci narrò Sa‘īd Abū Uṭmān, secondo Jābir, secondo Abū Ja‘far che disse:

«In seguito il *Mahdī* comparirà alla Mecca al momento della preghiera della sera, e con se porterà la bandiera dell’Inviato di Dio, la sua veste e la sua spada e avrà segni e luce e [porterà] annunci. Quando avrà compiuto la preghiera della sera, griderà con forte voce: “Vi rammento di Dio, oh gente, e la vostra [futura] comparizione fra le mani del vostro Signore, che già ha registrato [le vostre azioni]; [Egli] ha inviato i Profeti, ha fatto scendere il Libro, vi ha ordinato di non associargli alcuno, che manteniate l’obbedienza a lui e al suo Profeta e di onorare ciò che il Corano onora, e di respingere ciò che esso respinge e l’obbedienza alla retta guida, e la lode della devozione. Il mondo ormai si avvicina alla sua fine e alla sua sparizione e già prefigura il suo addio. Vi chiamo dunque a Dio e al suo Profeta, e ad agire secondo il suo Libro, alla mortificazione del falso e alla vivificazione della sua Sunna.

E giungerà con trecentotredici uomini, il numero della gente di Badr, senza preavviso, arriveranno come cade l’autunno. Saranno monaci la notte e leoni il giorno; Dio conquisterà grazie al *Mahdī* l’Hijaz e saranno liberati coloro che vi saranno prigionieri

dei Banū Hāšim. Le bandiere nere scenderanno a Kufa e invieranno il giuramento di fedeltà al *Mahdī*. Egli manderà le sue armate in tutte le direzioni e eliminerà l'ingiustizia e la sua gente. I paesi staranno ritti al suo cospetto e Dio conquisterà per sua mano Costantinopoli».

Nu'aym, 214

حدثنا أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله بن مسعود رضى الله عنه قال إذا انقطعت التجارات والطرق وكثرت الفتن خرج سبعة رجال علماء من أفق شتى على غير ميعاد يبايع لكل رجل منهم ثلثمائة وبضعة عشر رجلا حتى يجتمعوا بمكة فيلتقي السبعة فيقول بعضهم لبعض ما جاء بكم فيقولون جننا في طلب هذا الرجل الذي ينبغي أن تهدأ على يديه هذه الفتن وتفتح له القسطنطية قد عرفناه باسمه واسم أبيه وأمه وحليته فيتفق السبعة على ذلك فيطلبونه فيصیبونه بمكة فيقولون له أنت فلان بن فلان فيقول لا بل أنا رجل من الأنصار حتى يفلت منهم فيصفونه لأهل الخبرة والمعرفة به فيقال هو صاحبكم الذي تطلبونه وقد لحق بالمدينة فيطلبونه بالمدينة فيخالفهم إلى مكة فيطلبونه بمكة فيصیبونه فيقولون أنت فلان بن فلان وأمك فلانة بنت فلان وفيك آية كذا وكذا وقد أفلت منا مرة فمد يدك نبايحك فيقول لست بصاحبكم أنا فلان بن فلان الأنصاري مروا بنا أدلكم على صاحبكم حتى يفلت منهم فيطلبونه بالمدينة فيخالفهم إلى مكة فيصیبونه بمكة عند الركن فيقولون إثمنا عليك ودمائنا في عنقك إن لم تمتد يدك نبايحك هذا عسكر السفياي قد توجه في طلبنا عليهم رجل من جرم فيجلس بين الركن والمقام فيمد يده فيبايع له ويلقي الله محبته في صدور الناس فيسير مع قوم أسد بالنهار رهبان بالليل

Ci narrò Abū 'Umar, secondo Ibn Lahī'a, secondo 'Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Ṭabit, secondo suo padre, secondo al-Hāriṭ, secondo 'Abd Allāh b. Mas'ūd che disse:

«Quando i commerci e le strade saranno bloccati e le tribolazioni si moltiplicheranno sette sapienti da terre diverse compariranno senza preavviso; a ciascuno di loro giureranno fedeltà più di trecentodieci uomini, in seguito si riuniranno alla Mecca e i sette uomini si incontreranno.

Alcuni di loro chiederanno agli altri: “Cosa vi ha portato qui?”.

Diranno: “Siamo venuti per cercare quest'uomo per cui mano termineranno le tribolazioni e che conquisterà Costantinopoli. Già conosciamo il suo nome, il nome di suo padre e di sua madre e le sue caratteristiche”.

I sette saranno d'accordo riguardo a queste cose e lo cercheranno alla Mecca e gli diranno: “Sei tu costui figlio di costui?”.

Risponderà: “No sono piuttosto uno degli *Ansār*²³”.

Poi scapperà da loro e lo descriveranno a chi avrà notizia e conoscenza di lui e sarà detto: “Si tratta di colui che cercate”.

Ma egli sarà già fuggito verso Medina. Così lo cercheranno a Medina ma sarà già andato alla Mecca, così lo cercheranno alla Mecca e lo troveranno e gli diranno: “Tu sei questo figlio di questo e tua madre è questa, figlia di questo e sul tuo corpo ci sono i tali e tali segni. Ci sei già scappato una volta, porgi la mano così ti giureremo fedeltà”.

Ma dirà: “Non sono chi cercate, sono questo figlio di questo, l’*Ansār*, lasciatemi stare, vi indicherò il vostro Compagno [che cercate]”.

Così fuggirà da loro e lo cercheranno a Medina ma sarà già andato alla Mecca, dove lo troveranno presso l’angolo della *Ka’ba (Rukn)* e gli diranno: “Il nostro peccato è su di te e il nostro sangue sul tuo collo se tu non porgi la tua mano affinché ti giuriamo obbedienza; questo è l’esercito del *Sufyānī* ormai venuto alla ricerca di noi, sotto il comando di un uomo di *Jarm*²⁴”.

Così si siederà tra l’angolo e la Stazione di Abramo, e porgerà la mano, e gli giureranno fedeltà.

Dio riempirà il petto delle persone d’amore per lui; partirà con un gruppo di persone leoni di giorno e monaci la notte.”

Nu‘aym, 215

حدثنا الوليد ورشدين عن ابن لهيعة قال حدثني أبو زرعة عن محمد بن علي قال إذا سمع العائد الذي بمكة بالخسف خرج مع اثني عشر ألفا فيهم الأبدال حتى ينزلوا إيلياء فيقول الذي بعث الجيش حين يبلغه الخبر بإيلياء لعمرؤ الله لقد جعل الله في هذا الرجل عبرة بعثت إليه ما بعثت فساخوا في الأرض إن هذا لعبرة وبصيرة ويؤدي إليه السفيناني الطاعة ثم يخرج حتى يلقي كلبا وهم أخواله فيعرونه بما صنع ويقولون كساك الله قميصا فخلعته فيقول ما ترون أستقبله البيعة فيقولون نعم فيأتيه إلى إيلياء فيقول أقلني فيقول إني غير فاعل فيقول بلى فيقول له أتحب أن أقيلك فيقول نعم فيقبله ثم يقول هذا رجل قد خلع طاعتي فيأمر به عند ذلك فيذبح على بلاطة إيلياء ثم يسير إلى كلب فينهبهم فالخائب من خاب يوم نهب كلب

Ci narrarono al-Walīd e Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a che riferì che gli disse Abū Zar‘a

23 Lett. “Gli Ausiliari”, i sostenitori medinesi del Profeta.

24 Un gruppo dei *Quda‘a*, tribù sud-arabica.

secondo Muḥammad b. ‘Alī che disse:

«Quando il rifugiato che si troverà alla Mecca sentirà dell’inghiottimento, uscirà con dodicimila uomini - tra cui gli *Abdāl*²⁵ - finché non giungeranno ad Gerusalemme (*Īlīyā*).

E colui che aveva inviato la spedizione [il *Sufyānī*] quando sentirà la notizia di Gerusalemme (*Īlīyā*) dirà: “Per Dio, Dio ha posto in quest’uomo un ammonimento: ho inviato l’esercito che ho inviato ed è stato inghiottito nella terra, certo questo è un ammonimento e un segno”.

E così il *Sufyānī* gli giurerà fedeltà, ma viaggerà finché non incontrerà i Kalb²⁶, suoi zii materni, e lo biasimeranno per ciò che ha fatto e diranno: “Dio ti ha dato una veste e tu la togli?”

E dirà: “Cosa pensate, devo far ritirare il mio giuramento?”.

Diranno: “Sì”.

E andrà a Gerusalemme (*Īlīyā*)²⁷ e dirà: “Slegami dal giuramento”.

Dirà allora - il *Mahdī* -: “Non lo farò”.

Ma dirà: “Sì”.

E (il *Mahdī*) dirà: “Vuoi che ti metta a morte?”.

Risponderà ancora: “Sì”.

Allora la ritirerà e dirà: “Quest’uomo ha tradito la mia fedeltà”.

E ordinerà di portarlo sul lastricato (*balāṭa*) a Gerusalemme (*Īlīyā*) e giustiziarlo. In seguito si recherà dai Kalb e confischerà le loro proprietà: perdente sarà chi mancherà al giorno della confisca dei Kalb».

Nu‘aym, 216 a

حدثنا الوليد بن مسلم قال حدثني محدث أن المهدي والسفياني وكلب يقتتلون في بيت المقدس حين يستقبله البيعة فيؤتى بالسيفاني أسيرا فيأمر به فيذبح على باب الرحمة ثم تباع نساؤهم وغنائمهم على درج دمشق

Ci narrò Al-Walīd b. Muslim a cui un esperto di ḥadīṭ riferì che:

25 Lett. “Sostituti”; grado della gerarchia Sufi, tradizionalmente collocati in Siria.

26 Tribù sud-arabica legata agli Omayyadi.

27 Da *Aelia Capitolina*, nome romano dato alla città a partire dalla distruzione del Secondo Tempio.

«Il *Mahdī* e il *Sufyānī* e i Kalb combatteranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Il *Sufyānī* vorrà ritirare il giuramento di fedeltà. [Il *Mahdī*] catturerà il *Sufyānī* e ordinerà che sia sgozzato presso la *Bāb al-Raḥma* (Porta della Misericordia)²⁸. In seguito venderà i loro beni e le loro ricchezze sui gradini di Damasco».

Nu‘aym, 216 b

حدثنا عبد الله بن مروان عن الهيثم بن عبد الرحمن قال حدثني من سمع علياً رضي الله عنه يقول إذا بعث السفيناني إلى المهدي جيشاً فحسب بهم بالبيداء وبلغ ذلك أهل الشام قالوا لخليفتهم قد خرج المهدي فبايعه وادخل في طاعته وإلا قتلناك فيرسل إليه بالبيعة ويسير المهدي حتى ينزل بيت المقدس وتنقل إليه الخزان وتدخل العرب العجم وأهل الحرب والروم وغيرهم في طاعته من غير قتال حتى تبنى المساجد بالقسطنطينة وما دونها ويخرج قبله رجل من أهل بيته بأهل المشرق يحمل السيف على عاتقه ثمانية أشهر يقتل ويمثل ويتوجه إلى بيت المقدس فلا يبلغه حتى يموت

Ci narrò ‘Abd Allāh b. Marwān, secondo al-Hayṭam b. ‘Abd al-Raḥman cui riferì qualcuno che sentì ‘Alī dire:

«Quando il *Sufyānī* invierà contro il *Mahdī* un’armata, ed essa sarà inghiottita ad *al-Baydā*²⁹, [la notizia] giungerà alla gente di *al-Šām* che dirà al suo Califfo: “Ormai è giunto il *Mahdī*, prestagli il giuramento di fedeltà e poniti sotto la sua autorità, altrimenti ti uccideremo”.

Allora gli scriverà per prestare giuramento. Il *Mahdī* marcerà fino a giungere a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e gli saranno trasportate [le ricchezze] delle tesorerie. Si potranno sotto la sua autorità gli Arabi, i non-arabi (*‘Ajam*)³⁰, i soldati e i Bizantini e altri senza combattere, tanto che saranno costruite moschee a Costantinopoli e al di là di essa. Ma prima di lui [verrà] un uomo della sua famiglia dall’oriente: porterà la spada sulla spalla per otto mesi, ucciderà e mutilerà. Si dirigerà verso Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), ma non vi giungerà finché non morirà».

28 Porta Orientale del Monte del Tempio (ora chiusa).

29 La maggior parte degli *aḥādīth* colloca questo evento in una zona desertica tra la Mecca e Medina.

30 Termine che nella maggior parte dei casi indica persone di origine persiana.

Nu‘aym, 217 - 218

حدثنا أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله بن مسعود رضى الله عنه قال يبايع المهدي سبعة رجال علماء توجهوا إلى مكة من أفق شتى على غير ميعاد قد بايع لكل رجل منهم ثلثمائة وبضعة عشر رجلاً فيجتمعون بمكة فيبايعونه ويقذف الله محبته في صدور الناس فيسير بهم وقد توجه إلى الذين بايعوا خيل السفيناني عليهم رجل من جرم فإذا خرج من مكة خلف أصحابه ومشى في إزار ورداء حتى يأتي الجرمي فيبايع له فيندمه كلب على بيعته فيأتيه فيستقبله البيعة فيقبله ثم يعبأ جيوشه لقتاله فيهزمه ويهزم الله على يديه الروم ويذهب الله على يديه الفتن وينزل الشام

Ci narrò Abū ‘Umar, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad, secondo suo padre, secondo al-Hārīt, secondo ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd che disse:

«Sette sapienti giureranno fedeltà al *Mahdī*, si recheranno alla Mecca da diverse regioni senza preavviso e per ciascuno di loro più di trecentodieci uomini avrà giurato fedeltà; si incontreranno alla Mecca e giureranno fedeltà a lui.

Dio riempirà d’amore per lui i cuori della gente.

Partirà insieme a loro; nel frattempo la cavalleria del *Sufyānī*, con a capo un uomo di *Jarm*, raggiungerà quelli che avevano giurato fedeltà.

E quando egli [il *Mahdī*] uscirà dalla Mecca lascerà indietro i suoi compagni e camminerà vestito di un velo e di una giubba, finché non arriverà dall’uomo di *Jarm* che gli giurerà fedeltà.

In seguito i Kalb lo convinceranno a ritirare il giuramento, perciò si recherà da lui e chiederà che il suo giuramento venga revocato.

Così [il *Mahdī*] lo revocherà e poi appronterà un esercito per combatterlo e lo sconfiggerà.

Per sua mano Dio provocherà la sconfitta dei Bizantini e porrà fine alle tribolazioni. Si stabilirà ad *al-Šām*».

Nu‘aym, 219 a

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال [...] وأخذ الصخري فيذبح على الصفا المعترضة على وجه الأرض عند

الكنيسة التي في بطن الوادي على طرف درج طور زيتا القنطرة التي على يمين الوادي على الصفا المعترضة على وجه الأرض عليها يذبح كما تذبح الشاة فالخايب من خاب يوم كلب حتى تباع الجارية العذراء بثمانية دراهم

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Artā che disse:

«[...] [Il *Mahdī*] prenderà *al-Ṣakrī*³¹ e lo sgozzerà sulla roccia che emerge dalla terra presso la chiesa che si trova nel fondo della valle ai piedi della scalinata del Monte degli Olivi (*Tūr Zaytā*), presso il ponte che si trova alla destra della valle e su questa roccia sarà sgozzato come si sgozza un montone. Il più deluso sarà colui che non prenderà nulla come bottino il giorno [della battaglia] dei Kalb; si venderà una vergine a otto *dirham*».

Nu‘aym, 219 b

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال يبايعه ثم يعود المهدي إلى مكة ثلاث سنين ثم يخرج رجل من كلب فيخرج من كان في أرض أرم كرها فيسير إلى المهدي إلى بيت المقدس في اثني عشر ألفا فيأخذ السفيناني فيقتله على باب جيرون

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Artā che disse:

«Farà giuramento di fedeltà al *Mahdī* che poi si stabilirà alla Mecca per tre anni; in seguito giungerà un uomo dei Kalb e farà venire tutti coloro che si trovano nella terra di *Iram* contro la loro volontà, diretti verso il *Mahdī* a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) in dodicimila. Catturerà *al-Sufyānī* e lo ucciderà sulla porta *Jayrūn*³²».

Nu‘aym, 220 a

حدثنا أبو يوسف المقدسي عن صفوان بن عمرو عن عبد الله بن بشر الخثعمي عن كعب قال المهدي يبعث بقتال الروم يعطي فقه عشرة يستخرج تابوت السكينة من غار بأنطاكية فيه التوراة التي أنزل الله تعالى على موسى عليه السلام والإنجيل الذي أنزل الله تعالى على عيسى عليه السلام يحكم بين أهل التوراة بتوراتهم وبين أهل الإنجيل بإنجيلهم

31 Nome alternativo del *Sufyānī*.

32 Porta di Damasco.

Ci narrò Abū Yūsuf al-Maḡdisī, secondo Ṣafwān b. ‘Amr e ‘Abd Allāh b. Bišr al-Ḳaṭa‘mī, secondo Ka‘b che disse:

«Il *Mahdī* sarà mandato a combattere i Bizantini. Possiederà la conoscenza di dieci uomini; tirerà fuori l’Arca dell’Alleanza (*Tābūt al-Sakīna*) da una caverna di Antiochia e in essa vi sarà la Torah rivelata da Dio a Mosè e il Vangelo che Dio rivelò a ‘Īsā. Giudicherà tra la gente della Torah con la loro Torah e tra la gente del Vangelo col loro Vangelo».

Nu‘aym, 220 b

حدثنا عبد الرزاق عن معمر عن مطر الوراق عن حدثه عن كعب قال إنما سمي المهدي لأنه يهدي لأمر قد خفي ويستخرج التوراة والإنجيل من أرض يقال لها أنطاكية

Ci narrò ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Maṭr al-Warrāq, a cui Ka‘b disse:

«Si chiama il *Mahdī* perché guiderà (*yahdī*) a qualcosa che è nascosto: tirerà fuori la Torah e il Vangelo da una caverna di Antiochia».

Nu‘aym, 221 a

حدثنا يحيى عن المنهال بن خليفة عن مطر الوراق قال المهدي يخرج التوراة غضة يعني طرية من أنطاكية

Ci narrò Yahyā, secondo al-Minhāl b. Ḳalīfa, secondo Maṭar al-Warrāq, che disse:

«Il *Mahdī* troverà la Torah rigogliosa, cioè fresca, ad Antiochia».

Nu‘aym, 221 b

حدثنا الوليد عن حدثه وقرأه عن كعب قال قادة المهدي خير الناس أهل نصرته وبيعته من أهل كوفان واليمن وأبدال الشام مقدمته جبريل وساقته ميكائيل محبوب في الخلائق يطفىء الله تعالى الفتنة العمياء وتأمّن الأرض حتى إن المرأة لتحج في خمس نسوة ما معهن رجل لا تتقي شيئاً إلا الله تعطي الأرض زكاتها والسماء بركتها

Ci narrò al-Walīd, secondo quanto gli dissero e lesse secondo l'autorità di Ka'b:

«I comandanti del *Mahdī* saranno i migliori tra gli uomini; coloro che lo assisteranno e gli giureranno fedeltà saranno gente di Kufa e dello Yemen, e gli *Abdāl* di *al-Šām*. Lo precederà Gabriele e lo guiderà Michele, e sarà amato dagli esseri del creato. Dio porrà fine alla 'cieca' tribolazione: la terra sarà così sicura che cinque donne potranno fare il pellegrinaggio senza alcun uomo e non temere niente all'infuori di Dio. La terra donerà la sua abbondanza e il cielo le sue benedizioni».

Nu'aym, 221 c

حدثنا ضمرة عن ابن شوذب عن أبي المنهال عن أبي زياد سمعت كعبا يقول إني أجد المهدي مكتوبا في أسفار الأنبياء ما في عمله ظلم ولا عيب

Ci narrò Ḍamra, secondo Ibn Šawḍab, secondo Abū al-Minhāl, secondo Abū Ziyād che sentì Ka'b dire:

«Ho trovato il *Mahdī* citato nei rotoli dei Profeti (*Asfār al-Anbīyā*), non ci sarà nelle sue azioni ingiustizia o mancanza».

Nu'aym, 221 d

حدثنا ضمرة عن ابن شوذب عن مطر عن كعب قال إنما سمي المهدي لأنه يهدى إلى أسفار من أسفار التوراة يستخرجها من جبال الشام يدعو إليها اليهود فيسلم على تلك الكتب جماعة كثيرة ثم ذكر نحو من ثلاثين ألفا

Ci narrò Ḍamra, secondo Ibn Šawḍab, secondo Maṭr, secondo Ka'b che disse:

«Egli si chiama il *Mahdī* perché guiderà ai libri della Torah e li porterà alla luce in una montagna di *al-Šām*, chiamerà gli ebrei a questi libri e ne convertirà con essi libri un gran numero.»

Poi disse:

«Circa trentamila».

Nu‘aym, 222

حدثنا الوليد قال سمعت رجلا يحدث قوما فقال المهديون ثلاثة مهدي الخير وهو عمر بن عبد العزيز ومهدي الدم وهو الذي يسكن عليه الدماء ومهدي الدين عيسى بن مريم عليه السلام تسلم أمته في زمانه

Ci narrò al-Walīd di aver sentito un uomo dire a un gruppo di persone:

«I *Mahdī* sono tre: il *Mahdī* della bontà, ‘Umar b. ‘Abd al-‘Azīz; il *Mahdī* del sangue, che porrà fine al massacro; il *Mahdī* della fede, ‘Īsā b. Maryam, che convertirà la sua comunità [i cristiani] durante il suo tempo».

Nu‘aym, 223 a

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي زرعة عن صباح قال يتمنى في زمن المهدي الصغير أن يكون كبيرا والكبير أن يكون صغيرا

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Zara‘, secondo Ṣabāḥ che disse:

«Durante il tempo del *Mahdī*, il giovane desidererà essere anziano, e l’anziano essere giovane».

Nu‘aym, 223 b

حدثنا يحيى بن سعيد العطار البصري عن سليمان بن عيسى قال بلغني أنه على يدي المهدي يظهر تابوت السكينة من بحيرة الطبرية حتى يحمل فيوضع بين يديه ببيت المقدس فإذا نظرت إليه اليهود أسلمت إلا قليلا منهم ثم يموت المهدي

Ci narrò Yaḥyā b. Sa‘īd al-‘Aṭṭār al-Baṣrī, secondo Sulaymān b. ‘Īsā che disse:

«Ho avuto notizia che per mano del *Mahdī* sarà recuperata l’Arca dell’Alleanza (*Tābūt al-Sakīna*) dal lago di Tiberiade, e in seguito poi sarà portata e posta di fronte a lui a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*); e quando gli ebrei la guarderanno si convertiranno, tranne pochi di loro. Poi il *Mahdī* morirà».

Nu‘aym, 224

حدثنا أبو معاوية عن الأعمش عن عطية عن أبي سعيد الخدري رضى الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال يخرج رجل من أهل بيتي عن انقطاع من الزمان وظهور من الفتن يكون عطاؤه حثيا يقال له السفاح

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo ‘Aṭīyya, secondo Abū Sa‘īd al-Ḳudrī, secondo il Profeta che disse:

«Giungerà un uomo della mia famiglia (*Ahl al-Bayt*), quando il tempo passerà velocemente e la tribolazione sarà evidente, donerà generosamente e sarà chiamato *al-Saffāh*».

Nu‘aym, 229

حدثنا الوليد عن عبد الملك بن أبي غنية عن المنهال بن عمرو عن سعيد بن جبير عن ابن عباس قال المهدي منا يدفعها إلى عيسى بن مريم عليه السلام

Ci narrò al-Walīd, secondo ‘Abd al-Malik b. Abū Ḡanīya, secondo Minhāl b. ‘Amr, secondo Sa‘īd b. Jubayr, secondo Ibn ‘Abbās che disse.

“Il *Mahdī* proverrà da noi e cederà [il potere] a ‘Īsā b. Maryam.”

Nu‘aym,230 a

حدثنا ابن إدريس عن الأعمش عن حدثه عن ابن عمر أنه قال لابن الحنفية ما المهدي الذي تقولون قال كما يقول الرجل الصالح إذا كان الرجل صالحا قيل المهدي فقال ابن عمر قبح الله الحماقة كأنه أنكر قوله

Ci narrò Idrīs, secondo al-A‘maš, cui fu detto:

«Ibn ‘Umar chiese ad Ibn al-Ḥanafīyya: “Chi è il *Mahdī* di cui parlate?”».

Rispose: “Quando si dice di un uomo pio che è anche un uomo giusto, si dice che è un *Mahdī* (Ben Guidato)”.

E disse Ibn ‘Umar: “Che Dio ripugni l’ignoranza” come se disprezzasse quello che gli aveva detto».

Nu‘aym, 230 b

حدثنا سريج بن سراج الجرمي عن أشعث بن عبد الرحمن سمع أبا قلابة يقول عمر بن عبد العزيز هو المهدي حقا

Ci narrò Surayj b. Sarrāj al-Jurmī, secondo Aš‘aṭ b. ‘Abd al Raḥman che senti Abū Qalāba dire:

«‘Umar b. ‘Abd al-‘Azīz è veramente il *Mahdī*».

Nu‘aym, 230 c

حدثنا أبو معاوية حدثنا أبو قبيصة عن الحسن أنه سئل عن المهدي فقال ما أرى مهديا فإن كان مهدي فهو عمر بن عبد العزيز

Ci narrò Abū Mu‘āwiya, narrò Abū Qabīṣa, secondo al-Ḥasan a cui fu chiesto del *Mahdī* e disse:

«Non considero alcuno come *Mahdī*, se non ‘Umar b. ‘Abd al-‘Azīz».

Nu‘aym, 230 d

حدثنا حميد بن عبد الرحمن عن محمد بن مسلم عن إبراهيم بن ميسرة عن طاوس قال قد كان عمر بن عبد العزيز مهديا وليس به إن المهدي إذا كان زيد المحسن في إحسانه وتيب على المسيء من إساءته

Ci narrò Ḥamīd b. ‘Abd al-Raḥman, secondo Muḥammad b. Muslim, secondo Ibrāhīm b. Maysara, secondo Ṭāwūs che disse:

«‘Umar b. ‘Abd al-‘Azīz era un *Mahdī* (‘ben guidato’), ma non il *Mahdī*: quando verrà, il benefattore aumenterà la sua bontà e il pentimento del malvagio sarà accettato».

Nu‘aym, 230 e

و عن حماد بن سلمة عن علي بن زيد عن رجل عن عبد الله بن عمرو رضى الله عنهما قال المهدي الذي ينزل عليه عيسى بن مريم ويصلي خلفه عيسى عليهما السلام

E secondo Ḥammād b. Salama, secondo ‘Alī b. Zayd, secondo un uomo, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Il *Mahdī* è colui sopra il quale discenderà e dietro il quale pregherà ‘Īsā b. Maryam».

Nu‘aym, 230 f

حدثنا أبو أسامة عن هشام عن محمد قال المهدي من هذه الأمة وهو الذي يؤم عيسى بن مريم عليهما السلام

Ci narrò Abū Usāma, secondo Hišām, secondo Muḥammad che disse:

«Il *Mahdī* verrà da questa Comunità e sarà colui che guiderà in preghiera ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 230 g

حدثنا الفضيل بن عياض عن هشام عن الحسن قال المهدي عيسى بن مريم عليه السلام

Ci narrò al-Faḍl b. ‘Ayyaḍ, secondo Hišām, secondo al-Ḥasan che disse:

«Il *Mahdī* è ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 231

وحدثني غير واحد عن حماد بن سلمة عن حميد عن الحسن قال هو عيسى بن مريم

E narrarono in più d’uno, secondo l’autorità di Ḥammād b. Salama, secondo Ḥamīd, secondo al-Ḥasan che disse:

«Lui [il *Mahdī*] è ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 232

حدثنا هشيم عن منصور عن الحسن قال المهدي عيسى بن مريم عليه السلام

Ci narrò Hušaym, secondo Manšūr, secondo al-Ḥasan che disse:

«Il *Mahdī* è ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 235 a

حدثنا بقية بن الوليد والوليد بن مسلم عن أبي بكر بن أبي مريم حدثني يزيد بن سلمان عن دينار بن دينار قال بلغني أن المهدي إذا مات صار الأمر هرجا بين الناس ويقتل بعضهم بعضا وظهرت الأعاجم واتصلت الملاحم فلا نظام ولا جماعة حتى يخرج الدجال

Ci narrarono Baqīya b. al-Walīd e al-Walīd b. Muslim secondo Abū Bakr b. Abī Maryam, mi narrò Yazīd b. Salmān secondo Dinār b. Dinār che disse:

«Mi è giunta notizia che quando il *Mahdī* morirà avverrà la faccenda del massacro (*harj*) tra la gente, ci si ucciderà l’un l’altro, compariranno i non-arabi (*a‘ājim*), si avvicineranno le battaglie finali (*malāḥim*) e non vi sarà né organizzazione né gruppo fino all’arrivo del *Dajjāl*».

Nu‘aym, 235 b

حدثنا الوليد بن مسلم عن حدثه عن كعب قال يموت المهدي موتا ثم يلي الناس بعده رجل من أهل بيته فيه خير وشر وشره أكثر من خيره يغضب الناس يدعوهم إلى الفرقة بعد الجماعة بقاؤه قليل يثور به رجل من أهل بيته فيقتله فيقتل الناس بعده قتالا شديدا وبقاء الذي قتله بعده قليل ثم يموت موتا

Ci narrò al Walīd b. Muslim, cui fu riferito che Ka‘b disse:

«Il *Mahdī* morirà di morte naturale, poi regnerà dopo di lui sulle persone un uomo della sua Casa che avrà in sé sia bontà che malvagità, ma la malvagità sarà superiore alla bontà. Farà infuriare la gente e li porterà a divisioni dopo l'unità. Resterà per poco, un uomo della sua Casa gli si rivolterà contro e lo ucciderà. E dopo di lui la gente combatterà una battaglia feroce, poi quello che l'ha ucciso resterà per poco e poi morirà di morte naturale».

Nu'aym, 235-236

حدثنا عبد الله بن مروان عن سعيد بن يزيد التتوخي عن الزهري قال يموت المهدي موتا ثم يصير الناس بعده في فتنة ويقبل إليهم رجل من بني مخزوم فيبايع له فيمكث زمانا ثم يمنع الرزق فلا يجد من يغير عليه ثم يمنع العطاء فلا يجد أحدا يغير عليه وهو ينزل بيت المقدس فيكون هو وأصحابه مثل العجاجيل المربية وتمشي نساؤهم ببطيطات الذهب وثياب لا تواريهن فلا يجد من يغير عليه فيأمر بإخراج أهل اليمن قضاة ومذبح وهمدان وحمير والأزد وغسان وجميع من يقال له من اليمن فيخرجهم حتى ينزلوا شعاب فلسطين فيرجع إليهم جديس ولخم وجذام والناس غضبي من تلك الجبال بالطعام والشراب ليكون لهم مغوثة كما كان يوسف مغوثة لإخوته إذ نادى مناد من السماء ليس بإنس ولا جان بايعوا فلانا ولا ترجعوا على أعقابكم بعد الهجرة فينظرون فلا يعرفون الرجل ثم ينادي ثلاثا ثم يبايع المنصور فيبعث عشرة وفد إلى المخزومي فيقتل تسعة ويدع واحدا ثم يبعث خمسة فيقتل أربعة ويسرح واحدا ثم يبعث ثلاثة فيقتل اثنين ويدع واحدا فيسير إليه فينصره الله عليه فيقتله الله ومن معه ولا ينفلت إلا الشريد ولا يدع قرشيا إلا قتله فيلتمس إذ ذاك قرشي فلا يوجد كما يلتمس اليوم رجل من جرهم فلا يوجد فكذلك تقتل قریش فلا يوجدوا بعدها

Ci narrò 'Abd Allāh b. Marwān, secondo Sa'īd b. Yazīd al-Tanūkī, secondo al-Zuhrī che disse:

«Il *Mahdī* morirà di morte naturale, in seguito dopo di lui la gente cadrà nella tribolazione. Verrà a loro un uomo dei Banū Maḳzūm, gli sarà dato il giuramento di fedeltà e resterà per un certo tempo; poi ritirerà le provvigioni e non troverà nessuno che lo contesterà. Poi ritirerà i donativi e non troverà ancora nessuno che lo contesterà. Si stabilirà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), e lui e i suoi compagni saranno come grasse cammelle, e le loro mogli cammineranno con sandali in oro e vesti che non le coprono, e non si troverà nessuno che lo contesterà. Ordinerà poi di cacciare la gente dello Yemen: i Quḍā'a, i Maḍhij, gli Hamdān e gli Ḥimyar, gli Azd, i Ḡassān, e tutti quelli che si dirà sono dello Yemen, e li caccerà finché non si stabiliranno nei boschi della

Palestina, dove gruppi dei Jadīs, Laḡm, Juḏām e la gente di quelle montagne porterà loro cibo e bevande, e darà loro sollievo, così come Giuseppe fu un sollievo per i suoi fratelli. E un messaggero dal cielo, né umano, né *Jinn*, annuncerà: “Date il giuramento di fedeltà a costui, e non tornate sui vostri passi dopo l’emigrazione”.

E guarderanno ma non riconosceranno l’uomo, e l’annuncerà tre volte, poi daranno il giuramento di fedeltà ad *al-Manṣūr*³³ che manderà dieci uomini dal *Maḡzūmī*, che ne ucciderà nove e ne lascerà uno. Poi ne manderà cinque, ed egli ne ucciderà quattro e ne lascerà uno. Poi ne manderà tre e ne ucciderà due e lascerà uno. In seguito egli stesso si recherà da lui e Dio gli conferirà la vittoria su di lui. Poi Dio ucciderà lui (il *Maḡzūmī*) e quelli che saranno con lui, e nessuno scamperà eccetto quelli che fuggiranno. Non lascerà un solo Quraysh senza ucciderlo, tanto che se uno ne cercasse uno solo non riuscirebbe a trovarlo, così come oggi quando si cerca un uomo dei Jurhum³⁴, non lo si trova. Così i Quraysh saranno uccisi e in seguito non se ne troveranno più».

Nu‘aym, 236

حدثنا الوليد بن مسلم عن حدثه عن كعب قال يقاتل أهل اليمن قتالا شديدا فيما بين النهريين فيهزمه الله ومن معه فما يروع أهل المشرق ومن معه إلا بالقتلى يطفون على النهر فيعلمون بهزيمتهم فيقبل ركبهم إلى اليمن وهم نزول بين النهريين فيظهره الله تعالى ومن معه فيصلح أمر الناس وتجتمع كلمتهم هنية ثم يسرون حتى ينزلوا الشام ويمكنون زمانا في ولاية صالحه ثم يثور بهم قيس فيقتلهم أهل اليمن حتى يظن الظان أن لم يبق من قيس أحد ثم يقوم رجل من أهل اليمن فيقول الله الله في إخوانكم الله والبقية فتسير قيس فيمن بقى منها حتى ينزلوا بين النهريين فيجمعوا جمعا عظيما فيولون أمرهم رجلا من بني مخزوم ثم يموت والي اليمن فتفرح قيس بموته فيسير المخزومي حتى إذا جاز آخرهم الفرات مات المخزومي فيصير اليمن على حده وقيس على حده فيغضب الموالي عن ذلك وهم أكثر الناس يومئذ فيقولون هلموا نولي رجلا من أهل الدين فيبعثون رهطا من أهل اليمن ورهطا من مضر ورهطا من الموالي إلى بيت المقدس فيتلون كتاب الله تعالى ويسألونه الخيرة فيرجع أولئك الرهط وقد ولوا رجلا من الموالي فويل للناس بالشام وأرضها من ولايته فيسير إلى مضر يريد قتالهم ثم يسير رجلا من أهل المغرب رجل طويل جسيم عريض ما بين المنكبين فيقتل من لقي حتى يدخل بيت المقدس فتصيبه الدابة فيموت موتا فتكون الدنيا شر ما كانت ثم يلي من بعده رجل من مضر يقتل أهل الصلاح ملعون مشؤم ثم يلي من بعده المضري العماني القحطاني يسير بسيرة أخيه المهدي وعلى يديه تفتح مدينة الروم

33 Figura messianica dei sud-arabici.

34 Antica tribù araba, non più esistente ai tempi dell’Islam.

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, cui fu narrato che Ka'b disse:

«La gente dello Yemen combatterà uno scontro feroce tra i due fiumi, e Dio sconfiggerà lui e quelli che saranno con lui.

La gente dell'oriente e chi sarà con loro saranno terrorizzati dai cadaveri nel fiume e capiranno di essere stati sconfitti.

Così il loro cavaliere -degli Yemeniti- andrà verso lo Yemen, mentre saranno accampati fra i due fiumi, e Dio conferirà il successo a lui e a quelli che saranno con lui.

E saranno sistemate le faccende delle persone e si uniranno in una felice comunanza.

Poi partiranno per *al-Šām* e si stabiliranno per un lungo tempo sotto un governo giusto.

In seguito i Qays si rivolteranno contro di loro e la gente dello Yemen li ucciderà finché uno penserà che non ce ne sarà uno in vita, e si alzerà un uomo dello Yemen e dirà. “Per Dio, per Dio, [abbiate timore] per ai vostri fratelli rimanenti!”

Poi i rimanenti dei Qays partiranno fino a che non si stabiliranno fra i due fiumi, dove si uniranno in un grande gruppo e nomineranno capo un uomo dei Banū Maḳzūm.

In seguito il governante dello Yemen morirà e i *Qays* gioiranno della sua morte.

Il *Maḳzūmī* avanzerà, finché l'ultimo di loro non avrà superato l'Eufrate e morirà.

E così lo Yemen e i *Qays* torneranno ai loro confini.

I *mawālī* saranno infuriati per ciò e quel giorno saranno la maggior parte delle persone.

E diranno: ‘Su, nominiamo come governante un uomo di fede’.

E invieranno un gruppo di persone dello Yemen, un gruppo di *Muḍar*³⁵ e un gruppo di *mawālī* a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) dove reciteranno il Libro di Dio e e gli chiederanno di fare la scelta migliore.

E il gruppo tornerà, dopo aver nominato un uomo dei *mawālī*, e guai alla gente di *al-Šām* e alla sua terra per il governo di costui! E si recherà dai *Muḍar*, intenzionato a combatterli.

Poi sarà inviato un uomo della gente dell'ovest, alto e dalle spalle possenti che ucciderà tutti coloro che troverà, finché non giungerà a *Bayt al-Maqdis*, sarà ferito dall'animale e morirà. E il mondo non sarà mai stato in una condizione tanto peggiore.

Poi un uomo governerà dopo di lui della gente di *Muḍar*. Ucciderà la gente onesta, sarà malvagio e maledetto.

Dopo di lui regnerà *al-Muḍarī al-Umanī al-Qaḥṭanī*.

35 Tribù nord-arabica.

Vivrà la sua vita nel solco di quella di suo fratello il *Mahdī* e dalle sue mani sarà conquistata la città dei Bizantini».

Nu‘aym, 237 a

حدثنا عبد العزيز بن محمد الدراوردي عن ثور بن زيد الديلي عن أبي الغيث عن أبي هريرة رضى الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال لا تقوم الساعة حتى يخرج رجل من قحطان يسوق الناس بعصاه

Ci narrò ‘Abd al-‘Azīz b. Muḥammad al-Darāwardī, secondo Ṭawr b. Zayd al-Daylī, secondo Abū al-Ġayṭ, secondo Abū Hurayra, secondo il Profeta che disse:

«Non si scatenerà l’Ora finché non verrà un uomo dei discendenti di Qaḥṭan che guiderà la gente col suo bastone».

Nu‘aym, 237 b

حدثنا الوليد بن معاوية بن يحيى عن أرطاة بن المنذر عن حكيم بن عمير عن تبيع عن كعب قال على يدي ذلك اليماني تكون ملحمة عكا الصغرى وذلك إذا ملك الخامس من أهل هرقل

Ci narrò al-Walīd, secondo Mu‘awīya b. Yaḥyā, secondo Arṭā b. al-Munḍir, secondo Ḥakīm b. ‘Umayr, secondo Tubay‘, secondo Ka‘b che disse:

«Per mano di quel Yemenita avverrà la battaglia finale minore di Acri (*al-malḥama ‘Akkā al-ṣuġra*); ed essa avverrà quando vi sarà il quinto della famiglia di Eraclio».

Nu‘aym, 237 c

حدثنا الوليد بن ابن لهيعة عن الحارث بن يزيد الحضرمي عن الفضل بن عفيف الدؤلي عن عبد الله بن عمرو أنه قال يا معشر اليمن تقولون إن المنصور منكم والذي نفسي بيده إنه لقرشي أبوه ولو أشاء أن أسميه إلى أقصى جد هو له لفعلت

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo al-Hāriṭ b. Yazīd al-Ḥaḍramī, secondo Faḍl b. ‘Afīf al-Dū‘alī, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Oh gente dello Yemen, dite che il *Manṣūr* discende da voi, ma, per Colui che tiene in mano la mia anima, suo padre è un Quraysh, e se volessi fare nomi fino all’avo più distante, potrei farlo».

Nu‘aym, 238

حدثنا ابن لهيعة عن عبد الرحمن بن قيس بن جابر الصدفي أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال سيكون من أهل بيتي رجل يملأ الأرض عدلاً كما ملئت جوراً ثم يجيء بعده القحطاني والذي بعثني بالحق ما هو دونه

Ci narrò Ibn Lahī‘a secondo ‘Abd al-Raḥman b. Qays b. Jābir al-Ṣadafī, che l’Inviato di Dio disse:

«Proverrà dalla *Gente della Casa* l’uomo che riempirà la terra di giustizia come sarà piena d’oppressione, poi dopo di lui vi sarà il *Qaḥṭanī* e, per Colui che mi ha inviato con la Rivelazione, non sarà da meno di lui».

Nu‘aym, 239

حدثنا الوليد بن مسلم عن جراح عن أرطاة قال ينزل المهدي بيت المقدس ثم يكون خلفاء من أهل بيته بعده تطول مدتهم ويتجبرون حتى يصلي الناس على بني العباس وبني أمية مما يلقون منهم قال جراح أجلهم نحو من مائتي سنة

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo Jarrāḥ, secondo Arṭā che disse:

«Il *Mahdī* giungerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). In seguito vi saranno dei Califfi della sua famiglia. Il loro regno sarà tanto lungo e tirannico che la gente pregherà per gli Omayyadi e gli Abbasidi per via di quanto avranno da loro».

Disse Jarrāḥ:

«La loro era [durerà] circa duecento anni».

Nu‘aym, 242

حدثنا ابن وهب عن ابن أنعم عن أبي عبد الرحمن الحبلي عن عبد الله بن عمر قال ثلاثة أمراء يتوالون تفتح الأرضين كلها عليهم صالح الجابر ثم المفروح ثم ذو العصب يمكنون أربعين سنة ثم لا خير في الدنيا بعدهم

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn An‘am, secondo Abū ‘Abd al-Raḥman al-Ḥablī, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Tre principi verranno e conquisteranno ogni terra. Tutti e tre saranno giusti: *al-Jābir*, poi *al-Mufarriḥ*, poi *Dū al-‘Uṣab* (‘quello delle bande’); resteranno per quarant’anni, poi non ci sarà alcun bene nel mondo dopo di loro».

Nu‘aym, 243

حدثنا يحيى بن سعيد العطار عن سليمان بن عيسى وكان علامة في الفتن قال بلغني أن المهدي يمكث أربعة عشر سنة ببيت المقدس ثم يموت ثم يكون من بعده شريف الذكر من قوم تبع يقال له منصور ببيت المقدس إحدى وعشرين سنة خمسة عشر منها عدل وثلاث سنين جور وثلاث سنين منها حرمان الأموال لا يعطى أحد درهم يقسم أهل الذمة بين مقاتلته وهو الذي ينقى الموالي عمق الأعماق وهو الذي يدوس ولد إسماعيل كما يدوس البقر الأندر وهو الذي يخرج عليه المولى اسمه اسم نبي وكنيته كنية نبي يسير إليه من الأعماق حتى يلقي منصور ببطن أريحاء فيقاتله فيقتله ثم يملك المولى وينفى ولد قحطان وولد إسماعيل إلى مدينتي كنز العرب المدينة وصنعاء وهو الذي يخرج على يديه الترك والروم حتى يملوكا ما بين عمق أنطاكية إلى جبل الكربل بفلسطين بمرج مدينة عكا يملك المولى ثلاث سنين ثم يقتل ثم يملك من بعده هيم المهدي الثاني وهو الذي يقتل الروم ويهزمهم ويفتح القسطنطينية ويقوم فيها ثلاث سنين أربعة أشهر وعشرة أيام ثم ينزل عيسى بن مريم عليه السلام فيسلم الملك إليه

Ci narrò Yaḥyā b. Sa‘īd al-‘Aṭṭār, secondo Sulaymān b. ‘Īsā che era esperto di tribolazioni (*fitan*) disse:

«Il *Mahdī* risiederà di certo quattordici anni a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). In seguito morirà e poi vi sarà un uomo illustre dei *Tubba*³⁶ che sarà chiamato *al-Manṣūr* e regnerà a Gerusalemme ventuno anni: quindici di giustizia, tre di ingiustizia e tre di privazione delle ricchezze, durante i quali non darà a nessuno nemmeno un *dirham*.

36 Nome dei regnanti Himyariti in epoca pre-islamica.

Distribuirà la gente della *Dimma* tra i suoi soldati [come schiavi] e sarà colui che relegherà i *mawālī* nelle profondità delle vallate (*'amaq al-'ā'māq*) ed è colui che schiaccerà i figli di Ismaele come il bue calpesta l'aia. E contro di lui giungerà un *mawlā* il cui nome sarà quello di un profeta e la *kunya* quella di un profeta: egli marcerà contro di lui dalle vallate e incontrerà *al-Mansūr* nella depressione di Gerico e lo combatterà ed ucciderà. In seguito regnerà ed espellerà i figli di Qaḥṭān e i figli di Ismaele alle due città tesoro degli Arabi, Medina e Ṣan'ā'. Egli sarà colui che farà dilagare i Turchi e i Romani tanto che governeranno tutto ciò che si trova fra vallate di Antiochia e fino al monte Carmelo in Palestina, nella piana della città di Acri. Il *mawlā* regnerà per tre anni, poi sarà ucciso. Dopo di lui salirà al potere il secondo *Mahdī*, combatterà i Bizantini e li sconfiggerà, conquisterà Costantinopoli e vi resterà per tre anni, quattro mesi e dieci giorni. Poi scenderà 'Īsā b. Maryam, e gli cederà il regno».

Nu'aym, 244 a

قال الوليد يلي المهدي فيظهر عدله ثم يموت ثم يلي بعده من أهل بيته من يعدل ثم يلي منهم من يجور ويسيء حتى ينتهي إلى رجل منهم فيجلي اليمن إلى اليمن ثم يسرون إليه فيقتلونه ويولون عليهم رجلا من قريش يقال له محمد وقال بعض العلماء انه من اليمن على يدي ذلك اليماني تكون الملاحم

Ci narrò al-Walīd:

«Regnerà il *Mahdī*, e sarà manifesta la sua giustizia, poi morirà. Poi regnerà un uomo della sua Casa che sarà giusto, poi uno di loro che sarà ingiusto e calunniatore finché non morirà e un uomo dei loro cacerà gli Yemeniti nello Yemen, poi questi partiranno contro di lui e lo uccideranno e regnerà su di loro un uomo dei Quraysh chiamato Muḥammad. Parte dei sapienti afferma che sarà yemenita, e durante il tempo di questo yemenita avverranno le battaglie finali (*malāḥim*)».

Nu'aym, 244 b

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عبد الله بن عمرو قال بعد المهدي الذي يخرج أهل اليمن إلى بلادهم ثم المنصور ثم من بعده المهدي الذي تفتح على يديه مدينة الروم

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Dopo il *Mahdī* che caccerà la gente dello Yemen al loro paese, verrà *al-Manṣūr*; poi il *Mahdī* che conquisterà con le sue mani la città dei Bizantini».

Nu‘aym, 244 c

حدثنا بقية وعبد القدوس عن صفوان بن عمرو عن شريح عن كعب قال ما المهدي إلا من قریش وما الخلافة إلا في قریش غير أن له أصلاً ونسباً في اليمن

Ci narrarono Baqīyya e ‘Abd al-Quddūs, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Ṣurayḥ, secondo Ka‘b che disse:

«Non c’è *Mahdī* se non tra i Quraysh e non c’è Califfato se non tra loro, tuttavia egli avrà una lontana origine nello Yemen».

Nu‘aym, 244-245

حدثنا أبو المغيرة قال حدثني ابن عياش عن المشيخة عن كعب قال يكون بعد المهدي خليفة من أهل اليمن من قحطان أخو المهدي في دينه يعمل بعمله وهو الذي يفتح مدينة الروم ويصيب غنائمها

Ci narrò Abū al-Muḡīra, secondo Ibn ‘Ayyāš, secondo un anziano, secondo Ka‘b che disse:

«Vi sarà dopo il *Mahdī* un Califfo della gente dello Yemen dei Qaḥṭan, fratello del *Mahdī* nella fede, che agirà secondo quanto fatto da lui; è lui quello che conquisterà la città dei Bizantini e ne prenderà il bottino».

Nu‘aym, 245 a

حدثنا رشدين عن ابن ليعة عن عبد الرحمن بن قيس الصدفي عن أبي عن جد عن النبي صلى الله عليه وسلم قال القحطاني بعد المهدي والذي بعثني بالحق ما هو دونه

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī'a, secondo 'Abd al-Raḥman b. Qays al-Ṣadafi, secondo suo padre, secondo suo nonno, secondo il Profeta, che disse:

«Il *Qaḥṭanī* verrà dopo il *Mahdī* e, per Colui che mi ha inviato con la Rivelazione, egli non sarà da meno di lui».

Nu'aym, 245 b

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال يكون بين المهدي وبين الروم هدنة ثم يهلك المهدي ثم يلي رجل من أهل بيته يعدل قليلا ثم يسلم سيفه على أهل فلسطين فيثورون به فيستغيث بأهل الأردن فيمكث فيهم شهرين يعدل بعد المهدي ثم يسلم سيفه عليهم فيثورون به فيخرج هاربا حتى ينزل دمشق فهل رأيت الأسكفة التي عند باب الجابية حيث موضع توابيت الصرف الحجر المستدير دونه على خمسة أذرع عليها يذبح ولا ينطفئ ذكر دمه حتى يقال قد أرسلت الروم فيها بين صور إلى عكا فهي الملاحم

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi', secondo Jarrāḥ, secondo Artā che disse:

«Ci sarà tra il *Mahdī* e i Bizantini una tregua poi il *Mahdī* morirà; in seguito regnerà un uomo della sua famiglia che governerà secondo giustizia per poco tempo, ma in seguito sfodererà la spada contro la gente della Palestina, ed essi gli si rivolteranno contro. E cercherà aiuto dalle genti della valle del Giordano, resterà tra loro per due mesi e governerà secondo giustizia alla maniera del *Mahdī*. Poi sfodererà la spada contro di loro e gli si rivolteranno contro. Se ne andrà scappando finché non si stabilirà a Damasco. Hai visto l'architrave della porta *al-Jābiyya*, il luogo delle casse, a cinque cubiti dal quale c'è una pietra rotonda? Lì verrà ucciso, e non si smetterà di parlare del suo sangue finché non si dirà: "Già i Bizantini hanno inviato [le truppe] fra Tiro ed Acri!"».

E questo sarà l'inizio delle battaglie finali (*malāḥim*)».

حدثنا الوليد عن أبي عبد الله مولى بني أمية عن محمد بن الحنفية قال ينزل خليفة من بني هاشم بيت المقدس يملأ الأرض عدلا بيني بيت المقدس بناء لم يبنى مثله يملك أربعين سنة تكون هدنة الروم على يديه في سبع سنين بقين في خلافته ثم يغدرون به ثم يجتمعون له بالعمق فيموت فيها غما ثم يلي بعده رجل من نبي هاشم ثم تكون هزيمتهم وفتح القسطنطينية على يديه ثم يسير إلى رومية فيفتحها ويستخرج كنوزها ومائدة سليمان بن داود عليهما السلام ثم يرجع إلى بيت المقدس فينزلها ويخرج الدجال في زمانه وينزل عيسى بن مريم عليه السلام فيصلي خلفه

Ci narrò al-Walīd, secondo Abū ‘Abd Allāh, *mawlā* dei Banū Umayya, secondo Muḥammad b. al-Ḥanafīyya che disse:

«Un Califfo dei Banū Hašim giungerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), riempirà la terra di giustizia e costruirà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) un edificio (*binā’*) senza pari. Regnerà per quarant’anni; vi sarà per sua opera una tregua coi Bizantini quando resteranno sette anni prima della fine del suo Califfato, ma poi [i Bizantini lo] tradiranno e si scontreranno alle vallate (*al-’ā’māq*) e lì morirà di crepacuore. Dopo di lui vi sarà un uomo dei Banū Hašim e allora vi sarà la loro sconfitta [dei Bizantini] e la conquista di Costantinopoli per sua mano. In seguito si dirigerà a Roma e la conquisterà e prenderà i suoi tesori e la tavola di Salomone figlio di Davide. Poi tornerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e vi si stabilirà. Durante il suo tempo apparirà il *Dajjāl* e scenderà ‘Īsā b. Maryām e pregherà dietro di lui».

حدثنا الوليد عن صفوان بن عمرو عن حدثه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال يغزوا قوم من أمتي الهند فيفتح الله عليهم حتى يلقوا بملوك الهند مغلولين في السلاسل يغفر الله لهم ذنوبهم فينصرفون إلى الشام فيجدون عيسى بن مريم بالشام

Ci narrò al-Walīd secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo quanto gli fu riferito riguardo al Profeta che disse:

«Alcune genti della mia comunità invaderanno l'India e Dio conferirà a loro la sua conquista, tanto che getteranno i Re dell'India in catene. Dio perdonerà le loro cattive azioni ed essi partiranno per *al-Šām*, dove troveranno 'Īsā b. Maryām».

Nu'aym, 247 a

حدثنا الوليد وغيره عن عبد الله بن أبي عتبة عن المنهال ابن عمرو عن سعيد بن جبیر عن ابن عباس رضی الله عنه أنهم ذكروا عنده إثني عشر خليفة ثم الأمير فقال ابن عباس والله إن منا بعد ذلك السفاح والمنصور والمهدي يدفعها إلى عيسى بن مريم

Ci narrò al-Walīd e oltre a lui ci narrò da 'Abd Allāh b. Abī 'Utba, secondo al-Minhāl b. 'Amr, secondo Sa'īd b. Jābir, secondo Ibn 'Abbās che disse:

«Presso di noi [vi saranno] dodici Califfi, poi *al-Amīr* (il Comandante)».

E disse ancora:

«Per Dio, certamente da noi in seguito proverranno *al-Saffāh*, *al-Manṣūr* e il *Mahdī* che sosterranno 'Īsā b. Maryam».

Nu'aym, 247 b

حدثنا ابن ثور وعبد الرزاق عن معمر عن أيوب عن محمد بن عقبة بن أوس عن عبد الله بن عمرو قال السفاح ثم المنصور ثم جابر ثم المهدي ثم الأمين ثم سين وسلام ثم أمير العصب ستة منهم من ولد كعب بن لؤي ورجل من قحطان لا يرى مثلهم كلهم صالح

Ci narrarono Ibn Ṭawr e 'Abd al-Razzāq, secondo Mu'ammad, secondo Ayyūb, secondo Muḥammad b. 'Uqba b. Aws, secondo 'Abd Allāh b. 'Amr che disse:

«Al-Saffāh, poi al-Manṣūr, poi Jābir, poi al-Mahdī, poi al-Amīn, poi *Sīn* e *Salām*, poi vi sarà *Amīr al-ūṣab* (il Comandante delle bande). Sei di loro verranno dai discendenti di Ka'b b. Lū'ay, e uno da Qaḥṭān, e non se ne vedranno di pari a loro e tutti saranno giusti».

Nu‘aym, 247 c

حدثنا ابن عليه عن ابن عون عن محمد بن عقبة بن أوس عن عبد الله بن عمرو قال السفاح وسلام ومنصور وجابر والأمين وأمير العصب كلهم صالح لا يدرك مثلهم كلهم من بني كعب بن لؤي ورجل من قحطان منهم من لا يكون إلا يويمن

Ci narrò Ibn ‘Alīya, secondo Ibn ‘Awn, secondo Muḥammad b. ‘Uqba b. Aws, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Al-Saffāḥ, *Salām*, al-Manṣūr, *Jābir*, al-Amīn, e *Amīr al-‘uṣab* [il Comandante delle bande]. Tutti loro saranno giusti e non se ne vedranno di pari a loro. Sei di loro verranno dai discendenti di Ka‘b b. Lū‘ay, e uno da Qaḥṭān, e tra di loro vi sarà colui che non regnerà se non per due giorni».

Nu‘aym, 247 d

حدثنا الوليد عن شيخ عن يزيد بن الوليد الخزاعي عن كعب قال المنصور والمهدي والسفاح من ولد العباس

Ci narrò al-Walīd, secondo un anziano, secondo Yazīd al-Ḳuzā‘ī, secondo Ka‘b che disse:

«Al-Manṣūr, al-Maḥdī e al-Saffāḥ saranno dei discendenti di al-‘Abbās».

Nu‘aym, 247 e

حدثنا الوليد عن جراح عن أرطاة قال أمير العصب يمني قال الوليد وفي علم كعب يمني قرشي وهو أمير العصب

Ci narrò al-Walīd, secondo Jarrāḥ secondo Artā che disse:

«Nel sapere [*ilm*] di Ka‘b c’era anche lo Yemenita Coreiscita; egli è l’*Amīr al-‘uṣab* [il Comandante delle bande]».

Nu‘aym, 247 f

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن عبد الرحمن بن قيس بن جابر الصدفي أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال القحطاني بعد المهدي وما هو دونه

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Qays b. Jābir al Ṣadafī secondo il Profeta che disse:

«Il *Qaḥṭanī* verrà dopo il *Mahdī* e, per Colui che mi ha inviato con la Rivelazione, egli non sarà da meno di lui».

Nu‘aym, 247 g

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن الحارث بن يزيد سمع عتبة بن راشد الصدفي سمع عبد الله بن الحجاج سمع عبد الله بن عمرو بن العاص رضى الله عنهما يقول الجابر ثم المهدي ثم المنصور ثم السلام ثم أمير العصب فمن استطاع أن يموت بعد ذلك فليمت

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a, secondo al-Hārīṭ b. Yazīd che sentì ‘Utba b. Rāšid al-Ṣadafī, che sentì ‘Abd Allāh b. al-Ḥajjāj dire che sentì ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ dire: «*Al-Jābir*, poi *al-Mahdī*, poi *al-Manṣūr*, poi *al-Salām*, poi *Amīr al ‘Uṣab*: e chi potrà morire dopo di questi, che muoia».

Nu‘aym, 248 a

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال بلغني أن المهدي يعيش أربعين عاما ثم يموت على فراشه ثم يخرج رجل من قحطان مثقوب الأذنين على سيرة المهدي بقاؤه عشرين سنة ثم يموت قتلا بالسلاح ثم يخرج رجل من أهل بيت النبي صلى الله عليه وسلم مهدي حسن السيرة يفتح مدينة قيصر وهو آخر أمير من أمة محمد صلى الله عليه وسلم ثم يخرج في زمانه الدجال وينزل في زمانه عيسى بن مريم عليه السلام

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Artā che disse:

«Mi è giunta notizia che il *Mahdī* vivrà per quarant’anni, poi morirà nel suo letto. Poi verrà un uomo dei *Qaḥṭan* con le orecchie forate, [seguendo] l’esempio del *Mahdī*. Resterà per vent’anni poi morirà ucciso dalla spada.

Poi verrà un uomo della *Gente della Casa* del Profeta, un *Mahdī* dalla vita esemplare, conquisterà la città di Cesare e sarà l'ultimo capo della Comunità di Muḥammad. Durante il suo tempo verrà il *Dajjāl* e scenderà 'Īsā b. Maryam».

Nu'aym, 248 b

حدثنا الحكم بن نافع عن حدثه عن كعب قال يبعث ملك في بيت المقدس جيشا إلى الهند فيفتحها ويأخذ كنوزها فيجعله حلية لبيت المقدس يقيم ذلك الجيش في الهند إلى خروج الدجال

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi' secondo quanto gli fu riferito secondo l'autorità di Ka'b che disse:

«Il Re a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) manderà una spedizione verso l'India e la conquisterà. Troverà i suoi tesori e li porterà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) come ornamento e saranno portati al suo cospetto i Re dell'India come prigionieri. Questo esercito resterà in India finché non comparirà il *Dajjāl*».

Nu'aym, 252

حدثنا الحكم بن نافع عن حدثه عن كعب قال يبعث ملك في بيت المقدس جيشا إلى الهند فيفتحها فيطنوا أرض الهند ويأخذوا كنوزها فيصيره ذلك الملك حلية لبيت المقدس ويقدم عليه ذلك الجيش بملوك الهند مغالين ويفتح له ما بين المشرق والمغرب ويكون مقامهم في الهند إلى خروج الدجال

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi' secondo quanto gli fu riferito secondo l'autorità di Ka'b che disse:

«Il Re a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) invierà un'armata verso l'India e la conquisterà. Essi si stabiliranno lì e troveranno i suoi tesori e il Re li userà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) come ornamento e l'armata porterà al suo cospetto i Re dell'India come prigionieri. L'armata conquisterà in suo nome ciò che si trova tra oriente ed occidente, e resterà in India finché non comparirà il *Dajjāl*».

Nu‘aym, 257 a

حدثنا عبد الوهاب عن عبد المجيد الثقفي حدثنا أيوب السختياني عن محمد بن سيرين عن عقبة بن أوس الثقفي عن عبد الله بن عمرو قال: يملك الروم ملك لا يعصونه أو لا يكاد يعصونه شيئا فيسير بهم حتى ينزل بهم أرض كذا أو كذا أياما نسيها

Ci narrò Abd al-Wahhāb secondo ‘Abd al-Majīd al-Ṭaqafī, narrò Ayyūb al-Saḫṭiānī, secondo Muḥammad b. Sīrīn, secondo ‘Uqba b. Aws al-Ṭaqafī secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Regnerà sui Bizantini un re al quale essi non disobbediranno mai o quasi. Marcerà con loro fino a che giungerà ad una tale terra di un tal nome per un numero di giorni che ho dimenticato».

Nu‘aym, 257 b

قال: فإنه مكتوب بباب أن المؤمنين ليمدهم من عدن أبين على قلاصاتهم فيسيرون فيقتتلون عشرا لا تأكلون إلا في إداوتكم ولا يحجز بينكم إلا الليل لا تكل سيوفهم ولا تشابههم ولا نيازكهم وأنتم مثل ذلك. قال: ويجعل الله الدبرة عليهم فيقتلون مقتلة لا يكاد يرى مثلها ولا يرى مثلها حتى أن الطير لتمر بجنباتهم فيموت من نتن ريحهم للشهيد يومئذ كفلان على من مضى قبلهم من الشهداء أو للمؤمنين يومئذ كفلان على من مضى قبلهم من المؤمنين وبقيتهم لا يزلزل أبدا وبقيتهم تقاتل الدجال

Disse inoltre:

«E sulla porta in verità è scritto che i credenti riceveranno rinforzi da ‘Adan Abyan sui loro cammelli: si uniranno loro, marceranno e combatteranno per dieci giorni. Non mangerete se non dalle loro vettovaglie e non vi sarà separazione tra voi se non le notti. Le loro spade, le loro frecce e i loro dardi non si stancheranno e così anche i vostri».

Disse inoltre:

«Dio metterà [i nemici] in fuga: saranno uccisi in un massacro come non se ne sono mai visti e come non mai se ne vedranno, tanto che gli uccelli che passeranno nelle loro vicinanze moriranno per via del fetido odore. Il martire quel giorno avrà una ricompensa pari a quella che fu data ai martiri precedenti».

O [disse]:

«I credenti quel giorno avranno una ricompensa pari a quella che fu data ai credenti precedenti e la loro spedizione non sarà mai fermata e coloro che sopravviveranno combatteranno il *Dajjāl*».

Nu'aym, 257 c

قال محمد ونبئت: أن عبد الله بن سلام قال إن أدركني وليس في قوة فأحملوني على سريري حتى تضعوه بين الصفيين قال محمد ونبئت: أن كعبا كان يقول: لله ذبحين في النصارى مضى أحدهما وبقي الآخر

E disse Muḥammad [b. Sīrīn] di aver avuto notizia che 'Abd Allāh b. Salām disse:

«Se vivrò fino ad allora e non sarò più in forze trasportatemi sul mio letto finché non sarà posizionato tra i due schieramenti».

E riferì Muḥammad [b. Sīrīn] secondo l'autorità di Ka'b:

«Dio manderà due massacri ai cristiani: il primo è già avvenuto, l'altro deve ancora venire».

Nu'aym, 257 - 258

حدثنا يحيى بن أبي عمرو الشيباني عن مسلمة بن عبد الملك أنه بينما هو نازل على القسطنطينية إذ جاءه رجل شاب جيد الكسوة فاراه الدابة فقال له: أنا طبارس فأكرمه وأدنى مجلسه وقربه ثم أرسل إلى أبي مسلم الرومي وكان مولى لبني مروان سبي من الروم فأسلم وحسن فقهة وإسلامه وحسنت نصيحته للإسلام فقال: يا أبا مسام إن هذا يزعم أنه طبارس فقال: كذب أصلح الله الأمير أنا أعرف الناس بطبارس لو كان بين عشرة ألف لأخرجته طبارس رجل آدم جسيم أجه قبيح الأسنان يخرج وهو ابن ستين سنة يرى بالدم شرب الماء يقول إلى متى نترك أكلة الجمل في بلادنا وأرضنا سيروا بنا إلى أكلة الجمل نستبيحهم قال: فيسيرون إليه بجمع لم يسيروا بمثله قط حتى ينزلوا عمقا ويبلغ المسلمین مسيره

ومنزلة فيستمدون حتى يأتهم أقاصي اليمن ينصرون الإسلام ويمد هؤلاء النصاري نصارى الجزيرة والشام فيسير المسلمون إليهم فيرفع النصر عنهم وينزل الصبر عليهم ويسلط الحديد بعضه على بعض لا يضر الرجل أن يكون معه سيف لا يجدع الأنف لا يكون مكانه الصمصامة لا يضعه على شيء إلا أبانه وترجع طائفة من المسلمين يخذلونهم فيذهبون في مهبل من الأرض لا يرون الجنة ولا أهاليهم أبدا وتقتل طائفة وينزل الله نصره على طائفة هم أخير أهل الأرض يومئذ للشهيد منهم أجر سبعين شهيدا على من كان قبله وللباقي كفلان من الأجر فإذا التقوا أخذ الراية رجل فيقتل ثم آخر فيقتل ثم آخر فيقتل حتى يأخذها رجل آدم جعد الشعر أجبه أقتى فيفتح الله له فيقتلهم ويهزمهم ويتبع مالهم وهو معتقل رايته لا يحملها غيره حتى ينتهي إلى الخليج فإذا انتهى إلى الخليج يقدم ليتوضأ منه فيتباعد الماء عنه ثم يدنو فيتباعد الماء عنه فإذا رأى ذلك رجع إلى دابته فأخذها ثم جاز الخليج والماء فرقتان نصف عن يمينه ونصف عن شماله وأشار إلى أصحابه أن أجزوا فإن الله تعالى قد فرق لكم البحر كما فرقه لبني إسرائيل فجازوا إليه فيأتي عينا عند كنيسة من ذلك الجانب من الخليج

Ci narrò Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybānī:

«Maslama b. ‘Abd al-Malik riferì che mentre si recava verso Costantinopoli un giovane uomo venne a trovarlo, ben abbigliato e di bell’aspetto e gli disse: “Sono *Ṭabārus*”.

Allora lo accolse con onore e gli diede permesso di sedere di fianco a lui. In seguito mandò a dire ad Abū Muslim al-Rūmī, -il quale era e stato un *mawla* dei Banū Marwān, schiavo d’origine bizantina, che si convertì all’Islam ed era ottimo nella conoscenza religiosa e nella fede e di buon consiglio all’Islam-: “Oh, Abū Muslim al-Rūmī, costui afferma di essere *Ṭabārus*”.

Rispose [Abū Muslim al-Rūmī]: “Mente, che Dio porti pace al Principe, io conosco *Ṭabārus* meglio di chiunque, lo troverei fosse anche tra diecimila uomini. Egli è un uomo robusto e bruno, la sua fronte è ampia e ha brutti denti. Partirà a sessant’anni; egli considererà il sangue come fosse un sorso d’acqua e dirà: ‘Fino a quando lasceremo i *Mangiatori di cammello* nel nostro paese e nella nostra terra? Andiamo da loro e prendiamocene”.

Disse poi [Yaḥyā b. Abū ‘Amr al-Šaybānī]:

«Marceranno allora con un armata come non se ne sono mai viste finché non arriveranno a un avvallamento (*‘amq*). I musulmani verranno a sapere della spedizione e della sua posizione e chiederanno aiuto; a quel punto verranno rinforzi dall’estremità dello Yemen a supportare l’Islam, mentre i cristiani saranno aiutati dai cristiani della *Jazīra* e di *al-Šām*. I musulmani marceranno verso di loro ma mancherà loro la vittoria e sarà loro ispirata pazienza. E si abatterà il ferro degli uni sugli altri e non ferirà l’uomo,

poiché egli avrà con se una spada che non taglia il naso e non sarà al suo fianco *al-Şamşāma*, e non potrà sferrare un colpo su alcunché se non quando verrà il tempo. E una parte dei musulmani deserterà e andrà in un luogo desertico: essi non vedranno mai il paradiso né le loro famiglie; un'altra parte sarà uccisa e Dio conferirà la vittoria alla parte restante: essi saranno le ultime persone sulla terra quel giorno e i martiri tra loro avranno una ricompensa pari a quella di settanta dei martiri precedenti; coloro che vivranno avranno una ricompensa doppia. E quando vi sarà lo scontro un uomo prenderà la bandiera e sarà ucciso, in seguito un altro, e sarà ucciso, poi un altro finché non la prenderà un uomo bruno dai capelli crespi e dalla fronte ampia, e Dio gli conferirà la vittoria; egli li ucciderà e metterà in fuga, e venderà i loro beni. Egli conserverà la sua bandiera e nessun altro la terrà fino a quando non arriverà al golfo [Bosforo]. E quando arriverà al golfo, avanzerà per fare le abluzioni e l'acqua si allontanerà da lui, poi si avvicinerà [di nuovo] e l'acqua si ritirerà; quando vedrà ciò ritornerà al suo cavallo e montato in sella attraverserà il golfo e l'acqua si separerà in due parti a sinistra e a destra. E farà segno ai suoi compagni di attraversare: "Dio ha diviso per voi il mare come fece per gli Israeliti".

E attraverseranno e si recherà ad una fontana presso la chiesa da quella parte del golfo».

Nu'aym, 258

قال أبو زرعة: قد رأيت تلك العين وتوضأت منها عين عذبة فيتوضأ منها ويصلي ركعتين ويقول لأصحابه هذا أمر
أذن الله تعالى فيه فكبروه وهللوه واحمدوه فيفعلون فيميل ما بين اثنا عشر برجا منها فيسقط إلى الأرض فيدخلونها
فيومئذ يقتل مقاتلتها ويقسم نهبتها وتترك خرابا لا تعمر أبدا

E narrò Abū Zar'a:

«Ho già visto quella fontana e ci ho fatto le abluzioni, è una fontana fresca. Egli dunque farà le abluzioni e pregherà per due *raka'* e dirà ai suoi compagni: "Ciò è stato permesso da Dio onnipotente, elogieate dunque la sua grandezza, la sua unicità e la sua lode".

Essi lo faranno e un tratto di mura di dodici torri si inclinerà e crollerà al suolo, allora essi entreranno e quel giorno uccideranno i combattenti [Bizantini] e sarà diviso il bottino; la città sarà lasciata in rovina e mai più prospererà».

Nu‘aym, 258 – 259

حدثنا أبو عمر صاحب لنا من أهل البصرة ثنا ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث الهمداني عن عبد الله بن مسعود رضى الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: يكون بين المسلمين وبين الروم هدنة وصلح حتى يقاتلوا معهم عدوا لهم فيقاسمونهم غنائمهم ثم إن الروم يغزون مع المسلمين فارس فيقتلون مقاتلتهم ويسبون ذراريهم فتقول الروم قاسمونا الغنائم كما قاسمناكم فيقاسمونهم الأموال وذراري الشرك فتقول الروم قاسمونا ما أصبتم من ذراريكم فيقولون: لا نقاسمكم ذراري المسلمين أبدا فيقولون: غدرتم بنا فترجع الروم إلى صاحبهم بالقسطنطينية فيقولون: إن العرب غدرت بنا ونحن أكثر منهم عددا وأتم منهم عدة وأشد منهم قوة فأمدنا نقاتلهم فيقول: ما كنت لأغدر بهم قد كانت لهم الغلبة في طول الدهر علينا فيأتون صاحب رومية فيخبرونه بذلك فيوجه ثمانين غياية تحت كل غياية إثنا عشر ألفا في البحر ويقول لهم صاحبهم إذا رسيتم بسواحل الشام فاحرقوا المراكب لتقاتلوا عن أنفسكم فيفعلون ذلك ويأخذون أرض الشام كلها برها وبحرها ما خلا مدينة دمشق والمعنق ويخربون بيت المقدس

Ci narrò Abū ‘Amr, nostro compagno della gente di Bassora, secondo la versione di Ibn Lahī‘a, secondo l’ autorità di al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Tābin, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīṭ al-Hamdānī, secondo ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd, secondo il Profeta che disse:

«Vi sarà tra i Musulmani e i Bizantini una tregua e un trattato di pace tanto che combatteranno insieme un nemico comune e si spartiranno il bottino. In seguito i Bizantini invaderanno la Persia assieme ai Musulmani; uccideranno i loro combattenti e prenderanno i loro discendenti come schiavi.

Diranno i Bizantini: “Spartite con noi il bottino come noi abbiamo fatto con voi”. E spartiranno i beni e i giovani pagani.

Diranno poi i Bizantini: “Spartite con noi i giovani dei vostri [musulmani]”.

Ma risponderanno [i musulmani]: “Non spartiremo mai i giovani musulmani”.

E diranno allora i Bizantini: “Ci avete tradito”.

Torneranno allora dal loro capo a Costantinopoli e diranno: “I musulmani ci hanno tradito. Noi siamo più numerosi di loro, più organizzati e più forti. Dacci dei rinforzi per combatterli”.

Ed egli dirà: “Non sarò io a tradirli. Da sempre hanno avuto la meglio su di noi”.

Si recheranno allora dal capo di Roma e gli riferiranno di ciò; egli allora invierà via mare ottanta drappelli, e sotto ciascuna di esse vi saranno dodicimila uomini.

E il loro capo dirà loro: “Quando raggiungerete le coste di *al-Šām* bruciate le navi, così combatterete per la vostra sopravvivenza”.

Faranno così e prenderanno tutto il territorio di *al-Šām*, terra e mare, tranne la città di Damasco e *al-Mu‘naq*; razzieranno poi Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 259 - 261

قال: فقال ابن مسعود: وكم تسع دمشق من المسلمين قال: فقال النبي صلى الله عليه وسلم: والذي نفسي بيده لتتسعن على من يأتيها من المسلمين كما يتسع الرحم على الولد قال: قلت: وما المعنق يا نبي الله قال: جبل بأرض الشام من حمص على نهر يقال له الأرنط فتكون ذراري المسلمين في أعلى المعنق والمسلمون على نهر الأرنط والمشركون خلف نهر الأرنط يقاتلونهم صباحا ومساء فإذا أبصر ذلك صاحب القسطنطينية وجهه في البر إلى قنشرين ستمائة ألف حتى تجيئهم مادة اليمن سبعين ألفا ألف الله قلوبهم بالإيمان معهم أربعون ألفا من حمير حتى يأتوا بيت المقدس فيقاتلون الروم فيهمزموهم ويخرجونهم من جند إلى جند حتى يأتوا قنشرين وتجيئهم مادة الموالي قال: قلت: وما مادة الموالي يا رسول الله قال: هم عناقتم وهو منكم قوم يجئون من قبل فارس فيقولون: تعصبتم يا معشر العرب لانكون مع أحد من الفريقين أو تجتمع كلمتكم فتقاتل نزار يوما واليمن يوما والموالي يوما فيخرجون الروم إلى العمق وينزل المسلمون على نهر يقال له كذا وكذا يعزى والمشركون على نهر يقال له الرقبة وهو النهر الأسود فيقاتلونهم فيرفع الله تعالى نصره عن العسكرين وينزل صبره عليهما حتى يقتل من المسلمين الثلث ويفر ثلث ويبقى الثلث فأما الثلث الذين يقتلون فشهيدهم كشهد عشرة من شهداء بدر يشفع الواحد من شهداء بدر لسبعين وشهيد الملاحم يشفع لسبعمائة وأما الثلث الذين يفرون فإنهم يفترقون ثلاثة أثلاث: ثلث يلحقون بالروم ويقولون لو كان الله بهذا الدين من حاجة لنصرهم وهم مسلمة العرب بهراء وتنوخ وطيء وسليح وثلث يقولون منازل آبائنا وأجدادنا خير لا تنالنا الروم أبدا مروا بنا إلى البدو وهم الأعراب وثلث يقولون إن كل شيء كاسمه وأرض الشام كاسمها الشؤم فسيروا بنا إلى العراق واليمن والحجاز حيث لا نخاف الروم وأما الثلث الباقي فيمشي بعضهم إلى بعض يقولون: الله الله دعوا عنكم العصبية ولتجتمع كلمتكم وقاتلوا عدوكم فإنكم لن تنصروا ما تعصبتم فيجتمعون جميعا ويتبايعون على أن يقاتلوا حتى يلحقوا بإخوانهم الذين قتلوا فإذا أبصر الروم إلى من قد تحول إليهم ومن قتل ورأوا قلة المسلمين قام رومي بين الصفين معه بند في أعلاه صليب فينادي: غلب الصليب غلب الصليب فيقوم رجل من المسلمين بين الصفين ومعه بند فينادي: بل غلب أنصار الله بل غلب أنصار الله

وأولياؤه فيغضب الله تعالى على الذين كفروا من قولهم غلب الصليب فيقول: يا جبريل أغث عبادي فينزل جبريل في مائة ألف من الملائكة ويقول: يا ميكائيل أغث عبادي فينحدر ميكائيل في مائتي ألف من الملائكة ويقول: يا إسرافيل أغث عبادي فينحدر إسرافيل في ثلاثمائة ألف من الملائكة وينزل الله نصره على المؤمنين وينزل بأسه على الكفار فيقتلون ويهزمون ويسير المسلمون في أرض الروم حتى يأتوا عمورية وعلى سورها خلق كثير يقولون: ما رأينا شيئا أكثر من الروم كم قتلنا وهزمتنا وما أكثرهم في هذه المدينة وعلى سورها فيقولون: أمنونا على أن نؤدي إليكم الجزية فيأخذون الأمان لهم ولجميع الروم على أداء الجزية وتجتمع إليهم أطرافهم فيقولون: يا معشر العرب إن الدجال قد خالفكم إلى دياركم والخبر باطل فمن كان فيهم منكم فلا يلقين شيئا مما معه فإنه قوة لكم على ما بقي فيخرجون فيجدون الخبر باطلا وتثب الروم على ما بقي في بلادهم من العرب فيقتلونهم حتى لا يبقى بأرض الروم عربي ولا عربية ولا ولد عربي إلا قتل فيبلغ ذلك المسلمين فيرجعون غضبا لله عز وجل فيقتلون مقاتلتهم ويسبون الذراري ويجمعون الأموال لا ينزلون على مدينة ولا حصن فوق ثلاثة أيام حتى يفتح لهم وينزلون على الخليج ويمد الخليج حتى يفيض فيصبح أهل القسطنطينية يقولون: الصليب مد لنا بحرنا والمسيح ناصرنا فيصبحون والخليج يابس فتضرب فيه الأخبية ويحسر البحر عن القسطنطينية ويحيط المسلمون بمدينة الكفر ليلة الجمعة بالتحميد والتكبير والتهليل إلى الصباح ليس فيهم نائم ولا جالس فإذا طلع الفجر كبر المسلمون تكبيرة واحدة فيسقط ما بين البرجين فتقول الروم: إنما كنا نقاتل العرب فالآن نقاتل ربنا وقد هدم لهم مدينتنا وخربها لهم فيمكثون بأيديهم ويكيلون الذهب بالأترسة ويقتسمون الذراري حتى يبلغ سهم الرجل منهم ثلاثمائة عذراء ويتمتعوا بما في أيديهم ما شاء الله ثم يخرج الدجال حقا ويفتح الله القسطنطينية على يدي أقوام هم أولياء الله يرفع الله عنهم الموت والمرض والسقم حتى ينزل عليهم عيسى بن مريم عليه السلام فيقاتلون معه الدجال.

Riferì poi Ibn Mas'ūd:

Ibn Mas'ūd chiese: «E quanti musulmani vi saranno a Damasco?».

Rispose il Profeta: «Per colui che dispone della mia anima, essa si espanderà per i musulmani come l'utero si espande per il bambino».

E disse [Ibn Mas'ūd]: «E cos'è *al-Mu'naq* o Profeta di Dio?».

«Esso è un monte in terra di *al-Šām*, presso Ḥimṣ, sul fiume che viene chiamato *al-Arnaṭ* (Oronte). I giovani musulmani saranno rifugiati sulle alture di *al-Mu'naq* e i musulmani saranno attestati sul fiume *al-Arnaṭ*, mentre i pagani saranno dall'altra parte e li combatteranno mattina e sera. E quando vedrà ciò, il capo di Costantinopoli [manderà] seicentomila uomini nell'entroterra presso Qinnasrin; a quel punto [i musulmani] riceveranno supporto dallo Yemen, settantamila soldati i cui cuori saranno uniti nella fede, con loro vi saranno inoltre quarantamila uomini da Ḥimyar. Si recheranno a Gerusalemme e combatteranno i Bizantini, li sconfiggeranno e metteranno in fuga di regione in regione fino a Qinnasrin, e là riceveranno i rinforzi dei *Mawālī*».

Disse [Ibn Mas'ūd]: «E cosa sono i rinforzi dei *Mawālī*?».

Rispose: «Sono i vostri schiavi liberati, verranno dalla direzione della Persia e diranno: “Voi siete divisi in fazioni o Arabi, noi non staremo con nessuno dei contendenti se non unirete i vostri discorsi”. E così combatteranno un giorno i Nizār, un giorno gli Yemeniti e un giorno i *Mawālī*.

Così i Bizantini si ritireranno alle vallate e i Musulmani scenderanno presso il fiume che si chiama «*così e così Yaz 'a*», mentre i pagani saranno sul fiume *al-Ruqāyya*, che è un fiume nero, ed essi li combatteranno; ma Dio onnipotente priverà i due eserciti della vittoria e infonderà pazienza su di loro. Un terzo dei Musulmani morirà, un terzo fuggirà e un terzo resterà.

Quanto a quelli che moriranno, il martire avrà dieci volte la retribuzione dei martiri di Badr: un martire di Badr intercede per sessanta, mentre uno delle guerre finali intercederà per settecento; e quanto al terzo che fuggirà, si dividerà in tre gruppi: un terzo si unirà ai Bizantini e dirà: “Se Dio fosse stato dalla parte di questa religione ci avrebbe loro conferito la vittoria”. Essi saranno i disertori arabi: I Bahrā', i Tanūḳ, i Ṭayyī' e i Salīḥ.

Un terzo che dirà: “Le terre dei nostri padri e dei nostri antenati sono migliori. I Bizantini non ci prenderanno mai, torniamo dai Beduini”. Essi saranno i nomadi.

Un terzo infine dirà: “Certo tutte le cose sono secondo il loro nome e la terra di *al-Šām* è secondo il suo nome *al-šū'm* (cattivo presagio). Partiamo dunque per l'Iraq, lo Yemen e l'Hijaz dove non temeremo i Bizantini”.

Quanto al terzo restante, una parte di essi si recherà dall'altra e dirà: “Per Dio, per Dio, foste richiamati dalla faziosità tribale per unire i vostri ranghi e per combattere i vostri nemici, poiché in verità non vincerete se sarete divisi”. E si uniranno assieme e faranno giuramento di combattere fino a ricongiungersi coi loro fratelli che furono uccisi.

Quando i Bizantini valuteranno [il numero] di chi si è unito ai musulmani e quanti di loro già avranno ucciso, vedranno che ne rimarranno pochi; allora uno dei Bizantini si leverà tra i due schieramenti portando con sé uno stendardo con sopra una croce e griderà: “La croce ha trionfato, la croce ha trionfato!”.

E si leverà uno dei musulmani tra i due schieramenti portando con sé uno stendardo e dirà: “Sono invece i combattenti di Dio a trionfare, i suoi partigiani e i suoi alleati!”.

Dio onnipotente si infurierà allora con quegli infedeli per il loro proclama: “La croce ha trionfato!” e dirà: “Oh Gabriele, aiuta i miei servitori!” e Gabriele scenderà con centomila angeli.

Poi Dio dirà: “Oh Michele aiuta i miei servitori!” E Michele scenderà con duecentomila angeli.

Poi Dio dirà: “Oh Isrāfil, aiuta i miei servitori!” E Isrāfil scenderà con trecentomila angeli.

E così Dio farà discendere la sua vittoria sui credenti e la sua vendetta sugli infedeli che saranno uccisi e vinti.

I musulmani marceranno poi sul paese dei Romani e arriveranno fino ad Amorio sulle cui mura vi saranno molti uomini, allora diranno: “Non abbiamo mai visto una gente numerosa quanto i Bizantini: quanti ne abbiamo già uccisi e sconfitti e quanti ancora ve ne sono in questa città e sulle sue mura!”

E [i Bizantini] diranno: “Giurateci di risparmiarci e in cambio avrete la *jizya*”.

E sarà accordato la sicurezza a loro e a tutti i Bizantini in cambio del pagamento del tributo.

In seguito si recheranno presso i musulmani i popoli delle regioni più distanti e diranno: “Oh popolo arabo, in verità il *Dajjāl* già ha preso posto nella vostra terra!” Ma la notizia sarà falsa.

I Bizantini cercheranno nella loro terra gli arabi che saranno rimasti e li uccideranno finché non rimarranno in quella terra né uomini né donne o bambini arabi che non siano stati uccisi. La notizia di questi eventi arriverà ai musulmani ed essi torneranno per la collera di Dio onnipotente: uccideranno i soldati, prenderanno come schiavi i loro figli e ammasseranno i loro beni. Non giungeranno a città o fortezza che possa resistere anche solo tre giorni senza essere conquistata da loro. Si recheranno infine al golfo [Bosforo], che quel giorno sarà straripante.

Constatato ciò la gente di Costantinopoli dirà: “La croce ha allargato il nostro mare e il Messia ci ha portato alla vittoria!” Ma guarderanno [una seconda volta] e il golfo sarà secco. I musulmani vi planteranno le tende e il mare si ritirerà dai dintorni di Costantinopoli. I musulmani assedieranno la città degli infedeli la notte del venerdì proclamando la lode di Dio, la sua grandezza e la sua unicità, fino al mattino e nessuno tra loro dormirà o siederà. E quando giungerà l’alba i musulmani leveranno un solo grande *takbīr* e crollerà ciò che si trova fra le due torri.

Diranno allora i Bizantini: “Noi combattiamo gli arabi, ma in verità combattiamo il nostro Signore: già Egli ha fatto cadere in mano loro la nostra città e ci fa da loro raziare”.

I musulmani ammasseranno l’oro sugli scudi e si spartiranno tanti schiavi che la freccia di un uomo varrà trecento vergini. Essi godranno del bottino per il tempo che Dio vorrà. In seguito comparirà per davvero il *Dajjāl*; Dio concederà la conquista di Costantinopoli a persone che sono suoi alleati e che egli preserverà dalla morte, dalla malattia e dalla stanchezza fino a che non scenderà tra loro ‘*Īsā b. Maryām* e combatteranno assieme il *Dajjāl*».

Nu‘aym, 261 a

حدثنا عبد الله بن مروان عن أرطاة بن المنذر قال حدثني تببع عن كعب قال لا تجري في البحر سفينة بعد فتح رومية أبدا قال كعب وقتال الأعماق جعلت مع الفتن لأن ثلاث قبائل بأسرها تلحق بالكفر برياتهم وتصدع طائفة من الحمراء فتلحق بهم أيضا قال كعب لولا ثلاث لأحببت أن لا أحيا ساعة أولها نهبة الأعراب فإنهم يستنفرون في بعض ما يكون ويحدث من الملاحم فيقولون كما قالوا في بدء الإسلام أول مرة حين استنصروا شغلتنا أموالنا وأهلونا فأجاب من أجاب وترك من ترك فإذا استنصروا المرة الثانية في زمن الملاحم فأبوا أحل الله بهم الآية التي وعدهم الله تعالى في كتابه قل للمخلفين من الأعراب ستدعون إلى قوم أولى بأس شديد تقاتلونهم أو يسلمون الآية فهي نهبة الأعراب والخائب من خاب يوم نهبة كلب والثانية لولا أن أشهد الملحمة العظمى فإن الله يحرم على كل حديدة أن تجبن فلو ضرب الرجل يومئذ بسفود لقطع والثالثة لولا أن أشهد فتح مدينة الكفر وإن دون فتحها لصغار كبير

Ci narrò ‘Abd Allāh b. Marwān, secondo Arṭā b. al-Munḍir che riportò secondo Tubay‘, secondo l’autorità di Ka’b che disse:

«Nessuna nave viaggerà più sul mare dopo la conquista di Roma».

Disse inoltre:

«La guerra delle vallate (*al-a'māq*) seguirà le tribolazioni quando tre tribù intere si uniranno allo schieramento degli infedeli con le loro truppe. Anche un gruppo degli Ḥamra' si separerà».

Disse inoltre:

« Se non fosse per tre cose non vorrei vivere un'ora di più: la prima sarà la razzia contro i Beduini, poiché essi muoveranno guerra nel corso di un certo evento delle battaglie finali e, come all'inizio dell'Islam la prima volta che fu richiesto il loro aiuto, diranno: "Ci hanno trattenuto i nostri beni e le nostre famiglie (Cor XLVIII, 11)".

Alcuni allora risposero alla chiamata, altri invece disertarono; ma quando il loro sostegno sarà richiesto la seconda volta al tempo delle battaglie finali essi rifiuteranno, e allora Dio farà loro subire ciò che aveva promesso nei versetti del Libro: "Di' a quei beduini che sono rimasti indietro: "Presto sarete chiamati a combattere contro gente di grande valore: dovrete combatterli finché non si sottomettono(Cor. XLVIII, 16)".

Questo versetto si riferisce al saccheggio dei Beduini; delusi saranno coloro che mancheranno il giorno del saccheggio dei Kalb.

La seconda cosa: voglio essere testimone delle battaglie finali, poiché allora Dio proibirà a tutti gli oggetti di ferro di essere poco acuminati, e l'uomo quel giorno non potrà colpire con una barra di ferro senza tagliare.

E la terza, voglio essere testimone della conquista della città degli infedeli, poiché la sua presa infliggerà una grande umiliazione».

Nu'aym, 261 b

قيل لكعب فمن هذه القبائل التي تلحق بالكفر قال تنوخ وبهزا وكلب وتريد من قضاة رجل أولئك الموالي هؤلاء القبائل هم يفعانية الشام يعني مسالمتهم

E fu detto a Ka'b:

«E chi saranno queste tribù che disserteranno e andranno dagli infedeli?».

Rispose:

«I Tanūḳ, I Bahrā', i Kalb e la maggior parte dei Quḏā'; per la maggior parte saranno *mawālī*: i *mawālī* di queste tribù sono i ribelli di *al-Sām*, cioè i disertori»».

Nu'aym, 262 - 263

حدثنا محمد بن شابور عن النعمان بن المنذر وسويد بن عبد العزيز عن إسحاق بن أبي فروة جميعا عن مكحول عن حذيفة بن اليمان وقال حذيفة فتح لرسول الله صلى الله عليه وسلم فتح لم يفتح له مثله منذ بعثه الله تعالى فقلت له يهنتك الفتح يا رسول الله قد وضعت الحرب أوزارها فقال هيهات هيهات والذي نفسي بيده إن دونها يا حذيفة لخصالا ستا أولهن موتي قال قلت إنا لله وإنا إليه راجعون ثم يفتح بيت المقدس ثم يكون بعد ذلك فتنة تقتتل فئتان عظيمتان يكتر فيها القتل ويكثر فيها الهرج دعوتهما واحدة ثم يسلط عليكم موت فيقتلكم قعصا كما تموت الغنم ثم يكتر المال فيفيض حتى يدعا الرجل إلى مائة دينار فيستكف أن يأخذها ثم ينشأ لبني الأصفر غلام من أولاد ملوكهم قلت ومن بنو الأصفر يا رسول الله قال الروم فيشب في اليوم الواحد كما يشب الصبي في الشهر ويشب في الشهر كما يشب الصبي في السنة فإذا بلغ أحبوه واتبعوه مالم يحبوا ملكا قبله ثم يقوم بين ظهرانهم فيقول إلى متى نترك هذه العصابة من العرب لا يزالون يصيبون منكم طرفا ونحن أكثر منهم عددا وعدة في البر والبحر إلى متى يكون هذا فأشيروا علي بما ترون فيقوم أشرفهم فيخطبون بين أظهرهم ويقولون نعم ما رأيت والأمر أمرك فيقول والذي نقسم به لا ندعهم حتى نهلكهم فيكتب إلى جزائر الروم فيرمونه بثمانين غياية تحت كل غياية اثنا عشر ألف مقاتل والغياية الراية فيجتمعون عنده سبعمائة ألف وستمائة مقاتل ويكتب إلى كل جزيرة فيبعثون بثلاثمائة سفينة فيركب هو في سفينة منها ومقاتلته بحدده وحديده وما كان له حتى يرمى بها ما بين أنطاكية إلى العريش فيبعث الخليفة يومئذ الخيول بالعدد والعدة وما لا يحصى فيقوم فيهم خطيب فيقول كيف ترون أشيروا علي برأيكم فإني أرى أمرا عظيما وإني أعلم أن الله تعالى منجز وعده ومظهر ديننا على كل دين ولكن هذا بلاء عظيم فإني قد رأيت من الرأي أن أخرج ومن معي إلى مدينة رسول الله صلى الله عليه وسلم وأبعث إلى اليمن والعرب حيث كانوا وإلى الأعراب فإن الله ناصر من نصره ولا يضرنا أن نخلي لهم بهذه الأرض حتى تروا الذي يتهاى لكم قال رسول الله صلى الله عليه وسلم فيخرجون حتى ينزلوا مدينتي هذه واسمها طيبة وهي مساكن المسلمين فينزلون ثم يكتبون إلى من كان عندهم من العرب حيث بلغ كتابهم فيجيبونهم حتى تضيق بهم المدينة ثم يخرجون مجتمعين مجردين قد بايعوا إمامهم على الموت فيفتح الله لهم فيكسرون أعماد سيوفهم ثم يمرون مجردين فيقول صاحب الروم إن القوم قد استماتوا لهذه الأرض وقد أقبلوا إليكم وهم لا يرجون حياة فإني كاتب إليهم أن يبعثوا إلي بمن عندهم من العجم ونخلي لهم أرضهم هذه فإن لنا عنها غنى فإن فعلوا فعلنا. وإن أبوا قاتلناهم حتى يقضي الله بيننا وبينهم فإذا بلغ أمرهم والي المسلمين يومئذ قال لهم من كان عندنا من العجم أراد أن يسير إلى الروم فليفعل فيقوم خطيب من الموالي فيقول معاذ الله أن نبتغي بالإسلام دينا وبدلا فيبايعون على الموت كما بايع من قبلهم من المسلمين ثم يسيرون مجتمعين فإذا رأوهم أعداء الله طمعوا واحردوا وجهدوا ثم يسلم المسلمون سيوفهم ويكسروا أعمادها ويغضب الجبار على أعدائه فيقتل المسلمون منهم حتى يبلغ الدم ثنن الخيل ثم يسير من بقي منهم بريح طيبة يوما وليلة حتى يظنوا أنهم عجزوا فيبعث الله عليهم ريحا عاصفا فتردهم إلى المكان الذي منه خرجوا فيقتلهم بأيدي

المهاجرين فلا يفلت أحد ولا مخبر فعند ذلك يا حذيفة تضع الحرب أوزارها فيعيشون في ذلك ما شاء الله ثم يأتيهم من قبل المشرق خبر الدجال أنه قد خرج فينا

Ci narrò Muḥammad b. Šābūr, secondo al-Na‘mān b. al-Munḍir e Suwayd b. ‘Abd al-‘Azīz, secondo Ishāq b. Abī Farwa, tutto secondo Makḥūl, secondo Ḥuḍayfa b. al-Yamān che disse:

«Dio concesse all’Inviato di Dio una vittoria tale che mai una simile si era vista da quando l’aveva mandato, allora gli dissi: “Mi congratulo per la vittoria oh Inviato di Dio, ormai la guerra è finita”.

Ed egli rispose: “Ahimè, ahimè! Per colui che tiene in mano la mia anima, la guerra terminerà, oh Ḥuḍayfa, quando vi saranno sei segni; e il primo di questi sarà la mia morte”».

Riferì poi Ḥuḍayfa:

«Dissi: “Di certo apparteniamo a Dio e sicuramente a lui torneremo.”

[Disse poi il Profeta]: “In seguito vi sarà la conquista di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) dopo di essa vi sarà una discordia (*fitna*) durante la quale si combatteranno due grandi gruppi: grande sarà il massacro (*al-harj*) ma entrambi predicheranno la stessa cosa; in seguito piomberà su di voi la morte e vi ucciderà come l’epidemia uccide la pecore; in seguito si moltiplicherà la ricchezza tanto che quando si chiederà a un uomo di prendere cento *dīnār*, egli si rifiuterà di prenderli; in seguito sorgerà tra i *Banū al-Aṣfar* un giovane, figlio di un loro re”.

Dissi: “E chi sono i *Banū al-Aṣfar* oh Inviato di Dio?”.

Rispose: “I Bizantini. Egli crescerà in un giorno come un bambino cresce in un mese e crescerà in un mese tanto quanto un bambino in un anno. E quando sarà cresciuto lo ameranno e seguiranno come mai avevano amato un re prima di allora.

Allora si leverà tra loro e dirà: ‘Fino a quando lasceremo queste bande di arabi razziarvi pur essendo noi più numerosi di loro nonché più equipaggiati e migliori sia per terra che per mare? Fino a quando sarà così? Ditemi cosa ne pensate’.

E si leveranno i nobili fra loro e proclameranno davanti loro: ‘Come voi considerate, il comando è vostro’.

Allora egli dirà: ‘Chi ha giurato non abbandoni finché non saranno decimati’.

Scriverà allora alle isole dei Bizantini che manderanno ottanta battaglioni e sotto

ciascun stendardo vi saranno dodicimila combattenti: sotto il suo comando si raduneranno dunque settecentomila e seicento combattenti. E scriverà nuovamente a tutte le isole ed esse invieranno trecento navi; s'imbarcherà allora su una di esse coi suoi soldati, il loro equipaggiamento e le loro armi e conquisteranno ciò che si trova tra Antiochia e *al-'Arīṣ*.

Quel giorno il Califfo invierà la cavalleria in numero incalcolabile e si leverà fra loro proclamando e dicendo: 'Cosa ne pensate? Fatemi sapere. Io vedo una situazione straordinaria ma so che Dio realizzerà la promessa di far trionfare la nostra religione su tutte le altre. Ma questa prova è dura e ho considerato di ripiegare e andare coi miei alla Città dell'Inviato di Dio; ho mandato missive allo Yemen e agli arabi ovunque si trovassero, e anche ai Beduini. Di certo Dio sostiene chi lo supporta. Non ci nuocerà lasciare i Bizantini in questa terra finché non avrete considerato cosa fare con loro'.

Disse poi l'Inviato di Dio: 'Essi poi partiranno finché non giungeranno a questa mia città che si chiama *Ṭayba* ed è abitata da musulmani. Vi giungeranno e in seguito scriveranno agli arabi e quando riceveranno le missive risponderanno tanto da inondare Medina col loro numero. In seguito usciranno insieme pronti al sacrificio e avranno già giurato fedeltà al loro Imam fino alla morte e Dio concederà loro la vittoria. Essi distruggeranno i foderi delle loro spade e in seguito partiranno pronti al sacrificio.

Dirà allora il capo dei Bizantini: 'Certo questo popolo è pronto a morire per questa terra e ora sono giunti verso di voi, senza aspettarsi di restare in vita. Scriverò loro chiedendo di inviarmi quelli che tra loro sono non-arabi (*'ajam*) e lasceremo loro queste terre, che a noi non servono. Se accetteranno, accetteremo, altrimenti li combatteremo finché Dio non sceglierà tra noi e loro'.

E quando la loro decisione giungerà ai notabili musulmani quel giorno essi diranno: 'Tutti coloro presso di noi che sono non-arabi (*'ajam*) e che vogliono andare dai Bizantini lo facciano'.

Ma si leverà uno dei *mawālī* e proclamerà e dirà: 'Dio non lo vuole! Non cambieremo l'Islam per un'altra religione!'.

In seguito giureranno fedeltà fino alla morte come fecero i musulmani che li precedettero e partiranno uniti; quando i nemici di Dio li vedranno vorranno annientarli: allora i musulmani sfodereranno le spade e romperanno i foderi. Dio onnipotente sarà infuriato coi sui nemici e i musulmani li massacreranno tanto che il sangue giungerà alle

caviglie dei cavalli. E coloro tra i Bizantini che sopravviveranno marceranno in un vento dolce un giorno e una notte; proprio quando penseranno di essere al sicuro Dio invierà contro di loro un vento di tempesta che li farà tornare al luogo da cui erano partiti. E li combatterà per mano dei *Muhājirūn* e non ne resterà neanche uno, nemmeno un informatore. E sarà solo allora, oh Ḥuḍayfa, che la guerra terminerà (Cor. 3:85). In seguito i musulmani vivranno tanto a lungo quanto Dio vorrà. E infine giungerà loro da oriente la notizia del *Dajjāl* [e diranno]: ‘Certo egli è già apparso tra di noi!’»».

Nu‘aym, 267 a

ثنا الوليد عن الأوزاعي عن كعب قال يكون إمام المسلمين ببيت المقدس فيبعث إلى مصر وأهل العراق يستمدهم ولا يمدونه ويمر بريدة بمدينة حمص فيجد عجمها قد أغلقوا على من فيها من ذراري المسلمين فيعظمه ذلك فيسير بمن حضره من المسلمين حتى يلقاهم بسهولة عكا فيقاتلهم فيهزمهم الله ويطلبهم المسلمون حتى يلحقونهم ببلادهم ويسير إلى حمص فيفتحها الله على يديه

Ci narrò al-Walīd, secondo al-Awzā‘ī, secondo Ka‘b che disse:

«L’Imam dei musulmani sarà a Gerusalemme e invierà missive all’Egitto e alla gente dell’Iraq perché gli diano supporto ma essi non glielo forniranno. E quando il suo emissario passerà per la città di Ḥimṣ troverà i non-arabi (*‘ajam*) che vi avranno rinchiuso chi vi sarà della progenie dei musulmani e questa cosa lo colpirà. Partirà allora con chi vi sarà dei musulmani e si scontrerà [coi Bizantini] sulla piana di Acri, li combatterà e Dio li sconfiggerà. I musulmani daranno loro la caccia fino a che non torneranno ai loro paesi. Si dirigerà in seguito verso Ḥimṣ; Dio otterrà per sua mano la vittoria».

Nu‘aym, 267 b

قال الأوزاعي فأخبرني حسان بن عطية قال تنزل الروم بسهل عكا وتغلب على فلسطين وبطن الأردن وبيت المقدس ولا يجيزون عقبه أفيق أربعين يوما ثم يسير إليهم إمام المسلمين فيحوزونهم إلى مرج عكا فيقتتلون بها حتى يبلغ الدم ثنن الخيل فيهزمهم الله ويقتلونهم إلا عصابة يسرون إلى جبل لبنان ثم إلى جبل بأرض الروم

Disse al-Awzā‘ī, ne diede notizia Ḥasan b. ‘Aḫīya che disse:

«I Bizantini giungeranno presso la piana di Acri e conquisteranno la Palestina, la valle del Giordano e Gerusalemme. Ma non oltrepasseranno il passo di *Aḫīq* per quaranta giorni. In seguito l’Imam dei musulmani partirà e li incontrerà sulla piana di Acri e combatteranno lì finché il sangue non raggiungerà le caviglie dei cavalli; Dio li

sconfiggerà tutti tranne una minima parte che fuggirà sul Monte Libano e su una montagna nella terra dei Bizantini».

Nu‘aym, 267 c

قال الوليد أخبرني سعيد بن عبد العزيز عن مكحول قال لتمخرن الروم الشام أربعين صباحا لا يمتنع منها إلا دمشق وأعلي البلقاء

Narrò al-Walīd, ne diede notizia Sa‘īd b. ‘Abd al-‘Azīz, secondo la versione di Maḳūl che disse:

«I Bizantini invaderanno *al-Šām* in quaranta giorni; non resisterà loro alcun luogo se non Damasco e le alture di *al-Balqa*».

Nu‘aym, 267 d

حدثنا الوليد عن عبد الله بن العلاء بن زبير سمع أبا الأعمش عبد الرحمن بن سليمان قال يغلب ملك من ملوك الروم على الشام كله إلا دمشق وعمان ثم ينهزم وتبنى قيسارية أرض الروم فتصير جند من أجناد أهل الشام ثم تظهر نار من عدن أبين

Narrò al-Walīd, secondo ‘Abd Allah b. al-‘Alā’ b. Zayd che sentì Abū al-A‘yyaš ‘Abd al-Raḥmān b. Sulaymān che disse:

«Un re dei Bizantini comanderà su tutta *al-Šām* tranne Damasco e Amman; in seguito sarà sconfitto e sarà costruita Cesarea nella terra dei Bizantini, che diverrà una provincia (*jund*) di *al-Šām*; in seguito sarà visto un fuoco presso ‘Adan Abyan».

Nu‘aym, 268 a

حدثنا الوليد عن معاوية بن يحيى عن أرطاة بن المنذر عن حكيم بن عمير عن تبيع قال ثم يبعث الروم يسألونكم الصلح

فتصالحونهم فيومئذ تقطع المرأة الدرب إلى الشام آمنة وتبنى مدينة قيسارية التي بأرض الروم وفي ذلك الصلح تعرك الكوفة عرك الأديم وذلك لتركهم أن يمدوا المسلمين فالله أعلم أكان مع خذلانهم حدث آخر يستحل غزوهم فيه وتستمدون الروم عليهم فيمدونكم فتتصرفون حتى تنزلوا بمرج ذي تلؤل فيقول قائل النصارى بصليينا غلبتم فأعطونا حظنا من الغنيمة والنساء والذرية فيأبون أن يعطونهم من النساء والذرية فيقتتلون ثم ينصرفون فيجتمعون للملحمة

Ci narrò al-Walīd, secondo l'autorità di Mu'awīya b. Yaḥyā, secondo Artā b. Muḍīr secondo Ḥakīm b. 'Umayr, secondo Tubay' che disse:

«In seguito i Bizantini invieranno missive chiedendo una tregua e gliela accorderete. Quel giorno la donna percorrerà il cammino per *al-Šām* in sicurezza. Sarà in seguito costruita la città di Cesarea nella terra dei Bizantini. Durante questa tregua Kufa sarà battuta come si batte la pelle e ciò si verificherà perché non daranno il loro sostegno ai musulmani, e certo Dio sa se oltre alla loro defezione vi sarà un altro evento che renderà possibile la razzia contro di loro.

Domanderete aiuto ai Bizantini contro di loro ed essi vi sosterranno. In seguito partirete fino a giungere nella valle con le colline (*marj dū al-talūl*). Dirà allora un araldo dei cristiani: “Grazie alla nostra croce avete vinto. Dateci dunque la nostra parte di bottino in donne e bambini”.

Ma si rifiuteranno di consegnare le donne e i bambini, perciò si massacreranno e in seguito rientreranno e si raduneranno per le battaglie finali».

Nu'aym, 268 b

حدثنا الوليد عن الأوزاعي عن حسان بن عطية عن خالد بن معدان عن جبير بن نفير عن ذي مخبر بن أخي النجاشي قال سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول تصالحون الروم صلحا آمنا حتى تغزوا أنتم وهم عدوا من ورائهم

Ci narrò al-Walīd, secondo al-Awzā'ī secondo Ḥasan b. 'Aḩīya, secondo Kālid b. Mu'addāb, secondo Jabīr b. Nufayr, secondo Dū al-Muḥbīr b. Akī al-Najāšī che disse di aver sentito l'Inviato di Dio dire:

«Farete un trattato di pace coi Bizantini al punto che farete insieme a loro una spedizione contro un nemico che si troverà al del loro paese».

Nu‘aym, 268 c

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن أبي فراس عن عبد الله بن عمرو قال تغزون القسطنطينية ثلاث غزوات الأولى يصيبكم فيها بلاء والثانية تكون بينكم وبينهم صلحا حتى تبثوا في مدينتهم مسجدا وتغزون أنتم وهم عدوا من وراء القسطنطينية ثم ترجعون ثم تغزونها الثالثة فيفتحها الله عليكم

Ci narrò al-Walīd secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo Abū Firās, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Farete tre spedizioni contro Costantinopoli: durante la prima sarete colpiti dall’epidemia, durante la seconda ci sarà una tregua fra voi e loro tanto che costruirete una moschea nella loro città e farete una spedizione insieme contro un nemico al di là di Costantinopoli, dopodiché tornerete [nelle vostre terre]; in seguito farete la terza spedizione e Dio ci concederà la vittoria».

Nu‘aym, 268 d

حدثنا الوليد عن الأوزاعي عن حسان بن عطية عن خالد بن معدان عن جبير بن نفيير عن ذي مخبر سمع النبي صلى الله عليه وسلم يقول فتنصرفون وقد نصرتم وغنمتم فينزلون بمرج ذي تلؤل فيقول قائلهم غلب الصليب ويقول مسلم بل الله غلب فيتداولونها ساعة فيثب المسلم إلى صليبيهم وهو منه غير بعيد فيدقه ويثرون إليه فيقتلونه فيثور المسلمون إلى سلاحهم فيكرم الله تعالى تلك العصابة من المسلمين بالشهادة فيأتون ملكهم فيقولون كفييناك حد العرب فيغدرون فيجمعون للملحة

Ci narrò al-Walīd secondo al-Awzā‘ī, secondo Ḥasan b. ‘Aṭīya, secondo Kālīd b. Mu‘addāb, secondo Jubayr b. Nufayr, secondo Dū al-Miḥbar che sentì il Profeta dire:

«E così sarete vincitori ed otterrete bottino; ed essi scenderanno sulla valle con le colline (*marj dū al-talūl*) ed uno di loro dirà: “La croce ha trionfato!”.

Ma dirà uno dei musulmani: “In verità è stato Dio a trionfare!”.

Ed essi discuteranno di ciò per un po’, dopodiché il musulmano monterà sulla loro croce, che non sarà lontana, e la distruggerà. Allora i Bizantini lo attaccheranno e uccideranno; i musulmani allora prenderanno le armi e Dio concederà a questo gruppo di musulmani il martirio.

I Bizantini si recheranno dal loro Re e diranno: “Abbiamo allontanato per te la minaccia degli Arabi”.

E così tradiranno [il patto] e si prepareranno alla battaglia».

Nu‘aym, 268 e

حدثنا الوليد عن يزيد بن سعيد العنسي عن مدلج بن المقدم العذري عن كعب قال فتعذر الروم بمن كان فيها فتجتمع وتأتي بجيش في البحر من رومية عليهم صاحب لهم يقال له الجمل أحد أبويه جنية أو قال شيطان فيسير بسفنه حتى ينزل دبرا يقال له عمقا في عك

Ci narrò al-Walīd secondo Yazīd b. Sa‘īd al-‘Ansī, secondo Mudlaj b. al-Miqdām al-‘Aḍrī, secondo Ka‘b che disse:

«I Bizantini tradiranno chi [dei musulmani] si troverà tra loro; raduneranno l’armata e si recheranno sul mare di Roma.

Il loro capo sarà chiamato il Cammello (*al-Jamal*); uno dei suo genitori sarà una Jinn (*Jinnīya*) o un demone (*šayṭān*). E condurrà le sue navi finché non raggiungerà un convento chiamato ‘Vallata’ (*‘Amq*), presso Aciri».

Nu‘aym, 269 a

حدثنا الوليد عن عثمان بن أبي العاتكة عن كعب قال يخرج في ستة آلاف سفينة ثم يأمر بالسفن فتحرق

Ci narrò al-Walīd, secondo ‘Uṭmān b. Abī al-‘Ātika, secondo Ka‘b che disse:

«Arriverà con seimila navi, poi ordinerà che siano bruciate».

Nu‘aym, 269 b

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن حجاج بن شداد عن أبي صالح الغفاري عن أبي هريرة رضى الله عنه قال يحرق حتى تضىء أعناق الإبل ليلا بجسم جدام من نارهم

Ci narrò al-Walīd secondo Ibn Lahī'a, secondo Hajjāj b. Šaddād, secondo Abū Šālih al-Ġifārī, secondo Abū Hurayra che disse:

«Bruceranno tanto da illuminare di notte i colli dei cammelli a Jusam Judām, tanto brillante sarà la fiamma».

Nu'aym, 269 c

حدثنا حماد عن عبد الله بن العلاء سمع نمر بن أوس يذكر عن أبي موسى الأشعري رضى الله عنه أنه قال لقومه بالشام يا معشر الأشعريين إياكم والمزارع والدور فإنه يوشك ألا تلائمكم وعليكم بالمعز الشقر والخيل وطول الرماح

Ci narrò Ḥammād, secondo 'Abd Allāh b. al-'Alā', che sentì Nimr b. Aws menzionare che Abū Mūsā al-Aš'arī disse alla sua gente ad *al-Šām*:

«O tribù degli Āš'arī guardatevi dai campi e dalle vostre case, perché presto non vi serviranno più e per voi vi saranno solo capre dal vello chiaro, cavalli e le lunghe lance».

Nu'aym, 269 d

حدثنا الوليد عن شيخ عن ابن شهاب قال يوشك أزارق رومية أن تخرج أمة محمد صلى الله عليه وسلم من منا القمح

Ci narrò al-Walīd secondo uno degli anziani, secondo Ibn Šihāb che disse:

«Presto le navi dei Romani caceranno la Comunità di Muḥammad dai campi di grano».

Nu'aym, 269 e

حدثنا الوليد عن بطريق بن يزيد الكلبي عن عمه قال قال لي عروة بن الزبير ورأسه ولحيته يومئذ كالثغامة يا أبا أهل الشام ليخرجنكم الروم من شامكم وليقفن فوارس من الروم على هذا الجبل وهو يومئذ على جبل سلع فليبيس أهل المدينة ثم ينزل الله نصره عليهم

Ci narrò al-Walīd, secondo Baṭrīq b. Yazīd al-Kalbī, secondo suo zio materno che disse:

«'Urwa b. al-Zubayr, che aveva in quel tempo il capo e la barba bianchi come la neve, mi disse: “Oh gente di *al-Šām*, certo i Romani vi cacceranno dalla vostra terra, e i loro cavalieri stazioneranno su questa montagna.”

Egli si trovava quel giorno sul monte Sal'.

“Che se ne occupi la gente di Medina! In seguito Dio farà discendere su quest'ultimi il suo supporto”».

Nu'aym, 269 f

حدثنا الوليد عن الأوزاعي عن حسان بن عطية عن كعب قال يحضر الملحمة الكبرى إثنا عشر ملكا من ملوك الأعاجم اصغرهم ملكا وأقلهم جنودا صاحب الروم تعالى في اليمن كنزان جاء بأحدهما يوم اليرموك كانت الأزدي يومئذ تلت الناس ويجيء بالآخر يوم الملحمة العظمى سبعون ألفا حمايل سيوفهم المسد

Ci narrò al-Walīd, secondo al-Awzā'ī, secondo Ḥasan b. 'Aṭīya, secondo Ka'b che disse:

«Parteciperanno alla grande battaglia dodici re dei re non-arabi (*A'ājam*) e il minore tra loro per dominio e per armate sarà il capo dei Bizantini. Dio riserva agli Yemeniti due tesori: uno lo diede loro nel giorno dello Yarmuk, quando gli Azd furono un terzo di tutti i soldati, e l'altro lo conferirà il giorno della grande battaglia, nella veste dei sessantamila che porteranno le loro spade appese con una corda di fibra di palma».

Nu'aym, 269 g

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن الحارث بن عبيدة عن عبد الرحمن بن سلمان عن عبد الله بن عمرو رضى الله عنهما قال إذا عبد صنم الخاصة ظهرت الروم على الشام فيومئذ يبعثون إلى أهل قرظ يستمدونهم فيأتون على قلصاتهم قرظ يعني أهل الحجاز أو قال الوليد اليمن قال نعيم أشك فيه

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī'a, secondo al-Ḥārīṭ b. 'Ubayda, secondo 'Abd al-Raḥman b. Salmān, secondo 'Abd Allāh b. 'Amr che disse:

«Quando sarà adorato l'idolo di al-Ḳalṣa i Bizantini governeranno *al-Šām*; quel giorno si invieranno alla gente dell'acacia richieste di aiuto. Essi giungeranno sui loro cammelli. -'Gente dell'acacia' vuol dire gente dell'Hijaz-».

O disse ['Abd Allāh b. 'Amr]:

«Dello Yemen».

Disse Nu‘aym:

«Ne dubito».

Nu‘aym, 270 a

حدثنا الوليد وبقية عن صفوان بن عمرو عن فرج بن محمد عن كعب في قوله تعالى استدعون إلى قوم أولى بأس شديد
قال الروم يوم الملحمة

Ci narrarono al-Walīd e Baqīya, secondo l’autorità di Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Farj b. Muḥammad, secondo Ka‘b che disse a proposito del versetto dell’Onnipotente “Presto sarete chiamati [a combattere] contro gente di grande valore (Cor 48:16):

«Si tratta dei Bizantini nel giorno della battaglia finale».

Nu‘aym, 270 b

قال كعب قد استفز الله الأعراب في بدء الإسلام فقالت شغلتنا أموالنا وأهلونا فقال استدعون إلى قوم أولى بأس شديد يوم
الملحمة فيقولون كما قالوا في بدء الإسلام شغلتنا أموالنا وأهلونا فتحل بهم الآية يعذبكم عذابا أليما فحدثت به عبد
الرحمن بن يزيد يومئذ فقال صدق قال بقية في حديثه ولولا أن أشهد فتح مدينة الكفر ما أحببت أن أحيأ فإن الله تعالى
محرم يومئذ على كل حديدة أن تجبن

Disse Ka‘b:

«Dio aveva minacciato i Beduini al principio dell’Islam ed essi dissero: “Ci hanno trattenuto i nostri beni e le nostre famiglie (Cor 48,11)”.

Dio dirà: “Presto sarete chiamati [a combattere] contro gente di grande valore(Cor 48:16)”, anche il giorno della battaglia finale ed essi risponderanno ancora come al principio dell’Islam “Ci hanno trattenuto i nostri beni e le nostre famiglie (Cor 48,11)” e così meriteranno il versetto di minaccia contro di loro: “Vi punirà con un doloroso castigo (Cor 48:16)”».

Riportai questa tradizione ad ‘Abd al-Raḥman b. Yazīd che affermò che è veritiera (*ṣadiq*).

E disse Baqīya nel suo *ḥadīṭ*:

«Non vorrò vivere oltre se non vedrò la conquista della città degli infedeli, poiché quel giorno Dio impedirà ad ogni oggetto di ferro di non essere tagliente».

Nu‘aym, 270 c

قال وقال صفوان حدثنا مشيختنا أن من الأعراب من يرتد يومئذ كافرا ومنهم من يول على نصره الإسلام وعسكرهم شاكا فإذا فتح للمسلمين يومئذ بعثوها غارة على ما ترك الفئة الكافرة المرتدة والفئة الشاكة الخاذلة فالخائب من خاب من غنيمتهم يومئذ

Ṣafwān disse:

«I nostri anziani ci dissero che quel giorno tra i Beduini alcuni faranno apostasia, altri invece abbandoneranno il sostegno all’Islam e alla sua armata a causa del dubbio. E quando i musulmani trionferanno, quel giorno invieranno una spedizione contro gli apostati e i dubbiosi e sfortunato sarà colui che quel giorno non prenderà parte del loro bottino».

Nu‘aym, 270 d

حدثنا عبد الوهاب عن أيوب عن محمد بن سيرين عن عبد الله بن مسعود قال يكون عند ذلك القتال ردة شديدة

Ci narrò ‘Abd al-Wahhāb, secondo Ayyūb, secondo Muḥammad b. Sīrīn, secondo ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd che disse:

«Ci sarà in prossimità di questa guerra una fortissima apostasia (*ridda*)».

Nu‘aym, 270 e

قال محمد واخبرنا عقبة بن أوس عن عبد الله بن عمرو قال يطهر الله الطائفة التي تظهر فيهم من يلبهم من عدوهم فيتقحم رجال في الكفر تقحما قال محمد لا أعلم الردة عن الإسلام والتقحم في الكفر إلا واحدا

Ci narrò Muḥammad e ne diede notizia ‘Uqba b. Aws, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che

disse:

«Dio farà trionfare la fazione che trionferà, ma il loro nemico vorrà annientarli e gli uomini passeranno alla miscredenza con irruenza».

Disse Muḥammad:

«Non conosco l'apostasia dall'Islam e il passaggio alla miscredenza se non come la medesima cosa».

Nu'aym, 270 f

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن الحارث بن يزيد الحضرمي عن أبي محمد الجنبي سمع عبد الله بن عمرو يقول ليلحقن قبائل من العرب بالروم بأسرها قلت وما أسرها فقال رعاتها وكلابها فقال إن شاء الله يا أبا محمد فقام مغضبا فقال قد شاء الله وكتبه

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī'a, secondo al-Ḥārīṭ b. Yazīd al-Ḥaḍramī, secondo Abū Muḥammad al-Janubī che riferì:

«Sentii dire ad 'Abd Allāh b. 'Amr: "Si uniranno ai Bizantini intere tribù di Arabi».

Chiesi: "E cosa intendi per 'intere'?".

Rispose: "[Anche] i cani e i pastori".

Poi disse: «Se Dio lo vuole oh Abū Muḥammad!».

Si alzò in collera e disse: «Dio già l'ha voluto e l'ha scritto!».

Nu'aym, 270 - 271

حدثنا الوليد عن ابن عياش عن إسحاق بن أبي فروة عن يوسف بن سليمان عن عبد الرحمن بن سند سمع النبي صلى الله عليه وسلم يقول يكفر ثلث ويرجع ثلث شاكاً فيخسف بهم

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn 'Ayyāš, secondo Ishāq b. Abī Farwa, secondo Yūsuf b. Sulaymān, secondo 'Abd al-Raḥman b. Sanad che sentì il Profeta dire:

«Un terzo farà apostasia, un terzo abbandonerà a causa del dubbio e sarà inghiottito».

Nu'aym, 271 a

حدثنا الوليد بن مسلم عن الوليد بن سليمان بن أبي السائب سمع القاسم أبا عبد الرحمن يقول الفئة الخاذلة للمسلمين
بعمق عكا وأنطاكية يتخرق لهم من الأرض خرقا يدخلون فيه لا يرون الجنة ولا يرجعون إلى أهلهم أبدا

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo al-Walīd b. Sulaymān b. Abī al-Sā'ib che sentì al-Qāsim Abū 'Abd al-Raḥman dire:

«Coloro che abbandoneranno i Musulmani nella vallata (*'amq*) di Acri e Antiochia saranno inghiottiti dalla terra in un buco e non vedranno il paradiso né incontreranno mai più le loro famiglie».

Nu'aym, 271 b

حدثنا الوليد حدثنا ابن لهيعة عن الحارث بن عبيدة عن أبي الأيس عبد الرحمن بن سلمان عن عبد الله بن عمرو قال
ينهزم ثلث فأولئك شر البرية عند الله

Ci narrò al-Walīd, narrò Ibn Lahī'a, secondo al-Ḥārith b. 'Ubayda, secondo Abū al-A'īyas 'Abd al-Raḥman b. Salmān, secondo 'Abd Allāh b. 'Amr che disse:

«Un terzo farà defezione e saranno gli esseri peggiori del creato di fronte a Dio».

Nu'aym, 271 c

حدثنا الوليد عن أبي عبد الله مولى بني أمية عن الوليد بن هشام المعيطي عن أبان بن الوليد المعيطي سمع ابن عباس
يحدث معاوية وسأله عن الزمان فأخبره أنه يلي رجل منهم في آخر الزمان أربعين سنة تكون الملاحم لسبع سنين بقين
من خلافته فيموت بالأعماق عما ثم يليها رجل ذو شامتين فعلى يديه يكون الفتح يومئذ

Ci narrò al-Walīd, secondo Abū 'Abd Allāh, *mawlā* dei Banū Umayya, secondo al-Walīd b. Hišām al-Mu'aīṭī, secondo Ābān b. al-Walīd al-Mu'aīṭī che sentì Ibn 'Abbās parlare con Mu'awīya e chiedergli informazioni riguardo al Tempo [della fine], ed egli così gliene diede notizia:

«Alla fine dei tempi un uomo dei nostri regnerà per quarant'anni. Le guerre finali (*malāḥim*) avranno luogo durante gli ultimi sette anni del suo califfato. Egli morirà di

crepacuore nelle vallate (*al-a 'māq*); poi gli succederà un uomo della sua discendenza che avrà due nei, e per sua mano avverrà quel giorno la conquista [di Costantinopoli]».

Nu'aym, 271 d

حدثنا الوليد عن صفوان أن كعبا قال فيقتل خليفة المسلمين يومئذ في ألف وأربع مائة كلهم أمير وصاحب لواء فلم يصاب المسلمون يومئذ بعد مصيبتهم بالنبي صلى الله عليه وسلم بمثلها

Ci narrò al-Walīd, secondo Ṣafwān, secondo Ka' b che disse:

«Quel giorno sarà ucciso il Califfo dei musulmani assieme ad altri millequattrocento, che saranno tutti comandanti e capi di drappelli, e quel giorno l'afflizione dei musulmani sarà la peggiore dai tempi della morte del Profeta».

Nu'aym, 271 e

حدثنا الوليد عن عبد الملك بن حميد بن أبي غنية عن المنهال بن عمرو عن سعيد بن جبير عن ابن عباس أنه ذكر عنده اثنا عشر خليفة ثم الأمير فقال والله إن منا بعد ذلك السفاح والمنصور والمهدي يدفعها إلى عيسى بن مريم عليه السلام

Ci narrò al-Walīd, secondo 'Abd al-Malik b. Ḥamīd b. Abī Ġanīya, secondo al-Minhāl b. 'Amr, secondo Sa'īd b. Jubayr, secondo Ibn 'Abbās che quando presso di lui furono menzionati i dodici califfi e il comandante disse:

«Per Dio, di certo verranno da noi, saranno *al-Saffāh*, *al-Manṣūr* e *al-Mahdī* e aiuteranno 'Īsā b. Maryām».

Nu'aym, 271 f

حدثنا الوليد عن كلثوم بن زياد عن سليمان بن حبيب المحاربي عن كعب قال يقتلون بالأعماق قتالا شديدا فيرفع النصر ويفرغ الصبر ويسلط الحديد بعضه على بعض حتى تركض الخيل في الدم إلى ثنها ثلاثة أيام متوالية لا يحجز بينهم إلا الليل حتى يقوم فيقول عمائر من الناس يعني طوائف ما كان الإسلام إلا إلى أجل ومنتهى وقد بلغ أجله ومنتهاه فالحقوا

بمولد آبائنا فيلحقون بالكفر ويبقى أبناء المهاجرين فيقول رجل منهم يا هؤلاء ألا ترون إلى ما صنع هؤلاء قوموا بنا نلحق بالله فما يتبعه أحد فيمشي إليهم حتى يأتيهم فينشلونه بنيانهم حتى إن دمائهم لتبل أذرعهم فيهزمهم الله

Ci narrò al-Walīd, secondo Kulṭum b. Zīyad, secondo Sulayman b. Ḥabīb al-Maḥārbī, secondo Ka‘b che disse:

«Combatteranno nelle vallate (*al-a‘māq*) ma la vittoria sarà loro negata: sarà allora infusa loro pazienza: le armi continueranno a scontrarsi le une contro le altre, tanto che i cavalli correranno nel sangue fino alle ginocchia per tre giorni di fila; solo la notte li separerà.

Questa situazione durerà finché alcuni gruppi di persone o fazioni si solleveranno e diranno: “Certamente l’Islam ha una fine e un termine e già li ha raggiunti. Torniamo dunque alla terra natale dei nostri padri”. E si uniranno agli infedeli.

Resteranno così i figli dei *Muhājirūn* ed uno di essi dirà: “Oh non vedi cosa hanno fatto? Alziamoci e andiamo a riunirci a Dio!”.

Ma nessuno lo seguirà e marcerà contro i nemici fino a raggiungerli: essi lo bersaglieranno coi loro proiettili al punto che il sangue bagnerà gli scudi che porteranno al braccio; Dio quindi li sconfiggerà».

Nu‘aym, 271 - 272

قال الوليد فحدثني عثمان بن أبي العاتكة عن كعب مثله قال كعب فذلك أكرم شهيد كان في الإسلام إلا حمزة بن عبد المطلب فتقول الملائكة ربنا ألا تأذن لنا بنصرة عبادك فيقول أنا أولى بنصرتهم يومئذ يطعن برمحه ويضرب بسيفه وسيفه أمره فيهزمهم الله تعالى ويمنحهم فيدوسونهم كما تداس المعصرة فلا يكون للروم بعدها جماعة ولا ملك.

Disse al-Walīd e mi riferì Uṭmān b. Abī al-‘Ātika, secondo Ka‘b una simile tradizione che dice:

«Egli sarà il più nobile dei martiri dell’Islam al di fuori di Ḥamza Ibn ‘Abd al-Muṭṭalib e diranno gli angeli: “Oh nostro Signore non ci permetti di aiutare il tuo servitore?”.

E Dio dirà: “Solo io li sosterrò”.

E quel giorno Egli trafiggerà con la sua lancia e colpirà con la sua spada – e la sua spada è il suo comando-. E così Dio li sconfiggerà e li metterà in fuga e saranno schiacciati

così come schiaccia una macina. I Bizantini non avranno più né uno stato né un re».

Nu‘aym, 272 a

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال إذا ظهر صاحب الأدهم بالأسكندرية وأرض مصر لحقت العرب بيثرب والحجاز ويجلى من الشام ويلحق كل قبيل بأهلها ويبعث الله إليهم جيشا فإذا انتهوا بين الجزيرتين نادى مناديهم ليخرج إلينا كل صريح أو دخيل كان منا في المسلمين فتغضب الموالي فيبايعون رجلا يسمى صالح بن عبد الله بن قيس بن يسار فيخرج بهم فيلقى جيش الروم فيقتلهم ويقع الموت في الروم وهم يومئذ بببيت المقدس وقد استولوا عليها فيموتون موت الجراد ويموت صاحب الأدهم وينزل صالح بالموالي بأرض سورية ويدخل عمورية وقد نزله وينزل قموالية ويفتح بزنتية وتكون أصوات جيشه فيها بالتوحيد عالية ويقسم أموالها بينهم بالأنية ويظهر على رومية ويستخرج منها باب صهيون وتابوت من جزع فيه قرط حواء وكغوته آدم يعني كساءه وحلة هارون عليهم السلام فيبناهم كذلك إذ أتاه خبر وهو باطل فيرجع

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Ārtā che disse:

«Quando il possessore del [cavallo] pezzato dominerà su Alessandria e sulla terra d’Egitto, gli arabi riprenderanno Yathrib e l’Hijaz ma saranno espulsi da *al-Šām*. Ciascuna tribù tornerà dai suoi e Dio manderà verso loro un’armata; e quando giungeranno presso le due *jazīra* il loro araldo dirà: “Che vengano a noi tutti coloro che provengono dalla nostra stirpe tra i musulmani!”.

I *mawālī* si arrabbieranno e giureranno fedeltà a un uomo chiamato Ṣālih b. ‘Abd Allāh b. Qays b. Yassār e partiranno con lui contro l’esercito dei Bizantini. Combattono ed egli li massacrerà; quel giorno i Bizantini saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), città sulla quale avranno dominato. E così i Bizantini moriranno come muoiono le locuste. Morirà anche l’uomo dal cavallo pezzato e Ṣālih assieme ai *mawālī* giungerà in terra Siria (*Sūriya*), ed entrerà ad Amorio dopo averla assediata. In seguito assiederà *Qamūliya* e conquisterà poi Bisanzio (*Bizanṭiya*) e le grida del suo esercito si leveranno in alto lodando l’unicità di Dio (*Tawhīd*). Egli dividerà il bottino tra di loro con dei contenitori e dominerà su Roma e da lì recupererà la porta di Sion e l’arca di onice contenente gli orecchini di Eva, il mantello di Adamo, cioè la sua tunica, e la veste di Aronne. E mentre saranno occupati a fare ciò gli giungerà una notizia che si rivelerà in seguito falsa e rientrerà».

قال جراح عن أرطاة فالملحمة الأولى في قول دانيال تكون بالأسكندرية يخرجون بسفنههم فيستغيث أهل مصر بأهل الشام فيلتقون فيقتتلون قتالا شديدا فيهزم المسلمون الروم بعد جهد شديد ثم يقيمون عليها ويجمعون جمعا عظيما ثم يقبلون فينزلون يافا فلسطين عشرة أميال ويعتصم أهله بذراريهم في الجبال فيلقاهم المسلمون فيظفرون بهم ويقتلون ملكهم والملحمة الثانية يجمعون بعد هزيمتهم جمعا أعظم من جمعهم الأول ثم يقبلون فينزلون عكا وقد هلك ملكهم ابن المقتول فيلقتي المسلمون بعكا ويحبس النصر عن المسلمين أربعين يوما ويستغيث أهل الشام بأهل الأمصار فيبطون عن نصرهم فلا يبقى يومئذ مشرك حر ولا عبد من النصرانية إلا أمد الروم فيفر ثلث أهل الشام ويقتل الثلث ثم ينصر الله البقية فيهزمون الروم هزيمة لم يسمع بمثلها ويقتلون ملكهم والملحمة الثالثة يرجع من رجع منهم في البحر وينضم إليهم من كان فر منهم في البر ويملكون ابن ملكهم المقتول صغير لم يحتلم وتقذف له مودة في قلوبهم فيقبل بما لم يقبل به ملكاهم الأولان من العدد فينزلون عمق أنطاكية ويجتمع المسلمون فينزلون بإزائهم فيقتتلون شهرين ثم ينزل الله نصره على المسلمين فيهزمون الروم ويقتلون فيهم وهم هاربون طالعون في الدرب ثم يأتيهم مدد لهم فيقفون ويبدأ من المسلمين فتكر عليهم كرة فيقتلونهم وملكهم وتنهزم بقيتهم فيطلبهم المهاجرون فيقتلونهم قتلا ذريعا فحينئذ يبطل الصليب وينطلق الروم إلى أمم من ورائهم من الأندلس فيقبلون بهم حتى ينزلوا الدرب فيتميز المهاجرون نصفين فيسير نصف في البر نحو الدرب والنصف الآخر يركبون في البحر فيلقتي المهاجرون الذين في البر ومن في الدرب من عدوهم فيظفروهم الله بعدوهم فيهزمهم هزيمة أعظم من الهزائم الأولى ويوجهون البشير إلى إخوانهم في البحر إن موعدكم المدينة فيسيرهم الله أحسن سيرة حتى ينزلوا على المدينة فيفتحونها ويخربونها ثم يكون بعد ذلك أندلس وأمم فيجتمعون فيأتون الشام فيلقاهم المسلمون فيهزمهم الله تعالى

Ci narrò Jarrāḥ, secondo Ārtā:

«La prima delle battaglie finali è menzionata nelle parole di Daniele: accadrà ad Alessandria. I Bizantini arriveranno sulle loro navi e la gente dell'Egitto chiederà aiuto alle genti di *al-Šām*: si scontreranno e combatteranno una violenta battaglia e i musulmani sconfiggeranno i Bizantini dopo una prova durissima. In seguito i Bizantini si risolleveranno e raduneranno un'armata enorme e si avvicineranno fino a stabilirsi a Giaffa (Yāfā) in Palestina su dieci miglia. La gente di quella zona si rifugerà con la sua discendenza sulle montagne. I musulmani infine li incontreranno ancora, li annienteranno e uccideranno il loro re.

La seconda delle battaglie finali: i Bizantini raduneranno dopo la loro disfatta un'armata

ancora più grande della precedente e in seguito si avvicineranno e si stabiliranno ad Acri; già sarà morto il loro re, figlio di quello ucciso in battaglia. I Musulmani andranno a scontrarsi con loro ad Acri ma la vittoria sarà loro negata per quaranta giorni. Gli abitanti di *al-Šām* chiederanno aiuto alle genti delle [altre] regioni ma essi tarderanno a sostenerli. Quel giorno non resterà un solo miscredente libero o schiavo tra i cristiani che non aiuti i Bizantini. Un terzo degli abitanti di *al-Šām* fuggirà e un terzo sarà ucciso, ma infine Dio concederà ai restanti una vittoria senza precedenti sui Bizantini, e uccideranno il loro re.

Quanto alla terza: i Bizantini torneranno indietro per via marittima e si uniranno loro coloro che scapperanno per via terrestre. Metteranno sul trono il figlio del loro re che era stato ucciso, ed egli sarà ancora giovane e non avrà ancora raggiunto l'adolescenza; ai loro cuori sarà ispirato amore per lui. Giungerà con gli uomini dei primi due re e si stabiliranno nella vallata (*'amq*) di Antiochia. I musulmani si raduneranno e si accamperanno di fronte a loro. Combatteranno per due mesi e in seguito Dio concederà il suo sostegno ai musulmani che così vinceranno i Bizantini e li massacreranno sulla via della fuga. In seguito riceveranno dei rinforzi e si fermeranno per combattere i musulmani ma ancora una volta li massacreranno assieme al loro re. I rimanenti fuggiranno ma i *Muhājirūn* li inseguiranno e li massacreranno completamente. La croce sarà dichiarata non valida. I Romani si recheranno allora presso i popoli che si trovano al di là di loro in *al-Andalus* e li massacreranno fino a giungere sui cammini. I *Muhājirūn* si divideranno in due parti, una andrà per terra attraverso le strade e l'altra s'imbarcherà e andrà per mare. E i *Muhājirūn* che andranno per terra incontreranno sul cammino i loro nemici e Dio concederà loro la vittoria e così infliggeranno loro un'enorme sconfitta, maggiore delle precedenti. E invieranno un nunzio ai loro fratelli che si troveranno sul mare affinché si incontrino alla città (Costantinopoli). Dio li preserverà in sicurezza finché non giungeranno alla città, che conquisteranno e razzieranno. In seguito *al-Andalus* ed altri popoli si raduneranno per attaccare *al-Šām* ma i musulmani li affronteranno e Dio onnipotente li sconfiggerà».

حدثنا الحكم بن نافع عن عمن حدثه عن كعب قال يدخل الروم بيت المقدس سبعون صليبا حتى يهدموه ولا تزال طاعة معمول بها ما كانت الخلافة في أرض القدس والشام وأول السواحل يغضب الله عليه فيخسف به الصارفية وقيسارية وبيروت ويملك الروم الشام أربعين يوما من شاطئ البحر إلى الأردن وبيسان ثم تكون الغلبة للمسلمين عليهم يصلحونها حتى يجري سلطانهم عليهم وتأمين الأرض كلها سبعا تسعا

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi ' secondo quanto riferito da Ka 'b che disse:

«I Bizantini entreranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) con settanta croci e in seguito la distruggeranno; non finirà per causa loro l'autorità finché ci sarà un Califfato in terra di *al-Quds*, ad *al-Šām* e sulla costa più prossima. Dio si adirerà con loro e farà inghiottire dalla terra (*kasf*) Sarepta (*Šārifiya*), Cesarea e Beirut; i Bizantini regneranno su *al-Šām* per quaranta giorni dalla costa fino al Giordano e a Beit Shean (*Baysān*). In seguito i musulmani avranno la meglio su di loro, concluderanno un trattato di pace e infine imporranno la loro autorità su di loro: tutta la terra sarà sicura per sette o nove [anni]».

Nu'aym, 273 – 274

قال كعب يخلع أهل العراق الطاعة ويقتلون أميرهم من أهل الشام فيغزوهم أهل الشام ويستمدون عليهم الروم وقد صالحوا الروم قبل أن يستمدوهم فيمدوهم بعشرة آلاف حتى يبلغوا الفرات فيلتقون فيكون الظفر لأهل الشام عليهم ثم يدخلون الكوفة فيسبون أهلها ثم يقول الروم للشاميين أشركونا فيما أصبتم من السيبي فيقولون أما ما كان من المسلمين فلا سبيل إليه ونقاسمكم الأموال فيقول الروم إنما غلبتموهم بالصليب ويقول المسلمون بل بالله وبرسوله صلى الله عليه وسلم غلبناهم فيتداولونه بينهم فيغضب الروم فيقوم إلى صليبهم رجل من المسلمين فيكسره فيفترقون ويحوز الروم إلى نهر يحول بينهم وبينهم وتنقض الروم صلحها ويقتلون من بالقسطنطينية من المسلمين ثم يخرج الروم في ساحل حمص فيخرج أهل حمص إليهم فيغلق الأعاجم أبواب مدينة حمص عليهم وينزل ملك الروم فحمايا لا يجاوز القنطرة التي دون دير بهرا فيقول الروم للمسلمين خلوا لنا حمصا فإنها منزل آباءنا فيقتتلون حتى يبلغ الدم الأحجار السبع الأواسط منها الأبارص ثم يهزمون الروم ويرجع المسلمون إلى حمص ويربطون خيولهم بالزيتون وينصبون المجانيق عليها ويهدمون كنيسة دير مسحل وتفتح حمص للمسلمين برجل من اليهود من بابها الغربي الأيمن أو من الباب المغلق الذي بين باب دمشق وباب اليهود فيدخلها المهاجرون وتهرب طائفة من أنصارها إلى دير بني أسد فيقتلهم المسلمون ومن بها من الأعاجم ويخربوا ثلثها ويحرقوا ثلثها ويغرقوا ثلثها ولا تزال الشام عامرة ما عمرت حمص

Disse Ka 'b:

«Le genti dell'Iraq si solleveranno e uccideranno il loro comandante proveniente da *al-Šām*; le genti di *al-Šām* organizzeranno una spedizione e i Bizantini li aiuteranno: prima di chiedere il loro sostegno avranno infatti siglato una tregua. I Bizantini invieranno diecimila uomini; una volta raggiunto l'Eufrate si scontreranno e la gente di *al-Šām* riporterà la vittoria. Entreranno poi a Kufa e prenderanno prigionieri i suoi abitanti.

Diranno poi i Bizantini alla gente di *al-Šām*: “Dividete con noi i prigionieri che avete preso”.

Ma essi risponderanno: “Per quanto riguarda i prigionieri musulmani ciò non è possibile, ma divideremo con voi il bottino”.

Diranno i Bizantini: “Avete vinto grazie alla croce!”.

Replicheranno i musulmani: “Piuttosto è grazie a Dio e al suo Profeta che abbiamo trionfato!”.

Discuteranno tra loro e i Bizantini si infurieranno; poi uno dei musulmani salirà sulla loro croce e la distruggerà. In seguito si separeranno e i Bizantini attraverseranno un fiume, ed esso sarà tra i due gruppi. I Bizantini violeranno poi il patto e uccideranno i musulmani che si troveranno a Costantinopoli. Poi partiranno per la costa di Ḥimṣ e gli abitanti della città sortiranno per affrontarli, ma i non-arabi (*a'ājīm*) chiuderanno le porte della città.

Il re dei Bizantini e le sue guarnigioni giungeranno ma non attraverseranno il ponte che si trova sotto il monastero di *Bahra*'.

Diranno allora i Bizantini ai musulmani: “Consegnateci Ḥimṣ poiché essa è la dimora dei nostri antenati”.

E si massacreranno finché il sangue non giungerà alle sette rocce, di cui quella al centro è quella detta dei lebbrosi. In seguito i Bizantini saranno messi in fuga e i musulmani torneranno a Ḥimṣ dove attaccheranno i loro cavalli agli olivi; predisporranno le catapulte e distruggeranno la chiesa del monastero di *Mashal*. Ḥimṣ sarà consegnata ai musulmani da un ebreo che aprirà la porta occidentale di destra, o la porta chiusa che si trova tra la Porta di Damasco e quella degli ebrei.

I *Muhājirūn* entreranno e un gruppo di sostenitori [dei Bizantini] fuggirà al convento dei Banū Āsad, ma i musulmani uccideranno loro e chi vi sarà dei non-Arabi. In seguito ne razzieranno un terzo, incendieranno un terzo e inonderanno l'altro terzo. E *al-Šām* sarà in seguito abitata tanto a lungo quanto lo sarà Ḥimṣ».

Nu‘aym, 274 a

حدثنا أبو المغيرة عن أبي بكر بن أبي مريم سمع الأشياخ يقولون ستفجر عين بتل ذي مين يكثر ماؤها فتغرق حمص أو جلها وهي شرقي حمص على عشرة أميال

Ci narrò Abū al-Muġīra, secondo Abū Bakr b. Abī Maryam che sentì gli anziani dire:

«Sgorgherà una sorgente dal *Tal dī Mīn* che darà origine a un torrente che inonderà completamente Ḥimṣ o quasi; la sorgente si trova dieci miglia ad est della città».

Nu‘aym, 274 b

- حدثنا أبو المغيرة عن أرطاة عن أبي عامر الألهاني قال كنت في قرية فجاءني الحارث بن أبي أنعم حين انتصف النهار واشتدت الظهيرة فقلت يا عم ما جاء بك هذا الحين قال استقرأت هذا الوادي الذي يمر على باب اليهود ثم إنه خفي علي مذهبه حتى خالط تلك الحقول فهل في قرينك هذه رجل له قدم وسن قلت نعم هاهنا شيخ كبير ما يخرج من الكبر فانطلقنا إليه فسأله الحارث عن ذلك الخليج فقال الشيخ سمعت أبي يقول إن ماءه كان ظاهرا لا تشرب منه حامل إلا ألقيت ما في بطنها ولا ينال شجرة إلا تتأثر ورقها فأهم الناس ذلك فالتمسوا له فجاء رجل فجعلوا له جعلاً فدعاهم بلبنة من رصاص وشحم وزفت وصوف ثم انطلقوا إلى سربل فصنع ما صنع فخفي ذلك الماء

Ci narrò Abū al-Muġīra, secondo Artā, secondo Abū ‘Āmir al-Alhānī che disse:

Mi trovavo al Villaggio e venne a trovarmi al-Ḥārīṭ b. Abī An‘am, a metà giornata mentre il calore era più forte e gli dissi: «Oh Zio, che cosa ti porta qui a quest’ora?».

Rispose: «Cerco di individuare quel fūmicciattolo che passava presso la porta degli ebrei, ma non ne trovo più traccia una volta giunto in questi campi. C’è nel tuo Villaggio un uomo che sia anziano?».

Gli dissi: «Sì, c’è un uomo estremamente anziano qui».

Ci recammo da lui e al-Ḥārīṭ gli chiese [informazioni] riguardo a questo specchio d’acqua e l’anziano gli disse: «Ho sentito mio padre dire che quest’acqua era conosciuta perché non poteva bervi donna incinta senza che abortisse né abbeverarsi albero senza che perdesse le sue foglie. Ciò preoccupava la gente che chiamò aiuto e giunse un uomo che chiese loro un blocco di piombo, del grasso, del catrame e della lana. Andarono poi

a *Sarbal*, fece ciò che fece, e l'acqua scomparve».

Nu'aym, 274 c

قال أبو عامر فلما خرجنا قال سمعت بعض أصحاب النبي صلى الله عليه وسلم يقول إنه واد من أودية جهنم وإن حمص يغرق نصفها منه والنصف الآخر يصيبه حريق

Disse Abū 'Āmir

Uscimmo e sentimmo una parte dei Compagni del Profeta dire:

«Di certo esso è uno dei fiumi della *Jahannam* che inonderà la metà di *Hims*; l'altra metà sarà distrutta dal fuoco».

Nu'aym, 274 – 276

حدثنا الحكم بن نافع قال أخبرني الذي حدثني عن كعب في حديثه ثم تستمد الروم بالأمم الثانية فتجيش عليهم الألسنة المختلفة ويجتمع إليهم أهل رومية والقسطنطينية وأرمينية حتى الرعاة والحراثون يغضبون لملك الروم فيقبل بأمم كثيرة سوى الروم ملوك عشرة يبلغ جمعهم مائة ألف وثمانين ألفا وتنزوي العرب بعضها إلى بعض من أقطار الأرض ويجتمع الجناحان مصر والعراق بالشام وهي الرأس ويقبل ملك الروم على منبر محمول على بغلين فيوجهون جيوشهم فيحولون الشام كلها غير دمشق فيسير إليهم المسلمون على أقدامهم فيلتقون في عمق كذا وكذا أربع مواطن فيسير الجمعان على نهر ماؤه بارد في الصيف حار في الشتاء فيفور ماؤه ويكثر يومئذ فينزل المهاجرون أدناه والروم أقصاه ويربطون خيولهم بالشجر الذي عند رحالهم ويستعدوا للقتال حتى يصيروا في أرض قنسرين فيكون منزلهم ما بين حمص وأنطاكية والعرب فيما بين بصرى ودمشق وما ورائهما فلا يبقى الروم خشبا ولا حطبا ولا شجرا إلا أوقدوه فيلنقي الجمعان عند نهير فيما بين حلب وقنسرين ثم يصيرون إلى عمق من الأرض فيه عظم قتالهم فمن حضر ذلك اليوم فليكن في الزحف الأول فإن لم يستطع ففي الثاني أو الثالث أو الرابع أو الآخر فإن لم يطق فليلزم فسطاط الجماعة لا يفارقها فإن يد الله تعالى عليهم ومن هرب يومئذ لم يرح ريح الجنة فيقول الروم للمسلمين خلوا لنا أرضنا وردوا إلينا كل أحمر وهجين منكم وأبناء السراري فيقول المسلمون من شاء لحق منكم ومن شاء دفع عن دينه ونفسه فيغضب بنوا هجن والسراري والحمراء فيعقدون لرجل من الحمراء راية وهو السلطان الذي وعد إبراهيم وإسحاق أن يعطوا في آخر الزمان فيبايعونه ثم يقاتلون ودهم الروم فينصرون على الروم وينحاز فجرة العرب إلى الروم ومنافقوهم حين يرون نصرة الموالي على الروم وتهرب قبائل بأسرها جلها من قضاة وناس من الحمراء حتى يركزوا راياتهم فيهم ثم تنادي الرفاق بالتميز فإذا لحق بهم من لحق نادوا غلب الصليب فخبر العرب يومئذ اليمانيون المهاجرون وحمير والهان وقيس

أولئك خير الناس يومئذ فقيس يومئذ تقتل ولا تقتل وجدس مثلها والأزد يقتلون ويقتلون ويومئذ يفترق جيش المسلمين أربع فرق فرقة تستشهد وفرقة تصبر وفرقة تفر وفرقة تلحق بعذوها وقال ويشد الروم على العرب شدة فيقتل خليفتهم القرشي اليماني الصالح في ثلاثة آلاف ومعه سبعون أميراً كلهم صالح صاحب راية فالمقتول والصابر يومئذ في الأجر سواء فيؤمرون عليهم أميراً ثم يسلم الله على الروم ريحا وطيرا تضرب وجوههم بأجنحتها فتفتقأ أعينهم وتتصدع بهم الأرض فيتأجلجوا في مهوى بعد صواعق ورواجف تصيبهم ويؤيد الله الصابرين ويوجب لهم الأجر كما أوجب لأصحاب محمد صلى الله عليه وسلم ويملاً قلوبهم وصدورهم شجاعة وجرأة فإذا رأت الروم قلة الفرقة الصابرة طمعت وقالت اركبوا على كل حافر فطوهم وأبيدوهم فيقوم ركب من المسلمين على مرجه فينظر عن يمينه وشماله وبين يديه فلا يرى طرفاً ولا انقطاعاً فيقول أتاكم الخلق ولا مدد لكم إلا الله فموتوا وأميتوا فيبايعون رجلاً منهم بيعة خلافة فيأمرهم فيصلون الصبح فينظر الله تعالى إليهم فينزل عليهم النصر ويقول لم يبق إلا أنا وملائكتي وعبادي المهاجرون اليوم ومأدبة الطير والوحش لأطمعنها لحوم الروم وأنصارها ولأسقينا دماءها فيفتح ربك خزانة سلاحه التي في السماء الرابعة وسلاحه العز والجبروت فينزل عليهم الملائكة ويقذف المسلمون قسيهم ويدقوا أغماد سيوفهم ويصلتوها عليهم ويوجهوا أسنة رماحهم إليهم ويبسط ربك يده إلى سلاح الكفار فيضمه فلا يقطع فتغل أيديهم إلى أعناقهم ويسلط أسلحة الموحدين عليهم فلو ضرب مؤمن يومئذ بوتر لقطع ويهبط جبريل وميكائيل فيدفعونهم بمن معهم من الملائكة فيهزمهم الله فيسوقونهم كالغنم حتى ينتهوا بهم إلى ملوكهم فيخر ملوكهم من الرعب لوجوههم وتنزع أتوجتهم عن رؤوسهم فيطؤونهم بالخيول والأقدام حتى يقاتونهم حتى يبلغ دماؤهم ثنن الخيل فلا ينشفه الأرض وكل دم يبلغ ثنن الخيل فهي ملحمة وهو ذبح فذلك انقطاع ملك الروم ويبعث الله تعالى ملائكة إلى ملاء جزائرها يخبرونهم بقتل الروم

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi' che disse che gli giunse notizia che Ka'b disse in un suo *ḥadīṭ*:

«In seguito i Bizantini chiederanno il sostegno di altre nazioni e chiameranno nelle diverse lingue. Giungeranno a loro gente di Roma, di Costantinopoli e dell'Armenia; persino i pastori e i contadini si mobilitarono per il Re dei Bizantini. E riceverà molte genti ed anche dieci Re e saranno centottantamila. Gli arabi giungeranno gli uni verso gli altri da diverse regioni della terra e le due ali di Egitto ed Iraq si uniranno ad *al-Šām*, che è la testa.

L'imperatore dei Romani giungerà su di un trono portato da due muli. Le sue armate si metteranno in cammino ed occuperanno tutta *al-Šām*, ad eccezione di Damasco. I musulmani si dirigeranno verso di loro a piedi e si incontreranno nella tale vallata (*'amq*) con quattro zone. I due schieramenti attraverseranno un fiume dall'acqua fresca in estate e calda in inverno e le sue acque quel giorno evaporeranno e ricompariranno. I *Muhājirūn* si stabiliranno al di qua e i Bizantini al di là [del fiume]; essi attaccheranno i loro cavalli agli alberi che si troveranno presso le loro tende e si prepareranno allo scontro. E saranno nella regione di Qinnasrin e i loro accampamenti saranno tra Ḥims

ed Antiochia, mentre gli arabi saranno tra Bosra e Damasco e al di là di queste. I Bizantini non lasceranno bosco, legno od albero senza bruciarlo. I due schieramenti si scontreranno presso un fiumiciattolo tra Aleppo e Qinnasrin, poi si recheranno in una vallata (*'amq*) desertica della terra e qui vi sarà un terribile battaglia. Chi sarà presente quel giorno che partecipi alla prima battaglia, e se non potrà alla seconda o alla terza o alla quarta o alla successiva. E se non potrà farlo, che resti presso l'accampamento della Comunità e che non lo abbandoni, perché Dio li sosterrà; chi quel giorno abbandonerà non sentirà mai il profumo del paradiso.

I Bizantini diranno ai musulmani: “Dateci la nostra terra e consegnateci tutti i ‘rossi’ (*aḥmar*) ed i meticci presenti tra voi e i figli delle schiave.

Risponderanno allora i musulmani: “Chi vorrà si unirà a voi, chi vorrà difenderà la sua fede e se stesso”.

Allora i meticci, i figli di schiave e di non-arabi saranno adirati; daranno uno stendardo ad un uomo dei ‘rossi’ (*aḥmar*) ed egli sarà l'autorità (*sulṭān*) che Abramo ed Isacco promisero sarebbe venuto alla Fine dei Tempi, ed essi gli giureranno fedeltà. E in seguito ciascuno di loro combatterà i Bizantini ed otterranno la vittoria su di essi. Allora, quando avranno visto la vittoria dei *mawālī*, la migrazione degli arabi andrà verso i Bizantini e i loro ipocriti. Intere tribù, soprattutto dei Quda'a e dei ‘rossi’ fuggiranno finché non stabiliranno i loro stendardi tra di loro [i Bizantini]. E allora i Compagni grideranno per distinguersi e chi sarà entrato a far parte di ciò griderà: “La croce ha trionfato!”.

I migliori tra gli arabi quel giorno saranno gli Yemeniti, i *Muhājirūn* e Ḥimyar, Alhān e i Qays: essi saranno quel giorno i migliori tra le persone. Quel giorno i Qays uccideranno ma non saranno uccisi, e pure i Jadīs; gli Azd uccideranno ma non saranno uccisi. L'esercito dei Musulmani si dividerà in quattro parti: una parte riceverà il martirio, una parte resisterà, una parte attaccherà e una parte si unirà al nemico.

Disse inoltre: “I Bizantini attaccheranno con durezza gli arabi e allora il giusto Califfo Coreiscita Yemenita combatterà con tremila e con lui vi saranno settanta comandanti, tutti uomini giusti e capi di drappelli. Colui che sarà ucciso e colui che sarà paziente quel giorno avranno la stessa ricompensa, e lo eleggeranno comandante. In seguito Dio manderà contro i Bizantini un vento e degli uccelli che li colpiranno in volto con le ali e i loro occhi saranno strappati; la terra si spaccherà a causa loro e farfuglieranno in un

precipizio dopo che fulmini e terremoti li avranno colpiti. Dio aiuterà coloro che saranno pazienti e sarà loro dovuta una ricompensa pari a quanto fu dovuto ai Compagni di Muḥammad; riempirà i loro cuori e i loro petti di coraggio ed audacia. E quando i Bizantini vedranno la scarsità numerica del gruppo dei pazienti saranno smaniosi e diranno: “Cavalcate ogni animale portatore di zoccoli, metteteli in rotta e finiteli!”.

Un cavaliere dei Musulmani si alzerà sulla sua sella e guarderà a destra, a sinistra e di fronte a sé e non vedrà limite né la fine [delle armate bizantine] e così dirà: “Ecco [l’intero] creato che viene contro di voi, e non avrete alcun sostegno se non Dio, perciò morite e fate morire!”.

Giureranno fedeltà a un uomo tra loro come Califfo ed egli ordinerà loro di fare la preghiera del mattino; Dio guarderà verso di loro e farà scendere su di loro la vittoria e dirà: “Non resta nessuno se non Me, i miei angeli, i mie servi e i miei *Muhājirūn*. Oggi vi sarà il banchetto degli uccelli e delle fiere poiché darò loro in pasto le carni dei Bizantini e dei loro sostenitori e darò loro da bere il loro sangue”.

Il vostro Signore renderà accessibile l’armeria che si trova nel quarto cielo e le sue armi di grandezza e potenza, e scenderanno su di loro gli angeli. I musulmani punteranno i loro archi, romperanno i foderi delle loro spade e le indirizzeranno verso di loro[i Bizantini] e volteranno le punte delle loro lance verso di loro.

Il vostro Signore porterà la mano alle armi dei miscredenti e le prenderà ed esse non taglieranno, e legherà le loro mani ai loro colli. Sguainerà le spade dei monoteisti contro di loro e quel giorno se un credente colpirà con un paletto esso taglierà.

Gabriele e Michele li difenderanno assieme a quelli tra li angeli che saranno con loro e così Dio li sconfiggerà e li scaccerà come pecore finché non fuggiranno verso i loro re. I loro re cadranno sulle loro facce per il terrore e getteranno via le loro corone dalle loro teste e saranno travolti dai cavalli e dai fanti, tanto che moriranno e il loro sangue raggiungerà le ginocchia dei cavalli e la terra non l’assorbirà: questa sarà una battaglia finale (*malḥama*). Sarà il massacro che porrà fine al regno dei Bizantini e Dio invierà angeli a tutte le sue isole per informare dell’uccisione dei Bizantini”.

Nu‘aym, 276

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش عن مالك بن عبد الله الكلاعي عن عثمان بن معدان القرشي عن عمران بن سليم الكلاعي قال ما عدت امرأة في ربعتها بأفضل لها من ميضأة ونعلين ويل للمسمنات وطوبى للفقراء ألبسوا نساءكم

الخفاف المنعلة و علموهن المشي في بيوتهن فإنه يوشك بهن أن يحوجن إلى ذلك

Ci narrò Abū al-Muḡīra, secondo Ibn ‘Ayyāš, secondo Mālik b. ‘Abd Allāh al-Kulā‘ī, secondo Uṭmān b. Ma‘dān al-Qurayšī, secondo ‘Imrān b. Salīm al-Kulā‘ī che disse:

«Non preparerò una donna nella sua stanza di meglio che un recipiente per le abluzioni e due scarpe: guai alle grasse, benedette saranno le povere. Fate vestire le vostre donne con babbucce suolate e dite loro di camminare nelle loro dimore, poiché stanno per essere cacciate da esse».

Nu‘aym, 277 a

- حدثنا عبد الله بن مروان وأبو أيوب وأبو المغيرة وأبو حيوة شريح بن يزيد الحضرمي عن أرطاة عن أبي عامر الألهاني قال خرجت مع تبيع من باب الرستن فقال يا أبا عامر إذا نسفت هاتان المزلتان فأخرج أهلك من حمص قلت أرأيت إن لم أفعل قال فإذا دخلت أنطرسوس فقتل تحت الكرمة ثلاثمائة شهيد فأخرج أهلك من حمص قلت أرأيت إن لم أفعل قال فإذا خرج رأس الجمل في القطع ففرقها بين يافا والأقرع فأخرج أهلك من حمص قال قلت أرأيت إن لم أفعل قال إذا يصيبك ما يصيب أهل حمص قلت وما يصيبهم قال عند ذلك يكون إغلاقها قال ثم مشى حتى أتينا دير مسحل قال يا أبا عامر هل ترى هذا الخشب هي مجانيق المسلمين يومئذ قال قلت كم بين دخول أنطرسوس وبين خروج رأس الجمل قال لا يحل لها أن تكمل ثلاث سنين هذه الملحمة الأولى

Ci narrò ‘Abd Allāh b. Marwān, secondo Abū Ayyūb e Abū al-Muḡīra e Abū Haywa Ṣurayk b. Yazīd al-Ḥaḍramī, secondo Artā, secondo Abū ‘Āmir al-Alhānī che disse:

«Sono uscito con Tubay‘ dalla porta di Rastan ed egli ha detto: “Oh Abū ‘Āmir, quando queste discariche saranno distrutte, porta la tua famiglia via da Ḥimṣ”.

Risposi: “Credi che non lo farò?”.

Rispose: “Quando Tortosa (*Anṭarsūs*) sarà espugnata e trecento martiri saranno uccisi sotto la vigna, allora porta la tua famiglia via da Ḥimṣ”.

Risposi: “Credi che non lo farò?”.

“Quando ‘Testa di Cammello’ verrà con le navi e le distribuirà tra Jaffa e *al-Aqra*’, allora porta la tua famiglia via da Ḥimṣ”.

Risposi: “Credi che non lo farò?”.

“In quel caso ti accadrà ciò che accadrà alla gente di Ḥimṣ”.

“E cosa accadrà a loro?”.

“Saranno rinchiusi”.

In seguito camminammo fino al monastero di Maṣḥal. Disse: “Oh Abū ‘Āmir, vedi questo legno? Quel giorno sarà il materiale delle macchine d’assedio dei musulmani”.

Chiesi: “Quanto tempo passerà tra la conquista di Tortosa (*Antarsūs*) e la venuta di ‘Testa di cammello’?”. Non durerà più di tre anni. Questa sarà la prima delle guerre finali (*malḥama*)”».

Nu‘aym, 277 b

حدثنا بقة بن الوليد وعبد القدوس وأيوب عن صفوان بن عمرو عن أبي الصلت جد عيسى بن المعتمر وشريح بن عبيد سمع كعبا يقول لقيت أبا ذر وهو يمشي قريبا من مجلس أبي عرياض وهو يبكي فقال له كعب ماذا يبكيك يا أبا ذر قال أبكي على ديني فقال له كعب اليوم تبكي وإنما فارقت رسول الله صلى الله عليه منذ قريب والناس بخير والإسلام جديد حتى خرج من باب اليهود ثم قام على المزبلة فقال يا أبا ذر ليأتين على أهل هذه المدينة يوما يأتيهم فزع من نحو ساحلهم فيسيرون إليهم فيلقوهم في عقبه سليمان فيقاتلونهم فيهزمهم الله فيقتلونهم في أوديتها وشعابها فإنهم لعلى ذلك حتى يأتيهم خبر من ورائهم إن أهلها قد أغلقوها على من كان فيها من ذراري المهاجرين فينصرفون إليها فيرابطونها حتى يفتح الله عليهم فلو يعلم أهل هذه المدينة مالهم في الكنيسة التي في دير مسحل من المنفعة يومئذ لعادوها بالدهن يدهنون خشبها فإذا فتحها الله عليهم لم يبقوا فيها على ذي سفر إلا قتلوه حتى يقتل الرجل من المهاجرين الرجل من النصارى وإن كان قد نازعه ثدي أمه وحتى تخرج قناة من حمص التي ينصب فيها الماء دما ما يكاد يخالطه شيء

Ci narrarono Baqīya b. al-Walīd, ‘Abd al-Quddūs e Ayyūb, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Abū al-Ṣalat, nonno di ‘Īsā b. al Mu‘tamar e Ṣurayḳ b. ‘Ubayd che sentì Ka‘b dire:

«“Ho incontrato Abū Ḍarr che veniva piangendo da un incontro presso Abū ‘Irbād.”

Allora gli dissi: “Perchè piangi o Abū Ḍarr?”.

“Piango per la mia fede”.

Allora gli dissi: “Piangi ora che l’Inviato di Dio ci ha lasciato da poco, la gente è in stato di benessere e l’Islam è nuovo?”.

In seguito, una volta uscito dalla porta degli ebrei salii su un mucchio di rovine e dissi: “Oh Abū Ḍarr, un giorno il terrore giungerà agli abitanti di questa città dalla costa; andranno verso di loro [i nemici], li incontreranno presso il passo di Salomone e li

combattono. Dio li metterà in fuga e li uccideranno nelle valli e negli altipiani. E mentre lo staranno facendo avranno notizia del fatto che la gente dei loro [i cristiani] avrà chiuso dentro [la città] i discendenti dei *Muhājirūn*; allora vi si dirigeranno e staranno presso la città finché Dio non la conquisterà per loro. Se gli abitanti di questa città sapessero dei beni che otterranno in quel giorno dalla Chiesa del monastero di Mashal, allora vi si recherebbero per ungerne d'olio le travi.

Quando Dio la conquisterà non rimarrà alcun uomo [della Gente] del Libro che non sia ucciso, tanto che un uomo dei *Muhājirūn* ucciderà uno dei cristiani fosse anche stato appena sottratto al seno della madre, e che nel canale di scolo di Himṣ l'acqua sarà mescolata al sangue al punto che nient'altro vi si mescolerà più»».

Nu'aym, 278 – 279

حدثنا ضمرة عن يحيى ابن ابي عمرو السيباني عن عمرو بن عبد الله عن جبير بن نفيير الحضرمي أن كعبا حدثه أن بالمغرب ملكة تملك أمة من الأمم تنبهر تلك الأمة بالنصرانية فتصنع سفنا تريد هذه الأمة حتى إذا فرغت من صنعها وجعلت فيها شحنتها ومقاتلتها قالت لتركبن إن شاء الله وإن لم يشأ فبيعت الله عليها قاصفا من الريح فدقت سفنها فلا تزال تصنع كذلك وتقول كذلك ويفعل الله بها كذلك حتى إذا أراد الله أن يأذن لها بالمسير قالت لتركبن إن شاء الله فتسير بسفنها وهي ألف سفينة لم توضع على البحر سفن مثلها قط فيسيرون حتى يمرون بأرض الروم فيفرع لهم الروم ويقولون ما أنتم فيقولون نحن أمة ندعا بالنصرانية نريد أمة حدثنا أنها قهرت الأمم فإما أن نبتزهم وإما أن يبتزونا قال فتقول الروم فأولئك الذين أخرجوا بلادنا وقتلوا رجالنا واخدموا أبناءنا ونساءنا فأمدونا عليهم فيمدوهم بخمسين وثلاثمائة سفينة فيسيرون حتى يرسوا بعكا ثم ينزلون عن سفنهم فيحرقونها ويقولون هذه بلادنا فيها نحيا وفيها نموت فيأتي الصريخ أمام المسلمين وهم يومئذ في بيت المقدس فيقول نزل عدو لا طاقة لكم بهم فيبعث بريدا إلى مصر وإلى العراق يستمدهم فيأتي بريدهم من مصر فيقول قال أهل مصر نحن بحضرة العدو وإنما جاءكم عدوكم من قبل البحر ونحن على ساحل البحر فنقاتل عن ذراريكم ونخلي ذرارينا للعدو ويقول أهل العراق نحن بحضرة عدو فنقاتل عن ذراريكم ونخلي ذرارينا للعدو ويمر البريد الذي أتى من العراق بحمص فيجدوا من بها من الأعاجم قد أغلقوا على من بها من ذراري المسلمين وجاءهم الخبر أن العرب قد هلكوا فكذبوا بما جاءهم حتى يأتيهم الخبر بذلك ثلاث مرات فيقول الوالي هل انتظر إلا أن تغلق كل مدينة بالشام على من فيها فيقوم في الناس فيحمد الله ويثني عليه فيقول بعثنا إلى إخوانكم أهل العراق وأهل مصر يمدونكم فأبوا أن يمدوكم ويحكم أمر حمص ويقول لا مدد لكم إلا من قبل الله تعالى سيروا إلى عدوكم فيلتقون بسهل عكا والذي نفس كعب بيده لا يصبروا لأهل الشام كالتفاعة بثوبك حتى ينهزموا فيأتون الساحل فلا يجدون بها غوثا يغيثهم فلكاني أنظر إلى المسلمين يضربون أقفاهم في سهل عكا حتى يصلوا في جبل لبنان لا يفلت منهم إلا نحو من مائتي رجل يضلون في جبل لبنان حتى يلحقوا بجبال أرض الروم فينصرف المسلمون إلى حمص فيحاصرونها

وليرمين إليكم منها برؤس تعرفونها لعله أن لا يكون إلا رأس أو رأسين فلتتركن منذ يومئذ خاوية ولا تسكن يقولون
كيف نسكن بقعة فضحت فيها نساؤنا

Ci narrò Ḍamra, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Saybānī, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh, secondo Jubayr b. Nufayr al-Ḥaḍramī che Ka‘b gli disse:

«In occidente regnerà una regina su una delle nazioni e questa nazione sarà devota al Cristianesimo. Farà costruire delle navi per attaccare questa Comunità e quando avranno finito di costruirle e di rifornirle di beni e soldati lei dirà: “Navigheremo, che Dio lo voglia o no!”.

Allora Dio manderà un vento fortissimo che distruggerà le navi. Ed essa continuerà a fare e a dire la medesima cosa e Dio continuerà ad agire con lei in questo modo, finché in seguito quando Dio deciderà di lasciarla partire essa dirà: “Navigheremo se Dio lo vorrà!”.

Allora navigherà con le sue navi ed esse saranno mille e sul mare non se ne saranno mai viste di simili.

Navigando passeranno per il territorio dei Bizantini che saranno terrorizzati da loro e chiederanno: “Chi siete?”.

Risponderanno: “Siamo una nazione che professa il Cristianesimo e siamo diretti verso una nazione che, ci è stato detto, opprime le altre nazioni: sia che noi li saccheggiamo, sia che loro saccheggino noi”.

Allora i Bizantini diranno: “Essi sono coloro che hanno devastato il nostro paese, ucciso i nostri uomini e messo in schiavitù i nostri figli e le nostre donne, aiutateci contro di loro!”.

Allora essi li sosterranno con trecentocinquanta navi e sbarcheranno ad Acri e bruceranno le loro navi dicendo: “Questo è il nostro paese, in esso viviamo e in esso moriamo.”

La voce [di questi eventi] giungerà all’Imam dei Musulmani che quel giorno sarà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) che dirà: “Giunge un nemico al di fuori delle loro possibilità [dei musulmani]”.

Inverrà allora un messaggero all’Egitto e all’Iraq per chiedere aiuto. Il loro messaggero tornerà dall’Egitto riferendo che gli Egiziani diranno: “Siamo in presenza del nemico; di certo il vostro nemico è giunto a voi dal mare e noi che siamo sulla costa del mare

dovremmo combattere per la vostra stirpe abbandonando la nostra al nemico?”.

E dirà la gente dell'Iraq: “Siamo in presenza del nemico; dovremmo combattere per la vostra stirpe abbandonando la nostra al nemico?”.

Il messaggero che tornerà dall'Iraq passerà per Ḥimṣ e troverà che coloro tra i non-arabi (*'ajam*) che vivono in essa, vi avranno richiuso la stirpe dei musulmani. Li raggiungerà la notizia che gli arabi saranno già stati annientati e diffideranno di ciò finché la notizia non sarà loro pervenuta per tre volte.

Dirà allora il governante (*wālī*): “Dovremmo attendere che in tutte le città della Siria siano rinchiusi coloro che vi abitano?”.

Si alzerà tra la gente rendendo lode e glorificando Dio e dirà: “Abbiamo mandato ai vostri fratelli dell'Iraq e dell'Egitto la richiesta di sostenervi, ma hanno rifiutato”.

Lascerà da parte e si asterrà dal parlare della faccenda di Ḥimṣ e dirà: “Non c'è sostegno per voi se non da parte di Dio l'altissimo. Partite incontro al vostro nemico.”

Si incontreranno sulla piana di Acri e, per colui che tiene in mano l'anima di Ka'b, non resisteranno alle genti di Siria nemmeno il tempo che ci vuole per mettersi la propria la propria veste, e infine saranno sconfitti. Si recheranno sulla costa ma non vi troveranno alcun supporto, ed è come se vedessi i musulmani che colpiranno i loro colli sulla piana di Acri finché non giungeranno al Monte Libano. Solo duecento dei loro uomini sfuggiranno e si recheranno sul Monte Libano [e da lì] fino a giungere sui monti della terra dei Bizantini. I musulmani allora si dirigeranno a Ḥimṣ e l'assedieranno. Saranno lanciate contro di voi da essa le teste di persone che conoscete, forse non saranno che una o due. E la lascerete da quel giorno vuota e disabitata. Si dirà: “Come possiamo abitare in un luogo in cui le nostre donne sono state violate?”».

Nu'aym, 279

قال السيباني يجتمع تحت جميزات يافا اثنا عشر ملكا أدناهم صاحب الروم

Disse al-Saybānī:

«Dodici Re, di cui il minore per importanza sarà quello dei Bizantini, si riuniranno sotto i sicomori di Giaffa».

Nu‘aym, 284 – 285

حدثني أبو أيوب عن أرطاة عن شريح عن كعب وبقية بن الوليد وأبو المغيرة عن صفوان بن عمرو حدثنا شريح بن عبيد قال سمعت كعب الحبر يقول سميت القسطنطينية بخراب بيت المقدس فتعززت وتجبرت فدعيت المستكبرة وقالت يكون عرش ربي بني على الماء فقد بنيت على الماء فوعدها الله تعالى العذاب قبل يوم القيامة فقال لأنزل عن حليك وحريرك وخميرك ولأتركك لا يصيح فيك ديك ولا أجعل لك عامرا إلا الثعالب ولا نباتا إلا الحجارة والينبوت ولأنزلن عليك ثلاث نيران نار من زفت ونار من كبريت ونار من نطف ولأتركك جلاء قرعاء لا يحول بينك وبين السماء شيء وليبلغن صوتك ودخانك وأنا في السماء فإنه طال ما أشرك بالله تعالى فيها وعبد غيره وليقتربن فيها بجوار ما يكدن يرين الشمس من حسنهن فلا يعجزن من بلغ منكم أن يمشي منكم إلى بيت بلاط ملكهم فإنكم ستجدون فيه كنز إثني عشر ملكا من ملوكهم كلهم يزيد فيه ولا ينقص منه على تماثيل بقر أو خيل من نحاس يجري على رؤسها الماء فليقتسمن كنوزها كيلا بالأترسة وقطعا بالفؤس فإنكم منه على ذلك حتى يعجلكم النار التي وعدها الله فتحتملون ما استطعتم من كنوزها حتى تقتسموه بالفرقدونه فيأتيكم آت من قبل الشام إن الدجال قد خرج فترفضون ما في أيديكم فإذا بلغت الشام وجدتم الأمر باطلا وإنما هي نفجة كذب [...] وقال لا يقوم رجل من بيته إلى جدار من جدرك يبول عليك

Ci narrò Abū Ayyūb, secondo Artā, secondo Šurayḳ, secondo Ka‘b e ci narrarono Baqīya b. al-Walīd e Abū al-Muḡīra, secondo Šafwān b. ‘Amr che ci narrò che Šurayḳ b. ‘Ubayd disse di aver sentito Ka‘b dire:

«Costantinopoli ebbe notizia della rovina di Gerusalemme e se ne fece vanto e s’inorgogli; fu chiamata allora ‘la superba’, perché disse: “Quando il trono del nostro Signore fu costruito sull’acqua io già ero stata costruita sull’acqua!”.

Ma Dio promise il castigo prima del giorno della Resurrezione dicendo: “Ti priverò dei tuoi decori, della tua seta e dei tuoi abbellimenti e ti lascerò senza nemmeno un gallo a cantare dentro te. E non abiteranno in te che gli sciacalli. E non vi saranno piante se non la malva e il carrubo. Farò piombare su di te tre fuochi, un fuoco di bitume, uno di zolfo e uno di nafta. Ti lascerò calva e spoglia, senza alcunché tra te e il cielo. La tua voce e il tuo fumo ci raggiungeranno in cielo, poiché a lungo in essa sono state associate a Dio [altre divinità] e sono state adorate altre [divinità] che Lui. Ragazze che non sono mai state al sole per via della loro bellezza saranno deflorate e non avranno ancora raggiunto

l'età. Chi tra voi vi giungerà cammini al palazzo del loro re: in esso troverete i tesori dei dodici re ciascuno maggiore e non da meno [del precedente] su statue di mucche e cavalli di bronzo con acqua che scorre sulle loro teste. I suoi tesori saranno divisi sugli scudi e fatti in pezzi con le asce. E sarà così perché vi affretterete per via del fuoco promesso da Dio e porterete ciò che riuscirete a portare dei suoi tesori per poi dividerli a Calcedonia. Giungerà qualcuno dalla direzione di *al-Šām* [ad annunciare che] il *Dajjāl* è già apparso e così lascerete quello che tenete nelle mani. Ma quando giungere ad *al-Šām* scoprirete che è falso e che si tratta solo di una voce menzognera».

[...] E disse [Abū Ayyūb]:

«Un uomo non si sposterà dalla sua casa a una delle tue mura [nemmeno] per urinarci».

Nu‘aym, 285 a

قال صفوان وحدثني شريح بن عبيد وسليم بن عامر الجبائرين أن كعبا كان يقول إذا كانت الملحمة العظمى ملحمة الروم هربت منكم ثلثة فلحقت بالعدو خرجت ثلثة أخرى فأسلموكم خسف الله ببعضهم وبعث على من بقي منهم طيرا يخطف أبصارهم ثم تبقى الثلثة الباقية فيا عباد الله من أدرك ذلك منكم فغلبته نفسه على الجبر فليدخل تحت إكافه أو يمسك بعمود فسطاطه وليصبر فإن الله تعالى ناصر الثلثة الباقية وذلك حين يستضعفكم الروم ويطمعون فيكم يقول صاحب الروم إذا أصبحتم فاركبوا على ذات حافر من الدواب ثم أوطوهم وطية واحدة لا يذكر هذا الدين في الأرض أبدا يعني الإسلام

Ci narrò Ṣafwān e ci narrò Šurayḡ b. ‘Ubayd e Salīm b. ‘Ammār al-Jabā’irīn che Ka‘b disse:

«Quando vi sarà la grande battaglia finale (*al-malḥama al-aẓimā*), la battaglia finale coi Bizantini, fuggirà da voi un gruppo e si unirà al nemico. Un altro gruppo se ne andrà e vi abbandonerà: Dio ne farà inghiottire [dal terreno] una parte, e ai rimanenti tra loro manderà degli uccelli per strappare loro gli occhi. Infine il terzo gruppo rimarrà; oh servi di Dio, chiunque di voi sarà presente, allora la sua anima avrà superato la tentazione: che si nasconda sotto la sua sella o si tenga al palo della sua tenda e sia paziente, poiché Dio l’altissimo supporterà il gruppo che sarà rimasto. In quel momento i Bizantini vi considereranno deboli e avranno brama di [scontrarsi con]voi.

Il capo dei Bizantini dirà: “Quando andrete, cavalcate ogni bestia con zoccoli [disponibile] e schiacciateli una volta per tutte, cosicché non si menzioni mai più questa

religione su tutta la terra” – intenderà l’Islam-».

Nu‘aym, 285 b

قال فيغضب الله عز وجل عند ذلك حتى يكون في السماء الرابعة وفيها سلاح الله وعذابه فيقول لم يبق إلا أنا وديني الإسلام وأهل اليمن قيس لأنصرن عبادي اليوم ويد الله بين الصفيين إذا أمالها على قوم كانت الدبرة عليهم فيأ أهل اليمن لا تبغضوا قيسا ويا قيس أحبوا أهل اليمن فإن قيسا من خيار الناس أنفسا وأخلاقا والذي نفس كعب بيده لا يجالد عن دين الإسلام يومئذ إلا أنتم يا أهل اليمن وقيس وقيس يومئذ يقتلون الأعداء ولا يقتلون والأزد يقتلون الأعداء ويقتلون أو قال ولا يقتلون ولخم وخدام يقتلون الأعداء ولا يقتلون

E disse:

«Dio Onnipotente si adirerà per queste cose e sarà nel quarto cielo: in esso vi è l’armeria di Dio e le sue punizioni, e dirà: “Non ci sono che Io e la mia fede, l’Islam, e la gente dello Yemen e i Qays, perciò sosterrò i miei servi quest’oggi”.

La mano di Dio starà tra i due schieramenti e se la leverà contro una fazione, questa sarà messa in fuga. Oh gente dello Yemen, non odiate i Qays, e voi Qays amate la gente dello Yemen! Poiché in verità i Qays sono tra i migliori delle persone per le loro caratteristiche e per la loro condotta. Per Colui che tiene nella sua mano l’anima di Ka‘b, quel giorno nessuno si ergerà per la fede dell’Islam se non voi, oh gente dello Yemen e Qaysiti. I Qays quel giorno uccideranno i nemici e non saranno uccisi, e gli al-Azd uccideranno i nemici e saranno uccisi -o disse: non saranno uccisi-, e i Laḳm e i Juḏām uccideranno i nemici e non saranno uccisi».

Nu‘aym, 285 c

قال صفوان وأخبرني شريح بن عبيد وأبو المثني عن كعب قال تفتح القسطنطينية على يدي ولد سبأ وولد قادر

Disse Şafwān e ce ne diedero notizia Şurayḳ b ‘Ubayd e Abū al-Muṭannā, secondo Ka‘b che disse:

«Costantinopoli sarà conquistata per mano dei figli di Saba e di Qedar».

Nu‘aym, 285 d

حدثنا بقية عن صفوان عن شريح بن عبيد عن كعب قال تكون وقعة بيافا يقاتلهم المسلمون تقع الأربعاء والخميس والجمعة والسبت والأحد ثم يفتح الله للمسلمين يوم الإثنين

Ci narrò Baqīya, secondo Ṣafwān, secondo Ṣurayk b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Vi sarà una battaglia a Giaffa e i musulmani li combatteranno il mercoledì, il giovedì, il venerdì, il sabato e la domenica, in seguito il lunedì Dio otterrà la vittoria per i musulmani».

Nu‘aym, 285 e

قال صفوان فسألت عن ذلك خالد بن كيسان فقال حدثني أبي قال إذا هزم الله الروم من يافا, ساروا حتى يجتمعوا بالأعماق فتكون الملحمة ملحمة الأعماق

Disse Ṣafwān e chiese riguardo a ciò Kālīd b. Kaysan che disse che suo padre gli riferì:

Quando Dio sconfiggerà i Bizantini a Giaffa, si incammineranno fino ad incontrarsi nelle vallate (*al-a‘māq*), poi vi sarà la battaglia finale (*malḥama*), la battaglia delle vallate (*malḥama al-a‘māq*)”.

Nu‘aym, 286 a

حدثنا بقية حدثنا عبد القدوس عن صفوان عن عامر ابن عبد الله أبي اليمان الهوزني عن كعب قال إن الله تعالى يمد أهل الشام إذا قاتلهم الروم في الملاحم بقطيعتين دفعة سبعين ألفا ودفعة ثمانين ألفا من أهل اليمن حمائل سيوفهم المسد يقولون نحن عباد الله حقا حقا نقاتل أعداء الله رفع الله عنهم الطاعون والأوجاع والأوصاب حتى لا يكون بلد أبرأ من الشام ويكون ما كان في الشام من تلك الأوجاع والطاعون في غيرها

Ci narrò Baqīya, ci narrò ‘Abd al-Quddūs, secondo Ṣafwān, secondo ‘Ammār b. ‘Abd Allāh Abū al-Yamān al-Huznī, secondo Ka‘b che disse:

Dio l’Altissimo sosterrà la gente di *al-Šām* quando li combatteranno i Bizantini durante

le battaglie finali (*malāḥim*) con due ondate di rinforzi: una di settantamila e una di ottantamila uomini della gente dello Yemen. Essi porteranno le loro spade con [foderi di] fibra di palma dicendo: “In verità, in verità, noi siamo i servi di Dio e combattiamo i nemici di Dio!”.

Dio li proteggerà da epidemie, dolori e malattie, tanto che non vi sarà un paese più sano di *al-Šām* e quelle malattie ed epidemie che erano in *al-Šām* saranno altrove”.

Nu‘aym, 286 b

قال كعب وإن بالمغرب لحمل الضان ملك من ملوكهم يعد لأهل الشام ألف قلع وكلما أعدها بعث الله عليها قاصفا من الريح حتى يأذن الله بخروجها فترسى ما بين عكا والنهر فيشغلوا كل جندان يمد جندا فسألته أي نهر هو قال مهراق الأرنت نهر حمص ومهراقة ما بين الأفرع إلى المصيصة

Disse inoltre Ka‘b:

«E di certo in occidente per [il tempo] della gravidanza di una pecora uno dei loro re preparerà mille navi [da mandare] contro *al-Šām*, ma ogni volta che le avrà preparate Dio manderà un forte vento contro di loro finché non permetterà loro di partire. E attraccheranno tra Acri e il fiume, e ogni provincia (*Jund*) sarà occupata a sostenere le altre”.

Gli chiesi allora: “Qual è questo fiume?”.

Rispose: “Il fiume Oronte, il fiume di Ḥimṣ, che scorre tra al-Aqra‘ e al-Miṣṣā”».

Nu‘aym, 286 c

حدثنا بقية وأبو المغيرة عن بشير بن عبد الله بن يسار قال أخذ عبد الله بن بسر المزني صاحب رسول الله صلى الله عليه وسلم بأذني فقال يا ابن أخي لعلك تدرك فتح قسطنطينية فإياك إن أدركت فتحها أن تترك غنيمتك منها فإن بين فتحها وبين خروج الدجال سبع سنين

Ci narrarono Baqīya e Abū al-Muḡīra, secondo Bašīr b. ‘Abd Allāh b. Yasār che disse:

«‘Abd Allāh b. Busr al-Mazinī, compagno del Profeta di Dio, mi disse all’orecchio: “Oh nipote, forse tu assisterai alla conquista di Costantinopoli. Fa attenzione se dovessi assistere alla sua conquista a non abbandonare il tuo bottino [che trarrai] da essa: in verità, tra la sua conquista e la comparsa del *Dajjāl*, passeranno sette anni”».

Nu‘aym, 286 - 287

حدثنا ضمرة عن يحيى بن أبي عمرو السيباني قال لتضربن الروم النواقيس ببيت المقدس أربعين يوما حتى يلتقي بشر المسلمين وبشر الروم بجبل طور زيتا ثم تكون الدبرة للمسلمين على الروم فيخرجونهم إلى باب أريحا ثم يخرجونهم من باب داود فلا يزال يقتلونهم حتى يبلغوا بهم البحر فتسمى فيما بينهم وبين بيت المقدس أودية الجيف إلى يوم القيامة

Ci narrò Ḍamra secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Saybānī che disse:

«I Bizantini suoneranno le campane a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) per quaranta giorni, finché le armate dei musulmani e dei Bizantini non si scontreranno sul Monte degli Ulivi. Vi sarà la vittoria dei musulmani sui Bizantini e saranno ricacciati verso la porta di Gerico, poi dalla porta di Davide e non si smetterà di ucciderli finché non avranno raggiunto il mare. La regione tra qui e Gerusalemme sarà chiamata ‘Valle dei Cadaveri’ fino al Giorno della Resurrezione”».

Nu‘aym, 287 a

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة والليث بن سعد عن أبي قبيل عن غير واحد من أصحاب رسول الله صلى الله عليه وسلم قال يكون بين المسلمين وبين الروم هدنة على أن يبعث المسلمون إليهم جيشا يكون بالقسطنطينية غوثا لهم فيأتيهم عدو من ورائهم يقاتلونهم فيخرج إليهم المسلمون والروم معهم فينصرهم الله عليهم ويهزمونهم ويقتلونهم فيقول قائل من الروم غلب الصليب ويقول قائل من المسلمين بل الله غلب فيتراجع القوم ذلك بينهم فيقوم المسلم إلى الرومي فيضرب عنقه فتنتكث الروم حتى إذا رجعوا إلى القسطنطينية وأمنوا قتلوهم وهم آمنون فإذا قتلوهم عرفوا أن المسلمين سيطلبونهم بدمائهم فيخرج الروم على ثمانين غياية تحت كل غياية إثنا عشر ألفا

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a e al-Layṭ b. Sa‘d, secondo Abū Qubayl, secondo più di uno dei Compagni dell’Inviato di Dio che dissero:

«Vi sarà una tregua tra i musulmani e i Bizantini; i musulmani invieranno loro una spedizione a Costantinopoli per aiutarli. Giungerà un nemico da al di là di loro [oltre Costantinopoli] e li combatterà, e sortiranno i musulmani e i Bizantini assieme: Dio li sosterrà, li sconfiggeranno ed uccideranno. Dirà uno dei Bizantini: “La Croce ha trionfato!”.

Ma uno dei Musulmani dirà: “No è piuttosto Dio ad aver trionfato!”.

E la gente continuerà in quel modo finché il musulmano non si alzerà e colpirà il collo del Bizantino: i Bizantini rientreranno finché quando saranno a Costantinopoli al sicuro uccideranno [i musulmani]. Sapranno che i musulmani vorranno il loro sangue: i Bizantini usciranno con ottanta stendardi, e sotto ciascuno di essi vi saranno dodicimila [soldati]».

Nu‘aym, 287 b

قال أبو قبيل فإذا جاءت الروم لم يكن للناس بعدهم قوام ومعهم يومئذ الترك وبرجان والسقالبة

Disse Abū Qubayl:

«Quando i Bizantini arriveranno la gente non avrà nessuno che li aiuti. Con essi vi saranno quel giorno i Turchi, I *Burjān* e i *Saqāliba*».

Nu‘aym, 287 c

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عبد الله بن عمرو رضى الله عنهما قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إذا ملك العتيقان عتيق العرب وعتيق الروم كانت على أيديهما الملاحم

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Quando regneranno i due liberti, il liberto degli arabi e quello dei Bizantini, sarà per mano loro che avverranno le battaglie finali (*al-malāḥim*)».

Nu‘aym, 287 d

حدثنا أبو المغيرة عن أرطاة بن المنذر عن المهاجر بن حبيب أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال الخامس من آل هرقل الذي يكون على يديه الملاحم وقد يملك هرقل ثم ابنه من بعده قسطة بن هرقل ثم ابنه قسطنطين بن قسطة ثم ابنه اصطفان بن قسطنطين ثم خرج ملك الروم من آل هرقل إلى ليون وولده من بعده وسيعود الملك من الخامس من آل هرقل الذي تكون على يديه الملاحم

Ci narrò Abū al-Muġīra, secondo ‘Ārtā b. al-Munḍir, secondo al-Muhājir b. Ḥabīb che l’Inviato di Dio disse:

«Il quinto della famiglia di Eraclio: per sua mano avverranno le battaglie finali».

Eraclio regnò, poi suo figlio dopo di lui Costante figlio di Eraclio, poi suo figlio Costantino figlio di Costante figlio di Eraclio, poi suo figlio *Iṣṭafān* (Giustiniano) figlio di Costantino. In seguito il regno dei Bizantini passò dalla famiglia di Eraclio a quella di Leone e alla sua stirpe dopo di lui. Il regno tornerà al quinto della famiglia di Eraclio per la cui mano avverranno le battaglie finali (*al-malāḥim*).

Nu‘aym, 288 a

حدثنا الوليد ورشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل قال إذا افتتحتم رومية فادخلوا كنيسة العظمى الشرقية من بابها الشرقي فاعتدوا سبع بلاطات ثم اقتلعوا الثامنة فإن تحتها عصى موسى والإنجيل طريه وحلي بيت المقدس

Ci narrarono al-Walīd e Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl che disse:

«Quando avrete conquistato Roma entrate nella sua grande chiesa orientale dalla porta orientale. Contate poi sette lastre del pavimento e alzate l’ottava, poiché sotto di essa vi è il bastone di Mosè, il lodato Vangelo e gli ornamenti di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 288 b

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عبد الله بن عمرو قال يفتح القسطنطينية رجل اسمه اسمي

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«La conquista di Costantinopoli avverrà per mano di un uomo il cui nome è il mio nome».

Nu‘aym, 288 c

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن أبي فراس عن عبد الله بن عمرو بن العاص قال تغزون القسطنطينية ثلاث غزوات فأما غزوة واحدة فتلقون بلاء وشدة والغزوة الثانية يكون بينكم وبينهم صلح حتى يبتني فيها المسلمون المساجد ويغزون معهم من وراء القسطنطينية ثم يرجعون إليها والغزوة الثالثة يفتحها الله لكم بالتكبير فتكون على ثلاث أثلاث يخرب ثلثها ويحرق ثلثها ويقسمون الثلث الباقي كيلا

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo Abū Firas, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ che disse:

«Farete tre spedizioni contro Costantinopoli. Per quanto riguarda la prima, incontrerete tribolazione e durezza. Alla seconda vi sarà una tale pace tra voi e loro che i musulmani costruiranno moschee in essa [Costantinopoli] e farete assieme una spedizione oltre Costantinopoli. Infine vi tornerete e alla terza spedizione Dio la conquisterà per voi attraverso il *takbīr*. Vi saranno diversi terzi: un terzo sarà distrutto, un terzo bruciato, e l’altro sarà diviso e pesato».

Nu‘aym, 288 d

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل وبسير بن عمرو قالوا لألكندرية وملاحم الأعماق على يدي طبارس بن أسطبيان بن الأخرم بن قسطنطين بن هرقل قال وسمعت أنه برومية

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl e ci narrò Yūsayr b. ‘Amr: «Alessandria e le battaglie finali nella valli (*malāḥim al-a‘māq*) avverranno per mano di Tiberio figlio di Giustiniano figlio del Rinotmeto, figlio di Costantino, figlio di Eraclio (Ṭabārus b. Ištībīyān b. al-Aḵram b. Quṣṭanṭīn b. Hiraql). E ho sentito dire che egli è a Roma».

Nu‘aym, 288 – 289

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عبدالله بن عمرو بن العاص أن رجلا من أعداء المسلمين بالأندلس يقال له ذو العرف يجمع من قبائل الشرك جمعا عظيما يعرف من بالأندلس من المسلمين أن لا طاقة لهم بهم فيهرب من بها من المسلمين فيسير أهل القوة من المسلمين في السفن إلى طنجة ويبقى ضعفاؤهم وجماعتهم ليس لهم سفن يجيزون فيها قال فيبعث الله لهم وعلا فييسر الله تعالى لهم في البحر طريقا فيجيزوه فيفطن له الناس فيتبعون الوعل ويجيزون على أثره ثم يعود البحر على ما كان عليه قبل ذلك ويجيز العدو في المراكب في طلبهم فإذا علم بهم أهل إفريقية خرجوا ومن كان بالأندلس من المسلمين حتى يقدموا مصر ويتبعهم العدو حتى ينزلوا ما بين مريوط إلى الأهرام مسيرة خمسة أبرد فتخرج إليهم راية المسلمين فينصرهم الله عليهم فيهزمونهم ويقتلونهم إلى لوبية مسيرة عشر ليال قتلا فينقل أهل مصر أمتعاتهم بعجلهم وأداتهم سبع سنين فيهرب ذو العرف ومعه كتاب كتب له ألا ينظر فيه حتى يقدم مصر فينظر فيه وهو منهزم فيجد فيه ذكر الإسلام ويؤمر بالدخول فيه فيسأل الأمان على نفسه وعلى من أجابه إلى الإسلام من أصحابه فيسلم ويصير من المسلمين فإذا كان من العام الثاني أقبل من الحبشة رجل يقال له أسيس أو أسيس وقد جمع جمعا عظيما فيهرب المسلمون منهم من اسوان حتى لا يبقى بها ولا فيما دونها أحد من المسلمين إلا قدم الفسطاط وتسير الحبشة حتى ينزلوا منف فيخرج إليهم المسلمون براياتهم فينصرهم الله عليهم فيقاتلونهم ويأسرونهم فيباع الأسود يومئذ بعباءة

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ che disse:

«Tra i nemici dei musulmani c'è un uomo in *al-Andalus* chiamato *Du al-‘Arf* (Quello della criniera). Egli radunerà le tribù dei politeisti in un'enorme coalizione e saprà che chi tra musulmani sarà in *al-Andalus* non avrà possibilità di contrastarli. E così i musulmani che saranno là fuggiranno, i forti salperanno con navi fino a Tangeri, mentre i deboli e la maggior parte [dei musulmani] resteranno senza navi. E così Dio manderà loro una capra e creerà per loro un cammino sul mare. La gente se ne accorgerà e attraverserà seguendo la capra e le sue tracce; poi il mare tornerà com'era prima. Il nemico attraverserà il mare su navi per inseguirli, e quando la gente dell'*Ifrīqīya* e i

musulmani che erano ad *al-Andalus* sapranno di ciò, partiranno fino a raggiungere l'Egitto. Il nemico li seguirà fino a stabilirsi fra Maryut e le Piramidi, alla distanza di cinque stazioni di posta (*barīd*). Uno stendardo dei musulmani sortirà contro di loro e Dio conferirà loro la vittoria su di essi, li sconfiggeranno e uccideranno [fino a ricacciarli] in Libia, alla distanza di dieci notti [di cammino]. La gente d'Egitto trasporterà i loro beni su carri per sette anni. *Du al-'Arf* fuggirà e avrà con sé un libro scritto per lui che non leggerà finché non raggiungerà l'Egitto: vi guarderà quando sarà sconfitto e troverà in esso menzione dell'Islam e l'ordine di entrare a farne parte. Chiederà l'assicurazione di aver salva la vita per sé e per gli altri suoi compagni che risponderanno alla chiamata dell'Islam e si convertirà ed unirà ai musulmani. Nel secondo anno un etiope chiamato *Asīs* avanzerà dopo aver radunato una grande coalizione. I musulmani fuggiranno da Assuan tanto che non vi sarà un solo musulmano in essa o attorno ad essa che non fuggirà a Fustāt. Gli etiopi viaggeranno fino a stabilirsi a Menfi. I musulmani sortiranno contro di loro con i loro stendardi e Dio conferirà loro la vittoria. Li combatteranno e cattureranno, tanto che quel giorno un nero sarà venduto per un mantello».

Nu'aym, 289 a

حدثنا الوليد وابن وهب ورشدين عن ابن لهيعة عن الحارث بن يزيد عن أبي محمد الجنبى سمع عبد الله بن عمرو يقول ليلحقن من العرب بالروم قبائل بأسرها قلت وما أسرها قال برعاتها وكلابها فقال له سليم بن عمير إن شاء الله يا أبا محمد فقام مغضبا فقال قد شاء الله وكتبه

Ci narrarono al-Walīd, Ibn Wahb e Rišdīn, secondo Ibn Lahī'a secondo al-Ḥārīt b. Yazīd, secondo Abū Muḥammad al-Junbī che riferì:

«Sentii 'Abd Allāh b. 'Amr dire: "Si uniranno ai Bizantini intere tribù di Arabi".

Chiesi [Abū Muḥammad al-Junbī]: "E cosa intendi per 'intere'?".

Rispose: "[Anche] i loro pastori e i loro cani".

Poi gli disse Sulaym b. 'Umayr: "Se Dio lo vuole oh Abū Muḥammad!".

Si alzò in collera e disse: "Dio già l'ha voluto e l'ha scritto!"».

Nu‘aym, 289 b

حدثنا الوليد عن الحارث بن عبيدة عن عبد الرحمن بن سلمان عن عبد الله بن عمرو قال إذا عبت ذو الخصلة كان ظهور الروم على الشام

Ci narrò al-Walīd, secondo al-Ḥārīt b. ‘Ubayda, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Salmān, secondo Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Quando Du al-Ḳalsa sarà adorato, in quel tempo avverrà la comparsa dei Bizantini in *al-Šām*».

Nu‘aym, 289 c

حدثنا الوليد بن مسلم عن مروان بن جناح عن ابن حليس عن كعب قال لولا لغط أهل رومية لسمعتم وجبة الشمس إذا وجبت

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo Marwān b. Janāḥ, secondo Ibn Ḥalabs, secondo Ka‘b che disse:

«Se non fosse per il clamore della gente di Roma, sentireste il tramonto del Sole quando esso si prosterna».

Nu‘aym, 290 a

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن تبيع عن كعب قال أول مدينة كانت للنصرانية رومية ولولا كفر أهلها لسمع أهلها صليل الشمس حين تخر

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo Tubay‘, secondo Ka‘b che disse:

«La prima città dei cristiani è Roma. Se non fosse per la miscredenza della sua gente, questa sentirebbe il sole quando cala».

Nu‘aym, 290 b

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عمير بن مالك عن عبد الله بن عمرو قال فتح القسطنطينية ثم تغزون رومية فيفتحها الله عليكم

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo Umayr b. Mālik, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«La conquista di Costantinopoli, poi razzierete Roma e Dio la conquisterà per voi».

Nu‘aym, 290 c

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة عن بكر بن سودة عن شيخ من حمير قال ليكون لكم من عدوكم بهذه الرملة رملة إفريقية يوم تقبل الروم في ثمان مائة سفينة فيقاتلونكم على هذه الرملة ثم يهزمهم فتأخذون سفنهم فتركبوا بها إلى رومية فإذا أتيتموها كبرتم ثلاث تكبيرات ويرتج الحصن من تكبيركم فينهار في الثالثة قدر ميل فيدخلونها فيرسل الله عليهم غمامة تغشاهم فلا تنههكم حتى يدخلونها فلا تنجلي تلك الغبرة حتى تكونوا على فرشهم

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Bakr b. Sawāda, secondo un anziano di Ḥimyar che disse:

«Da parte del vostro nemico verso questa Ramla, la Ramla in *Ifriqīya*, un giorno i Bizantini avanzeranno con ottocentomila navi e vi combatteranno in questa Ramla. Ma Egli [Dio] li sconfiggerà e prenderete le loro navi e le dirigerete verso Roma. Quando vi sarete giunti urlate tre volte il *takbīr* e la fortezza vacillerà grazie a questo, fino a cadere al terzo [*takbīr*] per un miglio. Quando vi entrerete Dio invierà su di loro una nuvola a coprirli e non vi scorgeranno finché non sarete entrati e questa foschia non si leverà finché non sarete sopra i loro letti».

Nu‘aym, 290 d

حدثنا الوليد عن ابن لهيعة قال حدثنا أبو المغيرة عبيد الله بن المغيرة عن عبد الله بن عمرو قال الملاحم خمس مضي منها ثنتان وبقي ثلاث فأولهن ملحمة الترك بالجزيرة وملحمة الأعماق وملحمة الدجال ليس بعدها ملحمة

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū al-Muḡīra ‘Ubayd Allāh b. al-Muḡīra, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Le battaglie finali (*malāhim*) sono cinque, due sono già passate e tre rimangono. La prima di queste sarà la battaglia dei Turchi nella *Jazīra*, poi la battaglia delle vallate (*al-a‘māq*) poi la battaglia del *Dajjāl*. Dopo di queste non ve ne saranno altre».

Nu‘aym, 290 -291

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة وليث بن سعد عن خالد بن يزيد عن سعيد بن أبي هلال عن أبي سلمة عن عبد الله بن عمرو بن العاص قال ينشأ في الروم غلام يشب في السنة شباب الغلام في عشر سنين ويكون بأرض الروم تملكه الروم في أنفسها فيقول حتى متى وقد غلبنا هؤلاء على مكان من أرضنا لأخرجن لأقاتلنهم حتى أغلبهم على ما غلبوا أو يغلبوني على ما بقي تحت قدمي فيخرج في سبعة آلاف سفينة حتى يكون بين عكا والعريش ثم يضرم النار في سفنه فيخرج أهل مصر من مصر وأهل الشام من الشام حتى يصيروا إلى جزيرة العرب فذلك اليوم الذي كان أبو هريرة يقول ويل للعرب من شر قد أقترب للحبل والقتب يومئذ أحب إلى الرجل من أهله وماله فتستعين العرب بأعرابها ثم يسيرون حتى يبلغوا أعماق أنطاكية فتكون أعظم الملاحم حتى تخوض الخيل إلى تننها ويرفع الله النصر عن كل حتى تقول الملائكة يا رب ألا تنصر عبادك المؤمنين فيقول حتى يكثر شهداءهم فيقتل ثلث ويرجع ثلث ويصير ثلث فيخسف الله بالثلث الذي يرجع وتقول الروم لا نزال نقاتلكم حتى تخرجوا إلينا كل بضعة فيكم من غيركم فتخرج العجم فتقول معاذ الله أن نخرج إلى الكفر بعد الإسلام فذلك حين يغضب الله تعالى فيضرب بسيفه ويطعن برمحه فلا يبقى منهم مخبر إلا قتل ثم يمضون على وجوههم لا يمرون على مدينة إلا فتحوها بالتكبير حتى يأتوا مدينة الروم فيجدون خليجها بطحاء فيفتحها الله تعالى عليهم فيفتض يومئذ كذا وكذا عذراء وتقسم الغنائم مكايلة بالغرائر ثم يأتيهم أن المسيح قد خرج فيقبلون حتى يلقوه بببيت أيلياء فيجدونه قد حضر هنالك ثمانية آلاف امرأة واثنى عشر ألف مقاتل هم خير من بقى كصالح من مضى فبيناهم تحت ضبابية من غمام إذ تكشفت عنهم الضبابية مع الصبح فإذا بعيسى ابن مريم عليه السلام بين ظهرانيهم

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a e Layṭ b. Sa‘d, secondo Ḳalīd b. Yazīd, secondo Sa‘īd b. Abī Hilāl. Secondo Abū Salama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ che disse:

«Sorgerà tra i Bizantini un giovane che crescerà in un anno quanto un giovane [normale] cresce in dieci anni. Egli vivrà nella terra dei Bizantini che lo faranno regnare su di loro e dirà: “Fino a quando, e già questi [Arabi] ci dominano in vari posti della nostra terra, attenderemo per scacciarli? Li combatterò fino a conquistare ciò che essi hanno conquistato o essi conquisteranno [anche] ciò che resta sotto i miei piedi”.

Giungerà con settemila navi, finché non arriveranno tra Acri e *al-‘Ariš*. Poi darà fuoco alle navi. Gli Egiziani usciranno dall’Egitto e la gente di *al-Šām* da *al-Šām* e si dirigeranno verso la penisola araba.

Quello sarà il giorno riguardo cui Abū Hurayra disse: “Guai agli arabi per il male che già si avvicina!”.

La corda e la sella quel giorno saranno più care all’uomo che la sua stessa gente o i suoi averi. Così gli arabi chiederanno aiuto ai Beduini e in seguito si dirigeranno fino alle vallate di Antiochia (*a‘māq Antākīya*) e vi sarà la più grande delle battaglie finali, tanto che i cavalli sguizzeranno [nel sangue] fino alle ginocchia. Dio ritirerà il suo supporto a tutti tanto che gli angeli diranno. “Oh Signore, non sostieni tuoi servi, i credenti?”.

“Non finché i loro martiri non aumenteranno”.

E così un terzo sarà ucciso, un terzo fuggirà e un terzo sarà paziente: che Dio faccia inghiottire [dalla terra] coloro che fuggiranno!

Diranno i Bizantini: “Non smetteremo di combattervi finché non ci consegnerete tutti coloro tra voi che non sono dei vostri”.

Allora si leveranno i non-arabi (*‘ajam*) e diranno: “Dio ci scampi dal tornare alla miscredenza dopo l’Islam!”.

E a quel punto Dio s’adirerà e colpirà con la sua spada e trafiggerà con la sua lancia e non resterà di loro nemmeno un messaggero che non sia ucciso. E in seguito [i musulmani] passeranno su di loro e non conquisteranno città senza il *tabbīr*, finché non giungeranno alla città dei Bizantini e troveranno il suo golfo pieno [d’acqua] ma Dio la conquisterà per loro. Quel giorno saranno violate un certo numero di vergini e il bottino sarà diviso in mucchi. Poi giungerà loro la notizia che il [falso] messia sarà già sorto e si incontreranno a Gerusalemme (*Bayt Ilīya*) che sarà sotto assedio. Vi saranno ottomila donne e dodicimila combattenti, i migliori tra quelli che restano, pari ai devoti del passato. Si troveranno sotto una nebbia di nuvole e, quando sarà spazzata via dal mattino, troveranno tra loro ‘*Īsā b. Maryam*».

Nu‘aym, 291 a

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن كعب بن علقمة قال سمعت أبا تميم أو أبا تميم يقول سمعت ابن أبي ذر يقول سمعت أبا ذر رضي الله عنه يقول سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول سيكون من بني أمية رجل أخنس بمصر يلي سلطانا يغلب على سلطانه أو ينتزع منه فيفر إلى الروم فيأتي بالروم إلى أهل الإسلام فذلك أول الملاحم

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī'a, secondo Ka'b b. 'Alqama che disse di aver sentito Abū Tim o Abū Tamīm dire di aver sentito Ibn Abī Ḍarr riferire di aver sentito Abū Ḍarr dire:

«Ho sentito l'Inviato di Dio dire: "Vi sarà tra i Banū Umayya un uomo dal naso camuso che avrà il potere sull'Egitto. Il suo potere sarà sconfitto o gli verrà sottratto e fuggirà dai Bizantini. In seguito i Bizantini si dirigeranno verso le genti dell'Islam: questa sarà la prima delle battaglie finali (*malāḥim*)».

Nu'aym, 291 b

حدثنا ابن وهب عن معاوية بن صالح عن حدير بن كريب عن جبير بن نغير عن يزيد بن شريح عن كعب قال في فتح رومية يخرج جيش من المغرب بريح شرقية لا ينكسر لهم مقذاف ولا ينقطع لهم حبل ولا ينحرق لهم قلع ولا تنتقص لهم قربة حتى يرسوا برومية

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Mu'awīya b. Ṣālih, secondo Hudayr b. Karayb, secondo Jabīr b. Nufayr, secondo Yazīd b. Ṣurayk, secondo Ka'b che disse:

«Durante la conquista di Roma, emergerà un esercito dall'occidente su un vento orientale: nessuno dei loro remi sarà spezzato, nessuna corda tagliata, nessuna vela spazzata e nessuna nave danneggiata finché non attraccheranno a Roma».

Nu'aym, 292 a

قال كعب تفتح عمورية قبل نيقية ونيقية قبل القسطنطينية والقسطنطينية قبل رومية

Disse Ka'b:

«Amorio sarà conquistata prima di Nicea, Nicea prima di Costantinopoli e Costantinopoli prima di Roma».

Nu‘aym, 292 b

حدثنا ابن وهب عن يحيى بن أيوب عن أبي قبيل سمع عبد الله بن عمرو رضى الله عنهما يقول كنا عند رسول الله صلى الله عليه وسلم فسئل أي المدينتين تفتح أول رومية أو قسطنطينية قال النبي صلى الله عليه وسلم مدينة ابن هرقل أول يعني القسطنطينية

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Yaḥyā b. Ayyūb, secondo Abū Qubayl che sentì ‘Abd Allāh b. ‘Amr dire:

«Eravamo presso l’Inviato di Dio e gli fu chiesto quale città sarebbe stata conquistata per prima, Roma o Costantinopoli.

Il Profeta disse: “La città del figlio di Eraclio sarà la prima, cioè Costantinopoli”».

Nu‘aym, 292 c

حدثنا ابن وهب عن عاصم بن حكيم عن يحيى بن أبي عمرو السيباني عن ابن محيريز قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إنما فارس نطحة أو نطحتان ثم لا فارس بعد الروم ذات القرون كلما ذهب قرن خلفهم قرن مكانه أصحاب صخر وبحر هيهات هيهات إلى آخر الدهر هم أصحابكم ما كان في العيش خير

Ci narrò Ibn Wahb, secondo ‘Āṣim b. Ḥakīm, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Saybānī, secondo Ibn Muḥayrīz che riferì che l’Inviato di Dio disse:

“Quanto alla Persia, uno o due colpi e poi mai più Persia. Poi i Bizantini portatori di corna: tutte saranno d’oro. E ogni volta un corno sarà sostituito da un altro. Padroni della roccia e del mare. Dureranno fino alla fine dei tempi! Saranno i vostri compagni finché ci sarà del buono nella vita».

Nu‘aym, 292 d

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن أبي قبيل قال الذي يفتح القسطنطينية اسمه اسم نبي قال ابن لهيعة ويروي في كتبهم يعني الروم أن اسمه صالح

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl che disse:

«Colui che conquisterà Costantinopoli avrà il nome di un Profeta».

Disse Ibn Lahī‘a e riportò dai loro libri -dei Bizantini-:

«Il suo nome sarà Ṣāliḥ».

Nu‘aym, 292 e

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن قيس بن الحجاج عن خيثم الزياتي قال تفتح رومية بحبال بيسان وخشب لبنان
ومسامير مريس وتأخذون سكينه التابوت فيقترع عليها أهل الشام وأهل مصر فتطير لأهل مصر

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Qays b. al-Ḥajjāj, secondo Ḳayṭam al-Zīyādī che disse:

«Roma sarà conquistata dalle corde di Beit Shean (*Baysān*), il legno del Libano e i chiodi di *Marīs*. Troverete l’Arca dell’Alleanza (*Sakīna al-Tābūt*): la gente di *al-Šām* e gli Egiziani se la giocheranno a sorte ed andrà agli Egiziani».

Nu‘aym, 292 f

حدثنا ابن وهب عن معاوية بن صالح عن حدير بن كريب عن كعب قال الملاحم على يدي رجل من أهل هرقل الرابع
والخامس يقال له طيارة قال كعب وأمير الناس يومئذ رجل من بني هاشم يأتيه مدد اليمن سبعون ألفا حمائل سيوفهم
المسد

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Mu‘awīya b. Ṣāliḥ, secondo Hudayr b. Karayb, secondo Ka‘b che disse:

«Le battaglie finali saranno per mano di un uomo della famiglia di Eraclio, il quarto e il quinto; egli sarà chiamato Ṭayyāra (Tiberio)».

Disse Ka‘b:

«Il comandante dei credenti quel giorno sarà uno dei Banū Hāšim: verrà a lui un supporto dallo Yemen di settantamila [uomini] che porteranno le spade in corde di fibra di palma».

حدثنا ابن وهب عن عاصم بن حكيم عن عمرو بن عبد الله عن كعب قال ذكر رسول الله صلى الله عليه وسلم الملحمة فسمي الملحمة من عدد القوم وأنا أفسرها لكم إنه يحضرها إثنا عشر ملكا ملك الروم أصغرهم وأقلهم مقاتلة ولكنهم كانوا هم الدعاة وهم دعوا تلك الأمم واستمدوا بهم وحرام على أحد يرى عليه حقا للإسلام أن لا ينصر الإسلام يومئذ وليبلغن مدد المسلمين يومئذ صنعاء الجند وحرام على أحد يرى عليه حقا للنصرانية أن لا ينصرها يومئذ ولتمدنه يومئذ الجزيرة بتلثين ألف نصراني فيترك الرجل فدانه يقول أذهب أنصر النصرانية ويسلط الحديد بعضه على بعض فما يضر رجلا يومئذ كان معه سيف لا يجدع الأنف ألا يكون مكانه الصمصامة لا يضع سيفه يومئذ على درع ولا غيره إلا قطعه وحرام على جيش أن يترك النصر ويلقى الصبر على هؤلاء وعلى هؤلاء ويسلط الحديد بعضه على بعض ليشد البلاء فيقتل يومئذ من المسلمين ثلث ويفر ثلث فيقعون في مهيل من الأرض يعني هوي لا يرون الجنة ولا يرون أهليهم أبدا ويصبر ثلث فيحرسونهم ثلاثة أيام لا يفرون فر أصحابهم فإذا كان يوم الثالث قال رجل منهم يا أهل الإسلام ما تنتظرون قوموا فادخلوا الجنة كما دخلها إخوانكم فيومئذ ينزل الله تعالى نصره ويغضب لدينه ويضرب بسيفه ويطعن برمحه ويرمي بسهم لا يحل لنصراني أن يحمل بعد ذلك اليوم سلاحا حتى تقوم الساعة ويضرب المسلمون ألقاهم مدبرين لا يملكون بحصن إلا فتح ولا مدينة إلا فتحت حتى يردوا القسطنطينية فيكبرون الله ويقصدونه ويحمدونه فيهدم الله ما بين إثني عشر برجاً ويدخلها المسلمون فيومئذ يقتل مقاتلتها وتقتض عذراها ويأمرها الله فيظهر كنوزها فأخذ وتارك فيندم الأخذ ويندم التارك قالوا وكيف يجتمع ندامتهما قال يندم الأخذ أن لا يكون ازداد ويندم التارك ألا يكون أخذ قالوا إنك لترغبنا في الدنيا في آخر الزمان قال إنه يكون ما أصابوا منها عوناً لهم على سنين شداد وسنين الدجال قال ويأتيهم آت وهم فيها فيقول خرج الدجال في بلادكم قال فينصرفون حيارى فلا يجدونه خرج فلا يلبث إلا قليلاً حتى يخرج

Ci narrò Ibn Wahb, secondo ‘Aṣim b. Ḥakīm, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh, secondo Ka‘b che riferì che l’Inviato di Dio menzionò la battaglia finale (*malḥama*) e disse:

«Sarà così chiamata per via del numero di persone; ve la spiego: ad essa saranno presenti dodici re, e il re dei Bizantini sarà il minore tra loro, con meno combattenti. Nonostante ciò saranno loro a chiamare [per la battaglia], poiché chiameranno quelle nazioni perché li supportino. E per ciascuno che crede nella verità dell’Islam sarà proibito non dare il proprio sostegno all’Islam quel giorno e il sostegno ai musulmani quel giorno verrà dal *Jund* di Ṣana‘ā’. E per ciascuno che crede nella verità del Cristianesimo sarà proibito non dare il proprio sostegno al Cristianesimo quel giorno e li sosterranno dalla *Jazīra* trentamila cristiani.

L'uomo abbandonerà il suo campo dicendo: "Vado a sostenere il Cristianesimo".

E così il ferro sarà sguainato gli uni contro gli altri; e quel giorno non nuocerà all'uomo avere con sé una spada non in grado di tagliare un naso o non avere al suo posto *al-Ṣamṣāma*: la sua spada non toccherà armatura o altra cosa senza tagliarla. Sarà proibito agli eserciti di rinunciare alla vittoria. La pazienza sarà infusa sugli uni e sugli altri, e il ferro sarà sguainato gli uni contro gli altri per rendere ancor più dura la prova. Quel giorno un terzo dei musulmani sarà ucciso, un terzo fuggirà e cadrà in una voragine della terra, cioè non vedranno mai né il paradiso né le loro famiglie, e un terzo sarà paziente. Saranno circondati per tre giorni e non fuggiranno come i loro compagni. Quando vi sarà il terzo giorno, un uomo dei loro dirà: "Oh Gente dell'Islam, cosa attendiamo, alziamoci ed entriamo in paradiso così come vi sono entrati i nostri fratelli!".

E così Dio farà scendere il suo supporto e sarà adirato per la sua fede. Colpirà con la sua spada, trafiggerà con la sua lancia e lancerà la sua freccia. Dopo quel giorno non sarà permesso ai cristiani di portare armi fino allo scatenarsi dell'Ora. I musulmani colpiranno i loro colli mentre essi staranno fuggendo. Non passeranno fortezza o città senza che essa sia conquistata, finché non giungeranno a Costantinopoli e faranno il *takbīr*, benediranno e loderanno Dio che farà crollare ciò che si trova tra le dodici torri. Così i musulmani vi entreranno, uccideranno i loro soldati e violeranno le loro vergini. Dio ordinerà ad essa di svelare i suoi tesori e alcuni li prenderanno mentre altri li lasceranno ed entrambi se ne pentiranno".

Dissero: "Come mai se ne pentiranno entrambi?".

Rispose: "Chi li prenderà si pentirà di non averne di più e chi li lascerà di non averne preso".

Dissero: "Vuoi che siamo desiderosi del mondo materiale (*al-Dunyā*) alla fine dei tempi?"

Rispose: "Ciò sarà loro di sostentamento durante gli anni difficili e gli anni del *Dajjāl*".

Disse: "Qualcuno andrà da loro mentre saranno là e dirà: 'Il *Dajjāl* è comparso nel vostro paese!'. Allora scapperanno in confusione ma troveranno che non era [veramente] comparso. Ma non mancherà che poco al momento in cui comparirà"».

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن أبي قبيل قال اجتمع أبو فراس مولى عمرو بن العاص وموسى بن نصير و عياض بن عقبة وذكروا فتح القسطنطينية وذكروا المسجد الذي بينى فيها فقال أبو فراس إني لأعرف الموضع الذي بينى فيه وقال موسى بن نصير إني لأعرف ذلك الموضع فقال عياض بن عقبة يضع كل واحد منكما حديثه في أذني فأخبراه فقال أصبتما كلاكما قال أبو فراس سمعت عبد الله بن عمرو بن العاص يقول إنكم ستغزون القسطنطينية ثلاث غزوات فأما أول غزوة فتكون بلاء وأما الثانية فتكون صلحا حتى بينى المسلمون فيها مسجدا ويغزون من وراء القسطنطينية ثم يرجعون إلى القسطنطينية وأما الثالثة فيفتحها الله عليكم بالتكبير فيخرب ثلثها ويحرق الله ثلثها وتقسمون الثلث الباقي كيلا

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl che riferì che Abū Firas, *mawlā* di ‘Amr b. al-‘Āṣ, Mūsā b. Nusayr e ‘Iyāḍ b. ‘Uqba si riunirono e menzionarono la conquista di Costantinopoli e la moschea che sarà lì costruita:

«Disse Abū Firas: “In verità io conosco il posto dove sarà costruita”.

E disse Mūsā b. Nusayr: “In verità conosco il posto”:

E disse ‘Iyāḍ b. ‘Uqba: “Ciascuno mi dica ciò che sa nell’orecchio”.

Entrambi lo informarono ed egli disse: “Entrambi avete ragione”.

Disse Abū Firas: “Ho sentito ‘Amr b. al-‘Āṣ dire: ‘Attaccherete Costantinopoli tre volte’. Quanto alla prima, sarà un insuccesso; quanto alla seconda, vi sarà una pace tale che i musulmani costruiranno una moschea in essa. Faranno una spedizione oltre Costantinopoli e poi vi torneranno. Quanto alla terza, Dio la conquisterà per voi attraverso il *takbīr*: un terzo sarà distrutto, un terzo bruciato da Dio e si spartiranno il terzo rimanente”».

حدثنا ابن وهب عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عمير ابن مالك قال كنا عند عبد الله بن عمرو بن العاص بالأسكندرية يوما فذكروا فتح القسطنطينية ورومية فقال بعض القوم تفتح القسطنطينية قبل رومية وقال بعضهم تفتح رومية قبل القسطنطينية فدعا عبد الله بن عمرو بصندوق له فيه كتاب فقال تفتح القسطنطينية قبل رومية ثم تغزون رومية بعد

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī'a, secondo Abū Qubayl, secondo Umayr b. Malik che disse che un giorno si trovavano ad Alessandria presso 'Amr b. al-Āṣ e menzionarono la conquista di Costantinopoli e Roma:

«Dissero alcuni: “Costantinopoli sarà conquistata prima di Roma”.

Alcuni altri dissero: “Roma sarà conquistata prima di Costantinopoli”.

'Amr b. al-Āṣ chiese di una sua scatola che conteneva un libro e disse: “Costantinopoli sarà conquistata prima di Roma, poi razzierete Roma dopo Costantinopoli e conquisterete anch'essa. Se non sarà così io, 'Abd Allāh, farò parte dei bugiardi”.

Lo ripeté tre volte».

Nu'aym, 294 b

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن يزيد بن زياد الأسلمي وكان من الصحابة أن ابن مورق يعني ملك الروم يأتي في ثلاثمائة سفينة حتى يرسي بسرنا

Ci narrò Rišdīn secondo Ibn Lahī'a, secondo Abū Qubayl, secondo Yazīd b. Ziyād al-Aslamī che era uno dei Compagni:

«Di certo il figlio di Maurizio (Ibn Mawruq), cioè il re dei Bizantini, verrà con trecento navi finché non sbarcherà a Sarsinā».

Nu'aym, 295 a

قال ابن لهيعة وحدثني قيس بن الحجاج قال سمعت خثيما الزيايدي يقول سمعت تبيعا يقول وسألته عن رومية فقال إذا رأيت الجزيرة التي بالفسطاط بني فيها سفنا أو قال سفينة خشبها من لبنان وحبالها من ميسان ومساميرها من مريس ثم أمر بجيش فاغزوا فيها لا ينقطع لهم حبل ولا ينكسر لهم عمود فإنهم يفتتحون رومية ويأخذون تابوت السكنية فيتنزع التابوت أهل الشام وأهل مصر إياهم يردها إلى إيلياء ثم يستهموا عليها فيصيب أهل مصر بسهمهم فيردونها إلى إيلياء

قال وسألته عن القسطنطينية فقال يغزونها رجال يكون ويتضرعون إلى الله تعالى فإذا نزلوا بها صاموا ثلاثة أيام ويدعون الله ويتضرعون إليه فيهدم الله جانبها الشرقي فيدخلها المسلمون وبينون فيها المساجد

Disse Ibn Lahī‘a e mi narrò Qays b. al-Ḥajjāj, che disse di aver sentito Ḳuṭaymā al-Zīyādī dire:

«Ho sentito Tubay‘ parlare di Roma e gli chiesi informazioni a riguardo, disse: “Quando vedrai che sull’isola vicino a *Fustāṭ* costruiranno delle navi -o disse- una nave il cui legno viene dal Libano, le corde da *Maysān* e i chiodi da *Marīs*, allora organizza un esercito e salpa: nessuna corda sarà loro tagliata e nessun legno sarà loro spezzato ed essi conquisteranno Roma. Prenderanno l’Arca dell’Alleanza (*Tābūt al-Sakīna*) e la gente di *al-Šām* e gli Egiziani avranno una contesa riguardante chi dovrà portarla a Gerusalemme (*Ilīyā*). Se la giocheranno a sorte e gli egiziani se la aggiudicheranno e la porteranno a Gerusalemme».

Disse inoltre:

«Gli chiesi di Costantinopoli e mi disse: “La razzieranno persone che gemono e pregano Dio. Quando vi sbarcheranno faranno digiuno per tre giorni e Dio farà crollare la sua parte orientale. I musulmani vi entreranno e vi costruiranno una moschea».

Nu‘aym, 295 b

قال ابن لهيعة حدثني بكر بن سواده عن زياد بن نعيم عن ربيعة بن الفارسي قال يسير منكم جيش إلى رومية فيفتتحونها ويأخذون حلية بيت المقدس وتابوت السكينة والمائدة والعصى وحلة آدم فيؤمر على ذلك غلام شاب فيردها إلى بيت المقدس

Ci narrò Ibn Lahī‘a, ci narro Bakr b. Suwāda, secondo Ziyād b. Nu‘aym, secondo Rabī‘a b. al-Fārisī che disse:

«Un esercito partirà da voi verso Roma e la conquisterà e vi troverà gli ornamenti di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), l’Arca dell’alleanza, la tavola, il bastone, la veste di Adamo. Un giovane ragazzo sarà al comando e li porterà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 296

حدثنا بقية بن الوليد وأبو المغيرة عن صفوان بن عمرو عن أبي المثنى الأملوكي عن كعب في قوله تعالى فإذا جاء وعد الآخرة جننا بكم لفيها الآية قال سبطان من أسباط بني إسرائيل يقتلون يوم الملحمة العظمى فينصرون الإسلام وأهله ثم قرأ كعب وقلنا من بعده لبني إسرائيل اسكنوا الأرض فإذا جاء وعد الآخرة جننا بكم لفيها الآية

Ci narrarono Baqīya b. al-Walīd e Abū al-Muḡīra, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Abū al-Muṭannā al-Amlūkī, secondo Ka‘b che disse a proposito di quanto Egli rivelò: *Quando si compì l’ultima promessa, vi facemmo venire in massa eterogenea* (Q 17:104):

«Due delle tribù degli Israeliti che combatteranno nel giorno della grande battaglia finale (*yawm al-malḥama al-aẓimā*) e sosterranno l’Islam e la sua gente».

Poi Ka‘b lesse:

«Dicemmo poi ai Figli di Israele: ‘Abitate la terra!’. *Quando si compì l’ultima promessa, vi facemmo venire in massa eterogenea* (Corano 17:104)».

Nu‘aym, 296 -297

حدثنا بقية بن الوليد والحكم بن نافع وأبو المغيرة عن ابي بكر بن ابي مريم عن ابي الزاهرية وضمرة بن حبيب قالوا تجلب الروم عليكم في البحر من رومية إلى رمانية فيحطون عليكم بساحلكم بعشرة آلاف قلع فيسكنون ما بين وجه الحجر إلى يافا وينزل حدهم وجماعتهم بعكا فينفر أهل الشام إلى مواخيرهم فيقولوا فيبعثون إلى أهل اليمن فيستمدونهم فيمدونهم بأربعين ألفا حمائل سيوفهم المسد فيسيرون حتى يحلوا بعكا وبها حد القوم وجماعتهم فيفتح الله لهم فيقتلونهم ويتبعونهم حتى يلحق من لحق منهم بالروم ويقتلون من سواهم وهم الذين يحضرون الملحمة الكبرى بالعمق فيجتمع أهل النصرانية جميعا من أهل الشام حتى لا يبقى منهم أحد إلا مد أهل العمق ويسير إليهم المسلمون حدهم وجماعتهم أهل اليمن الذين قدموا إلى عكا فيقتلون قتالا شديدا ويسلط الحديد على الحديد فلا تجبن يومئذ حديدة فيقتل من المسلمين الثلث ويلحق بالعدو منهم كثرة وتخرج منهم طائفة فمن خرج من عسكر المسلمين تاه فلم يزل تائها حتى يموت فمن جبن من المسلمين يومئذ أن يخرج فليضطجع على الأرض ثم ليأمر بإكافة فليوضع عليه ولتوضع عليه جوايقه من فوق الإكاف ثم يتداعى الناس إلى الصلح فيقولون يلحق أهل اليمن بينهم ويلحق قيس ببدوهم فيقوم المحررون فيقولون فنحن إلى من نلحق أنلحق بالكفر فيقوم المحررين ثم يحرص قومه فيحمل على الروم فيضرب هامة رئيسهم بالسيف حتى يفلق هامته ويشتعل القتال وينزل الله الفتح عليهم فيهزمهم الله فيقتلون في كل سهل وجبل حتى إن الرجل منهم ليستتر بالشجر والحجر فيقول أيا مؤمن هذا كافر خلفي فاقتله

Ci narrarono Baqīya b. al-Walīd, al-Ḥakam b. Nāfi‘ e Abu al-Muḡīra, secondo Abū Bakr b.

Abī Maryām, secondo Abū al-Zāhirīyya e Ḍamra b. Ḥabīb che dissero:

«I Bizantini manderanno contro di voi [una spedizione] sul mare da Roma alla *Romānīya* e vi metteranno in rotta sulle vostre coste con diecimila navi e si stabiliranno tra la ‘faccia di pietra’ e Giaffa. E uno e tutti loro si stabiliranno ad Acri. La gente di *al-Šām* si recherà verso i suoi porti e fuggirà. Manderanno poi una missiva alla gente dello Yemen per chiedere aiuto ed essi li supporteranno con quarantamila uomini che porteranno le loro spade con corde di fibra di palma. E viaggeranno fino a giungere ad Acri, dove la vi sarà tutta la gente e si saranno radunati [i nemici]. Dio la conquisterà per loro e li uccideranno e li seguiranno finché chi potrà di essi [i fuggitivi] si riunirà ai Bizantini. Uccideranno chi gli si opporrà e saranno coloro che presenzieranno alla grande battaglia finale nelle vallate (*al-malḥama al-kubrā bi-l-a‘māq*). Tutti i cristiani di *al-Šām* si riuniranno, senza lasciarne nemmeno uno che non sosterrà la gente delle vallate. I musulmani si dirigeranno tutti verso di loro. Gli Yemeniti saranno coloro che avanzeranno verso Acri e combatteranno una battaglia durissima. Il ferro sarà sguainato contro il ferro e nessun ferro quel giorno sarà codardo. Un terzo dei musulmani sarà ucciso, la maggior parte si unirà al nemico e un gruppo fuggirà: chi fuggirà dall’esercito dei musulmani sarà perduto e non smetterà di perdersi fino alla morte. Chiunque tra i musulmani sarà codardo quel giorno, che si stenda a terra e si faccia coprire dalla sua sella e dalle sue vettovaglie. A quel punto la gente si chiamerà per siglare una pace e diranno: “Gli Yemeniti tornano allo Yemen e i Qays nel deserto”.

Ma i liberati (*al-Muḥarrirūn*) diranno: “E noi a chi dovremmo riunirci, dovremmo forse riunirci alla miscredenza?”.

A quel punto il capo dei liberati (*al-Muḥarrirūn*) si alzerà, comanderà la sua gente e si lancerà contro i Bizantini e colpirà con la spada la testa del loro capo fino a dividerla in due. Il combattimento sarà feroce e Dio farà discendere la sua vittoria su di loro. Dio li sconfiggerà [i Bizantini] e saranno uccisi in ogni piana e in ogni monte, tanto che un uomo dei loro si nasconderà dietro rocce o alberi ma essi diranno: “Oh credente, questo infedele è dietro di me, uccidilo!”».

Nu‘aym, 297

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش عن عقيل بن مدرك عن يونس بن سيف الخولاني قال تصالحون الروم صلحا أمنا حتى تغزوا أنتم وهم الترك وكرمان فيفتح الله لكم فتقول الروم غلب الصليب فيغضب المسلمون فينحازون وينحازون فيقتتلون قتالا شديدا عند مرج ذي تلؤل ثم يفتح الله لكم عليهم ثم تكون الملاحم بعد ذلك

Ci narrò Abū al-Muġīra, secondo Ibn ‘Ayyāš, secondo ‘Aqīl b. Madrak, secondo Yūnus b. Sayf al-Ḳawlānī che disse:

«Farete una tregua coi Bizantini tanto che assieme a loro combattere i Turchi e i *Kirmān*, e Dio vi concederà la vittoria.

Diranno allora i Bizantini: «La croce ha trionfato!».

Ma i musulmani si arrabbieranno e combatterete; avrete poi un grande scontro alla ‘piana delle colline’ (*marj dī talūl*) e Dio vi concederà la vittoria su di loro. In seguito ci saranno altre battaglie dopo di questa».

Nu‘aym, 298

حدثنا أبو أيوب عن أرطاة عن المفرح بن محمد وشريح ابن عبيد عن كعب قال لولا ثلاث لأحببت ألا أحيا إحداهن الملحمة العظمى فإن الله تعالى يحرم فيها يومئذ على كل حديدة أن تجبن ولو ضرب رجل بسفود لقطع لولا أن أشهد فتح مدينة الكفر وإن دون فتحها لصغار وهوان كبير

Ci narrò Abū Ayyūb, secondo Artā, secondo al-Mufarriḥ b. Muḥammad e Šurayḳ b. Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Se non fosse per tre cose non vorrei vivere [oltre]: la prima sarà la grande battaglia finale (*al-malḥama al-aẓimā*), poiché Dio in quel giorno vieterà ad ogni ferro di essere codardo e se un uomo sarà colpito da uno spiedo sarà tagliato; l’altra perché altrimenti non assisterei alla conquista della città della miscredenza. Senza la sua conquista vi sarà grande umiliazione».

Nu‘aym, 299 a

حدثنا عبد القدوس وابن كثير بن دينار عن ابن عياش عن يحيى بن أبي عمرو السيباني عن سعيد بن جابر قال له رجل

من آل معاوية ألا تقرأ صحيفة من صحف أخيك كعب قال فطرح إلى صحيفة مكتوب فيها قل لصور مدينة الروم وهي تسمى بأسماء كثيرة قل لصور بما عنتت عن أمري وتجبرت بجبروتك تباري بجبروتك جبروتي وتمثلين فللك بعرضي لأبعثن عليك عبادي الأميين وولد سبأ أهل اليمن الذين يردون الذكر كما ترد الطير الجياح اللحم وكما ترد الغنم العطاش الماء ولأنز عن قلوب أهلك ولأشدن قلوبهم ولأجلن صوت أحدهم عند الباس كصوت الأسد يخرج من الغابة فيصيح به الرعاة فلا تزده أصواتهم إلا جرأة وشدة ولأجلن حوافر خيولهم كالحديد على الصفا ليدرك يوم الباس ولأشدن أوتار قسيهم ولأتركنك جلاء للشمس ولأتركنك لا ساكن لك إلا الطير والوحش ولأجلن حجاتك كبريتنا ولأجلن دخانك يحول دون طير السماء ولأسمعن جزائر البحر صوتك في وعيد كثير لم يحفظه كله

Ci narrarono ‘Abd al-Quddūs e Ibn Kaṭīr b. Dīnār, secondo Abū ‘Ayyāš, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Saybānī, secondo Sa‘īd b. Jabīr che riferì:

Un uomo della famiglia di Mu‘awīya mi disse: “Non hai letto uno dei rotoli scritti dal nostro fratello Ka‘b?”.

Mi porse allora un rotolo con su scritto: “Dì a Tiro (Ṣūr), la città dei Bizantini dai molti nomi, di a Ṣūr: ‘Quanto sei stata superba verso i miei comandamenti e quanto boriosamente hai esaltato la tua grandezza, comparandola alla mia e immaginando che la tua posizione sia simile al mio trono. Di certo invierò contro di te miei servi, gli illetterati, la stirpe di Saba e la gente dello Yemen, che si affretteranno alla chiamata come i rapaci affamati sulla carne o come le greggi assetate verso le acque. Serrerò i cuori della tua gente, e rinfrancherò i loro, renderò la voce di uno di essi durante tale sventura come la voce del leone che esce dalla foresta: i pastori gli urlano contro ma non fanno altro che aumentare la sua forza e il suo ardore. Renderò gli zoccoli dei loro cavalli come il ferro sul suolo affinché siate consapevoli del giorno di sventura e tenderò le corde dei loro archi. Ti lascerò spoglia sotto il sole e non ti abiteranno che uccelli e bestie. Trasformerò le tue pietre in zolfo e il tuo fumo farà da schermo sotto gli uccelli del cielo. Tutte le isole del mare sentiranno la tua voce...”. Tra molte [altre] minacce che non ricordo del tutto».

Nu‘aym, 299 b

قال ابن عياش وحدثني اسحاق بن أبي فروة عن أبي سلمة الحضرمي عن عبد الله بن عمرو قال أفضل الشهداء عند الله تعالى شهداء البحر وشهداء أعماق أنطاكية وشهداء الدجال

Disse Ibn ‘Ayyāš e ci narrò Ishāq b. Abī Farwa, secondo Abū Salama al-Ḥaḍramī, secondo

‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«I migliori martiri presso Dio sono i martiri del mare, quelli delle vallate (*a‘amāq*) e quelli del *Dajjāl*».

Nu‘aym, 300 a

حدثنا بقية عن عبد القدوس عن صفوان عن شريح ابن عبيد عن كعب قال إن أنا شهدت يوم الملحمة الكبرى لم آس على ما فاتني قبله ولا أبالي ألا أبقى بعده وقاتل يوم الملحمة العظمى أعظم من قتال الدجال وذلك لأنه يكون مع الدجال سيف واحد ومع أصحاب الملحمة سيوف والسيوف الأمم

Ci narrò Baqīya, secondo ‘Abd al-Quddūs, secondo Ṣafwān, secondo Šurayk b. Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Se assisterò al giorno della grande battaglia finale (*al-malḥama al-kubrā*) non rimpiangerò ciò che è successo prima e non m’importerà di ciò che accadrà in seguito: combattere un giorno nella grande battaglia finale è più importante che combattere il *Dajjāl*, poiché contro il *Dajjāl* non vi sarà che una spada, mentre ve ne saranno molte al fianco dei combattenti della battaglia finale, e in più le spade delle nazioni».

Nu‘aym, 300 b

حدثنا أبو المغيرة عن ابن عياش عن عبد الله بن دينار عن كعب قال إن لله تعالى في الروم ثلاث ذبائح أولهن اليرموك والثانية فينقس يعني التمرة وهي حمص والثالثة الأعماق

Ci narrò Abū al-Muḡīra, secondo Ibn ‘Ayyāš, secondo ‘Abd Allāh b. Dīnār, secondo Ka‘b che disse:

«Di certo Dio [ha decretato] per i Bizantini tre massacri: il primo è lo Yarmuk, il secondo *Fīnqus*, cioè il dattero, che è Ḥimṣ, e il terzo le vallate (*al-a‘māq*)».

Nu‘aym, 300 c

حدثنا أبو المغيرة عن عتبة بن ضمرة عن أبيه عن أبي هزان عن كعب قال لا تفتح القسطنطينية حتى تفتح كليتها قيل وما كليتها قال عمورية

Ci narrò Abū al-Muġīra, secondo ‘Utba b. Ḍamra, secondo suo padre, secondo Abū Hazzān, secondo Ka‘b che disse:

«Costantinopoli non sarà conquistata finché non saranno conquistati i suoi reni».

Fu detto:

«Cosa sono i suoi reni?» e rispose: «Amorio».

Nu‘aym, 300 d

حدثنا بقية بن الوليد عن صفوان بن عمرو عن شريح بن عبيد عن كعب قال ما احب ان أبقى بعد فتح مدينة هرقل إن أبواب الشر تفتح حينئذ ورب هوان وصغار مع فتحها

Ci narrò Baqīya b. al-Walīd, secondo Ṣafwān b. ‘amr, secondo Ṣurayk b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Quanto vorrei rimanere dopo la conquista della città di Eraclio: si apriranno le porte del male in quel tempo, e quanta umiliazione e bassezza vi sarà con la sua conquista!».

Nu‘aym, 301

حدثنا عبد الله بن مروان عن أرطاة بن المنذر عن المهاجر بن حبيب قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم الخامس من آل هرقل الذي يقال له طبر على يديه تكون الملاحم

Ci narrò ‘Abd Allāh b. Marwān, secondo Arṭā b. al-Munḍir, secondo al-Muhājir b. Ḥabīb che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il quinto della famiglia di Eraclio, chiamato *Ṭibr* (Tiberio): per sua mano avverranno le battaglie finali (*al-malāḥim*)».

Nu‘aym, 302

حدثنا بقية عن صفوان عن شريح بن عبيد عن أبي الدرداء قال لتخرجنكم الروم من الشام كفرا كفرا حتى يوردكم اللقاء لذلك الدنيا تبيد وتفنى والأخرة تبقى

Ci narrò Baqīya, secondo Ṣafwān, secondo Ṣurayk b. ‘Ubayd, secondo Abū al-Dardā’ che disse:

«I Bizantini vi scacceranno da *al-Šām* villaggio dopo villaggio finché non vi troverete ad *al-Balqā’*. A quel punto il mondo (*al-Dunyā*) si consumerà e svanirà, ma resterà l’aldilà (*al-Akīra*)».

Nu‘aym, 302 – 303

حدثنا عبد الصمد بن عبد الوارث عن حماد بن سلمة عن علي بن زيد عن عبد الرحمن بن أبي بكرة قال سمعت عبد الله بن عمرو يقول يوشك أن يخرج حمل الضان ثلاث مرار قلت ما حمل الضان قال رجل أحد أبويه شيطان يملك الروم يجيء في ألف ألف وخمس مائة ألف ألف في البر وخمس مائة ألف في البحر حتى ينزل أرضا يقال لها العمق فيقول لأصحابه إن لي في سفنكم طلبية فإذا نزلوا عنها أمر بها فأحرقت ثم يقول لا قسطنطينية لكم ولا رومية فمن شاء فليقم ويستمد المسلمون بعضهم بعضا فذكر الحديث حتى تستفتحوا القسطنطينية الزانية أني لاجدها في كتاب الله تعالى الزانية فيقول أميرهم لا غلول اليوم

Ci narrò ‘Abd al-Ṣamad b. ‘Abd al-Wārīṭ, secondo Ḥammād b. Salama, secondo ‘Alī b. Zayd, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Abī Bakra che disse:

«Ho sentito ‘Abd Allāh b. ‘Amr dire: “Si avvicina per voi il momento della ‘Gravidanza di una pecora’”. Lo ripeté per tre volte.

Dissi: “E cos’è la ‘Gravidanza di una pecora’?”

Disse: “Un uomo che regnerà sui Bizantini; uno dei suoi genitori sarà un demone (*Ṣayṭān*). Guiderà un milione e mezzo [di soldati] per terra e cinquecentomila per mare,

finché non raggiungeranno un luogo chiamato le vallate (*al-a'māq*). Poi dirà a coloro che lo supportano: 'Ho bisogno delle vostre navi'. E quando sbarcheranno ordinerà che siano bruciate. Poi dirà loro: 'Non c'è per voi né Costantinopoli né Roma'.

Dunque chi vorrà, che vada [quando sarà il momento] ad aiutare i musulmani”.

E [‘Abd Allāh b. ‘Amr] riportò poi la tradizione: “E infine essi conquisteranno Costantinopoli la meretrice (*al-zānīya*); infatti così l’ho trovata [menzionata] nel libro di Dio”».

Nu‘aym, 303 a

حدثنا ضمرة عن الأوزاعي عن حسان بن عطية قال تغلب الروم في الملحمة الصغرى على سهل الأردن وبيت المقدس

Ci narrò Ḍamra, secondo al-Awzā‘ī, secondo Ḥasan b. ‘Atīya che disse:

«I Bizantini durante la battaglia finale minore (*al-malḥama al-ṣuḡrā*) conquisteranno la piana del Giordano e Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 303 b

حدثنا بقية عن أرطاة قال حدثني المهاجر بن حبيب أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال الخامس من آل هرقل على يديه تكون الملاحم قال أرطاة فولى أربعة من آل هرقل قال أصحاب النبي صلى الله عليه وسلم فبقي الخامس قال أرطاة لم يجيء الخامس إلى الآن بعد

Ci narrò Baqīya, secondo Arṭā cui al-Muhajir b. Ḥabīb riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il quinto della famiglia di Eraclio, per suo mano vi saranno le battaglie finali».

Disse Arṭā:

«Quattro della famiglia di Eraclio hanno regnato».

Dissero i compagni del Profeta:

«Dunque manca il quinto» e disse Arṭā: «Fino ad ora il quinto non è arrivato».

حدثنا رديح بن عطية عن يحيى بن أبي عمرو السيباني عن كعب قال يلي الروم امرأة فتقول اعملوا لي ألف سفينة أفضل ألواح عملت على وجه الأرض ثم أخرجوا إلى هؤلاء الذين قتلوا رجالنا وسبوا نساءنا وأبناءنا فإذا فرغوا منها قالت اركبوا إن شاء الله وإن لم يشأ فبيعت الله عليهم ريحا فيقمصها بقولها وإن لم يشأ ثم يعمل لها ألف أخرى مثلها ثم تقول مثل قولها ويبعث الله عليها ريحا فيقمصها ثم يعمل لها ألف أخرى فتقول اركبوا إن شاء الله قال فيخرجون فيسيرون حتى ينتهوا إلى تل عكا فيقولون هذه بلادنا وبلاد آبائنا ثم يرسلون النار في سفنهم فيحرقونها والمسلمون يومئذ يبيت المقدس فيكتب الوالي إلى أهل العراق وأهل مصر وأهل اليمن فيجيء رسله فيقولون نتخوف أن ينزل بنا مثل ما نزل بكم وتمر رسله على حمص وقد أغلق أهلها على من فيها من المسلمين ويقتلون فيها امرأة ويلقونها مما يلي الحائط خارج قال فيكتب الوالي أمر حمص ثم يقول للمسلمين اخرجوا إلى عدوكم فموتوا وأميتوا فيقتتلون قتالا شديدا فيقتل من المسلمين ثلث وينهزم ثلث فيقعون في مهيل من الأرض ويقبل الثلث حتى ينتهوا إلى بيت المقدس ثم يخرجون منها إلى الموجب أرض البلقاء والموجب أرض فيها عيون ويخرج فيه حشيش من نبت الأرض فينزل المسلمون عليه ويقبل أعداء الله حتى ينتهوا إلى بيت المقدس ثم يقول اذهبوا فقاتلوا بقية عبيدي الذين بقوا يقول والي المسلمين لمن معه أخرجوا إلى عدوكم قال فييكون ويتضرعون إلى الله تعالى فيومئذ يغضب الله لدينه فيطعن برمحه ويضرب بسيفه ويسلط الله الحديد بعضه على بعض حتى لا يبالي الرجل صمصامة كانت معه أو غيرها قال فيقتلون في الغور فيقتتلون قتالا شديدا فيقتل العدو يومئذ فلا يبقى منهم إلا شردمة يسيرة يلحقون بجبل لبنان والمسلمون خلفهم يطردونهم حتى ينتهوا إلى القسطنطينية وعلى المسلمين رجل آدم معتقل رمحه حتى إذا انتهى إلى النهر الذي عند القسطنطينية نزل الوالي ليتوضأ ويصلي فيتأخر الماء عنه ثم يطلبه فيتأخر فإذا رأى ذلك ركب دابته ثم يقول يا هؤلاء هذا أمر يريد الله هلموا فأجيزوا فيجيزون حتى ينتهوا إلى حائط القسطنطينية ثم يكبرون تكبيرة رجل واحد فيسقط منها إثنا عشر برجا فيومئذ تقتل رجالها وتسبى نساؤها وتؤخذ أموالها فيبناهم على ذلك إذ أتاهم أت فقال إن الدجال قد خرج بالشام فيخرج القوم فمن كان أخذ ندم ألا يكون استزاد لسنين تكون أمام الدجال فيجدونه لم يخرج فقل ما يلبث حتى يخرج

Ci narrò Ḍamra, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Saybānī, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh, secondo Jubayr b. Nufayr al-Ḥaḍramī che Ka‘b gli disse:

«Una donna regnerà sui Bizantini. Dirà: “Costruitemi mille navi del miglior legno mai usato sulla faccia della terra. Partite contro coloro che hanno ucciso i nostri uomini e messo in schiavitù le nostre donne e i nostri figli!”.

E quando avranno finito di costruirle, lei dirà: “Navigate, che Dio lo voglia oppure no!”. Allora Dio manderà un vento che le distruggerà per via di ciò che ha detto - “Che lo voglia oppure no”-.

In seguito saranno costruite per lei altre mille navi simili a quelle, e lei dirà le stesse cose. Allora Dio manderà contro di esse un vento che le distruggerà.

E in seguito ne saranno costruite per lei altre mille e dirà: “Navigherete, se Dio lo vorrà!”.

Allora partiranno e viaggeranno fino a raggiungere la collina di Acri e diranno: “Questo è il nostro paese e il paese dei nostri nostri padri!”.

Allora daranno fuoco alle loro navi e le bruceranno. I musulmani quel giorno saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e il [loro] governante (*Wālī*) scriverà alla gente dell’Iraq, a quella dell’Egitto e a quella dello Yemen.

Ma in seguito i suoi emissari torneranno dicendo: “Temiamo che piombi anche su di noi ciò che già è piombato su di voi”.

I messaggeri passeranno per Ḥimṣ e troveranno che già chi in essa vi sarà dei musulmani sarà stato rinchiuso. [I cristiani] uccideranno una donna in essa e la getteranno fuori dalle mura”.

Disse:

«Allora il Governatore tacerà della faccenda di Ḥimṣ e dirà ai musulmani: “Andate contro i vostri i nemici, morite e uccidetelo!”.

Combatteranno uno scontro tremendo e un terzo dei musulmani sarà ucciso, un terzo fuggirà ma sarà inghiottito in un cumulo di terra, un terzo infine avanzerà fino a raggiungere Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). In seguito usciranno da essa verso *al-Mawjib* nella terra di *al-Balqā’*; *al-Mawjib* è una terra in cui vi sono sorgenti e nascono da esse erbe e piante della terra: i musulmani vi si stabiliranno. I nemici di Dio avanzeranno fino a raggiungere Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) ed egli dirà: “Andiamo a uccidere il resto dei miei schiavi sopravvissuti”.

Dirà allora il governante dei musulmani a coloro che saranno con lui: “Andate verso i vostri e nemici!”.

Piangeranno e supplicheranno Dio: quel giorno Egli sarà in collera per la sua fede e trafiggerà con la sua lancia e colpirà con la sua spada. Dio farà sguainare il ferro degli uni contro gli altri e all’uomo non importerà se avrà con se *al-Şamsāma* o qualcos’altro».

Disse:

«Combatteranno presso la valle del Giordano (*al-Ġūr*) una tremenda battaglia e i nemici quel giorno saranno uccisi. Non resterà che una piccola parte che andrà a rifugiarsi sul Monte Libano. I musulmani li inseguiranno fino a raggiungere Costantinopoli. A capo

dei musulmani vi sarà un uomo bruno che porterà la sua lancia. E quando giungerà alle acque presso Costantinopoli, il governante farà le abluzioni e pregherà, e l'acqua si ritirerà da lui. Avvanzerà e si ritirerà [ancora]: quando vedrà ciò, monterà sulla sua cavalcatura e dirà: “Oh voialtri, questo avvenimento è volere di Dio, andate e attraversate!”.

Giungeranno così alle mura di Costantinopoli, allora reciteranno il *takbīr* come un sol uomo e cadrà un tratto di dodici torri. Quel giorno saranno uccisi i loro uomini [dei Bizantini], catturate le donne e prese le ricchezze. In quel momento qualcuno verrà dicendo: “Il *Dajjāl* già è comparso in *al-Šām!*”.

Allora la gente se ne uscirà [dalla città] e chi avrà preso [del bottino] si pentirà di non averne preso in più per gli anni sotto il *Dajjāl*. Ma scopriranno che non sarà [ancora] comparso».

Disse:

«Non mancherà [tuttavia] molto prima che appaia”.

Nu‘aym, 305 a

حدثنا بقرية عن صفوان بن عمرو عن الفرع بن يحمى عن بعض أشياخ قومه قال كنا مع سفيان بن عوف الغامدي حتى أتينا باب القسطنطينية باب الذهب في ثلاثة آلاف فارس من ناحية البحر حتى جزنا النهر أو الخليج قال ففزوا وضربوا نواقيسهم ثم قالوا ما شأنكم يا معشر العرب قلنا جئنا إلى أهل هذه القرية الظالم أهلها ليخربها الله على أيدينا فقالوا والله ما ندري أكذب الكتاب أم أخطأنا الحساب أم استعجلتم القدر والله إنا لنعلم أنها ستفتح يوماً ولكن لا نرى أن هذا زمانها

Ci narrò Baqīya, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo al-Faraj b. Yaḥmad, secondo l'autorità di alcuni degli anziani della sua gente che dissero:

«Eravamo con Sufyān ibn ‘Awf al-Ġamidī e giungemmo presso la porta di Costantinopoli detta la porta aurea, con tremila cavalieri dal lato del mare finché non attraversammo il fiume o il golfo.

E furono terrorizzati e suonarono le loro campane. Poi ci dissero: “Cosa volete, oh popolo arabo?”

Dicemmo: “Siamo giunti a questa città di gente iniqua (Q 4:75) affinché Dio la

distrugga per nostra mano.”

E dissero: “Per Dio non sappiamo se il nostro libro mente o se abbiamo sbagliato a contare o se voi affrettiate il destino; per Dio, sapevamo sarebbe stata conquistata ma non pensavamo accadesse in questo tempo!”».

Nu‘aym, 305 b

حدثنا أبو معاوية عن الأعمش عن خيثمة عن عبد الله بن عمرو قال يجيش الروم فيستمد أهل الشام ويستغيثون فلا يتخلف عنهم مؤمن قال فيهمز مون الروم حتى ينتهوا بهم إلى أسطوانه قد عرفت مكانها فبيناهم عندها إذ جاءهم الصريخ إن الدجال قد خلفكم في عيالكم فيرفضون ما في أيديهم ويقبلون نحوه

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo Ḳaytama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«I Bizantini faranno una spedizione e la gente di *al-Šām* chiederà aiuto e soccorso e nessuno dei credenti si asterrà dall’aiutarli”.

Disse: “I Bizantini saranno sconfitti, fino a che non si giungerà a una colonna di cui conosco il luogo. E mentre essi saranno lì un nunzio verrà a loro [dicendo]: “Il *Dajjāl* è già dietro di voi presso le vostre famiglie!”.

Allora molleranno ciò che terranno in mano e avanzeranno verso di lui».

Nu‘aym, 307

حدثنا الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة قال يكون بين المهدي وبين طاغية الروم صلح بعد قتله السفيناني ونهب كلب حتى يختلف تجاركم إليهم وتجارهم إليكم ويأخذون في صنعة سفنهم ثلاث سنين ثم يهلك المهدي فيملك رجل من أهل بيته يعدل قليلا ثم يجور فيقتل قتلا ولا ينطفي ذكره حتى ترسى الروم فيما بين صور إلى عكا فهي الملاحم

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Arṭā che disse:

«Vi sarà fra il *Mahdī* e il capo dei Bizantini una tregua, dopo che [il *Mahdī*] avrà ucciso il *Sufyānī* e [ottenuto] il bottino dei Kalb, tanto che i vostri mercanti viaggeranno da loro e i loro da voi ma intanto [i Bizantini] costruiranno navi per tre anni.

Poi morirà il *Mahdī* e regnerà un uomo della sua Casa, che sarà giusto per poco tempo, poi sarà tirannico e sarà ucciso e non si smetterà di menzionarlo finché i Romani non sbarcheranno nella regione tra Tiro e Acri, e questo sarà l'inizio delle battaglie finali (*malāḥim*)».

Nu‘aym, 312

[حدثن] الوليد بن مسلم ورشدين عن ابن لهيعة عن يزيد بن حبيب عن أبي فراس عن عبد الله بن عمرو قال إذا رأيت دهقانين من دهاقين العرب هربا إلى الروم فذلك علامة وقعة الأسكندرية

[Ci narrarono] al-Walīd b. Muslim e Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Yazīd b. Ḥabīb, secondo Abū Firās, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Quando vedrete i due uomini illustri degli arabi fuggire presso i Bizantini, quello sarà un segno della Battaglia di Alessandria».

Nu‘aym, 313

[حدثن] رشدين عن ابن لهيعة قال حدثني سعيد عن عبد الله بن راشد قال سمعت أبي يقول سيخرج من قريش رجل معروف النسب من الأب والأم مغضبا إلى الروم فيقبلونه وينزلونه منزلا كرامة ثم يكون من يوم خروجه إلى الروم عشرين شهرا ثم يقبل بالروم إلى الأسكندرية في سفنهم فتلقاهم ريح شديدة لا يرجع منهم إلى أرض الروم إلا مخبر قال أبوه فلو أشاء أن أخبركم حيث يضع أمير الروم رأيته يومئذ ينزل بين الخضراء القديم إلى المنارة مما يلي الأسكندرية

[Ci narrò] Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, che disse che Sa‘īd gli riferì secondo l’autorità di ‘Abd Allāh b. Rāšid che disse di aver sentito suo padre dire:

«Un uomo conosciuto dalla gente per parte di padre e di madre fuggirà dai Quraysh adirato [e si rifugerà] dai Bizantini che lo accoglieranno e gli daranno una posizione di rispetto. Passeranno venti mesi dalla sua fuga presso i Bizantini, poi li guiderà ad Alessandria sulle loro navi, ma un forte vento gli andrà incontro e di essi non tornerà alla terra dei Bizantini che un messaggero».

Disse suo padre:

«Se volessi [potrei] darvi notizia del luogo dove il comandante dei Bizantini planterà il suo stendardo: sbarcherà tra il ‘vecchio verde’ e il faro, presso Alessandria».

Nu‘aym, 315 a

ثنا ضمرة بن ربيعة حدثني يحيى بن أبي عمرو والشيباني عن عمرو بن عبد الله الحضرمي عن أبي أمامة الباهلي رضى الله عنه قال خطبنا رسول الله صلى الله عليه وسلم فكان أكثر خطبته ما يحدثنا عن الدجال يحذرناه وكان من قوله يا أيها الناس إنها لم تكن فتنة في الأرض أعظم من فتنة الدجال وإن الله تعالى لم يبعث نبيا إلا حذره أمته وأنا آخر الأنبياء وأنتم آخر الأمم وهو خارج فيكم لا محالة فإن يخرج وأنا فيكم فأنا حجيح كل مسلم وإن يخرج بعدي فكل امريء حجيح نفسه والله خليفتي على كل مسلم فمن لقيه منكم فليقل في وجهه وليقرأ بفواتيح سورة الكهف

Ci narrò Ḍamra b. Rabī‘a, a cui Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybānī riferì secondo l’autorità di ‘Amr b. ‘Abd Allāh al-Ḥaḍramī, secondo Abū Umāma al-Bāhilī che disse:

«L’Inviato di Dio ci parlò, e per la maggior parte il suo discorso riguardò il metterci in guardia dal *Dajjāl*.

Disse: “Oh gente, non c’è stata alcuna tribolazione (*fitna*) sulla terra più grande di quella del *Dajjāl*; infatti Dio non ha mandato [un solo] un Profeta che non abbia messo in guardia la sua comunità. E io sono l’ultimo dei Profeti, e voi l’ultima delle comunità: certamente sorgerà tra voi. E se sorgerà ed io sarò ancora tra voi, allora sarò il difensore di tutti i musulmani, ma se sorgerà dopo di me, allora ciascuno sarà difensore di se stesso. Dio sarà mio successore per tutti i musulmani. Chi lo incontrerà [il *Dajjāl*] gli sputi in faccia e legga i primi versi della sura *al-kahf*».

Nu‘aym, 315 b

[حدثن] بقية بن الوليد عن صفوان بن عمرو عن شريح بن عبيد عن كعب الأحماس قال كان يقال كلب الساعة الدجال ومن صبر على فتنة الدجال لم يفتن ولم يفتن بدا حيا ولا ميتا ومن أدركه ولم يتبعه وجبت له الجنة وإذا خلص الرجل وكذب الدجال مرة واحدة وقال قد علمت من أنت أنت الدجال ثم قرأ عليه بفاتحة سورة الكهف لم يخشه ولا يقدر أن يفتنه وكانت له تلك الآية كالتيممة من الدجال فطوبى لمن نجا بإيمانه قبل فتن الدجال وهوانه وصغاره وليدركن أقواما مثل خيار أصحاب محمد صلى الله عليه وسلم

[Ci narrò] Baqīya b. al-Walīd, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Šurayḳ b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b al-Aḥbār che disse:

«Il *Dajjāl* è detto il cane dell’Ora. Chiunque resisterà alla tribolazione (*fitna*) del *Dajjāl*

non sarà più tentato, né in vita né in morte. Chi sarà presente e non lo seguirà, per lui è promesso il Paradiso. E un uomo che sarà salvato sbugiarderà il *Dajjāl* in una sola volta, dicendo: “So già chi sei, tu sei il *Dajjāl*!”. In seguito leggerà i primi versi della sura *al-kahf* e non lo temerà, ed egli non sarà in grado di tentarlo. Questo verso è come un talismano contro il *Dajjāl*. Benedetti saranno coloro che saranno salvati dalla loro fede prima delle prove del *Dajjāl*, la sua bassezza e la sua umiliazione: saranno persone simili ai migliori tra i Compagni di Muḥammad».

Nu‘aym, 315 – 316

[...] قال صفوان وأخبرني عبد الرحمن بن جبیر وعبد الرحمن بن میسرة وشريح بن عبید أن رسول الله صلى الله عليه وسلم حذر أصحابه الدجال فقال اعلّموا أيها الناس أنكم غير ملاقي ربكم حتى تموتوا وإن ربكم ليس بأعور إن الدجال يكذب على الله مطموس عينه ليست بناتئة ولا حجراء مكتوب بين عينيه كافر يقرأه كل مؤمن فإن يخرج وأنا فيكم فأنا حجيكم منه وإن يخرج بعدي ولست فيكم فامرؤ حجيج نفسه والله خليفتي على كل مسلم فمن لقيه منكم فليقرأ فاتحة سورة الكهف

[...] Disse Şafwān e me ne diedero notizia ‘Abd al-Raḥman b. Jubayr e ‘Abd al-Raḥman b. Maysara e Şurayk b. ‘Ubayd che l’Inviato di Dio disse, mettendo in guardia i Compagni dal *Dajjāl*:

«Sappiate, oh gente, che non incontrerete il vostro Signore finché non morirete, che il vostro signore non è cieco, che il *Dajjāl* mentirà riguardo a Dio, [e sarà] orbo di un occhio, né infossato, né cavo. Tra i suoi occhi vi sarà scritto ‘miscredente’ (*kāfir*) e ogni fedele riuscirà a leggerlo. E se sorgerà ed io sarò ancora tra voi, allora sarò il vostro difensore, ma se sorgerà dopo di me, allora ciascuno sarà difensore di se stesso. Dio sarà mio successore per tutti i musulmani. Chi lo incontrerà legga i primi versi della sura *al-kahf*».

Nu‘aym, 316 a

[حدثن] أبو المغيرة عن ابن عياش عن شيخ من حضرموت عن وهب بن منبه قال أول الآيات الروم ثم الثانية الدجال والثالثة يأجوج والرابعة عيسى ابن مريم عليه السلام

[Ci narrò] Abū al-Muġīra, secondo Ibn Ayyāš, secondo un anziano dell’Hadramawt, secondo Wahb b. Munabbih che disse:

«Il primo segno saranno i Bizantini, il secondo il *Dajjāl*, il terzo Gog e il quarto ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 316 b

[حدثن] بقية عن بحير بن سعد عن خالد بن معدان ثنا عمرو بن الأسود عن جنادة بن أبي أمية أنه حدثهم عن عبادة بن الصامت رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إني قد حدثتكم عن الدجال حتى خشيت أن لا تعقلوا إن مسيح الدجال رجل قصير أفحج جعد أعور مطموس العين ليست بناتنة ولا حجرا فإن التبس عليكم فاعلموا أن ربكم ليس بأعور وإنكم لن تتروا ربكم حتى تموتوا

[Ci narrò] Baqīya, secondo Buḥayr b. Sa‘d, secondo K̄ālīd b. Ma‘dān, secondo ‘Amr b. al-Aswad, secondo Junāda b. Abī Umayya che disse loro che ‘Ubāda b. al-Ṣāmit riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Già vi ho narrato del *Dajjāl* poiché ho paura che non sappiate che il Falso Messia è un uomo basso, dai piedi storti e dai capelli ricci, avrà un occhio cieco e orbo, né infossato, né cavo. Perciò se vi tenterà sappiate che vostro Signore non è cieco e che non lo vederete finché non morirete».

Nu‘aym, 317 a

[حدثن] سهل بن يوسف عن حميد عن أنس رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم الدجال أعور عين الشمال بين جبينه مكتوب كافر وعلى عينه ظفرة غليظة قال سهل هو ك ف ر والكاف والفاء والراء ملترق بعضه ببعض كالكتابة

[Ci narrò] Sahl b. Yūsuf, secondo Ḥamīd, secondo Anas che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il *Dajjāl* è orbo dell’occhio sinistro, sulla sua fronte è scritto ‘miscredente’ (*kāfir*) e sul suo occhio c’è una spessa pelle».

Sahl disse:

«Egli è *k – f – r, kāfir* (miscredente), con le lettere [unite] le une con le altre come nella scrittura».

Nu‘aym, 317 b

[...] جرير بن عبد الحميد عن ليث بن أبي سليم عن بشر عن أنس بن مالك رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم يكون قبل خروج الدجال نيف على سبعين دجالا

[...]Ci riferì Jarīr b. ‘Abd al-Ḥamīd, secondo Layṭ b. Abī Salīm, secondo Bišr, secondo Anas b. Mālik, che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Prima della comparsa del *Dajjāl* vi saranno circa 70 ingannatori (*dajjālā*)».

Nu‘aym, 317 c

[حدثن] عبيد الله بن موسى عن عيسى الحناط عن محمد بن يحيى بن حبان عن أبي سعيد الخدري رضى الله عنه قال مع الدجال امرأة تسمى طيبة لا يؤم قرية إلا سبقتة إليها تقول هذا الرجل داخل عليكم فاحذروه

[Ci narrò] ‘Ubayd Allāh b. Musā, secondo ‘Īsā al-Ḥanāt, secondo Muḥammad b. Yaḥyā b. Ḥibbān, secondo Abū Sa‘īd al-Ḳudrī che disse:

«Assieme al *Dajjāl* vi sarà una donna chiamata Ṭayba; non si dirigerà in un villaggio senza che lei lo preceda dicendo: “[Vedete] quest’uomo che viene tra di voi? Fate attenzione!».

Nu‘aym, 318 a

ثنا بقية بن الوليد عن بحير بن سعد عن ابن أبي بلال عن عبد الله بن بسر صاحب النبي صلى الله عليه وسلم ورضى عنه قال قال النبي صلى الله عليه وسلم بين الملحمة وفتح القسطنطينية سنين ثم يخرج الدجال في السنة السابعة

Ci narrò Baqīya b. al-Walīd, secondo Baḥīr b. Sa‘d, secondo Ibn Abī Bilāl, secondo ‘Abd Allāh b. Busr, Compagno del Profeta che riferì che il Profeta disse:

«Tra la battaglia finale (*malḥama*) e la conquista di Costantinopoli passeranno alcuni anni e il *Dajjāl* sorgerà al settimo anno».

Nu‘aym, 318 b

[حدثن] الوليد بن مسلم عن صفوان بن عمرو عن أبي اليمان وغيره عن كعب قال ر يخرج الدجال حتى تفتح القسطنطينية

[Ci narrò] al-Walīd b. Muslim, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Abū al-Yamān e altri all’infuori di lui, che Ka‘b disse:

«Il *Dajjāl* non emergerà fino alla conquista di Costantinopoli».

Nu‘aym, 318 c

[...] قال صفوان وحدثني شريح بن عبيد عن كعب قال يأتيهم الخبر وهم يقسمون غنائمها إن الدجال قد خرج وإنما هو كذب فخذوا ما استطعتم فإنكم تمكثون ست سنين ثم يخرج في السابعة

[...] Disse Ṣafwān, e mi narrò Ṣurayk b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Mentre dividerete il bottino vi giungerà la notizia che egli è giunto, ma sarà una bugia. Prendete ciò che potete, perché resterete per sei anni ed egli giungerà al settimo».

Nu‘aym, 318 – 319

[حدثن] ابن وهب عن ابن لهيعة والليث بن سعد عن خالد بن يزيد عن سعيد بن أبي هلال عن أبي سلمة عن عبد الله بن عمرو قال يخرج الدجال بعد فتح القسطنطينية قبل نزول عيسى بن مريم ببيت المقدس

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a e al-Layṭ b. Sa‘d, secondo Kālid b. Yazīd, secondo Sa‘īd b. Abī Hilal, secondo Abū Salama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Il *Dajjāl* emergerà dopo la conquista di Costantinopoli ma prima della discesa di ‘Īsā b. Maryām a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 320 a

ثنا عبد الرزاق عن معمر عن قتادة عن شهر بن حوشب عن أسماء بنت يزيد الأنصارية قالت كان رسول الله صلى الله عليه وسلم في بيتي فذكر الدجال فقال ان بين يديه ثلاث سنين سنة تمسك السماء ثلث قطرها والأرض ثلث نباتها والثانية تمسك السماء ثلثي قطرها والأرض ثلثي نباتها والثالثة تمسك السماء قطرها كله والأرض نباتها كله فلا يبقى ذات ظلف ولا ذات ضرس من البهائم إلا هلكت

Ci narrò ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Qatāda, secondo Šahr b. Hawšab, secondo Asmā’ b.t Yazīd al-Anṣārīya che disse:

«L’Inviato di Dio era nella mia casa e menzionò il *Dajjāl* dicendo: “Durante il suo regno vi saranno tre anni: un anno in cui il cielo tratterrà un terzo delle piogge, e la terra un terzo delle sue piante; nel secondo il cielo tratterrà due terzi delle piogge, e la terra due terzi delle sue piante; nel terzo il cielo tratterrà le piogge, e la terra le sue piante per intero: non resterà alcun animale possessore di zoccoli o di corna che non morirà».

Nu‘aym, 320 b

[حدثن] محمد بن حمير عن إبراهيم بن عتبة قال كان يقال بين يدي خروج الدجال يولد مولود ببيسان من سبط لاوي بن يعقوب في جسده تمثال السلاح السيف والترس والنيك والسكين

[Ci narrò] Muḥammad b. Ḥumayr, secondo Ibrāhīm b. ‘Abla che disse:

«L'apparizione del *Dajjāl* è imminente: nascerà a Beyt Shean (*Baysān*) dalla tribù di Levi figlio di Giacobbe (*Lawī b. Ya‘qūb*) e avrà sul corpo la figura di un arma: la spada, lo scudo, il giavellotto e il pugnale».

Nu‘aym, 323 a

[حدثن] علي بن عاصم عن يحيى أبي زكريا عن قتادة عن سعيد بن المسيب عن أبي بكر الصديق رضوان الله عليه قال يخرج الدجال من مرو من يهوديتها

[Ci narrò] ‘Alī b. ‘Āṣim, secondo Yaḥyā Abū Zakarīyā, secondo Qatāda, secondo Sa‘īd b. al-Musayyīb che riferì che Abū Bakr al-Ṣiddīq disse:

«Il *Dajjāl* emergerà da Marw, dai suoi ebrei».

Nu‘aym, 323 b

[حدثن] يزيد بن هارون عن سعيد عن قتادة عن ابن المسيب عن أبي بكر الصديق رضى الله عنه قال يخرج الدجال من خراسان

[Ci narrò] Yazīd b. Hārūn, secondo Sa‘īd, secondo Qatāda, secondo Ibn al-Musayyīb, secondo Abū Bakr al-Ṣiddīq che disse:

«Il *Dajjāl* emergerà dal Khorasan».

Nu‘aym, 326 a

[...] قال سلمة فحدثني أبو صادق عن ربيعة بن ناجذ أن عبد الله بن مسعود قال فرس أشقر ثم قال عبد الله ويزعم أهل الكتاب أن المسيح عيسى بن مريم عليه السلام ينزل فيقتله

[...] Disse Salama e mi narrò Abū Ṣādiq, secondo Rabī‘a b. Nājiḍ che ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd disse:

«Un cavallo pezzato».

Poi 'Abd Allāh disse disse:

«La Gente del Libro afferma che il Messia 'Īsā b. Maryām scenderà e lo ucciderà».

Nu'aym, 326 b

[...] قال أبو الزعراء ما سمعت عبد الله يذكر عن أهل الكتاب حديثاً غير هذا قال ثم يخرج يأجوج ومأجوج

Disse Abū al-Za'rā':

«Non ho sentito 'Abd Allāh menzionare alcunché secondo l'autorità della Gente del Libro se non questo».

Disse poi:

«In seguito compariranno Gog e Magog (*Ya 'jūj wa Ma 'jūj*)».

Nu'aym, 326 – 327

[حدثن] ضمرة بن ربيعة حدثنا يحيى بن ابي عمرو الشيباني عن عمرو بن عبد الله الحضرمي عن أبي أمامة الباهلي رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إذا خرج الدجال عاث يمينا وعاث شمالا يا عباد الله فأنبيوا فإنه يبثدي فيقول أنا نبي ولا نبي بعدي ثم يثني فيقول أنا ربكم ولن تروا ربكم حتى تموتوا وإنه أعور وليس ربكم بأعور وإن بين عينيه مكتوب كافر يقرأه كل مؤمن وإن من فتنته أن معه جنة ونار فناره جنة وجنته نار فمن ابتلى بناره فليقرأ بفواتح سورة الكهف وليستغث بالله تكون عليه بردا وسلاما كما كانت النار على إبراهيم عليه السلام بردا وسلاما وإن من فتنته أن معه شياطين تمثل له على صور الناس فيأتي الأعرابي فيقول رأيت إن بعثت لك أباك وأمك أتشهد أنني ربك فيقول نعم فتمثل له شياطينه على صورة أبيه وأمه فيقولان له يا بني اتبعه فإنه ربك وإن من فتنته أن يسلط على نفس فيقتلها ويحييها ولن يعود لها بعد ذلك ولن يصنع ذلك بنفس غيرها يقول انظروا عبدي فإنه الآن فيزعم أن له ربا غيري فيبعثه فيقول له من ربك فيقول له ربي الله وأنت الدجال عدو الله وإن من فتنته يقول للأعرابي رأيت إن بعثت لك إبلك أتشهد أنني ربك فيقول نعم فتمثل له الشياطين على صورة إبله وإن من فتنته أن يأمر السماء أن تمطر فتمطر ويأمر الأرض أن تنبت فتنبت وأن يمر بالحي فيكذبونه فلا تبقى لهم سائمة إلا هلكت ويمر بالحي فيصدقونه فيأمر السماء أن تمطر لهم والأرض أن تنبت لهم فتنبت فتروح إليهم مواشيهم من يومهم ذلك أعظم ما كانت وأسمه أمده خواصر وادره ضروعا

[Ci narrò] Ḍamra b. Rabī‘a, ci narrò Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybānī, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh al-Ḥaḍramī, secondo Abū Umāma al-Bāhilī che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Quando comparirà il *Dajjāl* creerà ovunque scompiglio: oh servi di Dio siate fermi poiché avrà solo cominciato. Egli dirà: “Sono un Profeta” ma non ci sarà Profeta dopo di me. Poi si vanterà e dirà: “Sono il vostro Signore” ma non vedrete il vostro Signore finché non morirete. Egli inoltre è orbo e vostro Signore non lo è. Tra i suoi occhi sarà scritto miscredente (*kāfir*) e qualunque fedele lo leggerà. Tra le sue prove vi sarà questa: avrà con sé il paradiso e l’inferno, ma il suo inferno sarà paradiso e il suo paradiso inferno. Chi sarà tentato dal suo inferno che legga i primi versetti della sura *al-kahf* e che chieda il supporto di Dio, così avrà “frescura e pace (Cor 21:69)” come il fuoco fu “frescura e pace” per Abramo. Tra le sue prove vi sarà questa: avrà con sé dei demoni che prenderanno le sembianze delle persone; andrà da un beduino dicendo: “Se resuscito per te tuo padre e tuo madre testimonierai che sono il tuo Signore?”.

Dirà: “Sì”.

Allora i suoi demoni prenderanno per lui le forme di suo padre e sua madre e diranno: “Oh figlio seguilo poiché egli è il tuo Signore”.

Tra le sue prove vi sarà questa: possiederà un’anima e la ucciderà per poi riportarla in vita ma non riuscirà a rifarlo dopo di ciò, e [la medesima cosa] non accadrà con un’altra anima.

Dirà: “Guarda mio servo come resuscito costui che afferma che ha un altro Signore all’infuori di me”.

Lo resusciterà e dirà. “Chi è il tuo Signore?”.

Risponderà: “Il mio Signore è Dio e tu sei il *Dajjāl*, il nemico di Dio!”.

Tra le sue prove vi sarà questa: dirà a un beduino: “Pensi che se resusciterò i tuoi cammelli, tu testimonierai che sono il tuo Signore?”.

Dirà: “Sì”.

Allora i suoi demoni prenderanno per lui la forma dei suoi cammelli.

Tra le sue prove vi sarà questa: ordinerà al cielo di piovere ed esso lo farà, e ordinerà alla terra di produrre la vegetazione ed essa lo farà. Se passerà in una regione e lo sbugiareranno, non resterà loro un solo animale che non morirà; se passerà in una regione e gli daranno fiducia ordinerà al cielo di piovere per loro e alla terra di produrre vegetazione per loro. Le loro bestie da quel giorno torneranno da loro più pasciute,

grasse e dai fianchi allargati e fecondi».

Nu‘aym, 327

[حدثن] بقية بن الوليد عن صفوان بن عمرو عن شريح بن عبيد عن كعب قال إذا نزل الدجال الأردن دعا بجبل طور وثابور وجبل الجودي حتى ينتطحن والناس ينظرون إليهما كما ينتطح الثورين أو الكبشين ويقول عودا مكانكما

[Ci narrò] Baqīya b. al-Walīd, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Ṣurayk b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Quando il *Dajjāl* si stabilirà nella regione del Giordano, farà scontrare i monti Tabor e *Jūdī* e la gente guarderà loro scontrarsi come due buoi o due arieti. Poi dirà [ai monti]: “Tornate ai vostri posti!”».

Nu‘aym, 327 – 328

[حدثن] سويد بن عبد العزيز عن إسحاق بن عبد الله بن أبي فروة عن مكحول عن حذيفة وابن شابور عن النعمان بن المنذر عن مكحول عن حذيفة رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم يخرج الدجال عدو الله ومعه جنود من اليهود وأصناف الناس معه جنة ونار ورجال يقتلهم ثم يحييهم معه جبل من ثريد ونهر من ماء وإني سأنتع لكم نعتة إنه يخرج ممسوح العين في جبهته مكتوب كافر يقرأه كل من يحسن الكتاب ومن لا يحسن فجنه نار وناره جنة وهو المسيح الكذاب ويتبعه من نساء اليهود ثلاثة عشر ألف امرأة فرحم رجلا منع سفيته أن تتبعه والقوة عليه يومئذ بالقرآن فإن شأنه بلاء شديد يبعث الله الشياطين من مشارق الأرض ومغاربها فيقولون له استعن بنا على ما شئت فيقول لهم انطلقوا فأخبروا الناس أني ربهم وأنني قد جنتهم بجنتي وناري فتنتلق الشياطين فيدخل على الرجل أكثر من مائة شيطان فيتمثلون له بصورة والده وولده وإخوته ومواليه ورفيقه فيقولون يا فلان أتعرفنا فيقول لهم الرجل نعم هذا أبي وهذه أمي وهذه أختي وهذا أخي ويقول الرجل ما نبأكم فيقولون بل أنت فأخبرنا ما نبؤك فيقول الرجل إنا قد أخبرنا أن عدو الله الدجال قد خرج فتقول له الشياطين مهلا لا تقل هذا فإنه ربحكم يريد القضاء فيكم هذه جنته قد جاء بها وناره ومعه الأنهار والطعام فلا طعام إلا ما كان قبله إلا ما شاء الله فيقول الرجل كذبتكم ما أنتم إلا شياطين وهو الكذاب قد بلغنا أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قد حدث حديثكم وحذرنا وأنبأنا به فلا مرجعاً بكم أنتم الشياطين وهو عدو الله وليسوقن الله عيسى ابن مريم حتى يقتله فيخسئوا فينقلبوا خائبين ثم قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إنما أحدثكم هذه لتعقلوه وتفقهوه وتعوه وأعملوا عليه وحدثوا به من خلفكم فليحدث الآخر الآخر فإن فتنته أشد الفتن

[Ci narrò] Suwayd b. ‘Abd al-‘Azīz, secondo Ishāq b. ‘Abd Allāh b. Abī Farwa, secondo Maḳūl, secondo Ḥuḍayfa e [ci narrò] Ibn Šabūr, secondo al-Nu‘mān b. al-Munḍir, secondo Maḳūl, secondo Ḥuḍayfa che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il *Dajjāl*, nemico di Dio, comparirà e con se avrà dei soldati ebrei e della gente più varia. Avrà con sé paradiso e inferno e un uomo che avranno ucciso e poi riporteranno in vita. Avrà con sé una montagna di zuppa (*tarīd*) e un fiume d’acqua. Vi descriverò il suo aspetto: giungerà e sarà orbo di un occhio e sulla sua fronte sarà scritto miscredente: lo leggeranno tutti coloro che conoscono la scrittura e anche tutti quelli che non la conoscono. Il suo paradiso è inferno e il suo inferno paradiso. Egli è il Falso Messia (*al Masīḥ al-Kaḍḍāb*) e lo seguiranno tredicimila donne ebraiche. Dio benedirà ogni uomo che impedirà alla sua sciocca donna di seguirlo. Il potere su di lui quel giorno provverrà dal Corano. Le sue prove saranno tremende: Dio manderà i demoni da oriente e da occidente ed essi gli diranno [al *Dajjāl*]: “Usaci come vuoi”.

Dirà loro: “Andate ad annunciare alla gente che sono il loro Signore, giunto col mio paradiso e il mio inferno”.

Così andranno i demoni e presso un solo uomo ne entreranno più di cento e prenderanno le sembianze dei suoi genitori, dei suoi figli, dei suoi fratelli, dei suoi *mawalī* e dei suoi amici. Diranno: “Oh tal dei tali, ci riconosci?”.

L’uomo dirà loro: “Certo, questo è mio padre, questa è mia madre, mia sorella, mio fratello” e dirà poi: “Cosa avete da dire?”.

Diranno: “Piuttosto tu, dicci, cos’hai da dire?”.

L’uomo dirà: “Già ho annunciato che il nemico di Dio, il *Dajjāl*, è comparso”.

Gli diranno allora i demoni: “Piano, non dire così! Egli infatti è il vostro Signore e desidera per voi la giustizia. Già porta il suo paradiso e il suo inferno, e ha con sé fiumi e cibo. E non c’è cibo all’infuori di quello che ha con se se non quel che Dio vuole”.

Dirà allora l’uomo: “Mentite! Non siete altro che demoni, e lui è il Mentitore (*Kaḍḍāb*). Già ci è giunto quanto ci ha riferito l’Inviato di Dio che ci ha messo in guardia e annunciato di lui. Non c’è ritorno per voi, siete demoni, e lui è il nemico di Dio! Dio guiderà ‘Īsā b. Maryām finché non lo ucciderà!”. [I demoni] saranno confusi e delusi».

Disse poi l’Inviato di Dio:

«Vi narro ciò perché lo ricordiate e lo comprendiate e agiate contro di lui e narriate di lui a chi verrà dopo di voi. Che l’uno narri all’altro. Di certo la sua tribolazione sarà la

più terribile».

Nu‘aym, 329 – 330

[...] قال الحكم بن نافع وحدثني جراح عن حدثه عن كعب قال الدجال بشر ولدته امرأة ولم ينزل شأنه في التوراة والإنجيل ولكن ذكر في كتب الأنبياء يولد في قرية بمصر يقال لها قوص يكون بين مولده ومخرجه ثلاثون سنة فإذا ظهر خرج إدريس وخنوك بصرخان في المدائن والقرى إن الدجال قد خرج فإذا أقبل أهل الشام لخروجه توجه نحو المشرق ثم ينزل عند باب دمشق الشرقي ثم يلتمس فلا يقدر عليه ثم يرى عند المنارة التي عند نهر الكسوة ثم يطلب فلا يدري أين سلك فينسى ذكره ثم يأتي المشرق فيظهر ويعدل ثم يعطى الخلافة فيستخلف وذلك عند خروج المسيح ويبري الأكمه والأبرص حتى يتعجب الناس ثم يظهر السحر ويدعي النبوة فيفترق عنه الناس ويفارقه أهل الشام فيفترق عليه أهل المشرق ثلاث فرق فرقة تلحق بالشام وفرقة تلحق بالأعراب وفرقة تلحق به فيقبل بمن معه

[...] Disse al-Ḥakam b. Nāfi‘, narrò Jarrāḥ secondo quanto fu lui narrato secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Il *Dajjāl* è un uomo, generato da una donna. Non c’è menzione di lui nella Torah o nel Vangelo ma viene tuttavia menzionato nei Libri dei Profeti (*Kutub al-Anbiyā*). Nascerà in un villaggio dell’Egitto chiamato Qus. Tra la sua nascita e la sua comparsa passeranno trent’anni. Quando apparirà, giungeranno Idris e Enoch (*Ḳanūk*) gridando in città e villaggi: “Il *Dajjāl* è già comparso!”.

Quando la gente di *al-Šām* avanzerà a causa della sua comparsa, egli si dirigerà verso oriente. Si stabilirà presso la porta orientale di Damasco e proverà a [varcarla] ma non potrà. Sarà poi visto presso il faro che si trova presso il fiume *al-Kiswa*. In seguito lo si cercherà ma non si troverà dove sia e ce ne si dimenticherà.

Se ne andrà a oriente e apparirà, agirà con giustizia, gli sarà dato il Califfato e istituirà dei successori. Ciò accadrà in corrispondenza con la comparsa del Messia. Guarirà i ciechi e i lebbrosi e la gente sarà meravigliata. Ma poi sarà evidente la [sua] stregoneria e reclamerà lo status di Profeta. La gente allora si dividerà riguardo a lui: la gente di *al-Šām* lo abbandonerà ma quella dell’oriente si dividerà in tre gruppi: un gruppo si recherà ad *al-Šām*, uno dai beduini e uno da lui: e così egli avanzerà con loro».

[...] قال كعب وهم اربعون ألفا وقال بعض العلماء سبعون ألفا ويأتي الأمم فيستمدهم على أهل الشام فيجيئونه وتجمع اليه اليهود جميعا فيسير نحو الشام مقدمته العصابة المشرقية معهم أعراب خديس عليهم الطيالة فيفرع أهل الشام فيهربون إلى الجبال ومأوى السباع اثنا عشر ألفا من الرجال وسبعة آلاف امرأة عامتهم إلى جبل البلقاء قد اعتصموا به لا يجدون ما يأكلون غير شجر الملح وتهرب عنهم السباع إلى السهل ومنهم من يأتي القسطنطينية فيسكنها ثم يتراسلون فيقبلون سراعا حتى ينزلوا غربي الأردن عند نهر أبي فطرس ينطوي إليهم كل فار من الدجال ويعبؤون مسلحة عند المنارة التي غربي الأردن ويقبل الدجال فيهبط من عقبة أفيق فينزل شرقي الأردن فيحصرهم أربعين يوما فيأمر نهر أبي فطرس فيسيل إليه ثم يقول إرجع فإرجع إلى مكانه ويقول إبيس فيبيس ويأمر جبل ثور وجبل طورزينا أن ينتطحا فينتطحان ويأمر الريح فتثير السحاب من البحر فتمطر الأرض فتنتب ويأمر إبليس الأكبر ذريته باتباعه فيظهرون له الكنوز فلا يمرون بخربة ولا أرض فيها كنز إلا نبذ إليه كنزه ومعه قبيل من الجن فيتشبهون بموتى الناس و يقول أنا أبعث موتاكم فيشبهون بموتاهم فيقول الحميم لحميمه ألم أمت وقد حبيت وبخوض البحر في اليوم ثلاث خوضات فلا يبلغ حقويه فيتميز المؤمنون والمنافقون والكافرون والهرب عنه خير من المقام بين يديه للمتكلم يومئذ بكلمة يخلص بها من الأجر كعدد رمل الدنيا ويقا تل الناس على الكفر فمن قتل منهم أضاءت قبورهم في الليلة المظلمة والليل الدامس

[Segue] Disse Ka‘b:

«Saranno quarantamila o secondo una parte degli Ulema sessantamila; chiederà il supporto dei popoli contro le genti di *al-Šām* ed essi vi si uniranno: tutti gli ebrei si uniranno a lui. Invierà verso *al-Šām* la sua avanguardia, il gruppo orientale, e con loro vi saranno beduini di Jadis con in testa un *ṭaylasān*³⁷. Gli abitanti di *al-Šām* saranno terrorizzati: fuggiranno sulle montagne e nelle tane di bestie dodicimila uomini e settemila donne. La maggior parte di loro si rifugerà sulle montagne di *al-Balqā’*. Si insedieranno lì ma non troveranno niente da mangiare se non alberi salati e gli animali fuggiranno da loro verso le pianure. Tra di loro vi sono quelli che andranno a Costantinopoli e vi risiederanno. In seguito invieranno missive e avanzeranno rapidamente fino a stabilirsi a ovest del Giordano presso il fiume *Abī Futrus* e tutti coloro che fuggiranno dal *Dajjāl* si rifugeranno presso di loro. Prepareranno armi presso il faro che si trova ad ovest del Giordano. Il *Dajjāl* avanzerà, scenderà al passo di *Afṭq* e si stabilirà ad est del Giordano. Li assedierà per quaranta giorni e ordinerà al fiume *Abī*

37 Copricapo tipico degli Ebrei di Persia. Si veda a proposito: J. Kindinger, “The *taylasan* as a Contested Garment in the Mamluk Period” in *Al-Suyuti, a Polymath of the Mamluk Period : Proceedings of the themed day of the First Conference of the School of Mamluk Studies*, Brill, Leiden 2016.

Futrus di inondarli.

Poi dirà: “Ritorna!”.

E tornerà nella sua sede.

Poi dirà: “Seccati!”.

Ed esso si seccherà. Ordinerà al monte *Tawr* e al Monte degli Olivi di scontrarsi l’un l’altro e lo faranno. Darà ordine al vento, e le nuvole si leveranno dal mare, piovendo sulla terra che produrrà i suoi frutti. E il più grande dei Demoni (*Iblīs al-Akbar*) ordinerà alla sua progenie di seguirlo, ed essi troveranno per lui i tesori: non passeranno per un villaggio o per una terra che contenga un tesoro senza che il suo tesoro si sveli per lui.

Avrà al suo fianco una tribù dei *Jinn* che prenderà le sembianze della gente morta ed egli dirà: “Io farò risorgere i vostri morti”.

E così essi impersoneranno i loro morti.

Dirà allora il [finto] parente al proprio parente: “Non ero forse morto e ora vivo?”.

In seguito si immergerà nel mare tre volte al giorno e l’acqua non raggiungerà i suoi fianchi. In seguito distinguerà tra i credenti, gli ipocriti e i miscredenti, e la fuga da lui sarà preferibile allo stare in sua presenza. Colui che quel giorno dirà la parola che lo salverà avrà una ricompensa in quantità pari a tutta la sabbia del mondo. Combatterà la gente in nome della miscredenza e chi tra essi morirà avrà la tomba illuminata anche nella notte oscura e piena di tenebre».

Nu‘aym, 330 – 331

[...] قال كعب فإذا رأى المؤمنون أنهم لا يستطيعون قتله ولا أصحابه ساروا غربي الأردن التي ببيت المقدس فيبأرك لهم في ثمرها ويشبع الأكل من الشيء اليسير لعظيم بركتها ويشبعون فيها من الخبز والزيت ويتبعهم الدجال ويأتيه ملكان فيقول أنا الرب فيقول له أحدهما كذبت ويقول الآخر لصاحبه صدقت وصفته أنه أفحج أصهب مختلف الحلق مظموس العين اليمنى إحدى يديه أطول من الأخرى يغمس الطويل منهما في البحر فيبلغ قعره فتخرج من الحيطان يسير أقصى الأرض وأدناها في يومين خطوته مد بصره وتسخر له الجبال والأنهار والسحاب ويأتي الجبل فيقوده ويدرك زرعه في يوم ويقول للجبال تنحي عن الطريق فتفعل ويجيء إلى الأرض فيقول أخرجني ما فيك من الذهب فتلفظه كاليعاسيب وكأعين الجراد ومعه نهر ماء ونهر نار جنته خضراء وناره حمراء فناره جنة وجنته نار وجبل من خبز من ألقاه في ناره لم يحترق يظهر عند عالية مرة وعلى باب دمشق مرة وعند نهر أبي فطرس مرة وينزل عيسى ابن مريم عليه السلام

[Segue] Disse Ka‘b:

«E quando [i credenti] vedranno che non potranno uccidere né lui né i suoi compagni, andranno alla parte occidentale del fiume Giordano, cioè a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e saranno benedetti dai suoi frutti e ci si sfamerà con poca cosa, per via della magnifica benedizione. Saranno inoltre pieni di pane ed olive. Il *Dajjāl* li inseguirà e gli andranno incontro due angeli; dirà allora: “Io sono il Signore”.

Gli dirà allora uno di loro: “Menti”.

Dirà l’altro al suo compagno: “Dici il vero”.

La sua descrizione è che egli ha i piedi girati, un colorito rossiccio, un corpo deforme, l’occhio destro cieco, una mano più lunga dell’altra: immergerà la più lunga nel mare e arriverà sul fondo e ne estrarrà dei pesci. Viaggerà ai confini della terra e nelle sue vicinanze in due giorni: un passo sarà pari [alla distanza] che potrà vedere. Le montagne, i fiumi e le nuvole gli saranno sottomessi: una montagna si recherà da lui, lui la guiderà ed essa farà uscire tutto il suo raccolto in un solo giorno. Dirà alle montagne: “Levatevi dalla strada” ed esse lo faranno, andrà dalla terra e dirà. “Fai uscire l’oro che c’è in te” e lo farà uscire sotto forma di libellule o come occhi di locuste. Avrà con sé un fiume d’acqua e un fiume di fuoco. Il suo paradiso sarà verde e il suo inferno rosso: ma il suo inferno sarà paradiso e il suo paradiso inferno. Avrà con se una montagna di pane. Coloro che egli getterà nel suo fuoco non saranno bruciati, ma appariranno talvolta presso *‘Ālīya*, talvolta alla porta di Damasco e talvolta presso il fiume *Abī Futrus*. Scenderà poi *‘Īsā b. Maryām*».

Nu‘aym, 331 – 332

[حدثن] أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن النبي صلى الله عليه وسلم قال بين أذني حمار الدجال أربعون ذراعا وخطوة حماره مسيرة ثلاثة أيام يخوض البحر على حماره كما يخوض أحدكم الساقية على فرسه يقول أنا رب العالمين وهذه الشمس تجري بإذني فتريدون أن أحبسها فيحبس الشمس حتى يجعل اليوم كالشهر والجمعة ويقول أتريدون أن أسيرها لكم فيقولون نعم فيجعل اليوم كالساعة وتأتيه المرأة فتقول يا رب أحبي ابني وأحبي وزوجي حتى تعانق شيطاننا وتنكح شيطاننا وبيوتهم مملوءة شياطين ويأتيه الأعراب فيقولون يا ربنا أحبي لنا غنمنا وإبلنا فيعطيه شياطين أمثال غنمهم وإبلهم سواء بالسن والسمة على حال ما فارقوها عليه مكتنزة شحما يقولون لو لم يكن هذا ربنا لم يحيي لنا موتانا من الإبل والغنم ومعه جبل من مرق وعراق

اللحم حار لا يبرد ونهر جار وجبل من جنان وخضرة وجبل من نار ودخان يقول هذه جنتي وهذه ناري وهذا طعامي وهذا شرابي واليسع معه ينذر الناس ويقول هذا المسيح الكذاب فاحذروه لعنه الله يعطيه الله من السرعة والخفة مالا يلحقه الدجال فإذا قال أنا رب العالمين قال له الناس كذبت ويقول اليسع صدق الناس فيمر بمكة فإذا بخلق عظيم فيقول من أنت فإن هذا الدجال قد أتاك فيقول أنا ميكائيل بعثني الله تعالى أن أمنعه من حرمه ويمر بالمدينة فإذا هو بخلق عظيم فيقول من أنت هذا الدجال قد أتاك فيقول أنا جبريل بعثني الله تعالى لأمنعه من حرم رسول الله صلى الله عليه وسلم ويمر الدجال بمكة فإذا رأى ميكائيل ولى هاربا ولا يدخل الحرم فيصيح صيحة يخرج إليه من مكة كل منافق ومنافة ثم يمر بالمدينة فإذا رأى جبريل ولى هاربا فيصيح صيحة فيخرج إليه من المدينة كل منافق ومنافة ويأتي النذير إلى الجماعة التي فتح الله على أيديهم القسطنطينية ومن تألف إليهم من المسلمين ببيت المقدس يقولون هذا الدجال قد أتاكم فيقولون اجلس فإننا نريد قتاله فيقول بل أرجع حتى أخبر الناس بخروجه فإذا انصرف تناوله الدجال ثم يقول هذا الذي يزعم أنني لم أكن أقدر عليه فاقتلوه شر قتلة فينشر بالمناشير ثم يقول إن أنا أحببته لكم تعلمون أنني ربكم فيقولون قد نعلم أنك ربنا وأحب إلينا نزداد يقينا فيقول نعم فيقوم بإذن الله تعالى لا يأذن الله لنفس غيرها للدجال أن يحييها يقول أليس قد أمتك ثم أحببتك فأنا ربك فيقول الآن ازددت يقينا أنا الذي بشرني رسول الله صلى الله عليه وسلم أنك تقتلني ثم أحيا بإذن الله تعالى لا يحيي الله لك نفسا غيري فيضع على جلد النذير صفائح من نحاس فلا يحيك فيه شيء من سلاحهم لا يضرب سيف ولا سكين ولا حجر إلا تحول عنه ولم يضره منه شيء فيقول اطرحوه في ناري ويحول الله تعالى ذلك الجبل على النذير جنان وخضرة فيشك الناس فيه ويبادر إلى بيت المقدس فإذا صعد على عقبة أفيق وقع ظله على المسلمين فيوترون قيسهم لقتاله فأقوى المسلمين يومئذ من برك باركا أو جلس جالسا من الجوع والضعف ويسمعون النداء يا أيها الناس قد أتاكم الغوث

[Ci narrò] Abū ‘Amr, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Tābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīt, secondo ‘Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«Tra le orecchie dell’asino del *Dajjāl* vi saranno quaranta cubiti e un passo del suo asino equivarrà ad un viaggio di tre giorni. Entrerà nel mare sul suo asino come uno di voi entra in un torrente col suo cavallo.

Dirà: “Sono il Signore dei Mondi e questo sole gira per mio permesso. Volete che lo fermi?”.

E lo fermerà tanto che creerà un giorno di un mese e una settimana.

Dirà: “Volete che lo cambi per voi?”.

Risponderanno: “Sì”.

Allora creerà un giorno di un’ora.

Una donna si recherà da lui e dirà: “Oh signore, resuscita mio figlio, mio fratello e il mio sposo!”.

E così essa si congiungerà ed avrà un rapporto con un demone e le loro case saranno così piene di demoni. Un beduino andrà da lui e dirà. “Oh Signore nostro, resuscita per noi il nostro gregge e i nostri cammelli!”.

E così darà loro dei demoni uguali alle loro greggi e ai loro cammelli del tutto identici per età e caratteristiche, e ben pasciuti.

Diranno allora: “Se egli non fosse il nostro Signore non avrebbe fatto risorgere dai morti per noi i nostri cammelli e le nostre greggi”.

Avrà con sé una montagna di brodo e di zuppa di carne, calda e che non si raffredda, e un fiume corrente e una montagna di frutta e verdura e una montagna di fuoco e fumo.

Dirà. Questo è il mio paradiso e questo il mio inferno, questo il mio cibo e questa la mia bevanda.

Eliseo (*al-Yasa'*) sarà con lui e metterà in guardia la gente dicendo: “Questo è il Falso Messia, fate attenzione! Dio lo maledica”.

Dio gli conferirà una velocità e una rapidità tali che il *Dajjāl* non potrà seguirlo.

E quando egli dirà: “Io sono il Signore dei Mondi”, la gente gli risponderà: “Tu menti”, ed Eliseo dirà: “La gente dice il vero”.

Passerà [Eliseo] per la Mecca e vi sarà un enorme creatura, allora dirà: “Chi sei? Ecco il *Dajjāl* che sta per giungere da te”.

Risponderà: “Sono Michele, Dio mi ha inviato per proteggere il Suo santuario”.

Passerà per Medina e vi sarà un enorme creatura, allora dirà: “Chi sei? Ecco il *Dajjāl* che sta per giungere da te”.

Risponderà: “Sono Gabriele, Dio mi ha inviato per proteggere il santuario dell’Inviato di Dio”.

Passerà [il *Dajjāl*] per la Mecca e quando vedrà Michele si girerà fuggendo e non entrerà nel santuario. Emetterà un grido che farà uscire dalla Mecca verso di lui tutti gli ipocriti e le ipocrite. Il Testimone [Eliseo] giungerà presso il gruppo per cui mano Dio avrà conquistato Costantinopoli e da coloro tra i musulmani in relazione con loro che saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*).

Dirà: “Ecco il *Dajjāl* che sta per venire da voi!”.

Risponderanno: “Siediti, vogliamo combatterlo”.

Ma dirà: “No, torno, così da informare la gente della sua comparsa”.

E quando partirà il *Dajjāl* lo raggiungerà e dirà: “Ecco colui che afferma che non ho

potere su di lui. Lo ucciderò nel peggiore dei modi”.

E lo taglieranno in due con una sega.

Dirà poi: “Se lo resusciterò per voi riconoscerete che sono il vostro Signore?”.

Diranno: “Già sappiamo che sei il nostro Signore ma preferiremmo che tu lo facessi per rafforzare la nostra convinzione”.

Dirà: “D’accordo”.

Allora lo resusciterà col permesso di Dio, poiché Egli non permette ad alcuno all’infuori del *Dajjāl* di resuscitare.

Dirà. “Ti ho fatto uccidere e poi risuscitato, non sono forse il tuo Signore?”.

Ma dirà: “Ora è cresciuta la certezza che io sono colui che era stato annunciato dall’Inviato di Dio e che tu avresti resuscitato col permesso di Dio. Dio non farà resuscitare per te alcuna altra anima all’infuori di me”.

Saranno poste sulla pelle dell’Annunciatore delle strisce di rame e nessuna arma lo scalfirà, né un colpo di spada, né un pugnale, né una pietra: saranno respinte niente lo ferirà.

Dirà allora: “Gettatelo nel fuoco”.

Ma Dio trasformerà quella montagna che sarà sull’Annunciatore in giardini e verde e allora la gente dubiterà di lui [del *Dajjāl*]. Si affretterà verso Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e quando salirà il passo di *Afiq* la sua ombra coprirà tutti i musulmani che tenderanno i loro archi per combatterlo. I più forti dei musulmani quel giorno staranno in ginocchio o seduti per la fame e la debolezza. E in quel momento udiranno l’annuncio. “Oh gente, è arrivato il vostro soccorso!”».

Nu‘aym, 332 a

ابن فضيل عن ابن أبي سفيان عن الحسن قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم طعام المؤمنين يومئذ التسبيح والتهليل
والتحميد

[Ci narrò] Ibn Faḍayl, secondo Ibn Abī Sufyān secondo al-Ḥasan che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il nutrimento dei credenti quel giorno sarà il *tasbīḥ*, il *tahlīl* e il *taḥmīd*».

Nu‘aym, 332 b

حدثنا عبد الرزاق حدثنا معمر قال بلغني انه يجعل على حلقه صفيحة من نحاس وبلغني أن الخضر الذي يقتله الدجال ثم يحييه

[Ci narrò] ‘Abd al-Razzāq, ci narrò Mu‘ammar che disse:

«Ho avuto notizia che gli verrà messa una striscia di rame sulla sua gola e che è *al-Kiḍr* è colui che il *Dajjāl* ucciderà e riporterà in vita».

Nu‘aym, 332 c

قال معمر وأخبرني يحيى بن أبي كثير يرويه قال عامة من يتبع الدجال يهود أصبهان

Ci narrò Mu‘ammar e mene diede notizia Yaḥyā b. Abī Kaṭīr che disse:

«La maggior parte di coloro che seguiranno il *Dajjāl* saranno ebrei di Isfahan».

Nu‘aym, 334 – 335

[...] قال معمر قال الزهري عن طلحة بن عبد الله بن عوف عن أبي بكرة قال أكثر الناس في مسيلمة قبل أن يقول رسول الله صلى الله عليه وسلم فيه شيئاً فقام النبي صلى الله عليه وسلم خطيباً فقال أما بعد ففي شأن هذا الرجل قد أكثرتم فيه وإنه لكذاب من ثلاثين كذاباً يخرجون بين يدي المسيح وإنه ليس من بلدة إلا يبلغها رعب المسيح إلا المدينة على كل نقب من أنقابها ملكان يذبان عنها رعب المسيح

Disse Mu‘ammar, disse al-Zuhrī, secondo Ṭalḥa b. ‘Abd Allāh b. Awf, secondo Abū Bakr che disse:

«La gente aveva parlato troppo di Musaylima prima che ne parlasse l’Inviato di Dio ed egli si alzò e disse: “Avete già detto troppe cose a proposito di quest’uomo. Egli infatti è un ingannatore e fa parte di una trentina di ingannatori che appariranno in

corrispondenza dell'arrivo del [Falso] Messia. Tutte le terre saranno sottomesse al terrore del Falso Messia, eccetto Medina. Su ciascuna delle sue porte vi saranno due angeli a proteggerla dal terrore del Falso Messia”».

Nu‘aym, 341 a

ثنا عبد الأعلى بن عبد الأعلى عن محمد بن إسحاق عن الزهري عن حدثه عن أبي هريرة رضي الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم يقتل عيسى بن مريم عليه السلام الدجال دون باب لد بسبعة عشر ذراعا

Ci narrò ‘Abd al-‘Alā’ b. ‘Abd al-‘Alā’, secondo Muḥammad b. Iṣḥāq, secondo al-Zuhrī, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Abū Hurayra che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* a diciassette cubiti dalla porta di Lod».

Nu‘aym, 341 b

ثنا ضمرة عن يحيى بن أبي عمرو الشيباني عن عمرو بن عبد الله الحضرمي عن أبي أمامة الباهلي رضي الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم يدرك عيسى بن مريم الدجال بعدما يهرب منه فإذا بلغه نزوله فيدركه عند باب لد الشرقي فيقتله

Ci narrò Ḍamra, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybani, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh al-Ḥaḍramī, secondo Abū Umāma al Bāhilī che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«‘Īsā b. Maryām prenderà il *Dajjāl* dopo che sarà fuggito da lui e quando la sua discesa lo raggiungerà lo prenderà presso la porta orientale di Lod e lo ucciderà».

Nu‘aym, 341 c

[حدثنا] ابن وهب عن ابن لهيعة والليث عن خالد بن يزيد عن سعيد بن أبي هلال عن أبي سلمة عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما قال إذا نزل عيسى بيت المقدس وقد حاصر الدجال الناس في بيت المقدس مشى إليه بعدما يصلي الغداة يمشي إليه وهو في آخر رمق فيضربه فيقتله

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a e al-Layṭ, secondo Kālīd b. Yazīd, secondo Sa‘īd b. Abī Hilāl, secondo Abū Salama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Quando scenderà ‘Īsā b. Maryām a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e il *Dajjāl* avrà già assediato la gente di Gerusalemme, gli camminerà incontro dopo aver fatto le preghiere del mattino, gli camminerà incontro mentre starà esalando il suo ultimo respiro e lo colpirà uccidendolo».

Nu‘aym, 341 d

[حدثنا] الحكم بن نافع عن جراح عن حدثه عن كعب قال إذا نزل عيسى لم يجد ريحه ولا نفسه كافر إلا مات ونفسه يبلغ مد بصره فيدرك نفسه الدجال على قيد شبر من باب لد وقد نزل إلى العين في أسفل العقبة ليشرب منها فيذوب ذوبان الشمع فيموت

[Ci narrò] al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāh, secondo quanto gli fu narrato secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Quando ‘Īsā scenderà il suo spirito e il suo respiro non raggiungeranno miscredente senza ucciderlo. Il suo respiro raggiungerà la distanza del suo sguardo e prenderà il *Dajjāl* alla distanza di un palmo dalla porta di Lod, quando sarà disceso alla fonte in basso per bere, si scioglierà come cera e morirà».

Nu‘aym, 341 e

[حدثنا] ابن عيينة عن الزهري عن عبيد الله بن عبد الله بن ثعلبة عن عبد الرحمن بن يزيد عن عمه مجمع بن جارية رضى الله عنه سمع النبي صلى الله عليه وسلم يقول يقتل ابن مريم الدجال بباب لد

[Ci narrò] Ibn ‘uyayna, secondo al-Zuhrī, secondo ‘Ubayd Allāh b. ‘Abd Allāh b. Ṭa‘laba, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Yazīd, secondo suo zio materno Majma‘ b. Jārīya che sentì il Profeta dire:

«‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* presso la porta di Lod».

Nu‘aym, 342 a

[حدثنا] ضمرة عن يحيى بن أبي عمرو الشيباني عن كعب قال إذا سمع الدجال نزول عيسى ابن مريم هرب فيتبعه عيسى فيدركه عند باب لد فيقتله فلا يبقى شيء إلا دل على أصحاب الدجال فيقول يا مؤمن هذا كافر

[Ci narrò] Ḍamra, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybanī, secondo Ka‘b che disse:

«Quando il *Dajjāl* sentirà della discesa di ‘Īsā b. Maryām fuggirà, ma Egli lo seguirà e prenderà alla porta di Lod dove lo ucciderà. E non vi sarà cosa [inanimata] che non indicherà i seguaci del *Dajjāl* dicendo: “Oh credente, qui c’è un miscredente”».

Nu‘aym, 342 b

[حدثنا] عبد الله بن نمير ثنا سفيان عن سلمة بن كهيل عن أبي الزعراء عن عبد الله بن مسعود قال يزعم أهل الكتاب أن عيسى ابن مريم ينزل فيقتل الدجال ويقتل أصحابه

[Ci narrò] ‘Abd Allāh b. Numayr, ci narrò Sufyān, secondo Salama b. Kahīl, secondo Abū al-Za‘rā’, secondo ‘Abd Allāh b. Mas‘ūd che disse:

«La Gente del Libro afferma che ‘Īsā b. Maryām scenderà e ucciderà il *Dajjāl* e i suoi seguaci».

Nu‘aym, 342 c

[حدثنا] يحيى بن سعيد عن سليمان بن عيسى قال بلغني أن عيسى ابن مريم يقتل الدجال على تل الملاحم وهو نهر ابن فطرس ثم يرجع إلى بيت المقدس

[Ci narrò] Yaḥyā b. Sa‘īd, secondo Sulaymān b. ‘Īsā che disse:

«Mi è giunta notizia che ‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* presso il colle delle battaglie finali (*tal al-malāḥim*), cioè il fiume *Abī Futrus*; poi tornerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 342 d

[حدثنا] عبد الصمد عن حماد بن سلمة عن أبي غالب قال كنت أسير مع نوف حتى انتهيت إلى عقبة أفيق فقال هذا المكان الذي يقتل فيه المسيح الدجال

[Ci narrò] ‘Abd al-Şamad, secondo Ḥammād b. Salama, secondo Abū Ḡālib che disse:

«Stavo andando con Nawf quando capitai al passo di *Afiq* e disse: “Questo è il luogo dove il Messia ucciderà il *Dajjāl*”».

Nu‘aym, 342 e

[حدثنا] عبد الرزاق عن معمر عن الزهري عن عبد الله بن عبيد الله بن ثعلبة الأنصاري عن عبد الله بن زيد الأنصاري عن مجمع بن جارية قال سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقتل ابن مريم الدجال بباب لد أو إلى جانب لد

[Ci narrò] ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo al-Zuhrī, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Ubayd Allāh b. Ṭa‘laba al-Anṣārī, secondo ‘Abd Allāh b. Zayd al-Anṣārī, secondo Majma‘ b. Jārīya che disse di aver sentito l’Inviato di Dio dire:

«‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* presso la porta di Lod o sul lato di Lod».

Nu‘aym, 342 f

[حدثنا] ابن عيينة عن الزهري عن سالم عن أبيه أن عمر بن الخطاب رضى الله عنه سأل رجلا من اليهود فحدثه فقال له عمر إني قد بلوت منك صدقا فأخبرني عن الدجال فقال وإله يهود ليقتلنه ابن مريم بفناء لد

[Ci narrò] Ibn ‘Uyyayna, secondo al-Zuhrī, secondo Sālim, secondo suo padre che riferì:

«‘Umar b. al-Ḳaṭṭab aveva posto delle questioni a un ebreo che gli aveva risposto. Allora ‘Umar gli disse: “Già ho avuto prova della tua onestà. Dammi informazioni sul *Dajjāl*”.

Rispose: “Per il Dio degli ebrei, Ibn Maryām lo ucciderà sulla spianata di Lod”».

Nu‘aym, 343 a

ثنا ضمرة ثنا يحيى بن أبي عمرو الشيباني عن عمرو بن عبد الله الحضرمي عن أبي أمامة الباهلي رضى الله عنه قال قال رسول الله صلوات الله عليه وسلم الدجال لا يبقى من الأرض شيء إلا وطئه وغلب عليه إلا مكة والمدينة فإنه لا يأتيها من نقب من أنقابها إلا لقيه ملك مصلاتا بسيفه حتى ينزل عند الطرب الأحمر عند منقطع السبخة عند مجتمع السيول ثم ترجف المدينة بأهلها ثلاث رجفات لا يبقى منافق ولا منافقة إلا خرج إليه فتنفي المدينة يومئذ الخبث منها كما ينفي الكير خبث الحديد وذلك اليوم الذي يدعى يوم الخلاص فقالت أم شريك فأين المسلمون يومئذ قال ببيت المقدس يخرج فيحاصروهم حتى يبلغه نزول عيسى فيهرب

Ci narrò Ḍamra, ci narrò Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybanī, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh al-Ḥaḍramī, secondo Abū Umama al-Bāhilī che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Il *Dajjāl* schiaccerà e conquisterà ogni terra tranne la Mecca e Medina. Non potrà andare ad una delle sue porte senza incontrare un angelo con la spada sguainata, e si stabilirà presso la roccia rossa, alla fine del *sebkha*, alla confluenza dei torrenti. Poi Medina e la sua gente sentiranno tre tremori non vi resterà ipocrita, maschio o femmina che non ne uscirà per andargli incontro. In quel giorno Medina eliminerà lo scarto così come la fornace elimina lo scarto del ferro. Quello sarà chiamato il giorno della purificazione».

Disse Umm Šurayk:

«Dove saranno i musulmani quel giorno?».

Disse:

«A Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Egli andrà e li assedierà finché non gli giungerà la notizia che ‘Īsā è disceso e allora fuggirà».

Nu‘aym, 343 b

[حدثنا] محمد بن الحارث عن محمد بن عبد الرحمن بن البيهقي عن أبيه عن ابن عمر رضى الله عنهما قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم القرى المحفوظة مكة والمدينة وإيلياء ونجران وما من ليلة إلا وينزل بنجران سبعون ألف ملك يسلمون على أهل الأخدود ثم لا يعودون إليها أبدا

[Ci narrò] Muḥammad b. al-Ḥārith, secondo Muḥammad b. ‘Abd al-Raḥman b. al-Bilmānī,

secondo suo padre, secondo Ibn ‘Umar che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Le città protette saranno la Mecca, Medina, Gerusalemme (*Ilīyā*) e Najran. Ogni notte settantamila angeli discenderanno su Najran per augurare la pace alla gente del fossato e in seguito non vi ritorneranno più».

Nu‘aym, 343 c

[حدثنا] بقية قال قال صفوان وحدثني أبو الزاهرية عن شريح بن عبيد عن كعب قال المعقل من الدجال نهر ابن فطرس

[Ci narrò] Baqīya che riferì che Ṣafwān disse, secondo quanto narratogli da Abū al-Zāhirīyya, secondo Ṣurayh b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Il rifugio dal *Dajjāl* è il fiume *Abī Fuṭrus*».

Nu‘aym, 344 a

[حدثنا] أبو أيوب عن أرطاة عن حدثه عن كعب قال معقل المسلمين إذا خرج الدجال بيت المقدس

[Ci narrò] Abū Ayyūb, secondo Arṭā, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Il rifugio dal *Dajjāl* è Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

Nu‘aym, 344 b

[حدثنا] الحكم بن نافع عن جراح عن حدثه عن كعب قال موضع رداء ببيت المقدس أيام الدجال خير من الدنيا وما فيها لقول رسول الله صلى الله عليه وسلم معقل المسلمين من الدجال بيت المقدس لا يخرجون ولا يغلبون

[Ci narrò] al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Un pezzo di veste a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) durante i giorni del *Dajjāl* sarà

meglio che tutto il mondo e ciò che contiene, secondo quanto disse l'Inviato di Dio. "Il rifugio dei musulmani dal *Dajjāl* è Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*): non ne saranno cacciati né saranno conquistati"».

Nu'aym, 346 – 347

ثنا ضمرة بن ربيعة عن يحيى بن ابي عمرو والشيباني عن عمرو بن عبد الله الحضرمي عن أبي أمامة الباهلي رضى الله عنه قال ذكر رسول الله صلى الله عليه وسلم الدجال فقالت أم شريك فأين المسلمون يومئذ يا رسول الله قال بببيت المقدس يخرج حتى يحاصرهم وإمام الناس يومئذ رجل صالح فيقال صلي الصبح فإذا كبر ودخل فيها نزل عيسى ابن مريم عليه السلام فإذا رآه ذلك الرجل عرفه فرجع يمشي القهقري فيتقدم عيسى فيضع يده بين كتفيه ثم يقول صلي وإنما أقيمت لك فيصلي عيسى وراءه ثم يقول افتحوا الباب فيفتحون الباب ومع الدجال يومئذ سبعون ألفا يهود كلهم ذو ساج وسيف محلا فإذا نظر إلى عيسى ذاب كما يذوب الرصاص وكما يذوب الملح في الماء ثم يخرج هاربا فيقول عيسى إن لي فيك ضربة لن تفوتني بها فيدركه فيقتله فلا يبقى شيء مما خلق الله تعالى يتوارى به يهودي إلا أنطقه الله لا حجر ولا شجر ولا دابة إلا قال يا عبد الله المسلم هذا يهودي فاقتله إلا الغرقد فإنها من شجرهم فلا تنطق ويكون عيسى في أمتي حكما عدلا وإماما مقسطا يدق الصليب ويقتل الخنزير ويضع الجزية ويترك الصدقة ولا يسعى على شاة وترفع الشحناء والتباغض وتنزع حمة كل دابة حتى يدخل الوليد يده في الحنش فلا يضره وتلقى الوليدة الأسد فلا يضرها ويكون في الإبل كأنه كلبها والذئب في الغنم كأنه كلبها وتملأ الأرض من الإسلام ويسلب الكفار ملكهم فلا يكون ملك إلا الإسلام وتكون الأرض كفاثورة الفضة فتنبت نباتها كما كانت على عهد آدم عليه السلام يجتمع النفر على القطف فيشبعهم ويجتمع النفر على الرمانة ويكون الثور بكذا وكذا من المال وتكون الفرس بالدريهمات

Ci narrò Ḍamra b. Rabī‘a, secondo Yaḥyā b. Abī ‘Amr al-Šaybanī, secondo ‘Amr b. ‘Abd Allāh al-Ḥaḍramī, secondo Abū Umama al-Bāhilī che disse:

«L'Inviato di Dio menzionò il *Dajjāl* e Umm Šurayk disse: “E dove saranno i musulmani quel giorno, oh Inviato di Dio?”.

Disse: “Saranno a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e comparirà per poi assediarli. L'Imam della gente quel giorno sarà un uomo devoto. Sarà detto. ‘Prega la preghiera del mattino’ E quando dirà il *takbīr* e inizierà la preghiera scenderà ‘Īsā b. Maryām. Quando quell'uomo lo vedrà lo riconoscerà e indietreggerà camminando all'indietro. Ma ‘Īsā avanzerà e porrà la sua mano tra le sue spalle e dirà: “Prega, poiché io te ne do l'autorità”.

E ‘Īsā pregherà dietro di lui. In seguito dirà: “Aprite la porta” e l'apriranno.

E quel giorno assieme al *Dajjāl* vi saranno sessantamila ebrei e tutti loro porteranno corone e spade. E quando vedrà 'Īsā si scioglierà come il piombo, o come del sale nell'acqua. In seguito se ne andrà e fuggirà e 'Īsā dirà: “Non mancherò di sferrarti il colpo mortale.” E lo raggiungerà e ucciderà.

E tutte le cose tra quelle create da Dio dietro cui un ebreo si nasconderà avranno la parola secondo il volere di Dio e non ci sarà roccia o albero o bestia che non dirà: “Oh servo di Dio e musulmano, ecco qui un ebreo, uccidilo” tranne il *Ġarqad* che fa parte dei loro alberi e non parlerà. 'Īsā governerà la mia Comunità con giustizia e sarà un giusto Imam, romperà la croce, ucciderà i maiali e toglierà la *jizya*, lasciando l'elemosina e non si raccoglieranno [le tasse] sulle pecore. Eliminerà il rancore e l'odio e toglierà gli artigli ad ogni bestia tanto che il bambino potrà mettere la mano su di un serpente senza essere ferito e la bambina incontrerà il leone che non la ferirà e starà tra i cammelli come se fosse il loro cane pastore, e il lupo starà nel gregge come cane pastore. La terra sarà piena dell'Islam e i miscredenti perderanno i loro regni e non ci sarà regno che non sia l'Islam. La terra sarà come un piano d'argento e la sua vegetazione crescerà così come cresceva al tempo di Adamo. La gente potrà rifugiarsi sotto il raccolto e potrà radunarsi ed essere soddisfatta di un solo melograno. Un bue sarà venduto a così e così e un cavallo a qualche *dirham*».

Nu'aym, 347 a

ثنا بقیة بن الوليد عن صفوان بن عمرو عن شريح ابن عبيد عن كعب قال يهبط المسيح عيسى بن مريم عليه السلام عند القنطرة البيضاء على باب دمشق الشرقي إلى طرف الشجر تحمله غمامة واضع يديه على منكب ملكين عليه رباطان مؤتزر بإحديهما مرتدي بالأخرى إذا أكب رأسه قطر منه كالجمان فيأتيه اليهود فيقولون نحن أصحابك فيقول كذبتم ثم تأتيه النصارى فيقولون نحن أصحابك فيقول كذبتم بل اصحابي المهاجرون بقیة أصحاب الملحمة فيأتي مجمع المسلمين حيث هم فيجد خليفتهم يصلي بهم فيتأخر للمسيح حيث يراه فيقول يا مسيح الله صلي لنا فيقول بل أنت فصل لأصحابك فقد رضى الله عنك فإنما بعثت وزيراً ولم أبعث أميراً فيصلي لهم خليفة المهاجرون ركعتين مرة واحدة وابن مريم فيهم ثم يصلي لهم المسيح بعده وينزع خليفتهم

Ci narrò Baqīya b. al-Walīd, secondo Ṣafwān b. 'Amr, secondo Ṣurayḥ b. 'Ubayd, secondo Ka'b che disse:

«Il Messia 'Īsā b. Maryām scenderà presso il ponte bianco vicino alla porta orientale di Damasco, al limitare degli alberi. Una nuvola lo trasporterà ed egli terrà le sue mani sulle spalle di due angeli e avrà due stoffe bianche a coprirlo, una sui fianchi e l'altra come veste. Quando piegherà la testa gocce scenderanno come perle.

Verranno a lui gli ebrei e diranno: “Noi siamo i tuoi compagni!”.

Ma egli risponderà: “Voi mentite”.

Giungeranno poi i cristiani e diranno: “Siamo noi i tuoi compagni!”.

Ed egli dirà: “Voi mentite poiché i miei compagni sono i *Muhajīrūn*, coloro che sono sopravvissuti alle guerre finali (*malāḥim*)”.

Andrà allora dal gruppo dei musulmani e troverà il loro Califfo che li guiderà in preghiera. Il Messia indietreggerà quando lo vedrà e gli sarà detto: “Oh Messia di Dio, prega per noi”.

Ma egli dirà. “No, è meglio che sia tu a pregare per i tuoi compagni poiché Dio si compiace di te e io sono stato inviato per consigliare e non per governare”.

Allora il Califfo dei *Muhajīrūn* farà la preghiera per loro due *raka'* una volta sola, mentre Ibn Maryām sarà tra loro. In seguito il Messia pregherà per loro dopo di lui e rimpiazzerà il loro Califfo».

Nu'aym, 347 b

[حدثنا] سويد بن عبد العزيز عن اسحاق بن أبي فروة وابن سابور جميعا عن مكحول عن حذيفة بن اليمان رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم بينما الشياطين مع الدجال يزاولون بعض بني آدم على متابعة الدجال فيأتي عليه من يأبى ويقول له بعضهم إنكم شياطين وإن الله تعالى سيسوق إليه عيسى ابن مريم بإيلياء فيقتله فيبينما أنتم على ذلك حتى ينزل عيسى ابن مريم بإيلياء وفيها جماعة من المسلمين وخليفتهم بعدما يؤذن المؤذن لصلاة الصبح فيسمع المؤذن للناس عصصعة فإذا هو عيسى ابن مريم فيهبط عيسى فيرحب به الناس ويفرحون بنزوله ولتصدق حديث رسول الله صلى الله عليه وسلم ثم يقول للمؤذن أقم الصلاة ثم يقول له الناس صلي لنا فيقول انطلقوا إلى إمامكم فيصلي لكم فإنه نعم الإمام فيصلي بهم إمامهم ويصلي عيسى معهم ثم ينصرف الإمام ويعطي عيسى الطاعة فيسير بالناس حتى إذا رآه الدجال ماع كما يميع القير فيمشي إليه عيسى فيقتله بإذن الله تعالى ويقتل معه من شاء الله ثم يفترقون ويختبئون تحت كل شجر وحجر حتى يقول الشجر يا عبد الله يا مسلم تعال هذا يهودي ورائي فاقتله ويدعو الحجر مثل ذلك غير شجرة الغرقة شجرة اليهود لا تدعو إليهم أحدا يكون عندها ثم قال رسول الله صلى الله عليه وسلم إنما أحدثكم هذا لتعلموه وتفهموه وتعوه واعملوا عليه وحدثوا به من خلفكم وليحدث الآخر الآخر وإن فتنته أشد الفتن ثم تعيشوا بعد ذلك

[Ci narrò] Suwayd b. ‘Abd al-‘Azīz, secondo Ishāq b. Abī Farwa e Ibn Sābūr e tutti loro secondo Makḥūl, secondo Ḥuḍayfa b. al-Yamān che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Mentre i demoni che saranno assieme al *Dajjāl* staranno ingannando una parte della stirpe di Adamo nel seguire il *Dajjāl*, alcuni di quelli che lo rinnegheranno si recheranno da loro e diranno: “Siete demoni, e di certo Dio guiderà ‘Īsā b. Maryām a Gerusalemme (*Iliyā*) ed egli ucciderà [il *Dajjāl*]”.

E mentre starete facendo ciò ‘Īsā b. Maryām scenderà a Gerusalemme (*Iliyā*) e in essa vi sarà un raggruppamento di musulmani col loro Califfo. E quando il muezzin chiamerà per la preghiera del mattino sentirà provenire dalla gente un brusio e in quel momento comparirà ‘Īsā b. Maryām. Egli discenderà e la gente lo accoglierà e sarà contenta per la sua discesa e per l’avverarsi dell’*ḥadīṭ* dell’Inviato di Dio.

Dirà al muezzin: “Recita la chiamata alla preghiera”.

La gente gli dirà: “Prega per noi!”.

Ma dirà: “Andate dal vostro Imam, che preghi lui per voi poiché è un Imam eccellente”.

E così il loro Imam li guiderà in preghiera e ‘Īsā pregherà con loro. In seguito l’Imam una volta finito giurerà fedeltà a ‘Īsā. Egli guiderà la gente e quando il *Dajjāl* lo vedrà si scioglierà come pece. ‘Īsā avanzerà verso di lui e lo ucciderà col permesso di Dio, e ucciderà di quelli che saranno con lui quanti Dio vorrà. In seguito fuggiranno e si nasconderanno sotto ogni albero ed ogni roccia, finché l’albero dirà: “Oh servo di Dio e musulmano, vieni, dietro di me c’è un ebreo, uccidilo!”. La roccia chiamerà in maniera simile, e così via all’infuori del *Ġarqad*, l’albero degli ebrei, che non chiamerà quando avrà qualcuno nei pressi».

Poi l’Inviato di Dio disse:

«Vi narro ciò perché lo ricordiate e lo comprendiate e agiate contro di lui e narriate di lui a chi verrà dopo di voi. Che l’uno narri all’altro. Di certo la sua tribolazione sarà la più terribile. In seguito vivrete per quanto Dio vorrà con ‘Īsā b. Maryām».

Nu‘aym, 348 a

ثنا بقية عن صفوان عن شريح بن عبيد عن كعب قال إذا خرج عيسى ابن مريم انقطعت الإمارة

Ci narrò Baqīya, secondo Ṣafwān, secondo Šurayḥ b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Quando comparirà ‘Īsā b. Maryām sarà la fine del governo [terreno] (*Imāra*)».

Nu‘aym, 348 b

[حدثنا] بقية بن الوليد وأبو المغيرة عن صفوان عن حدثه عن أبي هريرة رضى الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال جئنا عيسى هذه الآخرة ليست كجئنا الأولى يلقى عليه مهابة الموت يمسح وجوه رجال ويبشروهم بدرجات الجنة

[Ci narrarono] Baqīya b. al-Walīd e Abū al-Muḡīra, secondo Ṣafwān, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Abū Hurayra, secondo il Profeta che disse:

«La venuta di ‘Īsā durante la fine non sarà come la sua prima venuta. Avrà su di sé la paura della morte e pulirà i visi degli uomini e annuncerà loro i livelli del Paradiso».

Nu‘aym, 348 c

[حدثنا] عبد الوهاب بن عبد المجيد عن أيوب عن محمد بن سيرين عن أبي هريرة قال يوشك من عاش منكم أن يرى عيسى بن مريم إماما مهديا وحكما عادلا فيكسر الصليب ويقتل الخنزير وتوضع الجزية وتضع الحرب أوزارها

[Ci narrò] ‘Abd al-Wahhāb b. ‘Abd al-Majīd, secondo Ayyūb, secondo Muḥammad b. Sīrīn, secondo Abū Hurayra che disse:

«Colui che vivrà a lungo tra voi vedrà ‘Īsā b. Maryām come Imam e *Mahdī* e giusto governante: spezzerà la croce, ucciderà i maiali, eliminerà la Jiziya e la “guerra avrà fine” (Cor. 47:4)».

Nu'aym, 348 d

قال محمد ولا أعلمه إلا عن أبي هريرة قال ينزل بين أذنين يقطر ثوبه ماء عليه ثوبان ممصران أو بردان

Disse Muḥammad, ma ritengo si trattasse di non altri che Abū Hurayra, che disse:

«Scenderà tra due chiamate alla preghiera, dalla sua veste gocciolerà acqua e avrà su di sé due vesti gialle o due indumenti».

Nu'aym, 348 e

قال محمد فظننت أنهم وجدوه في كتاب فلم يدروا ما لونه فيصلني عيسى وراء رجل من هذه الأمة

Disse Muḥammad:

«Penso che lo abbiano trovato in un libro, ma non sapevano quale fosse il suo colore. E così 'Īsā pregherà dietro un uomo di questa Comunità».

Nu'aym, 348 – 349

[حدثنا] عبد الله بن وهب عن ابن لهيعة وأبيث بن سعد عن خالد بن يزيد عن سعيد بن أبي هلال عن أبي سلمة عن عبد الله بن عمرو بن العاص قال يبلغ الذين فتحوا القسطنطينية خروج الدجال فيقبلون حتى يلقيه ببيت المقدس قد حصر هنالك ثمانية آلاف امرأة واثنان عشر ألف مقاتل هم خير من بقي وكصالح من مضى فيبناهم تحت ضبابة من غمام إذ تكشف عنهم الضبابة مع الصبح فإذا بعيسى ابن مريم بين ظهرانيهم فيتنكب إمامهم عنه ليصلي بهم فيأبى عيسى ابن مريم حتى يصلي إمامهم تكرمة لتلك العصابة ثم يمشي إلى الدجال وهو في آخر رمق فيضربه فيقتله فعند ذلك صاحت الأرض فلم يبق حجر ولا شجر ولا شيء إلا قال يا مسلم هذا يهودي ورائي فاقتله إلا الغرقة فإنها شجرة يهودية فينزل حكما عادلا فيكسر الصليب ويقتل الخنزير ويضع الجزية وتبتر قريش الإمارة وتضع الحرب أوزارها وتكون الأرض كفارورة الفضة وترفع العداوة والشحناء والبغضاء وحمة كل ذات حمة وتملأ الأرض سلما كما يملأ الإناء من الماء فيندفق من نواحيه حتى تطأ الجارية على رأس الأسد ويدخل الأسد في البقر والذئب في الغنم وتباع الفرس بعشرين درهما ويبلغ الثور الثمن الكثير ويكون الناس صالحين فيأمر السماء فتمطر والأرض فتتبت حتى تكون على عهدا حين نزلها آدم عليه السلام حتى يأكل من الرمانة الواحدة الناس الكثير ويأكل العنقود النفر الكثير وحتى يقول الناس لو أن آباءنا أدركوا هذا العيش

[Ci narrò] ‘Abd Allāh b. Wahb, secondo Ibn Lahī‘a e Layṭ b. Sa‘d, secondo Kālid b. Yazīd, secondo Sa‘īd b. Abī Hilāl, secondo Abū Salama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ che disse:

«La notizia della comparsa del *Dajjāl* raggiungerà coloro che avranno conquistato Costantinopoli ed essi avanzeranno fino ad incontrarlo a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Starà assediando ottomila donne e dodicimila soldati, i migliori tra quelli che resteranno, pari in devozione a quelli del passato. Si troveranno sotto una nebbia di nuvole e, quando sarà spazzata via dal mattino, troveranno tra loro ‘Īsā b. Maryam. Il loro Imam allora indietreggerà per lasciarlo condurre la preghiera davanti a loro e ‘Īsā b. Maryām avanzerà fino a pregare davanti a loro per onorare questo gruppo. In seguito camminerà verso il *Dajjāl*, che sarà al suo ultimo respiro, e lo colpirà ed ucciderà. Dopo di ciò la terra griderà e non vi sarà roccia o albero o altra cosa che non dica: “Oh musulmano, ecco un ebreo dietro di me, uccidilo!” ad eccezione del *Ġarqad* che è un albero ebreo. Egli scenderà, governerà giustamente, spezzerà la croce, ucciderà i maiali ed eliminerà la *jiziya*; il governo [terreno] (*Imāra*) sarà ritirato dai Quraysh, e la guerra avrà fine (Cor. 47: 4). La terra sarà come un piano d’argento e l’inimicizia, i rancori e gli odi saranno eliminati così come la ferocia di tutto ciò che è feroce. La terra sarà piena di pace come un vaso pieno d’acqua che straborda. Una ragazza monterà sulla testa di un leone e il leone starà tra le pecore e il lupo nel gregge. Un cavallo sarà venduto per venti *dirham*, il bue diventerà caro. La gente sarà pia e sarò ordinato ai cieli di piovere, la terra farà crescere la vegetazione tanto che sarà come all’epoca in cui Adamo vi discese. Un solo melograno sfamerà molte persone così come un solo grappolo d’uva.

Dirà allora la gente. “Oh se i nostri padri avessero potuto vivere questa vita!”».

Nu‘aym, 349 a

[حدثنا] ابن وهب عن حنظلة سمع سالما يقول سمعت ابن عمر رضى الله عنه يقول قال رسول الله صلى الله عليه وسلم أريت عن الكعبة مما يلي المقام رجلا آدم سبط الرأس واضعا يديه على رجلين يسكب رأسه أو يقطر رأسه ماء فسألت من هذا فقال قائل هذا عيسى ابن مريم

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Ḥaṅḅala che sentì Salama dire di aver sentito Ibn ‘Umar riferire che l’Inviato di Dio disse:

«Mi fu fatto vedere dalla Ka‘ba dal lato del *Maqām* un uomo bruno con la testa chinata, con le mani appoggiate su due uomini, con la testa da cui sgorgava o gocciolava dell’acqua.

Chiesi: “ Chi è costui?”.

Fu detto: “Questi è ‘Īsā b. Maryām”».

Nu‘aym, 349 b

[حدثنا] أبو حيوة وأبو أيوب عن أرطاة عن عبد الرحمن بن جبير قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم ليدركن ابن مريم رجال من أمتي هم مثلكم أو خير هم مثلكم أو خير

[Ci narrarono] Abū Hiwa e Abū Ayyūb, secondo Arṭā, secondo ‘Abd al-Raḥman b. Jubayr che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Gente della mia comunità vedrà ‘Īsā b. Maryām, essi saranno come voi o meglio di voi, come voi o meglio di voi».

Nu‘aym, 349 c

[حدثنا] أبو أيوب عن أرطاة عن حدثه عن كعب قال بينما هم يقتسمون غنائم القسطنطينية إذ يأتيهم خبر الدجال فيرفضون ما في أيديهم ثم يقبلون فيلحقون بببيت المقدس فتصلي خلف من يلي أمر المسلمين ثم يوحى الله تعالى الى عيسى ابن مريم ان يسير إلى يأجوج ماجوج ثم إن الأرض تخرج زكاتها على ما كانت في أول الدنيا ثم يلبث سبعا ثم يبعث الله ريحا فتقبض أرواح المؤمنين

[Ci narrò] Abū Ayyūb, secondo Arṭā, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Mentre staranno dividendo le ricchezze di Costantinopoli saranno raggiunti dalla notizia del *Dajjāl*; getteranno allora quello che hanno in mano e avvanzeranno fino a

rifugiarsi a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) ed egli [‘Īsā] pregherà dietro il capo dei musulmani».

Nu‘aym, 349 d

[...] ثنا الحكم بن نافع عن جراح عن حدثه عن كعب قال ينزل عيسى ابن مريم عليه السلام عند المنارة التي عند باب دمشق الشرقي وهو شاب أحمر معه ملكان قد لزم مناكيهما لا يجد نفسه ولا ريحه كافر إلا مات وذلك ان نفسه يبلغ مد بصره فيدرك نفسه الدجال فيذوب ذوبان الشمع فيموت ويسير ابن مريم إلى من في بيت المقدس من المسلمين فيخبرهم بقتله ويصلي وراء أميرهم صلاة واحدة ثم يصلي لهم ابن مريم وهي الملحمة ويسلم بقية النصارى ويقيم عيسى ويبشرهم بدرجاتهم في الجنة

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo quanto gli fu riferito secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«‘Īsā b. Maryām scenderà presso la torre che si trova presso la porta orientale di Damasco. Sarà un giovane rosso e con lui vi saranno due angeli e si appoggerà alle loro spalle. Il suo respiro e il suo spirito non troveranno alcun miscredente senza ucciderlo. E questo accadrà poiché il suo respiro raggiungerà la [distanza della] sua visione. Il suo respiro raggiungerà il *Dajjāl* che si scioglierà come cera e morirà. Ibn Maryām andrà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) da chi vi sarà in essa dei musulmani e li informerà della sua uccisione. Pregherà dietro il loro comandante una sola preghiera e poi pregherà per loro: quello sarà il momento della battaglia finale e della conversione dei rimanenti tra i cristiani. ‘Īsā resterà con loro e annuncerà loro i loro diversi gradi nel Paradiso».

Nu‘aym, 349 e

[حدثنا] أبو معاوية ثنا الشيباني عن عمار بن المغيرة عن أبي هريرة قال تجدد المساجد لنزول عيسى بن مريم فيكسر الصليب ويقتل الخنزير ويضع الجزية ثم التفت فرأني من أحدث القوم فقال يابن أخي إن أدركته فاقرة مني السلام

Ci narrò Abū Mu‘awīya, secondo al-Ṣaybanī, secondo ‘Ammār b. al-Muḡīra, secondo Abū Hurayra che disse:

«Le Moschee saranno rinnovate con la discesa di ‘Īsā b. Maryām e spezzerà la croce, e ucciderà i maiali ed eliminerà la *jizya*».

In seguito si voltò e vide che ero il più giovane tra i presenti e disse:

«Oh nipote, se vivrai fino a vederlo, auguragli la pace da parte mia».

Nu‘aym, 349 – 350

[حدثنا] أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن النبي صلى الله عليه وسلم قال إذا بلغ الدجال عقبة أفيق وقع ظله على المسلمين فيوترون قسيهم لقتاله فيسمعون نداء يا أيها الناس قد اتاكم الغوث وقد صعفوا من الجوع فيقولون هذا كلام رجل شعبان يسمعون ذلك النداء ثلاثا وتشرق الأرض بنورها وينزل عيسى ابن مريم ورب الكعبة وينادي يا معشر المسلمين احمدا ربكم وسبحوه وهللوه وكبروه فيفعلون فيستبقون يريدون الفرار ويبادرون فيضيق الله عليهم الأرض إذا أتوا باب لد في نصف ساعة فيوافقون عيسى ابن مريم قد نزل باب لد فإذا نظر إلى عيسى فيقول اقم الصلاة يقول الدجال يا نبي الله قد أقيمت الصلاة يقول عيسى يا عدو الله أقيمت لك فتقدم فصلي فإذا تقدم يصلي يقول عيسى يا عدو الله زعمت أنك رب العالمين فلم تصلي فيضربه بمقرعة معه فيقتله فلا يبقى من أنصاره أحد تحت شيء أو خلفه إلا نادى يا مؤمن هذا دجالي فاقتله

Ci narrò Abū ‘Umar, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Ṭābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīṭ, secondo ‘Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«Quando il *Dajjāl* giungerà al passo di *Afīq*, la sua ombra si poserà su tutti i musulmani, ed essi tenderanno i loro archi per combatterlo. Sentiranno un annuncio: “Oh gente, è giunto il vostro soccorso!” proprio nel momento in cui saranno stremati dalla fame.

Diranno allora: “Queste sono le parole di un uomo sazio!”.

Sentiranno quell’annuncio tre volte, poi la terra brillerà della sua luce e scenderà ‘Īsā b. Maryām e il Signore della Ka‘ba e annuncerà: “Oh musulmani, lodate il vostro Signore, la sua gloria, la sua unicità e la sua grandezza!” e lo faranno.

Allora essi [i seguaci del *Dajjāl*] vorranno fuggire e si affretteranno, e Dio stringerà per loro terra e si troveranno alla porta di Lod in mezz’ora e lì incontreranno ‘Īsā b. Maryām che già sarà disceso. E quando egli guarderà verso ‘Īsā, ‘Īsā dirà: “Chiama alla preghiera”.

E dirà allora il *Dajjāl*: “Oh Profeta di Dio, già ho chiamato alla preghiera”.

Dirà 'Īsā: “Oh nemico di Dio, l’hai chiamata per te stesso, perciò avanza e conduci la preghiera”.

E quando avanzerà per pregare 'Īsā dirà: “Oh nemico di Dio, affermi di essere il Signore dei Mondi, allora perché preghi?”.

E lo colpirà con una mazza che avrà con sé e lo ucciderà. E non resterà dei suoi sostenitori alcuno che, nascosto sotto o dietro qualcosa, non sia scovato dall’annuncio: “Oh fedele, ecco un mentitore, uccidilo!”».

Nu‘aym, 350 a

[حدثنا] عبد الرزاق عن معمر عن الزهري أخبرني عمرو بن ابي سفيان الثقفي أنه أخبره رجل من الأنصار عن بعض أصحاب رسول الله صلى الله عليه وسلم عن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال بينما المسلمون بالشام قد حاصروهم الدجال في جبل من جبالها يريدون قتل الدجال إذ تأخذهم ظلمة لا يبصر امرؤ فيها كفه فينزل ابن مريم فيحسر عن أبصارهم وبين أظهرهم رجل عليه لأمته فيقولن من أنت يا عبد الله فيقول أنا عبد الله ورسوله وروحه وكلمته عيسى بن مريم اختاروا بين إحدى ثلاث بين أن يبعث الله تعالى على الدجال وعلى جنوده عذابا من السماء أو يخسف بهم الأرض أو يسلب عليهم سلاحهم ويكف سلاحهم فيقولون هذه يا رسول الله أشفى لصدورنا وأنفسنا قال فيومئذ يرى اليهودي العظيم الطويل الأكل الشروب لا تكل يده سيفه من الرعدة فينزلون إليهم ويذوب الدجال حين يرى ابن مريم كما يذوب الرصاص حتى يأتيه أو يدركه عيسى فيقتله

[Ci narrò] ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo al-Zuhrī, me ne diede notizia ‘Amr b. Abī Sufyān al-Ṭaqafī, che ne ebbe notizia da uno degli *Anṣār*, secondo l’autorità di alcuni degli *Anṣār* dell’Inviato di Dio, che l’Inviato di Dio disse:

«Quando i musulmani in *al-Šām* saranno stati assediati dal *Dajjāl* sulle montagne e vorranno uccidere il *Dajjāl*, giungerà su di loro un’oscurità tale che non si riuscirà a vedere il proprio palmo, e scenderà Ibn Maryām e ristabilirà la loro vista. E tra di loro comparirà un uomo con una corazza e diranno: “Chi sei, oh servo di Dio?”.

Dirà: “Io sono il servo di Dio, il suo Inviato, il suo Spirito e la sua Parola, ‘Īsā b. Maryām. Scegliete fra tre possibilità: che Dio mandi sul *Dajjāl* e i suoi soldati una punizione dal cielo; che la terra li inghiotta; o che siano sguainate le vostre armi contro di loro e trattenute le loro”.

Diranno: “Quest’ultima, oh Inviato di Dio, è preferibile per i nostri petti e le nostre

anime!”».

Disse [il Profeta]:

«E quel giorno l’ebreo grande, alto, ben nutrito e dalla sete saziata, non riuscirà a tenere in mano la sua spada a causa della paura. Scenderanno su di loro e il *Dajjāl* si scioglierà come piombo quando vedrà ‘Īsā b. Maryām, finché non lo raggiungerà o catturerà e lo ucciderà”».

Nu‘aym, 350 b

قال الزهري فأخبرني سالم عن أبيه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال تقاتلكم اليهود فتسلطون عليهم حتى يقول الحجر يا مسلم هذا يهودي ورائي فاقتله

Disse al-Zuhrī, e me ne diede notizia Sālim, secondo suo padre, secondo il Profeta che disse:

«Gli ebrei vi combatteranno, ma voi dominerete su di loro al punto che la roccia dirà: “Oh musulmano, ecco dietro di me un ebreo, uccidilo!».

Nu‘aym, 350 c

قال الزهري عن ابن المسيب سمع أبا هريرة رضى الله عنه يقول قال رسول الله صلى الله عليه وسلم والذي نفسي بيده ليوشكن أن ينزل فيكم ابن مريم حكما عدلا وإماما مقسطا يكسر الصليب ويقتل الخنزير ويضع الجزية ويفيض المال حتى لا يقبله أحد

Disse al-Zuhrī, secondo Ibn al-Musayyib, che sentì Abū Hurayra riferire che l’Inviato di Dio disse:

«Per Colui che tiene in mano la mia anima, ‘Īsā b. Maryām scenderà, governerà con giustizia, sarà un giusto Imam e spezzerà la croce, ucciderà i maiali ed eliminerà la *jizya*; e diffonderà la ricchezza tanto che non resterà alcuno che ne vorrà altra».

Nu‘aym, 351 a

قال الزهري عن نافع مولى أبي قتادة عن أبي هريرة رضى الله عنه قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم كيف بكم إذا نزل بكم ابن مريم فأمكم أو قال إمامكم منكم

Ci narrò al-Zuhrī, secondo Nāfi‘, *mawlā* di Abū Qatāda, secondo Abū Hurayra che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«Cosa farete quando scenderà ‘Īsā b. Maryām e vi guiderà?» -o disse- “E il vostro Imam sarà tra voi?».

Nu‘aym, 351 b

قال معمر فأخبرنا زيد بن اسلم عن أبي هريرة قال ولا تقوم الساعة حتى ينزل عيسى ابن مريم إماما مقسطا وحكما عادلا ويبتز قريش الإمارة ويقتل الخنزير ويكسر الصليب و توضع الجزية وتكون السجدة واحدة لله رب العالمين وتضع الحرب أوزارها وتملأ الأرض من السلم كما يملأ الإناء من الماء وتكون الأرض كفارورة الورق وترفع الشحناء والعداوة والبغضاء ويكون الذئب في الغنم كلبها والأسد في الإبل كأنه عجلها

Disse Qatāda e ce ne diede notizia Zayd b. Aslām, secondo Abū Hurayra che disse:

«Non si scatenerà l’Ora finché non scenderà ‘Īsā b. Maryām; sarà un giusto Imam, governerà con giustizia, e ritirerà il governo [terreno] (*Imāra*) ai Quraysh, ucciderà i maiali, spezzerà la croce ed eliminerà la *jizya* e vi sarà un’unica prostrazione a Dio, il Signore dei Mondi. La guerra avrà fine, la terra sarà riempita di pace come si riempie un vaso d’acqua, e la terra sarà come un piano d’argento. Rancori inimicizie ed odi saranno eliminati, e il lupo starà con il gregge come cane pastore, e il leone coi cammelli come se fosse il loro piccolo».

Nu‘aym, 352 a

[حدثنا] أبو معاوية عن الأعمش عن خيثمة عن عبد الله بن عمرو قال ينزل عيسى ابن مريم فإذا رآه الدجال ذاب كما يذوب الشحمة فيقتل الدجال ويفرق عنه اليهود حتى إن الحجر ليقول يا عبد الله المسلم هذا عندي يهودي فتعال فاقتله

[Ci narrò] Abū Mu‘awīya, secondo al-A‘maš, secondo Ḳaytama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Scenderà ‘Īsā b. Maryām e quando il *Dajjāl* lo vedrà si scioglierà come si scioglie il grasso. Ucciderà il *Dajjāl* e gli ebrei fuggiranno da lui, tanto che la roccia dirà. “Oh servo di Dio e musulmano, ecco presso di me un ebreo, vieni e uccidilo!».

Nu‘aym, 352 b

[حدثنا] ضمرة عن يحيى بن أبي عمرو الشيباني عن كعب قال يحاصر الدجال المؤمنين ببيت المقدس فيصيبيهم جوع شديد حتى يأكلوا أوتار قسيهم من الجوع فيبناهم على ذلك إذ سمعوا صوتا في الغلس فيقولون إن هذا لصوت رجل شبعان قال فينظرون فإذا بعيسى ابن مريم قال وتقام الصلاة فيرجع إمام المسلمين المهدي فيقول عيسى تقدم فلك أقيمت الصلاة فيصلي بهم ذلك الرجل تلك الصلاة قال ثم يكون عيسى إماما بعده

[Ci narrò] Ḍamra, secondo Yahyā b. Abī ‘Amr al-Šaybānī, secondo Ka‘b che disse.

«Il *Dajjāl* assedierà i credenti a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*), e soffriranno una terribile fame tanto che mangeranno le corde dei loro archi tanto forte sarà l’inedia.

Mentre staranno così, sentiranno una voce all’alba e diranno: “Certo questa è la voce di un uomo sazio!”».

Proseguì dicendo:

«Guarderanno e sarà ‘Īsā b. Maryam».

E aggiunse:

«Sarà fatta la preghiera e l’*Imam* dei musulmani, il *Mahdī*, si tirerà indietro ma dirà ‘Īsā b. Maryam: “Avanza perché la preghiera è stata stabilita per te”.

E così sarà l’uomo a condurre quella preghiera di fronte a loro».

Disse infine:

«‘Īsā sarà *Imam* dopo di lui».

Nu‘aym, 353 a

[حدثنا] يحيى بن سعيد العطار عن سليمان بن عيسى قال بلغني أن عيسى ابن مريم إذا قتل الدجال رجع إلى بيت

المقدس فيتزوج إلى قوم شعيب ختن موسى وهم جذام فيولد له فيهم وتقيم تسعة عشر سنة لا يكون أمير ولا شرطي ولا ملك

[Ci narrò] Yahyā b. Saʿīd al-ʿAṭṭar, secondo Sulaymān b. ʿĪsā che disse:

«Mi è giunta la notizia che ʿĪsā b. Maryām, quando ucciderà il *Dajjāl*, tornerà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) e si sposerà con [una donna] della tribù di Šuʿayb, patrigno di Mosè, cioè i Juḍam, e avrà dei figli tra loro. Resterà per diciannove anni e non vi sarà comandante, o polizia, o re».

Nuʿaym, 353 b

[حدثنا] الحكم بن نافع عن جراح عن حدثه عن كعب قال تجيء ریح طيبة فتقبض روح عيسى والمؤمنين

[Ci narrò] al-Ḥakam b. Nāfiʿ, secondo Jarrāḥ, secondo quanto gli fu riferito secondo l'autorità di Kaʿb che disse:

«Giungerà un vento leggero che prenderà con se gli spiriti di ʿĪsā e dei credenti».

Nuʿaym, 354

[حدثنا] سلم بن قتيبة عن أبي مودود المدني عن عثمان بن الضحاك عن يوسف بن عبد الله بن سلام عن أبيه قال نجد في التوراة أن عيسى ابن مريم يدفن مع محمد صلى الله عليهما وسلم

[Ci narrò] Salm b. Qutayba, secondo Abū Mawdūd al-Madīnī, secondo Uṭmān b. al-Ḍaḥḥāk, secondo Yūsuf b. ʿAbd Allāh b. Salām, secondo suo padre che disse:

«Abbiamo trovato nella Torah che ʿĪsā sarà sepolto con Muḥammad».

Nu‘aym, 355

[...] ثنا الوليد بن مسلم عن ابن لهيعة عن يزيد بن قوذر عن تبيع عن كعب قال يبقى عيسى بن مريم بعدما ينزل أربعين سنة و قال الوليد وقرأت على دانيال مثل ذلك

Ci narrò al-Walīd b. Muslim, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Yazid b. Qudār, secondo Tubay‘, secondo Ka‘b che disse:

«‘Īsā b. Maryām reterà dopo la sua discesa per quarant’anni».

Disse al-Walīd:

«Ho letto in Daniele la stessa cosa».

Nu‘aym, 356 a

[...] ثنا بقية عن صفوان عن شريح بن عبيد عن كعب قال خلق الله يأجوج ومأجوج ثلاثة أصناف صنف أجسامهم كالأرز وصنف أربع أذرع وعرضهم مثل ذلك وهم أفوياء وصنف يفترشون آذانهم ويلتحفون الأخرى ويأكلون مشائم نسائم

Ci narrò Baqīya, secondo Şafwān, secondo Şurayḥ b. ‘Ubayd, secondo Ka‘b che disse:

«Dio creò Gog e Magog secondo tre categorie: una categoria i cui corpi sono come il cedro; una categoria di quattro cubiti e della stessa larghezza, [i cui membri] sono forti; una categoria che si posa su una delle sue orecchie e si copre con l’altra, e che mangia la placenta delle loro donne».

Nu‘aym, 356 b

[حدثنا] بقية عن صفوان ثنا أبو الزاهرية عن كعب قال المعقل من يأجوج ومأجوج الطور ومن الملاحم دمشق

[Ci narrò] Baqīya, secondo Şafwān, ci narrò Abū al-Zāhirīyya secondo Ka‘b che disse:

«Il rifugio da Gog e Magog sarà il Monte [Sinai] e quello dalla battaglia finale sarà Damasco».

Nu‘aym, 356 c

[حدثنا] بقیة عن صفوان حدثني المشیخة عن كعب قال یفضل الناس یأجوج ومأجوج بسبعة نفر

[Ci narrò] Baqīya, secondo Şafwān, mi narrarono gli anziani, secondo Ka‘b che disse:

«Il numero di Gog e Magog sorpassa di sette volte quello della gente».

Nu‘aym, 356 d

[حدثنا] ابن وهب عن مسلمة بن علي وموسى بن شيبعة عن الأوزاعي عن حسان بن عطية عن ابن عباس قال الأرض سبعة أجزاء فستة أجزاء منها یأجوج ومأجوج وجزء فيه سائر الجلق

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Maslama b. ‘Alī e Musā b. Şayba, secondo al-Awzā‘ī, secondo Ḥasan b. ‘Aṭīya, secondo Ibn ‘Abbās che disse:

«La terra è divisa in sette parti: sei di esse sono per Gog e Magog, e l’altra per il resto della creazione».

Nu‘aym, 356 e

وقال حسان بن عطية یأجوج ومأجوج أمتان في كل أمة مائة ألف أمة لا يشبهه أمة أخرى لا يموت الرجل منهم حتى ينظر في مائة عين من ولده

E disse Ḥasan b. ‘Aṭīya:

«Gog e Magog sono due comunità: in ciascuna di esse vi sono centomila comunità, e ciascuna è diversa dall’altra. Un uomo di esse non muore prima di aver visto cento dei suoi figli».

Nu‘aym, 356-357

[...] ثنا ابن وهب ثنا زيد بن أسلم عن أبيه قال إن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال إن یأجوج ومأجوج حين یخرجون یرج أولهم في البحيرة طبرية فیشر بونها ثم یأتي آخرهم علیها فیقولون كأنه كان هاهنا مرة ماء فإذا غلبوا علی

الأرض قالوا قد غلبنا على الأرض تعالوا نقاتل أهل السماء فقالوا يا رسول الله فأين يكون المسلمون قال يتحصنون فيرسل الله سحابا يقال لها العنان وكذلك اسمه عند الله فيرمونه بنبالهم فتسقط نبالهم مختنبة دما فيقولون قد قتلنا الله والله قاتلهم فيمكثوا ما شاء الله فيوحى الله تعالى إلى السحاب فتمطر عليهم دودا كالنغف نغف الإبل يخرج منها فتأخذ كل واحدة في عنق واحد منهم فتقتله فيبناهم على ذلك إذ قال رجل من المسلمين افتحوا لي الباب أخرج أنظر ما فعلوا أعداء الله لعل الله يكون قد أهلكهم فيخرج فإذا جاءهم وجدهم قياما موتى بعضهم على بعض فيحمد الله وينادي إلى أصحابه إن الله قد أهلكهم فيبعث الله مطرا فيغسل الأرض منهم قال فيستوقد المسلمون بقسيهم ونبلهم كذا وكذا سنة وتأكل مواشي المسلمين من جيفهم فتمسب عليهم وتكبر

Ci narrò Ibn Wahb, ci narrò Zayd b. Aslam, secondo suo padre che riferì che l'Inviato di Dio disse:

«Quando Gog e Magog compariranno, i primi di loro giungeranno al lago, il lago di Tiberiade, e berranno. In seguito vi giungeranno gli ultimi tra loro e diranno: “Una volta qui c’era dell’acqua”.

E quando avranno conquistato tutta la terra diranno: “Già abbiamo conquistato la terra, venite e combatteremo la gente del cielo».

Dissero:

«Oh Inviato di Dio e dove saranno i musulmani quel giorno?».

Disse [il Profeta]:

«Si asserraglieranno e Dio manderà delle nuvole chiamate *‘anān* –così sono chiamate presso Dio- e [Gog e Magog] gli lanceranno contro le loro frecce, che torneranno indietro insanguinate. Allora diranno: “Abbiamo ucciso Dio!”.

Ma Dio li combatterà ed essi resteranno tanto quanto Egli vorrà. Dio in seguito ordinerà alle nuvole di far piovere vermi simili al parassita dei cammelli. Usciranno dalle nuvole e ciascuno si attaccherà ai loro colli e li ucciderà. E mentre starà accadendo ciò un uomo dei musulmani dirà: “Aprite la porta, andate a vedere cosa hanno fatto i nemici di Dio, forse Dio li ha già distrutti!”.

Uscirà e quando sarà giunto presso di loro li troverà in piedi morti uno accanto all’altro: loderà Dio e annuncerà ai suoi compagni che Dio già li avrà distrutti. Dio manderà una pioggia e purificherà la terra da loro. I musulmani useranno i loro archi e le loro frecce come legna da ardere per un certo numero di anni e le bestie dei musulmani mangeranno dai loro cadaveri e s’ingrosseranno e ingrandiranno».

Nu‘aym, 357

[حدثنا] ابن وهب عن مسلمة بن علي عن سعيد بن بشير عن قتادة قال قال رجل يا رسول الله قد رأيت ردم يأجوج ومأجوج وإن الناس يكذبوني قال النبي صلى الله عليه وسلم كيف رأيت قال رأيت كالبرد المحبر قال صدقت والذي نفسي بيده لقد رأيت ردمه لبنة من ذهب ولبنة من رصاص

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Maslama b. ‘Alī, secondo Sa‘īd b. Bašīr, secondo Qatāda che riferì:

«Un uomo disse: “Oh Inviato di Dio, ho visto la barriera di Gog e Magog ma la gente mi dà del bugiardo”.

Disse il Profeta: “Come l’hai vista?”.

Disse: “Ho visto che sembrava come una stoffa ricamata”.

Disse: “Dici il vero, per colui cui che tiene in mano la mia anima, hai visto una barriera fatta di un mattone d’oro e d’uno di piombo [alternati]”».

Nu‘aym, 357-358

[حدثنا أبو أيوب عن أرطاة عن أبي عامر حدثه عن تبيع قال إذا قتل عيسى ابن مريم الدجال أوحى الله تعالى إليه أن انطلق أنت ومن معك من المؤمنين إلى الطور فإنه قد خرج عباد لي لا يطيقهم أحد غيري والمؤمنون يومئذ اثنا عشر ألفا سوى الذراري والنساء ويخرج يأجوج ومأجوج وهم من كل حدب ينسلون لا يمرون على ماء إلا نزفوه والماء يومئذ قليل قد غار عند مخرج الدجال حتى ينتهوا إلى بحيرة طبرية فيقول آخرهم لقد كان هاهنا مرة ماء ثم إنه يقبل بعضهم على بعض فيقولون حتى متى وقد قهرنا أهل الأرض فهللوا فلنقاتل أهل السماء فيرمون بنشابهم نحو السماء فترجع نشابهم مختضبة بما فيبيعت الله عليهم داء يقال له النغف يأخذ في أعناقهم فيهلكهم الله حتى إن الأرض لتنتن من جيفهم حتى يبلغ أذاهم المؤمنين حيث هم فيقبل المؤمنون إلى عيسى فيقولون إنا لنجد ريحا ما لنا عليه صبر وما لنا عليه طاقة فيدعو عيسى ربه والمؤمنون فيبيعت الله عليهم طيرا أبابيل فتحملهم حتى تلقهم في مهامة من الأرض حتى تصير كالصدفة من دمائهم وشحومهم فيلبث الناس سنوات يحتطبون من سلاحهم ثم يلبثون سبع سنين ثم يبعث الله ريحا في قبض أرواح المؤمنين

[Ci narrò] Abū Ayyūb, secondo Arṭā, secondo Abū ‘Āmir secondo quanto gli fu riferito che Tubay‘ disse:

«Quando ‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* Dio gli dirà: “Andate, tu e chi c’è con te dei

credenti al Monte [Sinai], poiché già sono comparsi dei servi a cui non potrà far fronte alcuno all'infuori di me".

I credenti quel giorno saranno dodicimila, senza contare i figli e le donne. Compariranno Gog e Magog e "scenderanno da ogni altura (Cor. 21:96)" e berranno tutte le acque presso cui passeranno, e l'acqua quel giorno sarà poca poiché si sarà infiltrata in profondità al momento della comparsa del *Dajjāl*. Arriveranno poi al Lago di Tiberiade e diranno gli ultimi tra loro: "Qui un tempo c'era acqua".

In seguito una parte di loro si rivolgerà all'altra e dirà: "Fino a quando [attenderemo]? Già abbiamo conquistato la gente della terra, andiamo e combattiamo la gente del cielo!".

E lanceranno le loro frecce contro il cielo, ed essere torneranno indietro insanguinate. In seguito Dio invierà contro di loro una piaga che sarà chiamata *al-naḡaf* e si attaccherà ai loro colli, così Dio li distruggerà tanto che la terra sarà insudiciata dal fetore; ed esso giungerà ai credenti, ovunque siano, che si recheranno da 'Īsā e diranno: "C'è un fetore a cui non possiamo resistere e che non possiamo sopportare".

Allora 'Īsā e i credenti supplicheranno il suo Signore e Dio manderà stormi di uccelli (Cor. 105:5) che li prenderanno e li getteranno in una fossa della terra che sembrerà un foruncolo a causa del loro sangue e del loro grasso. La gente resterà degli anni a raccogliere le loro armi, sette anni, e in seguito Dio manderà un vento che prenderà gli spiriti dei credenti».

Nu'aym, 358 b

[...] ثنا أبو المغيرة عن إسماعيل بن عياش عن أبي بكر بن أبي مريم الغساني حدثني أشياخنا عن كعب قال إن التينين يكون حبة فيؤذي أهل البر من أهل الأرض فيلقيها الله من البر إلى البحر فإذا صاحت دواب البحر منه بعث الله عليه من ينقله من البحر إلى الأرض إلى يأجوج ومأجوج فيجعلهم رزقا لهم

Ci narrò al-Muḡīra, secondo Ismā'īl b. 'Ayyāš, secondo Abū Bakr b. Abī Maryām al-Ġassānī cui alcuni dei suoi anziani riferirono che Ka'b disse:

«Il Drago (*Tinnīn*) è un serpente che minacciava la gente della terra e Dio allora lo gettò dalla terra al mare. Ma le bestie del mare gridarono a causa di esso e Dio allora mandò

chi lo spostò dal mare alla terra a Gog e Magog che ne fecero il loro nutrimento».

Nu‘aym, 358 c

[حدثنا] بقیة وعبد القدوس عن صفوان بن عمرو عن حوشب بن سيف المعافري حدثني أزداد بن أفلح المقراني أنه كان هو وجابر بن أزداد المقراني منصرفين إلى منزلهما بعد راهط بقليل يعني بعد غزوة يقال لها راهط فقال له جابر هل لك في زيارة عمرو البكالي قال نعم قال فانطلقنا حتى دخلنا منزله فوجدنا الجند قد عادوه وهو قاعد يحدثهم فذكر رجل التنين فقال عمرو هل تدرون كيف يكون التنين قالوا وكيف يكون قال يكون حية تعدو على حية فتأكلها ثم تصير تأكل الحيات وتعظم وتنتفخ وتزداد في حمتها حتى تحرق فإذا عدت على دواب الأرض فأهلكتها ساقها الله حتى تأتي نهرا لتعبه فيضربها تيار المار حتى يدخلها البحر فتصنع في دواب البحر كما صنعت في دواب الأرض فتعظم وتزداد في حمتها حتى تعج دواب البحر منها إلى الله فيبعث الله إليها ملكا فيرميها حتى تخرج رأسها من الماء ثم يذني إليها السحاب والبرق وحتى يحملها فيلقبها إلى يأجوج ومأجوج تكون أرزاقهم فيحترزونها كما يحترزون الإبل والبقر

[Ci narrarono] Baqīya e ‘Abd al-Quddūs, secondo Ṣafwān b. ‘Amr, secondo Ḥawšab b. Sayf al-Ma‘āfirī, mi narrò Azdād b. Aflaḥ al-Muqrā ī che lui e Jābir b. Azdād al-Muqrā ī se ne stavano tornando a casa dopo [la battaglia di Marj] Rāhiḥ, dopo poco tempo – dalla razzia chiamata Rāhiḥ – e riferì:

«Jābir gli disse: “Ti va di visitare ‘Amr al-Bikālī?”.

Rispose: “Sì”.

Disse poi: “Andammo fino ad entrare nella sua dimora e vi trovammo i soldati che erano venuti a vistarlo, e lui stava seduto a parlare con loro.

Un uomo menzionò il Drago e allora ‘Amr disse: “Sai come è fatto il Drago?”.

Dissero: “Com’è fatto il Drago?”.

Disse: “È un serpente che attaccò e mangiò un altro serpente e poi iniziò a mangiare i serpenti e s’ingrandì e si gonfiò e aumentò il suo veleno tanto che divenne bruciante. Poiché attaccò e fece morire le bestie della terra, Dio lo mandò presso un fiume per attraversarlo, e la corrente lo colpì fino a trasportarlo nel mare. E si comportò con le bestie del mare così come fece con le bestie della terra e crebbe e aumentò il suo veleno tanto che le bestie del mare se ne lamentarono con Dio. Allora Egli mandò contro di esso un angelo che lo trascinò fino a farne uscire la testa dall’acqua. Poi giunsero le nuvole e il fulmine per portarlo e consegnarlo a Gog e Magog, ed esso divenne il loro

nutrimento. E lo allevano così come si allevano i cammelli e il bestiame?».

Nu‘aym, 358 – 359

قال أبو المغيرة فأخبرني إسماعيل بن عياش عن صفوان حدثني شريح بن عبيد عن كعب مثل ذلك وزاد فيه قال وعندهم بحر يقال له بحر الدم فيه نتن وإن منهم لمن يأكل مشائم نسانهم على كثرة جمع بني آدم ما يكثرهم بنو آدم إلا بسبعة نفر ولا يكثر الأرض البحر إلا بمريض ثور

Disse Abū al-Muḡīra, e me ne diede notizia Ismā‘īl b. Ayyāš, secondo Ṣafwān, mi narrò Ṣurayḥ b. ‘Ubayd che Ka‘b disse le medesime cose (v. 358) e aggiunse:

«Presso di loro vi è un mare chiamato il mare di sangue, e in esso vi è fetore. Tra di loro vi sono coloro che si nutrono della placenta delle loro donne. Nonostante il gran numero della stirpe di Adamo, essa non li supera che di sette persone. E la terra e il mare non superano [il loro regno] che di un giaciglio di bue».

Nu‘aym, 359 -360

[حدثنا] يحيى بن سعيد حدثني سليمان بن عيسى قال بلغني أن عيسى ابن مريم عليه السلام إذا قتل الدجال ونزل بيت المقدس ظهر يأجوج ومأجوج وهم أربعة وعشرون أمة يأجوج ومأجوج وينايجج والجج والغسلانيين والسبتيين والفرانيين والقطيين وهو الذي يلتحف أذنه ويفترش الأخرى والزطيين والكنعانيين والدفرانيين والخابونيين والأنطاريين والمغاشيين ورؤس الكلاب فجميعهم أربعة وعشرون أمة لا يمرون بحي ولا ميت إلا أكلوه ولا ماء إلا شربوه ويشرب أولهم ماء بحيرة الطبرية ويمر آخرهم فلا يجدون ماء حتى يجتمعوا ببطن أريحاء فإذا سمع عيسى فزع إلى الصخرة ومن معه من المؤمنين فيقوم عليهم خطيبا فيحمد الله ويثني عليه ويقول اللهم انصر القليل في طاعتك على الكثير في معصيتك هل من منتدب فينتدب رجل من جرهم ورجل من غسان حتى ينزلا أسفل العقبة فينزل الغساني فيقول له الجرهمي لست هناك

[Ci narrò] Yaḥyā b. Sa‘īd, mi narrò Sulaymān b. ‘Īsā che disse:

«Mi è giunta notizia che quando ‘Īsā b. Maryām ucciderà il *Dajjāl* e si stabilirà a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) compariranno Gog e Magog. Essi sono ventiquattro comunità: Gog, Magog, *Yanājīj*, *al-Jij*, *al-Ġasalā‘īn*, *al-Sabatīyyīn*, *al-Fazānīyyīn*, *al-*

Qūṭīyyīn – che sono quelli che si coprono con un orecchio e giacciono sull’altro- *al-Zuṭīyyīn*, *al-Kanā nīyyīn*, *al-Difarā’īyyīn*, *al-Kākū’in*, *al-Anṭārīyyīn*, *al-Maḡāšīn*, e i testa di cane, e tutti insieme formano ventiquattro comunità. Non passeranno presso cosa viva o morta senza mangiarla, e presso acqua senza berla: i primi tra loro berranno l’acqua del Lago di Tiberiade e passeranno gli ultimi e non troveranno acqua. Si troveranno presso la depressione di Gerico e quando ‘Īsā e chi sarà con lui dei credenti verrà a saperlo fuggirà nel panico alla Roccia. Allora si alzerà per parlare tra loro e lodando e glorificando Dio dirà: “Oh Dio dai il sostegno ai pochi che ti obbediscono contro i molti che ti disobbediscono! C’è un volontario?”.

Si offriranno allora un uomo di Jurhum e uno di Ḡassan; scenderanno assieme al giù dal passo, e poi scenderà il Ḡassanide e l’uomo di Jurhum gli dirà: “Io non ci vado là”».

Nu‘aym, 360 a

[حدثنا] عبد الرزاق عن معمر عن أيوب عن أبي الضيف عن كعب قال إذا كان عند خروج يأجوج ومأجوج حفروا حتى يسمع الذين يلونهم قرع فؤوسهم فإذا كان الليل قالوا نحن غدا نفتح ونخرج فيعيده الله كما كان فيحفرون حتى يسمع الذين يلونهم قرع فؤوسهم فإذا كان الليل قالوا نحن غدا نفتح ونخرج فيعيده الله كما كان فيحفرون حتى يسمع الذين يلونهم قرع فؤوسهم [...]

[Ci narrò] ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Ayyūb, secondo Abū al-Ḍaif, secondo Ka‘b che disse:

«In prossimità della loro comparsa, Gog e Magog scaveranno tanto che coloro che saranno vicini sentiranno lo sbattere delle loro piccozze. Quando sarà notte [Gog e Magog] diranno: “Domani faremo un’apertura e usciremo”, ma Dio la riparerà come era prima. E scaveranno tanto che coloro che saranno vicino sentiranno lo sbattere delle loro piccozze [...]».

Nu‘aym, 360 b

[حدثنا] حدثنا عبد الرزاق عن معمر عن أبي إسحاق عن وهب بن جابر الخيواني قال سمعت عبد الله بن عمرو بن العاص رضي الله عنهما يذكر يأجوج ومأجوج فقال ما يموت الرجل منهم حتى يولد من صلبه ألف وإن من ورائهم

[Ci narrò] ‘Abd al-Razzāq, secondo Mu‘ammar, secondo Abū Ishāq, secondo Wahb b. Jābir al-Ḳaywānī che disse di aver sentito ‘Abd Allāh b. ‘Amr al-‘Āṣ menzionare Gog e Magog e dire:

«Un uomo dei loro non morirà prima di aver generato dai suoi lombi mille altri. E di certo al di là di loro vi sono altre tre comunità di cui solo Dio conosce il numero *Mansak, Tāwīl*³⁸ e *Tārīs*».

Nu‘aym, 361 a

[حدثنا] ابن عيينة عن الزهري عن عروة عن زينب ابنة أبي سلمة عن أم حبيبة عن زينب ابنة جحش رضي الله عنها قالت استيقظ رسول الله صلى الله عليه وسلم من النوم وهو محمر وجهه وهو يقول لا إله إلا الله ويل للعرب من شر قد اقترب فتح اليوم من ردم يأجوج ومأجوج من هذه وعقد سفیان عشرة فقلت يا رسول الله نهلك وفينا الصالحون قال نعم إذا كثر الخبث

[Ci narrò] Ibn ‘Uyayna, secondo al-Zuhrī, secondo ‘Urwa, secondo Zaynab figlia di Abī Salama, secondo Umm Ḥabība, secondo Zaynab b.t Jaḥṣ che disse:

«Svegliandosi il Profeta dal sonno, rosso in viso disse: “Non c’è alcun dio che Dio, e guai agli arabi per il male che si avvicina; oggi si è creata un’apertura nel muro di Gog e Magog come questa”. -Sufyān indicò il numero dieci-.

Chiesi: “Saremo annientati anche se tra noi vi saranno dei giusti?”.

Rispose il Profeta: “Sì, se la malvagità aumenta”».

Nu‘aym, 361 - 362

[...] ثنا ابن وهب عن مسلمة بن علي عن عبد الرحمن بن يزيد عن ابن شهاب عن ابن عمر رضي الله عنهما قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم أمة مرحومة لا عذاب عليها في الآخرة عذابها في الدنيا الزلازل والبلاء فإذا كان يوم القيامة أعطى الله كل رجل من أمتي رجلا من الكفار من يأجوج ومأجوج فيقال هذا فداؤك من النار فقال رجل يا

38 I primi due nomi sembrano corrispondere a Mesech e Tubal, menzionati in Ezechiele 38 come domini di Gog re di Magog.

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Maslama b. 'Alī, secondo 'Abd al-Raḥman b. Yazīd, secondo Ibn Šihāb, secondo Ibn 'Umar che riferì che l'Inviato di Dio disse:

«La mia comunità è una comunità cui è stata data misericordia: non vi sarà per essa punizione nell'aldilà, la sua punizione è in questo mondo: gli scuotimenti della terra e le tribolazioni. Quando vi sarà il Giorno della Resurrezione, Dio darà a ogni uomo della mia Comunità un uomo dei miscredenti di Gog e Magog. Sarà detto: “Ecco il tuo riscatto dall'Inferno”».

Un uomo disse:

«Oh Inviato di Dio ma dov'è il contrappasso?». Ma egli tacque.

Nu'aym, 362 a

[حدثنا] نوح بن أبي مريم عن مقاتل بن حيان عن عكرمة عن ابن عباس رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال بعثني الله تعالى حين أسري بي إلى يأجوج ومأجوج فدعوتهم إلى دين الله وإلى عبادته فأبوا أن يجيبوني فهم في النار مع من عصا من ولد آدم وولد إبليس

Ci narrò Nūḥ b. Abī Maryam, secondo Maqātil b. Ḥayyān, secondo 'Ikrima, secondo Ibn 'Abbās, secondo il Profeta che disse:

«Quando Dio durante il mio viaggio notturno mi mandò da Gog e Magog, li richiamai alla fede in Dio e alla Sua adorazione ma si rifiutarono di rispondermi. Ed essi sono all'inferno coi ribelli delle progenie di Adamo e del Diavolo (*Iblīs*)».

Nu'aym, 362 b

[حدثنا] أبو المغيرة عن ابن عياش عن وهب بن منبه قال الروم أول الآيات ثم الدجال والثالثة يأجوج ومأجوج ثم عيسى

[Ci narrò] Abū al-Muḡīra, secondo Ibn 'Ayyāš, secondo Wahb b. Munabbih che disse:

«I Bizantini sono il primo dei segni, poi il *Dajjāl*; il terzo saranno Gog e Magog e poi

‘Īsā».

Nu‘aym, 362 c

[حدثنا] أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن النبي صلى الله عليه وسلم قال [...] وأهل طور سيناء وهم الذين فتح الله على أيديهم القسطنطينية فيدعون ربهم فيبعث الله لهم دابة ذات قوائم أربعين فتدخل في آذانهم فيصبحوا موتى أجمعين فتنتن الأرض منهم فيؤذي الناس ننتهم أشد عليهم منه إذ كانوا أحياء فيستغيثون بالله فيبعث الله ريحا يمانية غرباء فتصير على الناس عماء ودخان شديد وتقع على المؤمنين الزكمة فيستغيثون بربهم ويدعو أهل طور سيناء فيكشف الله ما بهم بعد ثلاثة أيام وقد قذفت يأجوج ومأجوج في البحر

[Ci narrò] Abū ‘Umar secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Tābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīt, secondo ‘Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«[...] E la gente del Monte Sinai, che saranno coloro per cui mano Dio avrà conquistato Costantinopoli, supplicheranno il loro Signore, ed Egli invierà una bestia con quaranta zampe che entrerà nelle loro orecchie [di Gog e Magog] ed essi moriranno. La terra puzzerà a causa loro e la gente soffrirà per il fetore più di quanto soffriva quando erano in vita. Chiederanno aiuto a Dio ed Egli manderà un vento dallo Yemen sabbioso che accecherà la gente e un fitto fumo che causerà ai credenti un raffreddore. Chiederanno aiuto al loro Signore e la gente del Sinai [lo] supplicherà: Dio rivelerà cosa sarà loro accaduto dopo tre giorni, e Gog e Magog saranno stati gettati nel mare».

Nu‘aym, 363 a

[...] ثنا ابن نمير وابن مبارك عن سفيان الثوري عن سلمة بن كهيل حدثه عن أبي الزعراء عن عبد الله أن قال إذا أذهب الله بيأجوج ومأجوج أرسل الله ريحا زمهريرا باردة فلا تذر على وجه الأرض مؤمنا إلا قبض بتلك الريح ثم تقوم الساعة على شرار الناس ثم ينفخ في الصور فلا يبقى خلق الله في السموات والأرض إلا مات إلا من شاء ربك ثم يكون بين النفختين ما شاء الله ثم يرسل الله منيا كمني الرجال تنبت جسماتهم ولحمانهم من ذلك الماء

Ci narrarono Ibn Numayr e Ibn Mubārak, secondo Sufyān al-Ṭawrī, secondo Salama b. Kahīl che gli narrò secondo Abū al-Za‘ra’, secondo ‘Abd Allāh che disse:

«Quando Dio si sbarazzerà di Gog e Magog invierà un vento raggelante che prenderà ogni credente sulla faccia della terra. Poi si scatenerà l’Ora sulla peggior gente e vi sarà il soffio della tromba. E non resterà alcunché della creazione di Dio in cielo e in terra che non morirà, eccetto per ciò che il vostro Signore vorrà. In seguito vi sarà tra i due squilli di tromba quanto [tempo] Dio vorrà e infine Dio manderà del seme, come il seme dell’uomo, e farà rigenerare il corpo e la carne [dei morti] attraverso questo liquido».

Nu‘aym, 363 b

[حدثنا] بقية بن الوليد وأبو حيوة شريح بن يزيد الحضرمي وجنادة بن عيسى الأزدي وأبو أيوب عن أرطاة بن المنذر قال ثنا أبو عامر الألهاني عن تبيع عن كعب وقال بعض هؤلاء عن تبيع لم يذكر كعبا قال إذا انصرف عيسى ابن مريم والمؤمنون من يأجوج ومأجوج إلى بيت المقدس فلبثوا سنوات ببيت المقدس رأوا كهيئة الهرج والغبار من الجوف فيبعثون بعضهم في ذلك لينظر ما هو فإذا هي ريح بعثها الله لقبض أرواح المؤمنين فتلك آخر عصابة تقبض من المؤمنين ويبقى الناس بعدهم مئة عام لا يعرفون ديننا ولا سنة يتهاجرون تهاج الحمير عليهم تقوم الساعة وهم في أسواقهم يبيون ويتاعون وينتجون ويلحفون فلا يستطيعون توصية ولا إلى أهلهم يرجعون

Ci narrò Baqīya b. al-Walīd e Abū Haywa Ṣurayḥ b. ‘Ubayd al-Ḥaḍramī e Junāda b. ‘Īsā al-Azdī e Abū Ayyūb, secondo Artā b. al-Mundir che riferì secondo l’autorità di Abū ‘Āmir al-Alhānī, secondo Tubay’, secondo Ka‘b -alcuni dicono fosse Tubay’ e non menzionarono Ka‘b- che disse:

«Quando ‘Īsā b. Maryām e i credenti se ne andranno da Gog e Magog verso Gerusalemme, vi resteranno degli anni e vedranno un vento di massacro e polvere venire da *al-Jawf*. Allora manderanno alcuni di loro a vedere di cosa si tratta ed esso sarà un vento inviato da Dio per prendere le anime dei credenti: Questo sarà l’ultimo gruppo di credenti ad essere preso. La gente resterà dopo di loro per cento anni e non conosceranno la fede o la sunna, e si daranno alla promiscuità come asini. Su di loro piomberà l’Ora, mentre staranno nei loro mercati, comprando e vendendo, producendo ed incontrandosi: non potranno lasciare testamento o tornare dalle loro famiglie».

Nu‘aym, 364 a

وقال أبو هريرة ليس للكفار بقاء بعد المؤمنين حتى تقوم عليهم الساعة وذلك لقول رسول الله صلى الله عليه وسلم لا تزال عصابة من أمتي يقاتلون على الحق قائمين بأمر الله لا يضرهم خلاف من خالفهم كلما ذهب حزب نشأ آخرون حتى تقوم الساعة

E disse Abū Hurayra:

«Non resterà ai miscredenti molto tempo dopo [la morte dei] credenti prima che l’Ora si scateni su di loro. Ciò secondo quanto detto dall’Inviato di Dio: “Un gruppo della mia Comunità non smetterà di credere nella verità, fedeli al comando di Dio, non li ferirà l’avversità di coloro che li oppongono e ogni volta che un gruppo sparirà, un altro emergerà, fino a che non si scatenerà l’Ora».

Nu‘aym, 364 b

[حدثنا] ابن وهب عن ابن لهيعة والليث بن سعد عن خالد بن يزيد عن سعيد بن أبي هلال عن أبي سلمة عن عبد الله بن عمرو قال بعد ما ينعم الناس مع عيسى عليه السلام زمانا تقبل ريح يمانية مسها مس الخبز وريحها ريح المسك فتستخرج روح كل مسلم ثم يقول الناس حتى متى نحن على هذا الدين فيرجعون إلى دين الآباء حتى يعبدوا ما كان يعبد أبؤكم فذلك قول أبي هريرة كأني بأليات نساء دوس قد اصطفتت يعبدون ذي الخلصة

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo Ibn Lahī‘a e al-Layṭ b. Sa‘d, secondo Kālid b. Yazīd, secondo Sa‘īd b. Abī Hilāl, secondo Abū Salama, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«La gente non vivrà agiatamente con ‘Īsā per lungo tempo: giungerà un vento dello Yemen, dal tocco di seta e dal profumo di muschio che prenderà lo spirito di ogni musulmano. In seguito la gente dirà. “Fino a quando resteremo [fedeli] a questa religione?».

E torneranno al culto dei vostri padri, secondo quanto detto da Abū Hurayra: “È come se vedessi il posteriore delle donne dei Daws agitarsi nell’adorazione a Dū al-Ḳalṣa”».

Nu‘aym, 364 c

[...] ثنا أبو معاوية حدثني أبو مالك الأشجعي عن ربعي بن حراش عن حذيفة بن اليمان قال يدرس الإسلام كما يدرس وشي الثوب حتى لا يدرى ما صيام ولا صدقة ولا نساك ويسرى على كتاب الله تعالى في ليلة فلا يترك في الأرض منه آية [...]»

Ci narrò Abū Mu‘awīya, mi narrò Abū Mālik al-Ašja‘ī, secondo Raba‘ī b. Ḥarāš, secondo Ḥuḍayfa b. al-Yamān che disse:

«L’Islam si sgualcirà come si sgualcisce il ricamo di una veste, tanto che non si saprà cosa sia il digiuno, la carità o i riti. Il libro di Dio sparirà in una sola notte e sulla terra non ne resterà un solo verso [...]».

Nu‘aym, 365 a

[حدثنا] رشدين عن ابن لهيعة حدثني رجل عن أبي عوف الحمصي قال الدخان يملأ ما بين السماء والأرض حتى لا يصلي الناس ولا يدرون مشرقاً من مغرب وينتفخ الكافر من مسامعه كلها ويكون على المؤمن مثل الزكمة

[Ci narrò] Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, mi narrò un uomo secondo l’autorità di Abū ‘Awf al-Ḥimṣī che disse:

«Il fumo riempirà tutto ciò che c’è fra il cielo e la terra fino a che la gente non pregherà e non saprà distinguere l’oriente dall’occidente. Il miscredente sarà gonfiato da tutti i suoi orifizi, mentre il credente avrà un raffreddore».

Nu‘aym, 365 b

[حدثنا] عبد الصمد بن عبد الوارث عن حماد بن سلمة عن علي بن زيد عن العريان بن الهيثم سمع عبد الله بن عمرو يقول لا تقوم الساعة حتى يعبد العرب ما كان يعبد آباؤها عشرين ومئة عاماً بعد نزول عيسى بن مريم وبعد الدجال

[Ci narrò] ‘Abd al-Ṣamad v. ‘Abd al-Wāriṭ, secondo Ḥammād b. Salama, secondo ‘Alī b. Zayd, secondo al-‘Aryān b. al-Hayṭam che sentì ‘Abd Allāh b. ‘Amr dire:

«Non si scatenerà l’Ora finché gli arabi non adoreranno ciò che adoravano i loro padri,

centoventi anni dopo la discesa di 'Īsā b. Maryām e dopo il *Dajjāl*».

Nu'aym, 365 c

[حدثنا] أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن النبي صلى الله عليه وسلم قال إذا قتل يأجوج ومأجوج وتنتن الأرض منهم استغاث المؤمنون بربهم من ننتهم فيبعث الله ريحا يمانية غبراء فتصير على الناس غما ودخانا شديدا وتقع على المؤمنين الزكمة ويكشفها الله عنهم بعد ثلاثة أيام

[Ci narrò] Abū 'Umar, secondo Ibn Lahī'a, secondo 'Abd al-Wahhāb b Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Tābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīt, secondo 'Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«Quando Dio ucciderà Gog e Magog la terra puzzerà tanto che i credenti chiederanno aiuto al loro Signore per l'odore. Dio invierà allora un vento dallo Yemen polveroso e creerà un denso fumo che causerà ai credenti un raffreddore che Dio rimuoverà dopo tre giorni».

Nu‘aym, 379 a

قال كعب وتخرج تلك النار من القسطنطينية نار وكبريت يبلغ لهبها ودخانها السماء فتركد عند الدرب بين جيجان وسيحان [...].

Disse Ka‘b:

«Quel fuoco emergerà da Costantinopoli, fuoco e zolfo, e le sue fiamme e i suoi fumi raggiungeranno il cielo; si stabilirà presso il passo tra il *Jayhān* e il *Sayhān* [...]».

Nu‘aym, 379 b

قال معاذ وكعب وأول ما يفجأ الناس من أمر الساعة أن يبعث الله تعالى ليلا ريحا فتقبض كل دينار ودرهم فتذهب به إلى بيت المقدس وينسف بنيان بيت المقدس فينبذ به في البحيرة المنتنة

Dissero Mu‘āḍ e Ka‘b:

«Il primo degli avvenimenti dell’Ora che sorprenderà la gente sarà l’invio da parte di Dio di un vento di notte che prenderà ogni *dinār* e ogni *dirham* e li porterò a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*). Gli edifici di Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*) saranno spazzati via e gettati nel Mar Morto».

Nu‘aym, 381

[حدثنا] بقية عن صفوان قال حدثني أبو الأجدع الرحبي عن كعب قال لتحشرون الكعبة إلى بيت المقدس

[Ci narrò] Baqīya, secondo Ṣafwān cui Abū al-Ajda‘ al-Raḥbī riferì secondo l’autorità di Ka‘b che disse:

«Di certo la Ka‘ba verrà sospinta a Gerusalemme (*Bayt al-Maqdis*)».

[حدثنا] الحكم بن نافع عن جراح عن أرطاة عن كثير بن مرة ويزيد بن شريح وعمر بن سليمان قالوا أخر طلوع الشمس من المغرب يوما واحدا قط وترفع الحفظة وتؤمر بأن لا يكتبوا شيئا فإذا كان ذلك سجدوا لله وتستوحش الملائكة بحضور الساعة وتقزع الشمس والقمر وتحرس السماء حرسا شديدا لا يستطيع شيطان ولا جان أن يدنوا وتستوحش الجن وتموج الجن والأنس والطير والوحش والسباع بعضها من بعض فتأتي الجن الخافقين والشياطين لتستمع فيرمون بشهب النار فلا يسمعون شيئا ويتغير لون السماء وتهد الأرض وتتسف الجبال إلا أربعة طور سينا والجودي وجبل لبنان وجبل ثابور الذي فوق طبرية فإن الله تعالى نصبها روضة خضراء ذات شجر بين الجنة والنار عليها بناء اللؤلؤ والزبرجد والدر والياقوت فيجعل عرشه عليها ليدنن الخلق وإن رجل الملك صاحب الصور عند القلزم وإنه ينفخ النفخة الأولى فيصعق من في السموات والأرض فيمكثون أربعين عاما وتتفطر السماء وتتأثر نجومها ويرسل الله ماء الحياة فينبت البشر وإن كل بشر منهم لعلى مثل عين الجرادة من عجب الذنب وعلى الذرة التي في السرة قال عبد الله بن عمرو فينفخ النفخة الأخرى من عند باب مدين الغربي فإذا هم قيام ينظرون يبعثون في دخن وظلمة قال وقال أبو الدرداء فمن كان له عمل صالح يفرح عند الدخن والظلمة حتى يصير في رخاء ويقسم النور بين الناس على قدر الأعمال

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi‘, secondo Jarrāḥ, secondo Artā, secondo Kaṭīr b. Murra, Yazīd b. Šurayḥ e ‘Amr b. Sulaymān e dissero:

«L’ultimo levarsi del Sole da occidente avverrà in un solo giorno, e gli angeli scribi (*Hafaza*) saranno sollevati e gli sarà ordinato di non scrivere [più] nulla. E quando ciò accadrà si prostreranno verso Dio e gli angeli saranno atterriti dall’Ora. Il Sole e la Luna saranno terrorizzati e i cieli faranno la guardia con forza affinché non si avvicini alcun demone o *Jinn*. I *Jinn* saranno atterriti e i *Jinn*, gli uomini, gli uccelli, gli animali e le bestie saranno scossi gli uni contro gli altri. E i *Jinn* agitati e i demoni si avvicineranno per sentire ma saranno respinti da palle di fuoco e non potranno sentire alcunché. Il colore dei cieli muterà, la terra sarà scossa e le montagne saranno spazzate via [tutte] all’eccezione di quattro: il Monte Sinai, il *Jūdī*, il Monte Libano e il Monte Tabor, che si trova presso Tiberiade. Dio li ha posti come verdi giardini con alberi, tra il Paradiso e l’Inferno. Sopra di essi vi è un edificio di perla, smeraldo, perla e rubini, e Dio vi ha posto il suo Trono per giudicare le creature. Il piede dell’angelo con la tromba sarà a Qulzum, e soffierà il primo squillo che urterà gli abitanti del cielo e della terra per quarant’anni. Il cielo si aprirà e inizieranno a dividersi e le stelle saranno sparpagliate e Dio manderà l’Acqua della vita, e così l’umanità sarà rigenerata. Ogni uomo tra loro

sembrerà come un occhio di locusta a causa del peccato, e come il granello dell'ombelico».

Disse 'Abd Allāh b. 'Amr:

«Soffierà poi l'altro squillo alla porta occidentale del Giudizio e improvvisamente tutti staranno ritti, guardando, nell'oscurità e nel fumo».

Disse Abū al-Darda:

«Chiunque avrà fatto una buona azione sarà felice al momento del fumo e dell'oscurità, tanto che sarà in uno stato di agio; la luce sarà divisa tra la gente secondo le opere».

Nu'aym, 389 a

ثنا عبد الملك بن الصباح عن بكار عن وهب بن منبه قال إذا كان عند قيام الساعة خرجت جبال البحر إلى البر ووقعت جبال البر في البحر وخرج البحر ففاض على الأرض ولم يبق على وجه الأرض بنيان ولا جبل إلا انهدم وخر وانتثرت النجوم وتغيرت السماء وتشققت الأرض خوفا من قيام الساعة ثم تقوم الساعة

Ci narrò al-Malik b. Šabbāh, secondo Bakkār, secondo Wahb b. Munabbih che disse:

«In prossimità dell'Ora, le montagne del mare usciranno verso la terraferma e le montagne della terra [andranno] nel mare. E il mare straborderà ed invaderà la terra, e non resterà sulla faccia della terra alcun edificio o montagna che non crollerà o sarà distrutto. Le stelle saranno sparpagiate, il cielo muterà, e la terra si spaccherà per il terrore dell'Ora. In seguito si scatenerà l'Ora».

Nu'aym, 389 b

[حدثنا] أبو المغيرة عن ابن عياش عن شيخ له عن وهب ابن منبه قال بعد الآية السابعة أن يبعث الله ملائكة على خيل بلق تطير بين السماء والأرض تنعي الأرض ومن عليها ومن فيها والآية الثامنة أنه لا يبقى على الأرض شجرة إلا بكت دما والتاسعة أنه لا يبقى على الأرض صخرة إلا رنت رنين النساء والعاشرة طلوع الشمس من مغربها

[Ci narrò] Abū al-Muḡīra, secondo Ibn Ayyāš, secondo uno degli anziani dei suoi, secondo Wahb b. Munabbih che disse:

«Il settimo segno sarà quando Dio manderà angeli su cavalli bianchi e neri che voleranno tra il cielo e la terra, annunciando la fine della terra e di ciò che vi è sopra e dentro di essa. L'ottavo segno sarà che ogni albero piangerà sangue, il nono che ogni roccia si lamenterà come una donna e il decimo sarà il sorgere del Sole da occidente».

Nu'aym, 390 a

[حدثنا] ابن وهب عن عبد الله بن عمر عن سعد بن سعيد الأنصاري عن أنس بن مالك رضى الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال لا تقوم الساعة حتى تكون السنة كالشهر والشهر كالجمعة والجمعة كالיום واليوم كاضطرام النار

[Ci narrò] Ibn Wahb, secondo 'Abd Allāh b. 'Amr, secondo Sa'd b. Sa'īd al-Anṣārī, secondo Anas b. Malik, secondo il Profeta che disse:

«Non sorgerà l'Ora finché l'anno non durerà quanto un mese, il mese quanto una settimana, la settimana quanto un giorno, e il giorno quanto il bruciare di un fuoco».

Nu'aym 390 b

حدثنا ابن وهب عن عمرو بن الحارث عن سعيد بن أبي هلال عن عياش بن عبد الله بن معبد عن أبي معبد مولى ابن عباس عن أبي هريرة قال لا تقوم الساعة حتى يتسافد الناس في الطرق كما يتسافد الدواب يستغني الرجال بالرجال والنساء بالنساء أتدرون ما التساحق قالوا لا قال تركب المرأة المرأة ثم تسحقها

Ci narrò Ibn Wahb, secondo 'Amr b. al-Ḥārīṭ, secondo Sa'īd b. Abī Hilal, secondo 'Ayyāš b. 'Abd Allāh b. Ma'bad, secondo Abū Ma'bad, *mawlā* di Ibn 'Abbās, secondo Abū Hurayra che disse:

«Non si scatenerà l'Ora finché la gente non si accoppierà per strada come si accoppiano le bestie, e l'uomo sarà soddisfatto dell'uomo e la donna della donna. Sai cos'è il lesbismo (tasāḥuq)?».

Dissero:

«No».

Disse:

«Quando una donna cavalca una donna e poi la sfrega (tashaquhā)».

Nu‘aym, 394

[حدثنا] ابن نمير عن سفيان الثوري عن سلمة بن كهيل عن أبي الزعراء عن عبد الله قال تقوم الساعة على شرار الناس ثم ينفخ ملك في الصور الصور قرن بين السماء والأرض فلا يبقى خلق في السموات والأرض إلا مات إلا ما شاء ربك ثم يكون بين النفختين ما شاء الله أن يكون ثم يرسل الله ماء من تحت العرش منيا كمنى الرجال وليس من بني آدم خلق في الأرض إلا منه شيء فتنتبت جسمانهم ولحمانهم من ذلك الماء كما تنبت الأرض من الثرى ثم قرأ عبد الله والله الذي أرسل الرياح فتثير سحابا فسقناه إلى بلد ميت فأحيينا به الأرض بعد موتها كذلك النشور ثم يقوم ملك بين السماء والأرض فينفخ فيه فتنتطق كل نفس إلى جسدها فتدخل فيه ثم يقومون فيحيون حياة رجل واحد قياما لرب العالمين

[Ci narrò] Ibn Numayr, secondo Sufyān al-Ṭawrī, secondo Salama b. Kahīl, secondo Abū al-Za‘rā’, secondo ‘Abd Allāh che disse:

«L’Ora piomberà sulla peggior gente, poi un angelo suonerà le trombe, ed esse sono un corno tra il cielo e la terra. Non resterà creatura dei cieli o della terra che non morirà, eccetto quelle che il vostro Signore vorrà. In seguito Dio manderà un liquido da sotto il Trono, un seme come quello dell’uomo. Ogni uomo della stirpe d’Adamo ne riceverà un po’ e i corpi e le carni si rigenereranno da questo liquido così come la terra si rigenera dalle piogge».

Poi ‘Abd Allāh lesse:

«“Allah è Colui Che manda i venti: essi sollevano nuvole che spingiamo verso una contrada morta; quindi ridiamo la vita alla terra dopo che era morta. Allo stesso modo [avverrà] la Resurrezione! (Cor. 35:9)”.

In seguito si leverà un angelo tra il cielo e la terra vi soffierà ed ogni anima andrà al suo corpo e vi entrerà. Poi staranno in piedi e vivranno come un sol uomo, ritti di fronte al Signore dei Mondi».

Nu‘aym, 397

[حدثنا] أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن

النبي صلى الله عليه وسلم قال لا تلبثون بعد بأجوج ومأجوج إلا قليلا حتى تطلع الشمس من مغربها فيقول من لا خلاق له ما نبالي إذا رد الله ضوءه علينا من حيث ما طلعت من مشرقها أو مغربها قال فيسمعون نداء من السماء يا أيها الذين آمنوا قد قبل منكم إيمانكم ورفع عنكم العمل ويا أيها الذين كفروا قد أغلق عنكم أبواب التوبة وجفت الأقلام وطويت الصحف فلا يقبل من أحد توبة ولا إيمان إلا من آمن من قبل ذلك فلا يلد بعد ذلك المؤمن إلا مؤمنا ولا الكافر إلا كافرا ويخر أبلّيس ساجدا ينادي إلهي أمرني أن أسجد لمن شئت ولما شئت وتجمع إليه شياطين فيقولون له يا سيدنا إلهي من نفزع فيقول إنما سألت ربي أن ينظرني إلى يوم البعث وإلى يوم الوقت المعلوم وهذه الشمس قد طلعت من مغربها وهو الوقت المعلوم فلا عمل بعد اليوم وتصير الشياطين ظاهرين في الأرض حتى يقول الرجل هذا قريني الذي كان يغويني والحمد لله الذي أخزاه وأراحني منه وينظر الناس إلى الجن والشياطين أكلهم وشربهم ومحياهم ومماتهم فلا يزال إبليس ساجدا باكيا حتى تخرج دابة الأرض فتقتله

[Ci narrò] Abū ‘Umar, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Ṭābit, secondo al-Ḥārīt, secondo ‘Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«Non resterete che poco tempo dopo Gog e Magog, fino a quando il Sole si leverà da occidente. E quelli che non avranno alcuna devozione diranno: “Non ci interessa, nel momento in cui Dio manda su di noi la luce, se essa si leva da oriente o da occidente”».

Disse:

«Sentiranno un annuncio dal cielo: “Oh gente della fede! La vostra fedeltà è già stata accettata e [il peso] delle vostre azioni già da voi sollevato. E voi, gente della miscredenza! Già le porte del pentimento per voi si sono chiuse, le penne si sono fermate e i rotoli sono stati arrotolati: perciò alcun pentimento o devozione saranno accettati, se non di quelli che già credevano!”. Dopo di ciò non nascerà un credente se non da un credente e un miscredente se non da un miscredente. E il Diavolo si prostrerà e griderà: “Oh mio Dio, ordinami di prostrarmi a chi Tu voglia o a quello che Tu voglia!”.

I demoni si uniranno a lui e gli diranno: “Oh nostro maestro, chi dobbiamo andare a terrorizzare?”.

Dirà. “In verità chiesi al mio Signore che vegliasse su di me fino al Giorno della Resurrezione e al Giorno dal termine [a Lui] noto, ed ecco il Sole levarsi da occidente, questo è il termine [a Lui] noto e dopo di oggi non saranno [valutate] azioni”.

E i demoni andranno apertamente sulla terra, tanto che l’uomo dirà: “Ecco il mio [demone] assegnatomi che mi tentava. Lode a Dio che l’ha umiliato e me ne ha liberato”.

La gente vedrà i *Jinn* e i demoni, il loro cibo e le loro bevande, la loro vita e la loro morte. Il Diavolo non smetterà di prostrarsi piangendo finché la Bestia della Terra non sorgerà e lo ucciderà».

Nu‘aym, 401

ثنا ابن وهب عن طلحة بن عمرو عن عبد الله بن عبيد بن عمير الليثي عن أبي الطفيل عن أبي سريحة قال قال رسول الله صلى الله عليه وسلم للدابة ثلاث خرجات من الدهر تخرج خرجة في أقصى اليمن فيفشو ذكراها في أهل البادية فلا يدخل ذكراها القرية يعني مكة ثم تمكث زمانا طويلا بعد ذلك ثم تخرج خرجة أخرى قريبا من مكة فيفشو ذكراها بالبادية ثم تمكث زمانا طويلا ثم بينما الناس ذات يوم في أعظم المساجد عند الله تعالى حرمة وخبرها وأكرمها على الله مسجدا مسجدا الحرام لم يرعهم إلا ناحية المسجد يربو (ع: يدنو) ما بين الركن الأسود إلى باب بني مخزوم عن يمين الخارج إلى المسجد فارفض الناس لها تبثيثا ومعا وتثبت لها عصابة من المسلمين وعرفوا أنهم لن يعجزوا الله خرجت عليهم تنفض عن رأسها التراب فبدت بهم فجالت وجوههم حتى تركتها كأنها الكواكب الدرية ثم ولت في الأرض ولا يدركها طالب ولا يعجزها هارب حتى أن الرجل لينعوذ منها بالصلاة فتأتيه من خلفه فتقول أي فلان الآن تصلي فيقبل عليه بوجهه فتسمه في وجهه [...].

Ci narrò Ibn Wahb, secondo Ṭalḥa b. ‘Amr, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Ubayd b. ‘Umayr al-Layṭī, secondo Abū al-Ṭufayl, secondo Abū Sarīḥa che riferì che l’Inviato di Dio disse:

«La Bestia comparirà tre volte durante il tempo [finale]. Comparirà nel più lontano Yemen e la sua parola si diffonderà tra la gente del deserto ma non arriverà in città – cioè alla Mecca-. Resterà poi per lungo tempo dopo di ciò, e comparirà poi un’altra volta presso la Mecca, e la sua parola si diffonderà nel deserto. Resterà poi per lungo tempo dopo di ciò, poi, mentre la gente quel giorno sarà in una delle più grandi moschee presso Dio, le più sante, le più nobili e le più benedette presso di Lui, la moschea della Mecca, non li spaventerà se non in direzione della Moschea: si eleverà tra l’angolo della Pietra Nera e la porta dei Banū Maḳzūm, a destra dell’uscita della Moschea. E la gente la rinnegherà separatamente ed insieme e la fronteggerà un gruppo di musulmani sapendo che non possono sfuggire a Dio, ed emergerà sopra di loro scuotendo la testa dalla polvere e apparirà loro ed esalterà i loro visi che brilleranno tanto che sembreranno stelle scintillanti. Poi tornerà nella terra, e nessuno la potrà prendere o potrà sfuggirle, tanto che anche ad un uomo che cercherà il rifugio da essa nella preghiera, questa apparirà dietro di lui e dirà: “Oh tale, adesso preghi?” e lo segnerà sul volto[...].»

Nu‘aym, 402 a

[...] عن ابن وهب عن عمر بن مالك الشرعي عن ابن الهاد قال حدثني عمر بن الحكم بن ثوبان عن عبد الله بن عمرو بن العاص قال تخرج الدابة من شعب بالأجباد رأسها يمس السحاب وما خرجت رجلاها من الأرض حتى تأتي الرجل وهو يصلي فتقول ما الصلاة من حاجتك ما هذا إلا تعوذا ورياء فتخطمه

[...] Secondo Ibn Wahb, secondo ‘Umar b. Malik al-Šara‘bī, secondo Ibn al-Hād che disse che ‘Umar b. al-Ḥakam b. Ṭawbān, gli riferì che ‘Abd Allāh b. ‘Amr b. al-‘Āṣ disse:

«La Bestia emergerà da un passo ad *al-Ajyād*, con la testa che toccherà le nuvole anche se le sue gambe non saranno ancora uscite dal terreno. Si recherà da un uomo che sta facendo la preghiera e dirà. “Non preghi per tua volontà. Preghi solo per salvarti e per ostentazione” e lo segnerà [in volto]».

Nu‘aym, 402 b

ثنا أبو عمر عن ابن لهيعة عن عبد الوهاب بن حسين عن محمد بن ثابت عن أبيه عن الحارث عن عبد الله عن النبي صلى الله عليه وسلم قال يتمتع أصحاب عيسى بن مريم عليه السلام الذين قاتلوا معه الدجال بعد خروج دابة الأرض أربعين سنة في نعمة وأمن

Ci narrò Abū ‘Amr, secondo Ibn Lahī‘a, secondo ‘Abd al-Wahhāb b. Ḥusayn, secondo Muḥammad b. Ṭābit, secondo suo padre, secondo al-Ḥārīt, secondo ‘Abd Allāh, secondo il Profeta che disse:

«I compagni di ‘Īsā b. Maryām che combatterono assieme a lui il *Dajjāl*, staranno per quarant’anni dopo la comparsa della Bestia della Terra, nel benessere e nella sicurezza».

Nu‘aym, 403

قال أبو القاسم وحدثنا علي بن عبد العزيز ثنا حجاج ابن المنهال ثنا حماد بن سلمة بإسناده عن النبي صلى الله عليه وسلم قال تخرج الدابة ومعها عصى موسى وخاتم سليمان عليهما السلام فتجلو وجه المؤمن بالعصا وتخطم أنف الكافر

بالخاتم حتى إن أهل الخوان ليجتمعوا فيقول هذا يا مؤمن وهذا يا كافر

Disse Abū al-Qāsim e ci narrò ‘Alī b. ‘Abd al-‘Azīz, ci narrò Ḥajjāj b. al-Minhāl, ci narrò Hammād b. Salama, secondo la sua catena di trasmettitori, secondo il Profeta che disse:

«Comparirà la Bestia ed avrà con sé il bastone di Mosè e il Sigillo di Salomone: pulirà i visi dei credenti col bastone, e segnerà i nasi dei miscredenti col Sigillo, tanto che la gente malfidente si riunirà e dirà: “Oh credente!” e “Oh miscredente!”».

Nu‘aym, 406

حدثنا سفيان حدثنا ابن نجيح عن مجاهد عن عبد الله بن عمرو سمعه قال كأي أنظر إلى الكعبة يهدمها رجل من الحبشة أصيلع أفيدع قال مجاهد فلما هدمها ابن الزبير جئت لأنظر أرى ما قال فيه فلم أر مما قال شيئا

Ci narrò Sufyān, ci narrò Ibn Najīḥ, secondo Mujāhid, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che lo sentì dire:

«È come se stessi guardando verso la Ka’ba mentre la sta distruggendo un etiope calvo e storpio».

Disse Mujahid:

«Quando la distrusse Ibn al-Zubayr, andai a vedere ciò di cui parlava, ma non vidi nulla di ciò».

Nu‘aym, 409-410

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن بكر بن سوادة [أن] مولى لعبد الله بن عمرو حدثه عن أبي زرعة عن شفي عن عبد الله بن عمرو قال تقتلون بوسيم أنتم وأهل الأندلس فيأتيكم مددكم من الشام فإذا نزل أولهم هزم الله عدوكم ولا يزالون يقتلونهم إلى لوبية ثم ترجعون فتأتيكم الحبشة في ثلثمائة ألف عليهم أسبس فتقاتلونهم أنتم وأهل الشام فيهزمهم الله ثم ترجعون إلى القبط فتقولون لم تعينونا على عدونا فيقولون أنتم فعلتم هذا بنا ذهبتم بقوتنا لم تتركوا لنا سلاحا وإنكم لأحب الناس إلينا قال فيصفحون عنهم

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Bakr b. Suwāda, *mawlā* di ‘Abd Allāh b.

‘Amr che riferì secondo Abū Zar‘a, secondo Šafī, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Voi e la gente di *al-Andalus* combatterete a *Wasīm* e porterete con voi i rinforzi da *al-Šām*. Quando giungerà il primo di loro Dio sconfiggerà i vostri nemici e non smetterà di ucciderli fino in Libia. In seguito torneranno e gli Etiopi giungeranno con trecentomila [uomini]: al loro comando vi sarà *Asbas*. Voi e la gente di *al-Šām* li combatterete e Dio li sconfiggerà. In seguito tornerete dai Copti e direte: “Non ci avete sostenuto contro i nostri nemici”.

Diranno: “Siete voi ad averci messo in questa condizione, ci avete tolto la nostra forza e non ci avete lasciato nemmeno un’arma. Siete per noi il popolo più amabile”».

Disse:

« Allora li perdoneranno».

Nu‘aym, 410 a

حدثنا رشدين عن ابن لهيعة عن أبي قبيل عن عبد الله بن عمرو أن رجلا من أعداء المسلمين بالأندلس حديث ذي
العرف ح ديث طويل قد كتبتة في الروم

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Abū Qubayl, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr di un uomo dei nemici dei musulmani ad *al-Andalus* -il lungo *ḥadīṭ* riguardo *Du al-‘arf* (‘Quello della criniera’)-: già lo scrissi, a proposito dei Bizantini.

Nu‘aym, 410 b

[...] ثنا الوليد عن ابن لهيعة عن بكر بن سوادة عن عبد الله بن عمرو قال تأتي الحبشة في ثلثمائة ألف عليهم رجل يقال
له أسبس فتقاتلونهم أنتم وأهل الشام فيهزمهم الله

Ci narrò al-Walīd, secondo Ibn Lahī‘a, secondo Bakr b. Sawāda, secondo ‘Abd Allāh b. ‘Amr che disse:

«Gli Etiopi giungeranno con trecentomila [soldati] e su di loro [avrà il comando] un uomo chiamato *Asbas*: voi e la gente di Siria li combatterete e Dio li sconfiggerà».

Nu‘aym, 412 a

[...]ثنا يحيى بن سعيد العطار وأبو المغيرة عن ابن عياش عن عبد الله بن دينار عن كعب قال تنزل الترك أمد وتشرب من الدجلة والفرات ويسعون في الجزيرة وأهل الإسلام من الحيرة لا يستطيعون لهم شيئاً فبيعت الله عليهم تلجا بغير كيل فيه صر من ريح شديدة وجليد فإذا هم خامدون فإذا أقاموا أياماً قام أمير أهل الإسلام في الناس فيقول يا أهل الإسلام ألا قوم يهبون أنفسهم لله فينظروا ما فعل القوم فينتدب عشرة فوارس فيجيزون إليهم فإذا هم خامدون فيرجعون فيقولون إن الله قد اهلكهم وكفاكم هلكوا من عند آخرهم

Ci narrò Yaḥyā b. Sa‘īd al-‘Aṭṭār e Abū al-Muḡīra, secondo Ibn ‘Ayyāš, secondo ‘Abd Allāh b. Dīnār, secondo Ka‘b che disse:

«I Turchi scenderanno ad Amida, berranno dal Tigri e dall’Eufrate e piomberanno nella *Jazīra*; la gente dell’Islam sarà ad al-Ḥīra e non riuscirà a fare loro niente. Dio allora manderà su di loro una tempesta di neve con folate di vento raggelante, ed essi saranno morti. E quando saranno stati lì un po’ di giorni, si alzerà il comandante della gente dell’Islam tra la folla e dirà: “Oh gente dell’Islam, c’è nessuno tra voi pronto a sacrificarsi per Dio?”».

Così vedranno cosa farà la gente, e dieci cavalieri si offriranno volontari ed andranno a vederli [i Turchi] e li troveranno morti. Torneranno e diranno: “Dio già li ha fatti perire e vi ha risparmiati, sono morti fino all’ultimo”».

Nu‘aym, 412 b

قال ابن عياش وأخبرني عتبة بن تميم عن الوليد بن عامر اليزني عن يزيد بن حمير عن كعب قال ليردن الترك الجزيرة حتى يسقوا خيلهم من الفرات فبيعت الله عليهم الطاعون فيقتلهم فلا يفلت منهم إلا رجل واحد

Disse Ibn ‘Ayyāš e me ne diede notizia ‘Utba b. Tamīm, secondo al-Walīd b. ‘Āmir al-Yaznī, secondo Yazīd b. Humayr, secondo Ka‘b che disse:

«I Turchi invaderanno la *Jazīra* fino a far abbeverare i cavalli all’Eufrate. Dio invierà contro di loro la peste e non fuggirà di essi che un solo uomo».

Nu‘aym, 413 – 414

قال يحيى وأخبرني الحسن بن بشير بن المهاجر عن عبد الله بن بريدة عن أبيه سمع النبي صلى الله عليه وسلم يقول يسوق أمتي قوم عراض الوجوه صغار الأعين كأن وجوههم الجحف حتى يلحقوهم بجزيرة العرب ثلاث مرات أما الساقاة الأولى فينجوا من يهرب والثانية يهلك بعض وينجو بعض وتصطمم الثالثة وهم الترك والذي نفسي بيده ليربطن خيولهم إلى سوارى مسجد المسلمين فكان بريدة لا يفارقه بعيرين أو ثلاث ومتاع السفر للهرب مما سمع من أمر الترك

Disse Yaḥyā e me ne diede notizia al-Hasan b. Bašīr b. al-Muhājir, secondo ‘Abd Allāh b. Burayda che sentì il Profeta dire:

«La mia Comunità sarà raziata da gente dai visi larghi e dagli occhi piccoli, con visi come strappati, tanto che giungeranno nella penisola araba per tre volte. La prima volta coloro che fuggiranno si salveranno, la seconda alcuni periranno e altri si salveranno e la terza sarà sradicante. Essi sono i Turchi e, per colui che tiene in mano la mia anima, attaccheranno i loro cavalli alle colonne delle moschee dei musulmani».

Burayda non stava mai lontano da due o tre cammelli e dal necessario per fuggire, proprio a causa di ciò che sentì a proposito dei Turchi.

Nu‘aym, 414 – 415

[...] ثنا بقیة عن أم عبد الله عن أخيها عبد الله بن خالد عن أبيه خالد بن معدان عن معاوية قال اتركوا الرابضة ما تركوكم فإنهم سيخرجون حتى ينتهوا إلى الفرات فيشرب منه أولهم ويجيء آخرهم فيقولون قد كان هاهنا ماء

[...] Ci narrò Baqīya, secondo Umm ‘Abd Allāh, secondo suo fratello ‘Abd Allāh b. K̄ālīd, secondo su padre K̄ālīd b. Ma‘dān, secondo Mu‘awīya che disse:

«Lasciate stare gli striscianti (Rābiḍa) fin tanto che essi vi lasciano stare, poiché essi sortiranno fino a raggiungere l’Eufrate; berranno da esso i primi tra loro e una volta che saranno giunti gli ultimi, diranno: “Un tempo qui c’era dell’acqua”».

Nu‘aym, 415

[...] ثنا رشدين عن ابن لهيعة حدثني كعب بن علقمة حدثني حسان بن كريب أنه سمع ابن ذي الكلاع يقول كنت عند معاوية فجاءه بريد من أرمينية من صاحبها فقرأ الكتاب فغضب ثم دعا كاتبه فقال اكتب إليه جواب كتابه تذكر أن الترك أغاروا على طرف أرضك فأصابوا منها ثم بعثت رجالا في طلبهم فاستنقذوا الذي أصابوا ثكلتك أمك فلا تعودن لمثلها ولا تحركنهم بشيء ولا تستنقذ منهم شيئا فإني سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم إنهم سيلحقونا بمنابت الشيخ

Ci narrò Rišdīn, secondo Ibn Lahī‘a, mi narrò Ka‘b b. ‘Alqama, mi narrò Ḥassān b. Karayb che sentì Ibn Dū al-Kulā‘ dire:

«Ero presso Mu‘awīya quando giunse un messo dall’Armenia mandato dal suo capo. Lesse il messaggio e s’arrabbio e mandò a chiamare il suo scriba e disse: “Scrivi la risposta al suo messaggio: ‘Hai menzionato che i Turchi hanno raziato i confini della tua terra e preso bottino da essa, e che hai mandato in seguito degli uomini a inseguirli per prendere ciò che avevano raziato. Che tua madre ti rinneghi! Non fare più niente di simile, non andare verso di loro e non riprendere da loro alcunché, poiché ho sentito l’Inviato di Dio dire che essi ci respingeranno fino a dove cresce l’Artemisia”».

Nu‘aym, 416

[...] ثنا رشدين عن ليث بن سعد عن أبي قبيل عن غير واحد من أصحاب النبي صلى الله عليه وسلم قال تخرج الروم في الملحمة العظمى ومعهم الترك وبرجان والصفالبة

Ci narrò Rišdīn, secondo Layṭ b. Sa‘d, secondo Abu Qubayl, e secondo più d’uno tra i Compagni del Profeta che disse:

«I Bizantini emergeranno durante la grande battaglia finale (*al-malḥama al-‘azīmā*) e con essi vi saranno i Turchi, i Bulgari (Burjān) e gli Slavi (Ṣaqāliba)».

Nu‘aym, 420

قال الوليد وقرأت على دانيال قال جميع شأن هذه الأمة بعد نبينا محمد صلى الله عليه وسلم إلى عيسى أربع وسبعين ومئتي سنة لبني أمية من ذلك حقب ثمانون سنة والمتسلطون وهم اثنا عشر لهم مئة سنة ويملك الجبارون أربعين سنة ويبقى الناس لا أحد لهم سبع سنين ويخرج الدجال سبع سنين ويخرج عيسى ابن مريم عليه السلام فيكون أربعين سنة

Disse al-Walīd e lessi in Daniele che:

«La durata totale di questa Comunità dopo il suo Profeta Muḥammad e fino a ‘Īsā sarà

di duecentosettantaquattro anni: gli Omayyadi avranno una parte di ottant'anni, in seguito i regnanti che saranno dodici e avranno un periodo di cento anni e poi i tiranni che regneranno per quarant'anni. In seguito la gente resterà senza alcuno a governarli per sette anni, e sorgerà il *Dajjāl* per sette anni; infine sorgerà 'Īsā b. Maryām che avrà un periodo di quarant'anni».

Nu'aym, 424 – 425

أخبرنا عبد الله بن مروان عن أرطاة بن المنذر عن حدثه عن كعب وأبو المغيرة عن ابن عياش قال حدثنا مشايخنا عن كعب يزيد أحدهما على صاحبه في الحديث قالوا اجتمع كعب الأخبار وراهب يقال لهد يشوع وكان عالما قارئاً للكتب فتذاكرا أمر الدنيا وما هو كائن فيها فقال نشوع يا كعب يظهر نبي له دين يظهر دينه على الدين كله فقال له نشوع أخبرني عن ملوكهم يا كعب أصدقك وأدخل في دينك [...]

Ce ne diede notizia 'Abd Allāh b. Marwān, secondo Artā b. al-Mundir, secondo quanto gli fu narrato secondo Ka'b e Abu al-Muḡīra, secondo Ibn 'Ayyāš che disse che alcuni dei loro anziani riferirono secondo l'autorità di Ka'b -e aggiunse uno di loro all'*ḥadīṭ* più degli altri- e dissero:

«Ka'b al-Aḥbār si incontrò con un monaco chiamato Yašū' che era sapiente e lettore di libri e discusserono del mondo e di cosa vi accadrà.

Yašū' disse: "Oh Ka'b, comparirà un Profeta, con una fede che trionferà su tutte le altre".

Disse poi: "Dammi notizie sui loro re oh Ka'b, così potrò vedere la tua sincerità ed entrare a far parte della tua fede"[...]

Nu'aym, 429 – 432

[...] ثنا الحكم بن نافع عن جراح عن ارطاة بن المنذر قال بلغنا ان ناثا كان نبيا وأنه ذكر الدهر فقال الدهر فقال الرهر سبعة سوابيع والسابع سبعة آلاف سنة والعدان ألف سنة فوصف القرون الماضية فبين ما كان من أمرها حتى انتهى إلى آخر القرون فقال إذا كان عند انقضاء أربع عدانات من السابع الآخر ولدت العذراء البتول فيجيء بالآيات ويحيى الموتى ويرفع إلى السماء وتختلف بعده الأهواء ثم يخرج من بعده مولد الأمة الطريفة إنا عشر لواء أولهم مولده في

الحرم تهل السماء لمولده وتستنشر الملائكة لمخرجه فيظهر على جميع الأمم من صدقه آمن ومن جحده كفر يظهر على فارس وملكها وإفريقية وسورية يكون ثلاثة سوابيع إلى سبع سابع ثم يقبضه الله حميدا ثم يملك من بعده أمية ضعيف صدوق قصير الحياة يشد في خلافته الجوع بمصر ويهلك ملك الهند حياته سبع سابع ثم يملك من بعده القوي العادل ويفتح الشام ففقد مصيبة حياته سابع وثلاثا سابع إلا نصف سابع ثم يملك بعده الغني فيقتل ولا يظفر قاتله حياته سابعان إلا سبع سابع ثم يملك من بعده الرأس في البيت الأكبر يجمع الأموال يكون على يديه ملاحم كثيرة فويل للرأس من الأجنحة وويل للأجنحة من الرأس حياته ثلاث سوابيع إلا ثلث سبع سابع ثم يملك من صلبه الأمرد تيبس في زمانه ثمر سورية ويهلك ملك رومية حياته نصف سابع إلا ثلث سبع سابع ثم يملك من بعده الجبهة من بيت الرأس الثاني حكيم متأنى يخرج من صلبه أربعة ملوك حياته ثلاث سوابيع إلا سبع سابع ثم يملك من بعده الحصاب من صلبه يهلك في زمانه جمهور الروم وتكون زلزلة بلشام حتى ينهدم البنيان حياته سابع وثلث سابع إلا نصف سبع سابع ثم يملك من بعده المروي لا يبلغ ما يأمل صاحب الجيش الأعظم بأرض الروم حياته ثلاث سابع ثم يملك الأشج ليس في دينه خدعة يأمر بالعدل حياته قليلة وموته مصيبة تكون حياته ثلاث سابع ثم يملك من بعده الصلف هادف البنيان ومغير الصور حياته ثلاث سوابيع إلا ثلث سابع ثم يملك من بعده الشاب ذو الجروين فيقتل ليس لقاتله بقاء يفشو الموت في زمانه في أرض مصر إلى الفرات حياته سبع سابع وثلث سبع سابع ثم تهيج ريح الجوف يقودها جبار يدبرها هرجا سابع إلا سبع سابع مصرعه بأرض بابل ثم تهيج عليه ريح المشرق قوادها عجم وسواسها هجن يقودهم شعر الحاجبين ينزل بجمعة بين النهرين فيروج بجمعه إلى الثور ويخرج الجبار فيتخذ الرجال جسورا وينزل الشام قفرا ويفتح الشام بالسيوف قهرا يدبرها شقراء الحاجبين ثلاثة سوابيع وثلثي سابع واسماهما اسم واحد يهلك أحدهما على فراشة الآخر في حربه قد كفر بربه فإذا كثر ظلمهم هاج عليها ريح المشرق فيصدع جدرها بمنبت الزعران وينهض الثور فزعا مما يأتيه ويترك أرضه وينزل مدينة الأصنام وينزل صاحب المشرق مريض فينهض الثور بين النهرين علامته أسمر ضرب اللحم ملون العينين فيتجبر الأكار أحد وعشرين سابعاً وذلك سبع وأربعين ومئة سنة من ظهور قریش على الشام [...]

Ci narrò al-Ḥakam b. Nāfi', secondo Jarrāh, secondo Artā b. al-Munḍir che disse:

«Ci è giunta notizia che *Nāt* era un Profeta, e che parlò del Tempo. Disse: "Il Tempo è di sette settimane, una settimana è di settemila anni e un periodo (*'iddan*) è di mille anni".

Descrisse i secoli precedenti e quello che accadde in essi, fino all'ultimo di essi e disse: "Alla fine del quarto periodo dell'ultima settimana partorì la Vergine illibata: [*'Īsā*] portò segni, fece risorgere i morti e ascese al cielo; le sette si divisero dopo di lui. In seguito apparirà la comunità errante con dodici bandiere: il primo di loro nascerà nell'*Haram* e i cieli gioiranno per la sua nascita, e gli angeli per la sua comparsa. Otterrà la vittoria su tutte le nazioni e chi gli crederà sarà salvo, mentre chi lo rinnegherà sarà nella miscredenza. Vincerà sulla Persia e il suo regno, sull'*Ifrīqīya*, sulla Siria (*Sūrīya*); resterà per tre settimane meno un settimo di settimana, poi Dio lo

prenderà e sarà *lodato*.

In seguito dopo di lui regnerà *Umayya*: sarà debole, sincero, dalla vita breve. Durante il suo califfato vi sarà la fame in Egitto e il re dell'India sarà distrutto. La sua vita sarà un settimo di una settimana.

Dopo di lui regnerà un uomo forte e giusto che conquisterà *al-Šām*: la sua morte sarà una sventura. La sua vita sarà una settimana e due terzi di una settimana, meno metà settimana.

In seguito regnerà il ricco: sarà ucciso ma il suo assassino non otterrà la vittoria. La sua vita sarà due settimane meno un settimo di settimana.

In seguito regnerà dopo di lui la 'testa' nella grande casa e raccoglierà le ricchezze. Vi saranno durante il suo periodo molte battaglie finali (*malāḥim*). Si guardi la testa dalle ali e le ali dalla testa! La sua vita sarà tre settimane, meno tre settimi di settimana.

In seguito regnerà dai suoi lombi l'imberbe: durante il suo tempo i frutti della Siria (*Sūrīya*) seccheranno e il Re di Roma sarà distrutto. La sua vita sarà di mezza settimana meno tre settimi di settimana.

Dopo di lui regnerà la 'Fronte' della seconda casa della 'Testa' e sarà saggio e avveduto. Dai suoi lombi verranno quattro re. La sua vita sarà di tre settimane meno un settimo di settimana.

Dopo di lui regnerà il 'malato di vaiolo' dai suoi lombi: durante il suo tempo un gran numero di Bizantini sarà ucciso e vi sarà un terremoto in Siria che distruggerà gli edifici. La sua vita sarà di una settimana e un terzo di settimana meno metà di un settimo di settimana.

Dopo di lui regnerà il 'Ben saziato' che non otterrà ciò che desidera, capo dell'enorme spedizione nella terra dei Bizantini. La sua vita sarà di un terzo di settimana.

Poi regnerà l'uomo con la cicatrice; non ci sarà imbroglio nella sua fede e governerà con giustizia: la sua vita sarà breve e la sua morte sarà una sventura. La sua vita sarà di un terzo di settimana.

In seguito dopo di lui regnerà 'la vertebra', colui che attaccherà gli edifici e distruggerà le immagini. La sua vita sarà di tre settimane meno un terzo di settimana.

Poi regnerà dopo di lui il ragazzo dai due cuccioli e sarà ucciso ma all'assassino non resterà molto [da vivere]. Durante il suo tempo la morte si spanderà dall'Egitto all'Eufrate; la sua vita sarà di un settimo di settimana e tre settimi di settimana.

In seguito soffierà il vento di *al-Jawf* e sarà guidato da un tiranno e lo seguirà il massacro per una settimana meno un settimo di settimana: la sua distruzione sarà nella terra di Babilonia.

In seguito soffierà contro di lui un vento d'oriente: alla sua testa vi saranno i non-arabi (*'ajam*) e i suoi sostenitori saranno dei meticci. Li guiderà 'sopracciglia folte' e scenderanno in moltitudine tra i due fiumi per poi inviare la moltitudine contro 'il toro'. Il tiranno sortirà e l'uomo porterà dei ponti e giungerà nel deserto di *al-Šām* che sarà duramente conquistata con le spade. 'Sopracciglia bionde' governerà la Siria per tre settimane e due terzi di settimana. Avranno entrambi lo stesso nome: uno di loro morirà nel suo letto, l'altro in guerra dopo aver rinnegato il suo Signore.

E quando aumenterà la loro ingiustizia, allora il vento d'oriente soffierà contro di essa e le sue mura si spaccheranno presso il luogo di coltura dello zafferano: il 'toro' si agiterà per la paura di ciò che gli arriverà contro e se ne andrà dalla sua terra per stabilirsi nella 'Città degli idoli'. Il capo dell'oriente si fermerà malato e il 'toro' si solleverà tra i due fiumi e il suo segno sarà d'essere bruno di pelle, magro e dagli occhi colorati e che preferirà arare.

Ventuno settimane, cioè centoquarantasette anni dalla conquista di *al-Šām* da parte dei Quraysh [...].».

BIBLIOGRAFIA

ABEL A., “Changements politiques et littérature eschatologique dans le monde musulman”, *Studia Islamica*, Vol. 2 , 1954, pp. 23-43.

ABEL A., “Dajjāl” in *Encyclopédie de l’Islam*, E.J. Brill, Leiden 1960.

ABEL A., “L’Apocalypse de Bahîra et la notion islamique de Mahdî”, *Annuaire de l’Institut de Philologie et d’Histoire orientales*, 3, 1935, pp.1-12.

ABEL A., “Un ḥadīth sur la prise de Rome dans la tradition eschatologique de l’Islam”, *Arabica* 5 (1958): 1-14.

AERTS W. J., KORTEKAAS G. A. A., *Die Apokalypse des Pseudo-Methodius. Die ältesten griechischen und lateinischen Übersetzungen*, CSCO 569-570, Subsidia 97-98, Louvain 1998.

AGUADE J, “*La importancia del Kitab al-fitan*”, *Actas de las jornadas de cultura arabe e islamica*, Instituto Hispano-Arabe de Cultura, Madrid 1981.

ALEXANDER P.J., “Byzantium and the Migration of Literary Works and Motifs; the Legend of the Last Roman Emperor”, *Medievalia et Umanistica* , N.S.2, Cleveland/London, 1971, pp. 47-68.

ALEXANDER P. J., “Historiens byzantins et croyances eschatologiques”, in *Actes du XIIIe Congrès international d’études byzantines*, Ochride 10-16 septembre 1961, vol. 1 pp. 1-8.

ALEXANDER P.J., “Medieval Apocalypses as Historical Sources”, *American Historical Review* Vol. 73, 1968, pp. 997-1018.

ALEXANDER P.J., *The Byzantine Apocalyptic tradition*, University of California press, Berkeley 1985.

ALEXANDER P. J. “The Medieval Legend of the Last Roman Emperor and its Messianic Origin”, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 41 (1978), pp.1-15.

AMELINAU E., *Monuments pour servir a l'histoire de l'Egypte chretienne aux IVe, Ve, VIe, et VIIe siecles*, Paris 1888-9

AMIRAV E., GRYPEOU E., STROUMSA G..G, *Apocalypticism and Eschatology in Late Antiquity, Encounters in the Abrahamic Religions, 6th-8th Centuries*, Peeters, Leuven 2018

ARJOMAND S.A. “Islamic Apocalypticism in the Classic Period”, in *The Encyclopedia of Apocalypticism*, Continuum, New York and London, 1998, vol.2 pp. 238-83.

ARJOMAND S. A., *Origins and Development of Apocalypticism and Messianism in Early Islam: 610-750 CE*, Prepared for the Congress of the International Committee of the Historical Sciences, Oslo, August 2000.

ATHAMINA K., “Jerusalem in Eschatological Literature”, *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 2000-2001, vol. 60-61, pp. 115-26.

BACHARACH J. L., “Laqab for a Future Caliph: The Case of the Abbasid al-Mahdī” , *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 113, No. 2 (Apr. - Jun., 1993), pp. 271-274.

BASHEAR S., “Apocalyptic and Other Materials on Early Muslim-Byzantine Wars: A Review of Arabic Sources”, *Journal of the Royal Asiatic Society*, 1991, pp. 173-207. Read online

BASHEAR S., *Arabs and Others in Early Islam*, Darwin Press, Princeton 1997. Ca foscari

BASHEAR S., “Muslim Apocalypses and the Hour: A Case Study in Traditional Reinterpretation”, *Israel Oriental Studies*, Vol. 13, 1993, pp. 75-99. Google books

BAYHOUM-DAOU T., “Al-Ma'mūn's Alleged Apocalyptic Beliefs: A Reconsideration of

the Evidence”, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* Vol. 71 (2008) pp. 1-24.

BARDAKIJAN K. LA PORTA S., *The Armenian Apocalyptic tradition, a comparative perspective*, Brill, Leiden/Boston 2014.

BECK E., “Jewish Messianic Expectations in the Age of Heraclius”, in *The Reign of Heraclius (610-641): Crisis and Confrontation*, Peeters, Leuven 2002, pp. 95-112.

BERGER D., “Three Typological Themes in Early Jewish Messianism: Messiah Son of Joseph, Rabbinic Calculations, and the Figure of Armilus”, *Association for Jewish Studies Review* vol. 10 (1985), pp. 141-65.

BONNER, Some Observations concerning the Early Development of Jihad on the Arab-Byzantine Frontier, *Studia Islamica* 75 (1992).

BROCK S. P., “North Mesopotamia in the Late Seventh Century: Book XV of John Bar Penkāyē’s *Rīš Mellē*”, *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, vol. 9 (1989), pp. 51-75.

BROCK S. P., “Syriac Sources for Seventh-Century History”, *Byzantine and Modern Greek Studies*, vol. 2 (1976) pp. 17-36.

BROCK S. P., “Syriac Views of Emergent Islam”, *Studies on the First Century of Islamic Society* Southern Illinois University Press, 1982, pp. 9-21.

BROCK S. P., “Two Related Apocalyptic Texts Dated 691/2”, in *The Seventh Century in the West-Syrian Chronicles*, Liverpool University Press, 1993, pp. 222-250.

BROWN N. «The Apocalypse of Islam». *Social Text* 8 (1983): 155–171. *JSTOR*. Web. 10 nov. 2014.

CAMPBELL S., “It Must Be the End of Time: Apocalyptic Ahādīth as a Record of the

Islamic Community's Reactions to the Turbulent First Centuries", *Medieval Encounters* 4, 1998, pp. 178-87.

CAQUOT A., "Le Kebra Nagast et les Révélations du Pseudo-Méthode", *Études éthiopiennes, volume I: Actes de la Xe conférence internationale des études éthiopiennes*, Paris, 24-28 août 1988, Société française pour les études éthiopiennes, Paris 1994, pp. 331-35.

CAROZZI C. CAROZZI-TAVIANI H., *La fin des temps. Terreurs et prophéties au Moyen Âge*, Flammarion, Paris 1999

CASANOVA P., *Mohammed et la fin du monde*, Librairie Paul Geuthner, Paris 1911

CASPARI C. P., *Briefe, Abhandlungen und Predigten*, Christiania 1890

CERETI C.G., *The Zand Ī Wahman Yasn: a Zoroastrian apocalypse.*, Serie Orientale, Roma 1995.

CHARLESWORTH J., *The Old Testament Pseudepigrapha. Apocalyptic Literature and Testaments*, Hendrickson Publishers 2007

CHABOT J. B., "L'Apocalypse d'Esdras touchant le royaume des Arabes", *Revue sémitique d'épigraphie et d'Histoire ancienne*, 2 (1894) 333-346

COOK D., "Messianism and Astronomical Events during the First Four Centuries of Islam", *Revue du monde musulman et de la Méditerranée*, vol. 91-94 (2000), pp. 29-52.

COOK D., "Moral Apocalyptic in Islam", *Studia Islamica*, 86, 1997, pp. 37-69.

COOK D., "Muslim Apocalyptic and Jihād", *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, vol. 20 (1996), pp. 66-104.

COOK D., "Tamīm al-Dārī", *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*,

University of London, Vol. 61, 1, 1998, pp. 20-28.

COOK D., "The Apocalyptic Year 200/815-816 and the Events Surrounding It", in *Apocalyptic Time*, ed. Albert I. Baumgarten Brill, Leiden , 2000, pp. 41-67. google books

COOK D., "*The Book of Tribulations*": the Syrian Muslim Apocalyptic tradition. An Annotated translation by Nu'aym b. Hammād al-Marwazī, *Edinburgh Studies in Islamic Apocalypticism and Eschatology*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2017.

COOK D., *Studies in Muslim Apocalyptic, Studies in Late Antiquity and Early Islam 21*, The Darwin Press, Inc., Princeton 2002.

COOK M., "An Early Islamic Apocalyptic Chronicle" , *Journal of Near Eastern Studies*, Vol. 52, 1993, pp.25-29.

COOK M., "Eschatology and the Dating of Traditions", Princeton Papers in Near Eastern Studies, Number 1, 1992, pp. 23-47.

COOK M., "The Heraclian Dynasty in Early Muslim Eschatology", *Al-Qanṭara*, vol. 13 (1992), pp.3-23.

COLIN G., *La version éthiopienne de la vie de Schenoudi*, CSCO 444-445, Louvain 1982

COLLINS J.J., "Introduction: towards the morphology of a genre" in *Semeia 14: Apocalypse, The Morphology of a Genre*, The Society of Biblical Literature, New York 1979, pp. 1-21.

COLLINS J.J., *The Oxford Handbook of Apocalyptic Literature*, Oxford University Press, Oxford 2014

DARYAEE T., "Apocalypse Now: Zoroastrian Reflections on the Early Islamic Centuries", *Medieval Encounters*, vol.4 (1998), pp. 188-202.

DE MARTINO E., *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi 2002.

DEROCHE V., "Doctrina Jacobi", *Travaux et mémoires*, vol.11 (1991), pp. 69-219.

DEROCHE V., "Polémique anti-judaïque et emergence de l'islam", *Revue des études byzantines*, vol. 57 (1999), pp. 7-36.

DITOMMASO L., "Apocalypticism in Popular culture", in *The Oxford Handbook of Apocalyptic Literature*, Oxford University Press, Oxford 2014

DITOMMASO L., *The Book of Daniel and the Apocryphal Daniel Literature*, Brill, Leiden 2005.

DONNER F. M., "La question du messianisme dans l'islam primitif", *Revue du monde musulman et de la Méditerranée* 91-94 (2000): 17-28.

DRIJVERS H. J. W., Antony of Tagrit's Book on the good providence of God, *Orientalia Christiana Analecta*, Roma 1990.

DRIJVERS H. J. W., "Christians, Jews and Muslims in Northern Mesopotamia in Early Islamic Times: The Gospel of the Twelve Apostles and Related Texts", in *La Syrie de Byzance à l'Islam, VII - e VIII siècles: Actes du colloque international Lyon-Maison de l'Orient méditerranéen*, Paris- Institut du monde arabe, 11-15 septembre 1990.

DRIJVERS H. J. W., "The Gospel of the Twelve Apostles: A Syriac Apocalypse from the Early Islamic Period", in *Studies in Late Antiquity and Early Islam I*, Darwin Press, Princeton 1992.

DRIJVERS H. J. W., "The Testament of Our Lord: Jacob of Edessa's Response to Islam", *Aram*, vol. 6 (1994), pp. 104-114.

EBIED L., YOUNG R. Y., "An Unrecorded Arabic Version of a Sybilline Prophecy",

Orientalia Christiana Periodica, Vol. 43, Roma 1977, pp. 279 – 307

FILIU J. P., *L'Apocalisse nell'Islam*, Obarra0 edizioni, Milano 2011.

GARSTAD B., *The apocalypse of Pseudo-Methodius, an Alexandrian world chronicle*, Dumbarton Oaks Medieval Library, vol. 14, Harvard University Press 2012.

GEDDES C. L., “The Messiah in South Arabia”, *Muslim World*, vol. 57 (1967), pp. 311-20.

GIL M., “The Apocalypse of Zerubbabel in Judaeo-Arabic”, *Revue des études juives*, vol. 165 (2006), pp. 1-98.

HALPERIN D.J., “The Ibn Sayyād Traditions and the Legend of al-Dajjāl”, *Journal of the American Oriental Society*, Vol. 96, No. 2, Apr. - Jun. 1976, pp. 213-22.

GRIFFITH S. H.. «From Aramaic to Arabic: The Languages of the Monasteries of Palestine in the Byzantine and Early Islamic Periods». *Dumbarton Oaks Papers* 51 (1997): 11–31. *JSTOR*. Web. 10 nov. 2014.

HARRIS J. R., *The Gospel of the twelve Apostles together with the apocalypse of each one of them, edited from the Syriac MS. with a translation and introduction*, Cambridge 1900

HOWARD-JOHNSTON J., *Witnesses to a World Crisis: Historians and Histories of the Middle East in the Seventh Century*, Oxford University Press, 2010.

HOYLAND R. G., “The Earliest Christian Writings on Muḥammad: An Appraisal”, in *The Biography of Muḥammad: The Issue of the Sources* Brill, Leiden 2000, pp. 276-297.

HOYLAND R. G., “Sebeos, the Jews and the Rise of Islam”, in *Medieval and Modern Perspectives on Muslim-Jewish Relations*, Harwood Academic Publishers, Luxembourg

1995, pp. 89-102.

HOYLAND P. G., *Seeing Islam as Others Saw It: A Survey and Evaluation of Christian, Jewish and Zoroastrian Writings on Early Islam*, Darwin Press, Princeton 1997.

ISSAVERDENS J., *The uncanonical writings of the Old Testament found in the Armenian mss. of the library of St. Lazarus*, Venezia 1901

KAEGI W. E., "Initial Byzantine Reactions to the Arab Conquest", *Church History*, vol. 38 (1969), pp. 139-149.

Kitāb al-Fitan. ed. Zakkar S., Dar al-Fikr, Beirut 1993

LAMY T. J. *Sancti Ephrem Syri Hymni et Sermones*, Mechelen 1889

LANTERNARI V., *Movimenti religiosi di libertà e salvezza*, Editori Riuniti, Roma 2003.

LEDER S., "The Attitude of the Population, Especially the Jews, Towards the Arab-Islamic Conquest of Bilād al-Shām and the Question of Their Role Therein", *Welt des Orients*, vol. 18 (1987), pp. 64-71.

LEWIS B., "An Apocalyptic Vision of Islamic History", *Bulletin of the School of Oriental and African Studies, University of London*, Vol. 13, No. 2, 1950, pp. 308-338.

LEWIS B., "On That Day: A Jewish Apocalyptic Poem on the Arab Conquest", in *Mélanges d'Islamologie: Volume dédié à la mémoire de Armand Abel*, Brill, Leiden 1974, pp. 197-201.

LEWIS B., "On the Revolutions in Early Islam", *Studia Islamica*, No. 32, 1970, pp. 215-231.

LIVNE-KAFRI O., "Jerusalem in Early Islam: The Eschatological Aspect", *Arabica*, vol. 53 (2006), pp. 382-403.

LIVNE-KAFRI O., “Is there a Reflection of the Apocalypse of Pseudo-Methodius in Muslim Tradition?”, *Proche-Orient Chrétien*, vol. 56 (2006), pp. 108-119.

LIVNE-KAFRI O., “On Apocalyptic Features in Some Palestinian Apocalyptic Traditions”, *The Journal of International Social Research*, Vol. 1, No. 5, 2008, pp. 463-479.

LIVNE-KAFRI O., “Some Observations on the Migration of Apocalyptic Features in Muslim tradition”, *Acta Orientalia*, vol. 60, No. 4, (2007), pp. 467-477.

LOLOS A., *Die Apokalypse des Ps.-Methodios*, Meisenheim am Glan, 1976

MACDONALD, D. B. “al-Mahdī.” in *Encyclopaedia of Islam, First Edition (1913-1936)*. Edited by M. Th. Houtsma, T.W. Arnold, R. Basset, R. Hartmann. Brill Online, 2013.

MADELUNG W., “‘Abd Allāh B. Al-Zubayr and the Mahdī”, *Journal of Near Eastern Studies*, Vol. 60, 1981, pp. 291-305.

MADELUNG W., “Apocalyptic Prophecies in Hims in the Umayyad Age”, *Journal of Semitic Studies*, Vol. 31, 1986, pp.141-185.

MADELUNG W., “Mahdī” in *The Encyclopedia of Islam*, Brill, Leiden 1986.

MADELUNG W., “The Sufyānī between Tradition and History”, *Studia Islamica*, Vol. 63, 1984, pp. 87-97.

MCGINN B., *Antichrist: Two Thousand Years of the Human Fascination with Evil*, Columbia University Press, New York 2000.

MCGINN B., “Apocalypticism in the Middle Ages: An Historiographical Sketch”, *Mediaeval Studies*, vol.37 (1975), pp. 252-286.

MCGINN B., “Awaiting an End: Research in Medieval Apocalypticism”, *Mediaevalia et Humanistica*, vol. 11 (1982), pp. 267-278.

MCGINN B., *Visions of the End: Apocalyptic Traditions in the Middle Ages*, Columbia University Press, New York 1979.

MAGDALINO P., “The History of the Future and its Uses: Prophecy, Policy and Propaganda”, in *The Making of Byzantine History: Studies Dedicated to Donald M. Nicol*, Ashgate Variorum, 1993, pp. 3-34.

MAISANO L., *L'Apocalisse Apocriфа di Leone di Costantinopoli*, Morano Editore, Napoli 1975.

MARTINEZ F.J., *Eastern Christian apocalyptic in the early Muslim period. Pseudo-Methodius and Pseudo-Athanasius*

MARTINEZ F. J., “The Apocalyptic Genre in Syriac: The World of Pseudo-Methodius”, in *IV Symposium Syriacum 1984: Literary Genres in Syriac Literature*, Groningen, pp. 337-352.

MARTINEZ F. J., “The King of Rūm and the King of Ethiopia in Medieval Apocalyptic Texts from Egypt”, in *Coptic Studies: Acts of the Third International Congress of Coptic Studies*, Warsaw, pp. 20-25.

MASSENZIO M., *Progetto mitico ed opera umana. Contributo all'analisi storico-religiosa dei millenarismi*, Liguori editori, Napoli 1980.

MINGANA A., *Apocalypse of Peter, Woodbroke Studies, vol.3*, Cambridge 1931, pp. 93-449.

OLSTER D. M., “Ideological Transformation and the Evolution of Imperial Presentation in

the Wake of Islam's Victory", in *The Encounter of Eastern Christianity with Early Islam*. Brill, Leiden 2006, pp. 45-71.

PALMER A., "The Messiah and the Mahdi: History Presented as the Writing on the Wall", in *Polyphonia Byzantina: Studies in Honour of Willem J. Aerts*, Egbert Forsten, Groningen 1993, pp. 45-84.

PERIER L., "Lettre de Pisuntius, Evêque de Qeft, à ses fideles", in *Revue de l'Orient Chretien*, 19, 1914, pp. 79-92.

PERTUSI A., *Fine di Bisanzio e Fine del Mondo*, Istituto storico Italiano per il Medioevo, Roma, 1988.

REEVES J. C., *Trajectories in Near Eastern Apocalyptic: A Postrabbinic Jewish Apocalypse Reader*, Society of Biblical Literature,

REININK G. J., *Die syrische Apokalypse des pseudo-Methodius*, CSCO 540-41 *Scriptores Syri* 220-21; Louvain, 1993

REININK G. J., "East Syrian Historiography in Response to the Rise of Islam: The Case of John bar Penkaye's *Ktâbâ d-Rêš Mellê*", in *Redefining Christian Identity: Cultural Interaction in the Middle East since the Rise of Islam*, Peeters, Leuven 2005, pp. 77-89.

REININK G. J., "Heraclius, the New Alexander: Apocalyptic Prophecies during the Reign of Heraclius", in *The Reign of Heraclius (610-641): Crisis and Confrontation*, Peeters, Leuven 2002, pp. 81-94.

REININK G. J., 'Pseudo-Ephraems "Rede uber das Ende" und die syrische eschatologische Literatur des siebten Jahrhunderts', *Aram* 5, 1993, 437-63.

REININK G. J., *The Encounter of Eastern Christianity with Early Islam*, Brill, Leiden 2006, pp. 153-169.

REININK G. J., "Pseudo-Methodius: A Concept of History in Response to the Rise of Islam", in *The Byzantine and Early Islamic Near East I: Problems in the Literary Sources*, Darwin Press, Princeton 1992, pp. 149-187.

REININK G. J., "Pseudo-Methodius and the Pseudo-Ephremian 'Sermo de Fine Mundi'", in *Media Latinitas: A Collection of Essays to Mark the Occasion of the Retirement of L. J. Engels*, 1996, pp. 317-321.

ROGGEMA B., *The Legend of Sergius Bahīrā: Eastern Christian Apologetics and Apocalyptic in Response to Islam*, Brill, Leiden 2009.

RUBIN U., "Apocalypse and Authority in Islamic Tradition: The Emergence of the Twelve Leaders", *Al-Qanṭara*, vol. 18 (1997), pp. 11-42.

RUBIN U., "Traditions in Transformation. The Ark of the Covenant and the Golden Calf in Biblical and Islamic Historiography", *Oriens*, Vol. 36, 2001, pp. 196-214.

SACKUR E., *Sibyllinische Texte und Forschungen*, Halle a.S. 1898

SHACHT J., *The origins of Muḥammad an Jurisprudence*, Clarendon Press, Oxford 1959.

SMITH, J. I., "Eschatology." *Encyclopaedia of the Qur'ān*. General Editor: Jane Dammen McAuliffe, Georgetown University, Washington DC. Brill Online, 2013.

SIVAN H., "From Byzantine to Persian Jerusalem: Jewish Perspectives and Jewish/Christian Polemics", in *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, Vol. 41, 2000, pp. 277-306

STROUMSA G., "False Prophet, False Messiah and the Religious Scene in Seventh-Century Jerusalem", in *Redemption and Resistance: The Messianic Hopes of Jews and Christians in Antiquity*, T. & T. Clark, London & New York 2007, pp. 285- 96.

SUERMANN H., “L’apocalypse copte de Daniel et la chute des Omayyades”, *Parole de l’Orient*, Vol. 11, 1983, pp. 329-48.

TOTTOLI R. , “Muslim Eschatological Literature and Western Studies”, *Der Islam* vol. 83 (2006), pp. 452-77.

TUCKER W. F., *Mahdis and Millenarians: Shī‘ite Extremists in Early Muslim Iraq*, Cambridge University Press, 2008.

TULLIO ALTAN C. e MASSENZIO M., *Religioni, Simboli, Società*, Feltrinelli, Milano, 1998.

H. Usener, *Kleine Schriften*, Vol. III, B. G. Teubner, Leipzig/Berlin 1914, pp. 247-322

VAN DONZEL E., SCHMIDT A. et al., *Gog and Magog in Early Syriac and Islamic Sources: Sallam's Quest for Alexander's Wall*, Brill, Leiden 2009.

VAJDA G., “Sur quelques textes apocalyptiques arabes”, *Arabica* 5 (1958), pp. 293-294.

VAJDA G., “Quelques observations sur la "Malḥamat Dāniyāl", *Arabica* 23 (1976), pp.84-87.

VAN ESS J., “Political Ideas in Early Islamic Religious Thought”, *British Journal of Middle Eastern Studies*, Vol. 28, No. 2, Nov. 2001, pp. 151-164.

VAN GINKEL J. J., “The End is Near! Some Remarks on the Relationship between Historiography, Eschatology, and Apocalyptic Literature in the West-Syrian Tradition”, in *Syriac Polemics: Studies in Honour of Gerrit Jan Reinink*, Peeters, Leuven 2007, pp. 205-217.

VAN GINKEL J. J., “The Perception and Presentation of the Arab Conquest in Syriac Historiography: How Did the Changing Social Position of the Syrian Orthodox Community Influence the Account of their Historiographers?” in *The Encounter of*

Eastern Christianity with Early Islam, Brill, Leiden 2006, pp. 171-84.

VAN LENT J., “Les apocalypses coptes de l’époque arabe: Quelques réflexions”, *Études coptes V: Sixième Journée d’études, Limoges, 18-20 juin 1993 et septième Journée d’études, Neuchâtel, 18-20 mai 1995*, Peeters, Paris 1998, pp. 181-95.

VAN LENT J., “The nineteen muslim kings in coptic apocalypses”, in *Parole de l’Orient*, vol. 25.(2000)

VILLAGOMEZ C., “Christian Salvation Through Muslim Domination: Divine Punishment and Syriac Apocalyptic Expectation in the Seventh and Eighth Centuries”, *Medieval Encounters*, vol. 4 (1998), pp. 203-128.

WENSINCK A. J., “*A Handbook of early Muhammadan Tradition*”, Brill, Leiden 1927.

WHEALEY A., “The Apocryphal Apocalypse of John: A Byzantine Apocalypse from the Early Islamic Period”, *Journal of Theological Studies*, vol. 53 (2002), pp.533-540.

ZIADEH J., "L'Apocalypse de Samuel,supérieur de Deir-el-Qalamoun", *Revue de l'Orient Chretien*, 20, 1915-1917, pp. 374-407